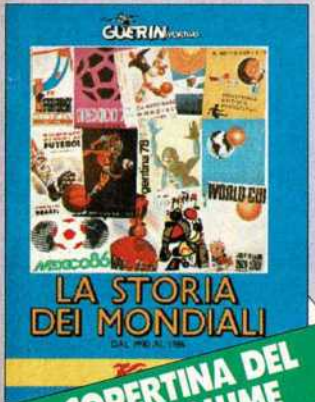
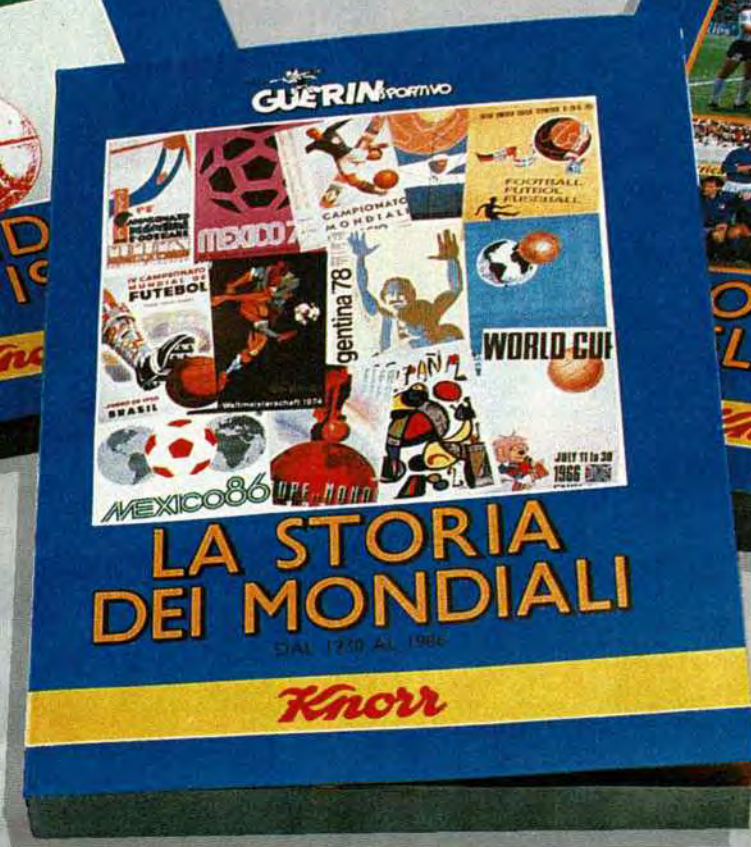
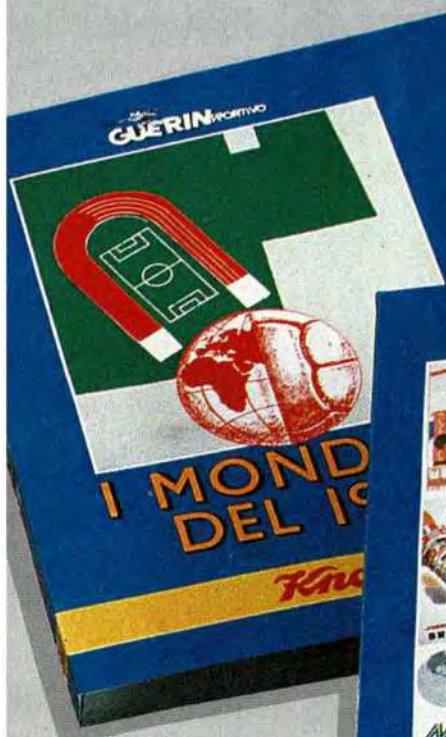
ANNO LXXVII - N. 39 (763)
27 SETTEMBRE
3 OTTOBRE 1989
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
CONTIENE I.P. A TARIFFA INTERA
COL FILM DEL CAMPIONATO
IN REGALO ALTRE 32
«TESTINE» DELLA SERIE A
GUERIN SPORTIVO
NUMERO EXTRA
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTI... ATO NEL 1912
L. 3000
LA STORIA DEI MONDIALI
1930
LA PRIMA DISPENSA SUI MONDIALI
LA STORIA DEI MONDIALI
LA COPERTINA DEL PRIMO VOLUME
SERIE A 1989-90
L'ALBUM DELLE FIGURINE
Il Napoli difende
il primato,
le grandi scatenano
i loro bomber,
ma il campionato
sembra...
STREGATO DALLA LUPA

TENETE

Questo è un numero forse unico nella storia del nostro giornale: sicuramente ve ne siete già accorti sia per il... peso, che per la quantità, la qualità e soprattutto il «significato» del materiale allegato.

Con questo numero il Guerin Sportivo inaugura ufficialmente il «suo» Mondiale: per 32 settimane, al prezzo invariato di 2500 lire, la nostra rivista pubblicherà a dispense una vera e

GUERIN SPORTIVO
I MOND
DEL 19
Knorr

GUERIN SPORTIVO
LA STORIA DEI MONDIALI
DAL 1930 AL 1986
Knorr

GUERIN SPORTIVO
ONDIALI
EL 1990
Knorr

VI FORTE!

propria «Enciclopedia» dei Campionati del Mondo di Calcio.

Cominciate a raccoglierla fin da ora, utilizzando la copertina e il frontespizio già messi a vostra disposizione. A fine anno il primo volume sarà già completato. Il secondo si esaurirà entro febbraio, il terzo almeno tre settimane prima dell'inizio del Mondiale.

QUANDO GLI «ALTRI» STARANNO PER INIZIARE, VOI AVRETE GIA' IN LIBRERIA QUEST'OPERA UNICA!

PIANO DELL'OPERA

PRIMO VOLUME

Tredici fascicoli (416 pagine), sulla storia dei Mondiali dal 1930 al 1986, con una ricerca storica, statistica e d'immagini mai vista fino ad ora.

SECONDO VOLUME

Sette fascicoli (224 pagine), riedizione assolutamente fedele e integrale del libro pubblicato nel 1934 per celebrare la vittoria nell'«altro» Mondiale italiano. Un autentico viaggio in un mondo, in un calcio, persino in un linguaggio da riscoprire con emozione e curiosità.

TERZO VOLUME

Dodici fascicoli (384 pagine) sulla presentazione vera e propria di Italia '90, con la rassegna di tutte le Nazionali ammesse, la loro storia, i loro campioni, i loro curriculum, le loro ambizioni.

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

L'USCITA IN GARELLA

Si parla di violenza, ci si indigna per i cori razzisti, si fanno tavole rotonde, si invoca il pugno di ferro, si dà agli arbitri la «licenza di reprimere», ci si azzuffa sui rimedi, ci si chiede «come salvare il calcio» e poi si lascia che il cosiddetto «campionato più bello del mondo» sia ... frequentato da Claudio Garella. Sia chiaro: io non ce l'ho (solo) con questo corpulento gentiluomo (di cui, anzi, fui un convinto estimatore all'epoca dei meritati scudetti di Verona e di Napoli), ma con chi lo «induce» a giocare così e soprattutto con chi gli «permette» di comportarsi così. Sugli impieghi — diciamo — tattici di Garella e sulla necessità di fare il caterpillar lontano dalla porta per esigenze di squadra, vi rimando alle pacate valutazioni tecniche di Bortolotti nella sua «Hit Parade»: sull'assurda tolleranza degli arbitri desidero esibirmi in prima persona, se non altro per essere stato volontario e attento testimone del sermone conclusivo al raduno AIA di Coverciano. Ebbene, quel giorno, nell'austera aula magna del centro tecnico «Luigi Ridolfi», c'era sicuramente anche il direttore di gara Fabricatore Luigi di Roma: e al tal punto, il Fabricatore, aveva diligentemente memorizzato l'«andate e colpite» di Gussoni che, già il giorno dopo, aveva raso al suolo la Cremonese a San Siro a suon di cartellini rossi. Dov'era invece domenica scorsa il permaloso fischietto romano, così attento a difendersi dai tackles di lingua dei Citterio o dei Rampulla, quando Garella-barella scambiava il calcio con il rugby placcando (goffamente) Virdis travolgeva Moriero e, soprattutto, quando attentava alla caviglia, alla salute e forse alla carriera di Padro Pasculli?

Alla stessa ora, sul campo di Verona il suo collega Baldas espelleva per un veniale attentato alla propria dignità il mite e tartassatissimo Amarildo (riconfermando la regola che è più pericoloso, per la fedina penale dei giocatori, applaudire un arbitro che spezzare una tibia a un avversario): ma a Fabricatore non passava neanche per l'anticamera del cervello di punire un Garella che — con una dolosa recidività — continuava la sua caccia, franando come un bisonte su tutti coloro che sfuggivano ai compagni. Borgonovo, tre settimane fa, era sopravvissuto per puro caso ad un suo intervento criminale: Pasculli è stato più fortunato, avendo evitato il contatto premeditato (a gioco già fermato) solo in virtù della propria agilità. Prima della partita il presidente dell'Udinese Giampaolo Pozzo non aveva saputo far altro che «respingere sdegnosamente» le sacrosante accuse mosse da Silvio Berlusconi verso tutti i violenti in particolare e Garella in generale. «Non possiamo permettere che in casi come questi si richiami addirittura il codice penale» aveva sentenziato. Giusto. Con certa gente a piedone libero, ci si può affidare solo al codice di guerra. Ne parlo anche in un'altra parte del giornale e sono contento che, nell'ambiente del calcio, ci sia qualcuno che la pensa come me. È assurdo che lo stadio sia diventato il «pretesto» per ogni forma di impunità. Già la scorsa settimana, proprio nei «Dialoghi», denunciai che alla base di buona parte del fenomeno della violenza e di quasi tutto il cosiddetto fenomeno del neorazzismo, ci sia la convinzione che sulle gradinate ci si possa permettere ogni licenza, ogni leggerezza, ogni mascalzonata. Purtroppo questa convinzione, in qualche occasione, ha finito col tracimare anche sul campo di gioco: e allora ecco episodi di assurda aggressività che, incredibilmente, sfuggono alle severissime maglie della giustizia arbitrale. Ha detto bene proprio Berlusconi (che, comunque, si appella all'intransigenza con curiosa elasticità, a volte invocandola, a volte rifiutandola: *«Se certi colpi che hanno subito i miei giocatori nelle ultime giornate fossero stati commessi per strada sarebbero stati perseguiti dalla giustizia ordinaria»*. Ora, è vero che «per strada» non ci sono dribbling, veroniche o comunque situazioni che possono invitare allo sgambetto, ma il concetto è legittimo ed accettabile. Il calcio non può continuare ad essere un'«esercitazione» per aspiranti guerriglieri.

SALVIAMO IL CAMPIONATO. COSTRUIAMO PER GARELLA UNA PORTA SPECIALE

GURG! GURG! GURG!

GIULIANO '89

Che cos'è il razzismo? Il TG2 non avrebbe dubbi: è quello dei veronesi contro i napoletani. Ma il razzismo «vero», purtroppo, non è un fenomeno che si possa liquidare con una definizione, o con un coro o con un editoriale più o meno ipocrita. Domenica scorsa (su Rai Due, guarda un po'!) durante la trasmissione del Gran Premio del Portogallo di Formula Uno, per commentare l'errore commesso da Mansell ai box, il suo «rifiuto» di obbedire al direttore di corsa che gli esponeva la bandiera nera da tre giri, e la sua collisione con Senna, s'è dato la colpa a tutto e a tutti: ai meccanici della Mc Laren, a Senna, al sole, ai regolamenti «sbagliati», alle segnalazioni obsolete. A tutto e a tutti fuorché al vero «colpevole»: Mansell. È stato lui a sbagliare la frenata ai box, è stato lui a commettere l'infrazione che gli è costata la squalifica, è stato lui ad ignorare con arroganza la bandiera nera (oltre che il cartello del suo team manager e, pare, persino la segnalazione via radio). Eppure il «razzismo» della faziosità antiferrarista, pur di non ammettere la più ovvia (e grave) delle colpe, ha scatenato la fantasia e la malafede dei commentatori facendo del «nostro» pilota una specie di martire incompreso. E facendo passare... in secondo piano persino la stupenda vittoria di Berger. Se la Ferrari, invece che a benzina, andasse ad adulazione, dal '79 in poi non avrebbe più perso un titolo mondiale.

Torna al gol Maradona e il Napoli conserva la leadership. Lo affianca la Roma di Radice, che con mezzi limitati, senza il terzo straniero e dopo aver trasformato la difesa nel reparto meno perforato del torneo, ritrova la cima della classifica. La vera sorpresa della prima parte della stagione è la squadra dei recuperati Desideri, Giannini, Berthold

di Adalberto Bortolotti

Assolutamente vietato strafare. Nessuno segna più di un gol, ci sono le Coppe dietro l'angolo e ogni energia risparmiata è un piccolo conto in banca per il mercoledì. La Roma raggiunge il Napoli sulla cima della classifica: vi mancava, la formazione giallorossa, da oltre tre anni. Eriksson ve l'aveva portata vincendo a Pisa, 13 aprile 1986, in un diffuso presagio di scudetto. La domenica dopo il crollo all'Olimpico davanti al Lecce, in un tintinnìo di sogni infranti. Radice chiude così un personale capolavoro, un'orgogliosa ribellione al pregiudizio e alle condanne prefabbricate (provate a rileggervi i giornali romani d'agosto). Non so se vi resterà a lungo, il calendario prospetta un terribile futuro: Inter-Roma, Roma-Napoli, Milan-Roma. In ogni caso, una bella soddisfazione, con mezzi limitati, senza il terzo straniero (i capricci di Vanenburg non sono venuti per nuocere), con la ricostruzione di un potente mediano che sembrava già perduto, Desideri, con i lampi di orgoglio di un ragazzo di talento, che vive un momento difficile, in chiave azzurra, per confronti oggettivamente improponibili: Giannini, ovvio. Ma l'autentica prodezza di Radice è stata quella di aver trasformato la difesa, cronico colabrodo della scorsa stagione, nel reparto meno perforato del torneo. Appena tre gol incassati in sei partite, mezzo gol a gara, contro i quattro di Napoli, Milan e Genoa.

segue

PALOMBELLA

A fianco, l'esplosivo, sinistro con cui Stefano Desideri ha dato alla Roma la vittoria sul Cesena e il primato in classifica (FotoCassella). Quello del Flaminio non è stato comunque il più bel gol della sesta giornata: l'ideale «Oscar» è andato infatti a Jürgen Klinsmann (sotto a segno, e poi festeggiato dai compagni), che ha trafitto l'Ascoli con una girata capolavoro, garantendo all'Inter un solido secondo

posto dietro la coppia Roma-Napoli. (FotoBellini). Nella pagina a fianco, altri due tentativi a rete della Roma: Völler (sopra) e Rizzitelli (sotto). Era dall'effimera classifica-petardo dell'87 che la Roma non era in testa al campionato

GIALLOROSSA

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

Stefano DESIDERI
Roma

È diventato l'implacabile braccio armato della Roma di Radice, che grazie ai suoi gol ha ritrovato il primato in classifica, dopo un memorabile digiuno. Batte il Cesena con un sinistro «doc».

Jürgen KLINSMANN (3)
Inter

Questo giovane tedesco fa collezione di gol d'autore. Ad Ascoli la sua volée di sinistro, sulla solita punizione telecomandata da Matthäus, è da inserire nella cineteca del calcio. Wunderbar.

Diego MARADONA
Napoli

Rieccolo, il nostro. Ha perduto la barba e qualche chilo, annaspa sovente in debito d'ossigeno, ma al momento buono azzecca uno stacco da far invidia a Carnevale. Gol atipico, ma eccelso.

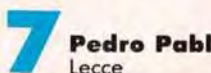
4 Salvatore SCHILLACI (3)
Juventus

Totò fa tremendamente sul serio. Esplode dalla lunga distanza autentici missili, per la disperazione dei portieri. Quattro gol, senza rigori. Alla faccia di chi l'aveva considerato un bluff...

5 Gustavo Abel DEZOTTI (2)
Cremonese

Io credo che alla Lazio si mordano le dita. Avevano avuto una grande intuizione, sprecata per strada. Dezotti ha talento, il gol segnato al Napoli lo conferma. A Materazzi fischiano le orecchie.

6 Renato VILLA (2)
Bologna

La leggenda del «mitico» ormai non conosce confini. Piange in tribuna il bulgaro Iliev, messo in riga da questo omino prodigioso, che adesso si è anche messo a realizzare gol decisivi. In zona... Villa.

7 Pedro Pablo PASCULLI
Lecce

Goleador per tutte le stagioni. Ora che ha trovato il gemello Virdis (Pedro Pablo e Pietropaolo) promette altre delizie. Riesce a schivare l'attentato di Garella, ma l'arbitro gli nega il bis.

Bonini espulso, poi riabilitato

8 Mauro TASSOTTI
Milan

Con il trascorrere degli anni ha perfezionato un tiro dalla distanza di così squisita perfezione balistica, che il solo rimpianto è l'uso parsimonioso che ne fa. Un'arma segreta al servizio del Milan...

9 Srecko KATANEC (2)
Sampdoria

Questa volta la Sampdoria pare aver proprio azzeccato il suo straniero. Corposo e di sostanza, per equilibrare la vocazione allegra della banda Boskov. Oltretutto lo slavo segna che è un piacere.

10 Giancarlo MAROCCHI (2)
Juventus

Anche lo scorso anno aveva cominciato alla grande. Ha maturato il suo talento in senso tattico, sa «coprire» e sganciarsi e ha preso gusto al gol. Contro il Bari non l'ha trovato per pur caso.

DIETRO LA LAVAGNA

Claudio GARELLA (2)
Udinese

Repetita non juvant, ma il secondo consecutivo castigo è d'obbligo. Oltretutto pecca di delicatezza: la società si espone con un comunicato, per stigmatizzare Berlusconi che aveva accusato il portiere di intenti... omicidi verso Borgonovo, e Garellik si ripete pari pari, con il gambone vendicativo proteso micidiale contro Pasculli. L'argentino si salva, ma può accendere un cero.

Bruno MAZZIA
Udinese

Continuiamo il discorso Garella, offrendo all'impetuoso portiere una pallida attenuante. Mazzia fa giocare l'Udinese secondo il celebre modulo-gruviera, più buchi ci sono più ci si diverte (da parte degli avversari). Garellik si vede assalito in campo aperto; abituato alle trincee, a volte perde la testa. L'Udinese ha messo insieme una squadra ambiziosa. Ma di questo passo...

Carlo LONGHI
Arbitro

La citazione va doverosamente divisa con i guardalinee di turno, che poi non erano guardalinee, ma arbitri patentati, Quartuccio e Boggi. I tre, tutti insieme, si esibiscono al meglio. Raggiungendo il culmine (dopo alcuni fuorigioco che realizzano capolavori di comicità involontaria) con l'espulsione fantasma di Bonini. Cartellino giallo, rosso, di nuovo giallo. E tante scuse.

IL PUNTO

segue

E questo pur praticando un tambureggiante gioco offensivo. C'entra anche la fortuna, eccome. Il morbido pallonetto di Turchetta si è infranto contro la traversa, sullo zero a zero. Eppure è la Roma il vero miracolo di questo avvio di campionato.

Torna al primato la Roma, torna al gol Diego Maradona. Ne parliamo a parte, l'orgoglio del fuoriclasse è più forte della condizione fisica. Il Napoli si salva così da un'incredibile sconfitta davanti alla cenerentola Cremonese, neppure assistita dal fattore campo (si giocava sul neutro di Monza). Dezotti, che dev'essere il gemello buono di quello che lo scorso anno faceva disperare i tifosi della Lazio, ha agitato a lungo davanti a Bigon lo spettro della prima sconfitta stagionale. Diego ha rimediato, con una sorta di tuffo carpiato sotto rete. Il limite di questo eccellente Napoli è la scarsa prolificità attuale dei cannonieri designati. Carnevale non trova il gol, proprio come sta capitando a Serena nell'Inter; Careca ha accumulato tali eccessi di fatica e di stress da ricordare lo Zavarov del primo anno juventino. Se con tutto questo, e con un Maradona appena ora riemergente, il Napoli è al primo posto della classifica, vuol dire che la squadra ha straordinari attributi e granitica compattezza morale. O no? Torna anche l'Inter, alla vittoria esterna, la prima stagionale. E su quel campo di Ascoli donde partì l'anno passato la sua trionfale galoppata di testa. Klinsmann graffia in splendida volée dopo tre minuti; Casagrande befferebbe Zenga, se non intervenisse un palo benigno sulla traiettoria del suo colpo di testa mirato. L'Inter progredisce in salute. Per la prima volta non ha subito gol, segno che sta assimilando gli schemi, mutati (per quanto le fonti ufficiali neghino) col passaggio dal malizioso e duttile Diaz allo strapotente Klinsmann. A un punto dal tandem di testa, l'Inter aggredirà il primato sin da domenica, ospitando la Roma per il sorpasso. A pari punti è una Juventus che viaggia a fari spenti, deludendo persino Zoff che si dichiara insoddisfatto, ma facendo bottino con le puntuali, tremendissime legnate di Totò Schillaci. La Juventus, fuori dal perverso intreccio di scontri diretti delle prossime tre domeniche, potrebbe trarne sontuoso giovamento. Non dà l'impressione, questo è certo, di voler mollare la scia delle prime. Due coppie e poi uno strano terzetto. Il Milan altalenante fra gioco stellare e subitanee flessioni; la Sampdoria in faticosa ma costante rimonta; infine l'inatteso Bologna, imbattuto e sottovalutato, tutto italiano per scelta e non più per necessità, simboleggiato nella scanzonata aggressione ai quartieri nobili dal suo impagabile allenatore Maifredi e nell'estasi agonistica dall'incredibile Villa detto il mitico, calciatore d'altri tempi, direttamente proiettato sulla ribalta più alta dal calcio ruspante di strapaese. Villa è il difensore che negli ultimi minuti si butta all'attacco, come accade nelle sfide oratoriali: ma per la seconda volta artiglia il decisivo gol in extremis e quindi sarà il caso di cominciare a prenderlo sul serio (anche da parte dei radiocronisti, che lo scambiano sistematicamente per qualcun altro).

Dal centro classifica in giù, regolare la marcia della Lazio, in ascesa il Lecce (Virdis-Pasculli, la diagonale del gol), in riscatto la Fiorentina, uscita indenne, ma con Baggio malconcio, da San Siro.

E MARADONA RISPONDE A BAGGIO

IN NIÑO VERITAS

Il re è vivo, viva il re. Il re ha messo su qualche rotolino lungo i fianchi, dopo uno scatto prolungato straluna gli occhi perchè a pescar dorados non si fa fiato e perchè le birichinate in campo si pagano sempre. Ma il re ha anche deciso che non c'è gusto a stare a vedere, mentre intorno fioriscono paragoni irrispettosi e c'è un ragazzetto impunito, tale Baggio, che ti viene a mangiare gli spaghetti in testa, proprio a Napoli, poi si ripete in Nazionale e cattura tutti i titoli a nove colonne di una settimana, roba da indurre a sconsolate considerazioni sulla fantasia creativa della nostra benemerita categoria di pennivendoli. Così il re, che oggi è sempre Diego Armando Maradona, prende occasione da una stimolante ricorrenza (celebra le duecento partite con la maglia del Napoli) per riproporsi in zona gol, come non gli succedeva da tempo per lui lunghissimo, in campionato, esattamente dalla prima giornata dello scorso girone di ritorno, Atalanta-Napoli del 19 febbraio. Non è un gol «normale». Non è la solita punizione pitturata, nè il mortifero sinistro con radar incorporato. È un gol di testa, autenticamente acrobatico, con un tuffo all'indietro, una prodezza di stampo atletico, singolare in un giocatore lontano dal «top» fisico. Un gol in sostanza, che profuma di classe pura. Ha commentato crucciato Diego: *«Adesso diranno che sono di nuovo il niño buono».* Per quanto mi riguarda, pericolo scongiurato. Il gol non cancella quegli altri, meno nobili, colpi di testa. Ma se si parla del campione, giù il cappello, come sempre. **a. bo.**

In alto (fotoSabattini), Diego Maradona, in campo per la prima volta dall'inizio: ha segnato il gol del pareggio del Napoli con la Cremonese. Sopra (fotoVilla), la gioia di Renato Villa, autore della rete che ha permesso al Bologna di superare il Genoa e toccare quota otto in classifica

DELL'INTER L'UNICO SUCCESSO IN TRASFERTA (AD ASCOLI)

6. GIORNATA			
Ascoli-**Inter**	0-1	**Lecce**-Udinese	1-0
Bologna-Genoa	1-0	Milan-Fiorentina	1-1
Cremonese-Napoli	1-1	**Roma**-Cesena	1-0
Juventus-Bari	1-0	**Sampdoria**-Atalanta	1-0
		Verona-Lazio	1-1

LA CLASSIFICA: Napoli e Roma p. 10; Inter e Juventus p. 9; Bologna, Milan e Sampdoria p. 8; Genoa, Lazio e Lecce p. 6; Fiorentina p. 5; Ascoli, Atalanta, Bari e Cesena p. 4; Udinese p. 3; Cremonese e Verona p. 2.

Terza sconfitta consecutiva per il Bari, che pure ha fatto tremare Madama, dignitose rese per Cesena e Atalanta, contro avversarie d'élite (Roma e Sampdoria). Il Genoa visto a Bologna è forte, cinico, essenziale: si riprenderà in fretta. Meno ottimista mi sento sul conto dell'Udinese, che insegue sempre la prima vittoria, così come Cremonese e Verona. Delle tre, è proprio quella teoricamente più modesta, la Cremonese di Burgnich, a esprimere i lampi più lusinghieri.

Adalberto Bortolotti

VISTO DALL'O

Ha trascorso un'estate alla Maradona: sci, caccia e soprattutto pesca. Poi si è rituffato nel calcio, da osservatore sufficientemente neutrale. Del Napoli non parla. Ma del campionato dice tutto

di Gigi Garanzini

La premessa, innanzitutto: del Napoli non si parla. Una linea di comportamento che Ottavio Bianchi ha deciso di adottare e da cui non intende derogare. *«Parliamo di tutto, ma non del Napoli. Un giorno forse ci metteremo in pari; ma adesso no»*. Gli hanno attribuito una battuta (*«Il più grande tifoso di Bigon sono io, perché più il Napoli va bene e meno corro il rischio di tornarci»*), ma lui smentisce con ovvia fermezza e maliziosa cortesia. Per adesso su tutta la «vicenda», preferisce — come si dice — non fare commenti. Non commentiamo nemmeno la dichiarazione rilasciata da Ferlaino alla Gazzetta secondo cui tu gli avresti chiesto di non far più l'allenatore e di diventar dirigente? Il sorriso si spegne, il self control per un istante sembra vacillare. Ma si riprende in un attimo. *«Come al solito»* risponde, *«la cosa sarebbe eventualmente proprio all'opposto. Ma non importa, di tutto quanto riguarda il Napoli per adesso non parlo»*. Chi lo chiama orso dovrebbe vederlo in questo splendido settembre nel sole di Bergamo alta, in piazza Vecchia, a due passi da casa sua. Abbronzato, rilassato, sorridente, disponibile. È stato a caccia il giorno prima in Oltrepò, sta per tornarci — l'indomani — nel Ferrarese. Ha in progetto anche una battuta in terra jugoslava, ma prima c'è il viaggio a Mosca a seguito dell'Atalanta. Il calcio ricomincia a mischiarsi con il tempo libero, dopo un'estate di completa disintossicazione, tanto mare sardo, un paio di scappate in Liguria e un viag-

Sopra (fotoSabattini), la prodezza di Diego: il Napoli è ancora leader, ma è raggiunto dalla sorprendente Roma di Radice. Sopra, a destra, una volata di Careca, a secco contro la Cremonese. A destra, la gioia di Maradona: è tornato il capitano (fotoSabattini)

TTAVIO

gio tra i tesori della Provenza, Arles, Avignone, Les Baux. *«Pian piano ritrovi gli amici, a Bergamo e fuori, li ho dovuti trascurare per tanto tempo, adesso è bello riscoprire che i rapporti sono intatti. La caccia in fondo è un alibi, così come la pesca, sono due modi di stare a contatto con la natura, così come quando vado a farmi una camminata in montagna o a sciare. Mi piacerebbe fare ancora un po' di sport attivo, un po' di calcio, il tennis, ma ho un ginocchio e la schiena che lo sconsigliano».*

•

Mentalmente considero che sci, caccia e soprattutto pesca hanno... riempito l'estate di un altro personaggio con il quale le affinità elettive di Ottavio Bianchi sono decisamente relative. Ma perché infrangere i patti per il gusto di una battuta? Se ha detto che non ne parla, non ne parla. E se non ne parla seriamente, vuoi che venga meno al patto con se stesso per ironizzare sui dorados? Difatti è lontano mille miglia. Sta continuando a parlarmi degli amici, delle letture, del quotidiano politico cui dedica una lettura attenta, molto più attenta di quando lavora. Allo sport un'occhiata interessata, ma per l'appunto un'occhiata, nel senso di titoli e sommari: testo poco. E in ogni caso non solo calcio, anche il resto dello sport. Possiamo dire, Ottavio, che ti stai concedendo una pausa di riflessione? Gli occhi azzurri hanno un lampo che m'incenerisce. *«No, questo non lo possiamo dire! Per la semplice ragione che io rifletto prima. Sono nel calcio da troppi anni per non sapere che questo tipo di situazioni possono esistere: anzi, le avevo persino previste, ampiamente previste, per cui se avessi bisogno di riflettere oggi, sarei da ritiro della patente».* Possiamo allora dire che avendo tutto ben ponderato rifaresti quello che hai fatto, mossa per mossa? *«Questo è sicuro. E se proprio qualcosa potessi cambiare, non cambierei nella direzione che qualcuno magari potrebbe pensare, bensì esattamente all'opposto».* Cioè oltre a impugnare lo sgabello con la sinistra non molleresti mai il frustino con la destra? Pausa. Un sorriso che somiglia tanto ad un messaggio. D'accordo, Ottavio, rispettiamo i patti.

— Ti era mai capitata un'esperienza come questa?

«Se alludi al periodo di riposo sì, mi era capitato proprio qui a Bergamo sei anni fa. Avevo fatto due anni all'Atalanta, campionato vinto in Serie C e poi una buona stagione in B con la covata dei Donadoni, dei Pacione, dei Magrin. Avevo già il contratto fatto, ma all'improvviso qualcosa cominciò a non funzionare in società e preferii lasciare pur conservando con i dirigenti un buon rapporto che continua tuttora. Rientrai in pista ad Avellino dopo qualche mese».

— Adesso da dove ti piacerebbe ricominciare? Da allora hai vinto scudetto, Coppa Uefa, Coppa Italia, forse la provincia ti andrebbe stretta.

«Non c'è niente che ti vada stretto quando vieni dalla gavetta. Io prima di arrivare a Napoli sono passato per Siena, Mantova, Trieste, Bergamo, Avellino, Como e ricordo tutte queste tappe come esperienze estremamente positive. Quello che conta è il rapporto che si instaura con la società e poi con la squadra, e di conseguenza la possibilità di lavorare in una certa maniera».

— Nell'attesa ti aggiorni.

«Sì, vado in giro a vedere qualche partita, anche se per ora tendo a contemperare il calcio con il tempo libero e a vedere quindi le partite che si giocano qui vicino, Bergamo, Milano, Verona. Poi un po' alla volta

A lato, Ottavio Bianchi, 46 anni il 6 ottobre: al Napoli, club al quale è contrattualmente legato fino al giugno '90, ha portato scudetto e Coppa Uefa

L'OPINIONE di Gianni de Felice

NONSOLOBAGGIO

Finiti gli sbadigli. Adesso ci divertiamo con la Nazionale. Roberto Baggio (prima di deludere a San Siro) ha conquistato, a furor di popolo e di critica, la maglia azzurra. Il problema sarà decidere chi dovrà cedergliela. Per quanto «atipico», il fantasista della Fiorentina sembra scarsamente adattabile ai ruoli di portiere e di terzino sinistro. La scelta dei sacrificandi si restringe a una semplice alternativa: o Giannini o Donadoni. Semplice per modo di dire, naturalmente. La battaglia s'annuncia lunga e complicata. Gli schieramenti sono poderosi. Dietro Giannini ci sono Roma, la Roma capolista, Viola, la critica romana, la Rai che di Roma è figlia, e magari Andreotti, la Democrazia Cristiana, chissà. Dietro Donadoni ci sono Milano (la metà rossonera), il Milan, Berlusconi, la critica milanese, la Fininvest che di Milano è figlia, e che è sempre più arrabbiata con la Rai, magari Craxi, il partito socialista, chissà. Povero Vicini. Non vorrei che questa nuova guerra di religione — dopo così lungo e anche un po' noioso intervallo di pace azzurra — lo distraesse proprio alla vigilia dei Mondiali. E gli facesse dimenticare, per esempio, che se si infortuna Franco Baresi, non abbiamo un battitore libero davvero in grado di rilevarne *illio et immediate* ruolo e funzioni. Il bianconero Tricella, professionista di ammirevole applicazione, non sembra particolarmente ispirato. Lo abbiamo visto giocar maluccio contro Klinsmann e Serena. E giustificarsi ancora peggio: ha spiegato, con competenza più merceologica che calcistica, come sarebbe riuscito a trattenere almeno per la maglia il tedesco dell'Inter, se l'indumento fosse stato di lana invece che di filo. Confessione allarmante: tra giugno e luglio, quando si giocheranno i Mondiali, nessun attaccante avversario indosserà maglia di lana. Come farebbe il candido Tricella con guaine di filo, di seta o di poliesteri, così perfidamente sguscianti alla presa? Abbiamo visto, purtroppo, anche Cravero nella Under 21. Cosa tanto modesta, da far rabbrividire al pensiero che Ernesto Pellegrini avesse pronti due anni fa otto miliardi per lui. E cosa da riqualificare Francesco Rocca, che in Corea lo tolse dall'Olimpica dopo la terribile magra con lo Zambia. Vicini accenda un cero alla sacra statua di San Franco Baresi da Travagliato (Brescia) e si auguri che giammai lo sfiori l'epidemia che fa strage di ginocchia, caviglie e tendini rossoneri. Ma si metta al riparo dagli imprevisti, rispolverando Renica: che al momento appare il più affidabile dei battitori liberi, dopo Baresi. Conoscendo da molti anni il nostro c.t., so benissimo che non ha bisogno di consigli. Ma il mio è soltanto un *pro-memoria:* un nodo alla tuta, mentre vedo avvicinarsi alla Nazionale il soffio devastante dell'uragano «Roberto».

Quando da giovane apprendista facevo esperienza in cronaca nera, un vecchio drago di redazione mi insegnò una regola: a casa del morto non si prende la foto più bella, si prendono tutte le foto, così la concorrenza non ne trova nessuna. Non vi dico che cosa sia per un ragazzino ventenne, aspirante futuro giornalista, piombare in certi tuguri dove si piange un figlio finito a coltellate e ottenere di metter mano nell'album di famiglia. Osservo soltanto che la regoletta vale anche in altri campi. In quello delle radiocronache, per esempio: non importa se la diffondi, basta che non ce l'abbia la concorrenza. E in quello dei giovani calciatori di talento: non importa se ti serve e lo fai giocare, basta che lo togli dal mercato. Il fenomeno si sta diffondendo, perché si sta allargando il fossato fra i club ricchi e quelli poveri: le società che hanno fra le riserve degnissimi titolari e quelle che devono impiegare come titolari giovanotti nati col destino di riserve. Se n'è accorto Cesare Maldini, scoprendo che una discreta fetta della sua Under 21 fa abitualmente panchina in campionato. La Federazione farebbe bene a non perdere di vista questa tendenza, che può avere col tempo sensibili riflessi tecnici. E magari si tenga pronta a studiare qualche correttivo. Per esempio, quello di rendere obbligatorio un numero minimo di presenze in campionato per calciatori sotto i 23 anni, dichiarati con apposita lista ufficiale di «interesse nazionale». Sarebbe anche un modo di equilibrare il mercato, di distribuire meglio le risorse e di scoraggiare concentrazioni, accaparramenti e campagne acquisti pigliatutto. Le nostre società di calcio sono imprese «private». Ma l'attività che queste svolgono è di interesse sportivo e tecnico. Come ricorda l'articolo primo dello Statuto della Federazione.

Atteso alla prova del... Diavolo, dopo l'exploit azzurro, Baggio non ha brillato

Ringrazio vivamente il lettore Stefano Armellini (Padova) della stima e degli apprezzamenti che esprime, ma vorrei dirgli anche che una errata informazione cronistica non sempre è *«un fatto speculativo».* Anzi, credo che non lo sia quasi mai, perché nessun giornale si diverte a pubblicare notizie inesatte o infondate. Il cortese corrispondente si duole che un giornale abbia addirittura descritto le scene di dolore sul pullman della Juve di ritorno da Verona per la disgrazia di Scirea, mentre ha poi scoperto in TV che *«solo all'arrivo al Combi i bianconeri hanno appreso la tragica notizia».* E chiede: *«A che pro quella montatura?».* Avrebbe dovuto chiederlo a quel giornale, caro amico. Io posso soltato dirle che, se le cose sono andate come Lei afferma, sicuramente non si è trattato di una «montatura» (giustamente: a che pro?), ma di un umanissimo errore. Lei non sbaglia mai? Sbagliano i calciatori anche un rigore, i portieri sbagliano gli interventi, sbagliano gli arbitri, sbagliano i dirigenti, magistrati mandano innocenti in galera, chirurghi mandano pazienti all'altro mondo: e lei deplora con tanto disappunto di non essere stato informato con precisione su quando gli juventini hanno saputo della morte di Scirea? Non siamo infallibili, caro Armellini. Si metta nei panni di un inviato a Verona: due o tre articoli di normale servizio, ritorno sull'autostrada intasata, *choc* per il dolore (eravamo tutti amici di Gaetano), difficoltà di controllare il particolare. *«Perché talvolta»,* lei domanda, *«i giornali sportivi gettano in pasto al lettore autentiche invenzioni? Perché si scrive che un giocatore è stato acquistato, quando magari c'è stata solo una flebile trattativa?»* Per la concorrenza, per la fretta, per la stanchezza: o anche perché si diventa inconsapevoli strumenti di chi, in mala fede, ti passa una interessata soffiata. Mai per la cosciente intenzione di ingannare il lettore: di una notizia che si rivela sbagliata, il giornalista, mi creda, è sempre il primo a soffrirne. Nel 1964 una grande agenzia d'informazione statunitense annunciò al mondo una notizia storica, con due parole: *«Krusciov dead».* È morto Krusciov. Il *leader* del Cremlino stava invece benissimo ed era più che mai vivo. Quei giornalisti, Lei li avrebbe mandati tutti alla ghigliottina? Via, caro amico: Le porgo le scuse, a nome di quel giornale per l'informazione innocuamente inesatta, e la mano, per una cordialissima stretta. □

BIANCHI

segue

amplierò il raggio d'azione, vorrei fare anche ogni tanto un salto all'estero per seguire qualche giocatore».

— Hai già in mente dei nomi? O dei paesi?

«Nomi no, come posti senz'altro la Germania, forse l'Inghilterra».

— Che cosa hai visto di bello o di brutto sinora da noi?

«Ho visto Inter-Juventus, mi è piaciuta con riserva. Ho ricavato la sensazione che si stia ancora cercando la condizione ottimale, d'altra parte è perfettamente normale, si è sempre programmata la preparazione in modo da avere 50-55 giorni prima di arrivare al primo impegno serio, che in genere coincideva con il debutto nelle Coppe europee. Quest'anno il calendario ha costretto tutti alle marce forzate e questo spiega, mi pare, l'andamento altalenante dell'avvio di stagione».

— I 50-55 giorni di cui parli scadono più o meno adesso. Cominciano solo ora secondo te i risultati veri?

«No, i risultati sono sempre veri e fanno sempre testo. Dico solo che la stagione è proprio molto anomala, per esempio chi non ha esperienza internazionale e non sa che cosa vuol dire giocare domenica-mercoledì-domenica, paga. Con gli impegni così ravvicinati la buona o la cattiva sorte hanno una maggiore incidenza, in una settimana puoi far filotto e prendere sei punti oppure aver la squadra decimata da squalifiche e da infortuni che in tempi così ristretti è impossibile smaltire. Guarda il Milan, ha problemi molto gravi pur avendo un organico incredibile: e riesce a risentirne solo in parte perché siamo all'inizio, ma più avanti se dovesse durare non so».

— Che cosa hai visto di nuovo in quest'avvio di stagione. Forse il Genoa di Scoglio (sconfitta di Bologna a parte)?

«Ho conosciuto Scoglio a Messina, è un uomo interessante. Al di là delle apparenze, lui è convinto di non aver inventato niente. E da parte mia ricordo che l'anno di Como prendemmo solo due gol in casa in tutto il campionato, uno su corner e uno su punizione, giocando in modo aggressivo come mi pare stia facendo il Genoa. Ovviamente anche di noi dicevano che eravamo degli scarponi e dei picchiatori».

— Lasciamo da parte il tuo Como di allora e il Genoa di adesso: ma il problema del gioco duro esiste.

«Esiste, innegabilmente. Ma non solo per le piccole squadre o per le provinciali, anche da squadre di prima grandezza quando gli scappi ti arriva la randellata. D'altra parte abbiamo una classe arbitrale che è forse la migliore al mondo quando non fa del protagonismo, tocca a loro, agli arbitri, applicare le sanzioni: basta ammonire subito, eventualmente espellere, chi picchia sa che questo è il rischio. Ma anche al primo minuto, non solo al novantesimo: in questo sono perfettamente d'accordo con Berlusconi, l'arbitro non deve guardare l'orologio».

— I nostri arbitri sono i migliori del mondo?

«Quando non fanno del protagonismo, te l'ho detto. E la dimostrazione viene dai loro arbitraggi all'estero che sono sempre praticamente perfetti. Ma nota bene che in certi casi troppa severità non vuol dire protagonismo, per esempio quello che è accaduto nella famosa finale di ritorno di Coppa, Sampdoria-Napoli, non dovrebbe essere permesso. Quando una partita degenera deve finire in sette contro sette, è l'unico rimedio».

— Mi sembra che sugli arbitri tu abbia le idee abbastanza chiare.

«Ho le mie opinioni, e mi sembra giusto esprimerle civilmente. A quelle che ho espresso sinora aggiungo che l'arbitro secondo me è tanto più bravo quanto più riesce a dimenticare il risultato del momento: se poi mentre arbitra riesce ad astrarsi sino a dimenticare il giorno, l'ora, la città, lo stadio, è nelle condizioni ideali per arbitrare alla perfezione».

— Che ruolo giocherà in questa stagione la vigilia del Mondiale?

«Certamente importante, forse decisivo. Tutto risulterà più amplificato, esasperato dall'attesa dell'avvenimento. Per quanto riguarda il campionato, a parte le proiezioni mondiali, io sono convinto che più che mai conterà il condizionamento delle varie Coppe. Se una delle grandi va fuori presto, può tentare la fuga in campionato come lo scorso anno l'Inter. Se una squadra che non gioca in Coppa centra l'annata, può arrivare lontano, potrebbe essere il caso della Roma. Io sto alla finestra, sono qua per imparare».

Gigi Garanzini

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 39 (763) 27 settembre-3 ottobre 1989

SOMMARIO

Il momento di Giannini pag. 18

Dopo Italia-Bulgaria pag. 36

Conosciamo Neffa pag. 92

Havelange pag. 110

LUNEDÌ 18

UN GIOCO IN GAMBE

Il campionato della svolta antiviolenza ha consumato cinque giornate e la consistenza del bollettino-vittime comincia ad assomigliare in modo singolare a quella dell'elenco telefonico. L'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, esprime sulle gazzette di oggi il suo vivo apprezzamento per il calcio aggressivo di Franco Scoglio, una autentica rivoluzione tattica: *«Ma non si era detto che per ogni fallo intimidatorio sarebbe scattato il famoso cartellino rosso? Ogni domenica perdiamo un attaccante per falli degli avversari. Domenica scorsa è toccato a Borgonovo, stavolta a Massaro. Il nostro attaccante è stato colpito a gioco fermo, senza la palla, da Collovati. Ora rischia di non giocare per molto tempo. Macché gioco a zona, qui si marca a uomo come negli anni Cinquanta. L'importante è portare a casa le gambe!»*. È vero. Tanto che alcuni difensori, nel nostro campionato ci riescono quasi sempre: con quelle degli avversari.

Sopra (fotoCalderoni) Garella il tête-à-tête lo vede così

MARTEDÌ 19

A BOCCA APERTA

Una nuova tegola è caduta sulla Fiorentina-frana di Giorgi. L'ancora di salvataggio, Carlos Dunga, si rifiuta di tuffarsi in mare. *«Non voglio essere, né sarò, il leader di questa Fiorentina»* ha detto, *«dopo la negativa esperienza vissuta nella passata stagione. Allora urlavo in campo, davo suggerimenti, mi dannavo l'anima per rimediare anche a eventuali errori di altri. In cambio mi sono preso bastonate in testa. Quest'anno non sarà così»*. Il silenzio di uno dei più celebri «urlatori» dell'ultimo trentennio (solo Tony Dallara, secondo i soliti beninformati, era in grado di fare di meglio) non sembra beneaugurante per la Fiorentina. Fortunatamente, per un silenzio che si annuncia, un altro termina. Il tecnico Giorgi, in «black-out» pressoché totale da domenica, decide finalmente di reagire dialetticamente alla attuale congiuntura. Se non altro per smentire (giustamente) quanti già cominciavano a pensare che tacesse semplicemente perché non ha nulla da dire. *«Firenze calcistica»* detta ai cronisti *«vuol dire caos, confusione, polemica. Deve darsi una mossa, cioè trovare serenità, equilibrio, se intende crescere, maturare; se aspira a raggiungere una posizione di vertice. Non è possibile andare avanti così. C'è premeditazione, incompetenza. È stato affermato che a Napoli ho sbagliato a sostituire Dunga e Di Chiara quando invece i due giocatori sono usciti perché infortunati. Ho sbagliato perché avrei dovuto prelevare dalla panchina Bosco e non Faccenda, ma nessuno ricorda che il primo era psicologicamente a terra... Con lo scopo di creare polemica a tutti i costi si inventano pure contrasti tra il sottoscritto e Dunga. Il brasiliano non vuole ufficialmente il ruolo di leader? Bene. Lo sarà suo malgrado. Troppa personalità, classe, esperienza per non recitare comunque la parte del protagonista in campo. Prendete nota: Dunga in questa stagione sarà ancora più grande di sempre. E Dertycia? È stato massacrato dalle critiche. Invece l'attaccante argentino sta crescendo a vista d'occhio. Fate che riesca ad andare a bersaglio, quindi a sbloccarsi psicologicamente, e avremo un goleador importante»*. Anche se il problema, appunto, è per lui quello di andare almeno una volta a bersaglio. *«Potrei continuare nel triste elenco di bugie e di polemiche inventate. Invece voglio solo ripetere che Firenze deve mutare atteggiamento nei confronti della squadra, se desidera vederla progredire, come sta facendo la Sampdoria, fino a tornare nel novero delle grandi squadre»*. L'acuta disamina del tecnico svela dunque i nomi dei colpevoli: la città e la critica. Peccato che nella sua lunga elencazione degli errori in viola Giorgi ne abbia dimenticato uno: la propria sparata.

MERCOLEDÌ 20

SARDO NEL BUIO

È ormai innescata, per Italia '90, la «bomba hooligans». In un drammatico reportage da Londra, la Gazzetta dello Sport di ieri ha lanciato l'allarme: *«"In Italia ci andremo lo stesso. Che l'Inghilterra si qualifichi o no, non fa differenza. Se non ci sarà la nostra nazionale, seguiremo la Scozia. Una cosa è sicura: non resteremo a casa. Dobbiamo dimostrare che noi inglesi siamo "the toughest in the world" "i più duri del mondo"». Il messaggio è di quelli che non si possono liquidare con un sorrisetto e una scrollata di spalle. Quasi trent'anni di violenze degli hooligans inglesi in Europa impongono che venga preso terribilmente sul serio. Lo hanno sputato in faccia ai giornalisti e alle telecamere i "reduci" dalla più recente delle loro malefatte, la battaglia di Stoccolma»*. Anche la letteratura, a quanto informa il documentatissimo servizio della «rosea», comincia a interessarsi al fenomeno: *«Colin Ward, un ex che, a differenza della gran massa dei suoi "colleghi", ha sentito parlare di grammatica e di sintassi, ha raccolto le esperienze di un ventennio di "tifo" al seguito di Arsenal, Chelsea e Inghilterra, in un libro appena pubblicato: "Steaming In", letteralmente "a tutto vapore", ma lo "steaming" è anche l'irruzione selvaggia tipica degli hooligans, la marea che si abbatte correndo sulla gente ignara. "Steaming In" (sottotitolo: "Diario di un tifoso") è una saga della violenza in tutte le sue forme (verbale, fisica, razziale, nazionalista) e dell'alcolismo, principali componenti della "filosofia" hooligan. Per quanto detestabile, il libro permette di decifrare l'elementare comportamento, la limitatissima cultura e l'etica primitiva degli hooligans. Avviandosi alla conclusione, Ward abbozza anche un'analisi: "È interessante come i giovani tifosi di altri Paesi hanno copiato gli hooligans inglesi... Con tutta questa gente scatenata dal cocktail esplosivo di alcol e nazionalismo, non vedo come si possa prevenire la lotta tra gli hooligans stranieri e i nostri. Dopotutto, un Paese come l'Inghilterra, dove il più venduto quotidiano nazionale si gloria dell'affondamento del Belgrano nella guerra delle Falkland titolando "Centro!", deve solo prendersela con se stesso, se ha allevato un popolo di delinquenti»*. Le simpatiche prospettive che vanno delineandosi per il Mondiale coinvolgono naturalmente Cagliari, che dovrebbe essere la sede della squadra d'Albione. Mentre il Partito sardo d'azione, tramite alcuni sui consiglieri regionali, preannuncia iniziative contro tale eventualità, i cronisti d'Oltremanica lanciano un altro genere di allarme: *«Lo stadio dell'Inghilterra è devastato dai vermi!»* hanno giurato ai loro lettori, scrivendo che *«milioni di lombrichi luminescenti (lampiride nottiluca), nascosti nelle zolle importate dal "continente", infestano il terreno di gioco, con gravi danni per il tappeto erboso»*. Il commentatore Brian Glanville del «Sunday Times», invece, continua a preoccuparsi degli hooligans, che ritiene probabilmente più dannosi dei lombrichi e magari meno luminescenti: *«Il punto conquistato a Stoccolma»* scrive in un suo commento *«significa che, un giorno o l'altro, Fifa e signora Thatcher permettendo, l'Inghilterra andrà a Cagliari, anche se Do sa cosa i pastori sardi faranno dei tifosi inglesi, che non valgono nemmeno la pena di un rapimento»*. E, decisamente, in questo non sono soli, tra gli abitanti del quel civilissimo Paese.

GIOVEDÌ 21

AZZURRO TENEBRA

L'Italia tutta è tinta d'azzurro: la Nazionale di Vicini ha spezzato le reni alla Bulgaria e il tripudio è generale. La rappresentativa Under 21, invece, ha come al solito fallito la prova, riuscendo a pareggiare per 1-1 coi pari età bulgari. Nei commenti sulle gazzette di oggi, il

di Carlo F. Chiesa

c.t. Cesare Maldini confida il suo parere sulla vicenda: *«Naturalmente se siamo riusciti a esprimerci solo part time dipende dal fatto che abbiamo cinque-sei giocatori che nei rispettivi club non trovano collocazione»*. Per comprensibile precauzione.

VENERDÌ 22

I VERSI DI BYRON

Una notizia sconcertante, annunciata dalla Gazzetta dello Sport di oggi, allarma gli sportivi di ogni latitudine: *«A Cagliari, ma pare anche in altre città d'Italia, circolerebbe un certo Ivy Byron che fa incetta di camere d'albergo per i Mondiali. Un fenomeno davvero preoccupante, tanto più che questo signor Byron si presenterebbe esibendo dei biglietti da visita con la riproduzione del Colosseo, di un pallone che sorge come il sole e la scritta Italia '90»*. Se è solo per questo, non è che il Mondiale vero, con il suo scheletrino tricolore, si presenti con un biglietto da visita molto più rassicurante.

SABATO 23

I LIDI DI MARZIO

Un altro scandalo addensa le sue nubi minacciose sul nostro mondo delle pedate. Di bocca in bocca, corre un'unica, tragica domanda: *«Di Marzio è un "mostro" o una vittima?»* Innocentisti e colpevolisti sono pronti a dividersi su quella nobile figura di filosofo e umanista suo malgrado implicata nella vicenda. Ecco i fatti, secondo le ricostruzioni dei gazzettieri: *«Il nome di Gianni Di Marzio figurerebbe nella telefonata fra due pregiudicati intercettata in aprile dalla polizia: "Ho due partite sicure..." Quali? "Catanzaro-Cosenza e Brescia-Genoa". E come fai a saperlo? "Me l'ha detto Di Marzio". Il solito millantato credito che già in passato ha provocato vani sconquassi o questa volta c'è qualcosa di più? Per adesso i particolari sono scarsi e il segreto istruttorio che copre la vicenda impedisce approfondimenti e conferme. I fatti noti sono questi: c'è un dossier affidato al giudice Paolo Mancuso. Il totonero è soltanto un aspetto marginale nel quadro di una inchiesta scattata per accertare vicende di camorra e droga. Il giudice Mancuso ha ricevuto il dossier, ed entro pochi giorni potrebbe già adottare i provvedimenti nei confronti delle trentuno persone sotto inchiesta: deciderà se procedere all'archiviazione o inviare comunicazioni giudiziarie a Di Marzio (l'allenatore ha sollecitato un incontro chiarificatore col magistrato) e alle altre persone coinvolte nell'inchiesta: fra queste vi sono personaggi dell'ambiente della malavita napoletana e siciliana»*. Il tecnico, da Padova, reagisce con giustificata rabbia: *«Sono un uomo distrutto»*, ulula, *«ma mi difenderò con le unghie, contro questa ignobile vicenda. Purtroppo in Italia c'è il culto del millantato credito, e io ora ne faccio le spese»*. *«Il capo dell'Ufficio Indagini, Consolato Labate»*, rivela il Corriere dello Sport-Stadio *«ha già ufficiosamente avviato l'indagine (negli archivi del suo Ufficio compaiono dossier riguardanti alcune partite dello scorso campionato di B), dopo aver ricevuto da parte di due magistrati napoletani, D'Urso e Frunzio, una segnalazione sull'inchiesta della Procura della Repubblica»*. Conoscendo la metodologia solitamente adottata da quell'efficientissimo ufficio, è da ritenere che siano già partiti per uno dei Paesi del Maghreb gli ordinativi per alcuni robusti contingenti di sabbia.

DOMENICA 24

TESTA DANZANTE

Le prodezze in attacco di Berlusconi monopolizzano le cronache. Sollecitato da assist domenicali continui, il più prolifico bomber milanista non ha potuto ieri fare a meno di affondare i colpi, ricordando in alcune esecuzioni la spietata lucidità del Paolo Rossi di Spagna '82. *«Il primo bilancio del Milan»* ha detto, dopo aver accennato a una finta col destro, *«è disastroso. Per gli incidenti. Nessun'altra squadra ha avuto fuori tutti e quattro i suoi attaccanti, credo.*

E tutto per gli attacchi proditori dei nostri avversari. Vere e proprie aggressioni rimaste impunite che impongono una grossa meditazione: sarebbe giunto il momento di innovare profondamente questo calcio. Ma non tocca a me il compito di farlo. Io me ne dovrei stare zitto, oppure dovrei dire le banalità che dice la stragrande maggioranza degli addetti ai lavori, lasciando ad altri il compito di agire. Ma non ci riesco: farei violenza alla mia indole di schietto combattente.

Restando agli episodi più recenti che hanno colpito il Milan, se Garella e Collovati avessero fatto per strada quello che hanno fatto in campo sarebbero stati immediatamente perseguiti penalmente. Avendolo fatto in campo, sono rimasti impuniti.

Tante sarebbero le novità da apportare ai regolamenti se si vuole dare un assetto più giusto e più moderno all'organizzazione calcistica, perché quando le norme vanno contro il senso di giustizia della gente, determinano maggiori danni del singolo fatto delittuoso. Non è possibile che una società non sconti pene per un fatto di un suo tesserato e poi debba rispondere di un fatto commesso da un tifoso magari a distanza di chilometri dalla sede dell'avvenimento sportivo. Non mi pare che la normativa varata di recente sia servita da deterrente contro la violenza. Gli ultimi fatti di cronaca hanno invece dimostrato che tali norme non servono». Anche perché le famose aggressioni, anziché in un raggio di qualche chilometro dagli stadi, sono avvenute dentro. Al campo. Fortunatamente, però, oggi si gioca e le prodezze dei divi della sfera consolano i calciofili. Il pomeriggio è turbato da un annuncio via radio. Sono le 16,37, Sandrio Ciotti interrompe un collega durante «Tutto il calcio minuto per minuto» e, con voce listata a lutto, annuncia costernato: *«Incredibile, Maradona ha segnato di testa»*. Non è vero dunque, come sostengono alcuni autorevoli critici, che super-Diego con quella preziosa parte del corpo sia capace solo di combinare guai.

Berlusconi compra tutto

Pronti 20 miliardi per Baggio e 90 per soffiare il campionato alla Rai-Tv

«Garella e Collovati da codice penale»

Da Berlusconi botte per tutti

Labate convoca Di Marzio

Camorra e Totonero: l'allenatore si difende

Di Marzio: Perché sono innocente

A destra, Berlusconi compra e, addirittura, picchia anche lui. Nei titoli sopra e a fianco, Di Marzio e il nuovo (vero?) scandalo: urge una tonnellata di sabbia d.o.c.

I sospetti da un'indagine sulla droga

Ancora Totonero Ombre sulla «B»

In alcune telefonate si tirerebbe in ballo l'allenatore Di Marzio - «Calunnie»

PUNTUALMEN

Che faccia deve avere un leader? Quella pulita, da ragazzino perennemente in pari con gli impegni dell'esistenza, che rappresenta il biglietto da visita di Giuseppe Giannini per qualcuno non fa al caso. Quell'aria da primo della classe, infastidito da un pizzico di sufficienza, che gioca sempre in punta di bulloni, pare non si addica del tutto a un ruvido capociurma quale dovrebbe rappresentarsi, magari dando sulla voce ai compagni in campo, un regista moderno. Eccoci dunque alle solite: parlare di Giannini significa riportare critiche, dissensi, opinioni invariabilmente contro. Eppure si tratta di

segue

A fianco (fotoZucchi), Giuseppe Giannini in azione. Il regista della Roma e della Nazionale è nato a Roma il 20 agosto 1964. Cresciuto nelle file romaniste, ha giocato due domeniche fa la sua partita numero duecento in maglia giallorossa. Con la Nazionale maggiore ha totalizzato finora ventotto presenze e tre reti

RICOMINCI

IL PERSONAGGIO/GIUSEPPE GIANNINI

Nella stagione che porta al Mondiale, il Principe cambia pelle: basta con il ragazzino acqua e sapone che deve difendersi da tutto e tutti. «Non mi sento sotto esame, non soffro di concorrenza in azzurro, sono un regista che si assume le sue responsabilità». Forse per la prima volta, parla da autentico leader

di Carlo F. Chiesa

GIANNINI

segue

uno dei più puri prodotti tecnici del nostro vivaio. *«Già»*, esordisce serio, *«mi sono un po' stancato delle interviste-accusa, delle risposte in cui mi devo difendere. Ho venticinque anni, un bel po' di Serie A alle spalle, una bella fetta di esperienza in azzurro; a questo punto dico: Giannini è così, ormai lo conoscete, prendere o lasciare»*. L'abituale cortesia da bravo ragazzo acqua e sapone (e dàlli) leviga i toni, ma si capisce che «dentro» sta crescendo un nuovo Giannini: meno disponibile a riconoscere l'autorità morale di chi non gli vuol bene o non lo «vede» proprio e deciso più che mai a tirare diritto, per una strada d'altronde tutt'altro che usurpata. I tempi cambiano e naturalmente anche gli uomini. Solo un anno fa, il «Gianninigate» scuoteva l'Italia del pallone: il feeling coi tifosi non c'era mai stato, confidò al mondo, il lungo filo giallorosso, irrobustito da un fresco contratto quadriennale, avrebbe anche potuto spezzarsi. Il «mostro» finì in prima pagina: sei Giannini e ti tirano

le pietre, commentò sarcasticamente qualcuno, stigmatizzando il preteso vittimismo del leaderino dagli attributi di cristallo. *«Venivo da un momentaccio»*, ricorda, *«e sinceramente l'essere sempre al centro della bufera cominciava a darmi un po' fastidio. Adesso credo che anche l'atteggiamento del pubblico nei miei confronti sia cambiato. Probabilmente la gente mi conosce me-*

Nella pagina accanto, sopra, con la moglie Serena; sotto, uno sguardo dal ponte. A fianco, in azione (fotoBriguglio)

glio, ha capito che sono uno che dà il massimo sempre, indipendentemente dal risultato, e che tutto può criticare tranne il mio attaccamento ai colori. Io una certa idea di questa critica perenne nei miei confronti me la sono fatta: il ruolo in cui gioco, che mi pone al centro dell'attenzione, ciò che la gente si aspetta da me e le possibilità che evidentemente mi sono riconosciute, tutto congiura nel senso di un Giannini che deve per forza stupire, e magari non basta se gioco "soltanto" bene. Pazienza, ho fatto il callo alle intemperie e non mi preoccupo più: vivo tranquillo, dormo la notte, rispondo alla mia coscienza, che finora mi ha regolarmente "promosso". E allora non devo chiedere altro». In fondo, è privilegio dei campioni autentici, venire discussi nell'Italia del pallone: essere Giannini può rappresentare un capo d'imputazione come un tempo chiamarsi Rivera o Antognoni. Molti nemici, molto onore: i principini col fioretto sguainato non sempre convincono la critica, istintivamente insospettita dall'eccesso di raffinatezza stilistica dei baciati in fronte dagli dei del pallone. Eppure anche Giannini può sciorinare un intero carnet di giocate memorabili, di assist e intuizioni da campione, dimezzato solo nella fantasia di qualcuno. Ma forse il problema è un altro, e riguarda la sua capacità di riassumere in sé gli intenti di una squadra, le sue vie vincenti. Insomma, questo Giannini è o non è il leader della Roma e della Nazionale? *«Leader è una brutta parola, che dà fastidio a me, ai compagni che in qualche modo dovrebbero subirla, all'ambiente. Gioco a centrocampo, opero nel fulcro della manovra, ho compiti particolari che implicano precise responsabilità e non mi sono mai tirato indietro. Volete sapere se mi sento un regista, con tutto ciò che questo comporta? Ebbene, non ho nessuna remora a dire che sì, sono e mi sento un regista. Ma, per carità, non voglio rispondere o replicare a nessuno: chi mi è vicino mi conosce, sa quello che valgo»*. La «sparata» di Renato, cannoniere scelto delle interviste senza portiere, inarrestabile dribblatore di uomini di carta, in fondo gli... ha portato bene. Da quel giorno, una partita più sicura dell'altra. Una ripicca inconscia? *«Ma no. Intanto, credo di aver giocato bene anche prima. Poi, non intendo tornare su questo argomento; dico solo questo: lui è Renato e lo conoscete, io sono Giuseppe Giannini. Questo vale quanto e più di ogni risposta»*. Anche in questo caso, però, un tale imbraccia un fucile giallorosso e, guarda un po', inquadra nel mirino proprio Giannini. *«Non so cosa lo abbia spinto a farlo. Immagino l'amarezza per non essere più alla Roma. Ma è un fatto che riguarda solo lui»*. Certo, adesso la Roma sembra un paradiso: una squadra che, udite udite, gioca a calcio e infila risultati la domenica, vivendo il resto della settimana in un impegno sussurrato e fervido. Polemiche, liti e scazzottate sono state cedute al mercato estivo? *«L'ambiente è cambiato completamente, rispetto all'anno scorso. È cambiato il modo di comportarsi tra i giocatori, vige tra noi un rispetto reciproco che nell'ultimo periodo ormai non c'era più. E il rendimento ne risente. A pensarci, siamo partiti questa estate in un mare di critiche, eppure non è esplosa nes-*

GIANNINI

segue

suna polemica interna, abbiamo lavorato sodo e basta. Radice ha meriti precisi, è stato il primo ad assorbire ogni attacco senza batter ciglio e ha avuto ragione: alla fin fine, infatti, contano i risultati. Ci ha aiutato un pizzico di fortuna, ma tutto il resto, carattere, voglia, grinta, lo abbiamo messo noi. Adesso siamo uniti, sereni, pronti ad aiutarci l'un l'altro: la Roma è diventata una squadra vera».

Dove può arrivare questa squadra «vera»?
Dato che parlare di scudetto a quest'epoca è decisamente prematuro, direi che possiamo condurre un campionato da zona Uefa e puntare la prossima stagione al primato».
— Per il titolo cosa vi manca?
«Non parlerei di uomini, mi sentirei in colpa coi miei compagni, anche perché tutti stiamo dando grosse soddisfazioni ai tifosi. Mi pare ci difetti almeno un anno di esperienza alle spalle, per poter puntare al tricolore».
— Come mai sbagli i rigori?
«Ne ho sbagliati quattro: una volta il pallone è finito sul palo, un'altra volevo far tuffare il portiere prima del tiro, ma lui è rimasto in piedi. Quello di questo campionato, poi, è stato viziato da una partenza anticipata del portiere ed era forse da far ripetere. Insomma, non ho la psicosi del penalty. Adesso li tira Rudi, ed è giusto e continuerà lui, perché attualmente sta benissimo psicologicamente, ma io non mi sono ritirato dalla specialità».
— Ma è così difficile, per un giocatore tecnicamente dotato, infilare in gol dagli undici metri?
«C'è una situazione precisa: il portiere parte battuto, non ha niente da perdere; il tiratore invece si gioca tutto e quindi deve avere il massimo di tranquillità. Basta un niente per fallire, nel calcio d'oggi non c'è niente di facile».
— Nemmeno stare in Nazionale senza concorrenza...
«Anche su questo versante sono tranquillo: quello della concorrenza è un fatto che continua a essere portato avanti da certa stampa, ma non intacca la mia serenità. Vicini non mi ha mai creato un problema, e se lo volete sapere non mi considero sotto continuo esame: ogni partita va giocata bene per rafforzare la mia candidatura, ma non c'è niente di più».
— Ma se fossi tu il c.t., schiereresti Giannini come titolare fisso?
«Non rispondo perché è fin troppo facile».
— Il bilancio della tua carriera è in attivo?
«Sì. Sono felice di quanto fatto, anche se vorrei sempre far meglio. Sono arrivato a coronare presto autentici sogni come giocare in Serie A e in Nazionale, in coscienza sono convinto di avere dato parecchio, per cui non ho niente da rimproverarmi, né rimpianti particolari».
— In cosa soprattutto vorresti migliorarti?
«Beh, il colpo di testa non è certo il mio forte. Dopodiché non credo di lamentare grandi lacune sul piano tecnico. Dal punto di vista umano ho un carattere un po' chiuso, anche se poi le apparenze spesso ingannano, perché — magari la gente non ci crede — so pure stare allegro e scherzare. Certo, probabilmente essere un po' più espansivo mi darebbe qualche vantaggio, ma in fondo mi va bene essere così, essermi conservato "vero", incapace di fingere».
— Cosa ti manca alla piena maturità?
«Mi mancava una famiglia mia, ora ce l'ho. Ho una moglie e una figlia che mi riempiono la vita, che mi garantiscono la tranquillità fuori dal campo e dunque anche quando gioco. Una famiglia che mi ha reso veramente uomo».
— Voltati indietro: il momento più bello e quello da dimenticare.
«I momenti veramente da incorniciare sono quelli dei due debutti, nella Roma e in Nazionale. Anche perché finora ho vinto pochissimo, solo due Coppe Italia. Il giorno più amaro resta la sconfitta con la Spagna nella finale dell'Europeo Under 21».
— I tuoi obiettivi stagionali.
«Sono due. Giocare il Mondiale al massimo delle mie possibilità e vincere con la Roma: confermare con qualche conquista concreta quanto di buono stiamo facendo adesso».
— Fai le carte al campionato e al Mondiale.
«Mi... tolgo la maglia giallorossa e quella azzurra. Per lo scudetto vedo due squadre: Napoli e Sampdoria. Per il Mondiale, tolgo l'Italia e dico che Germania Ovest e Olanda sono le favorite».
— E se non devi... togliere l'Italia?
«È presto per parlarne. Finora abbiamo giocato molto, diciamo una trentina di partite, e ne abbiamo perse solo quattro. È una Nazionale che sta crescendo, che può far bene, soprattutto se riusciremo ad arrivare all'appuntamento al nostro meglio. Però io vorrei dire una cosa: parlare adesso del Mondiale, specie del "nostro" Mondiale, mi sembra prematuro. Aspettiamo qualche mese, non creiamo una attesa spasmodica nella gente: servirà a mantenere l'ambiente più tranquillo. E se potremo lavorare in pace immagino che i vantaggi saranno generali».

Carlo F. Chiesa

Giuseppe Giannini, regista giallorosso, un Principe nel gioco (fotoCassella)

RSCG

E' LA PRIMA VOLTA CHE 115 CAVALLI STANNO VERAMENTE COMODI IN 1580 cc.

La nuova Citroën BX 16 GTi è stata progettata appositamente per l'Italia.

È un'auto dove si concentrano le migliori performance e tutto il confort di Citroën.

BX 16 GTi ha un motore di 1580 cc, iniezione LE2 Jetronic Bosch, che sviluppa 115 CV, con vere prestazioni da auto sportiva ed una velocità massima di 194 km/h.

Il confort non teme confronti. Le sospensioni idropneumatiche Citroën, ineguagliate e invidiate dalla concorrenza, vi permettono di guidare per ore e ore senza fatica.

La strumentazione è tra le più complete. Gli interni, in velluto nero, e le finiture sono curati nei minimi dettagli.

L'equipaggiamento di serie è eccezionale: servosterzo, alzavetri elettrici sulle quattro porte, chiusura centralizzata con telecomando, predisposizione impianto radio, fari antinebbia, tergilunotto, retrovisore destro a comando elettrico, vetri azzurrati, tendine parasole posteriori e sedile posteriore ribaltabile.

La sicurezza è un'altra delle caratteristiche di BX 16 GTi. Abitacolo indeformabile, grande tenuta di strada, quattro freni a disco con servofreno ad alta pressione, ABS optional, e pneumatici MXV super ribassati, tengono a bada i 115 cavalli in ogni occasione.

Prestazioni, confort, sicurezza, e non è finita. La nuova Citroën BX 16 GTi è insuperabile anche nell'economia.

Percorre più di 15 km con un litro, a 90 km/h (secondo direttiva CEE). La sua filosofia costruttiva ha permesso di ridurre di molto tempi e spese di manutenzione. Inoltre i ricambi di BX, meno costosi della concorrenza d'importazione, sono perfettamente allineati alla media delle marche nazionali.

È la prima volta che vi costerà così poco mantenere 115 cavalli, al prezzo chiavi in mano di L. 21.109.000.

NUOVA CITROËN BX 16 GTi 1580 cc 115 CV 194 km/h L. 21.109.000

Listino in vigore al 1.6.89 CITROËN FINANZIARIA · CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

NUOVI STRANIERI GEOVANI

Ha soggezione dell'Italia, ma anche classe da vendere. Centrocampista atipico, vive con genuina modestia la sua condizione di crack venuto dal Brasile. Chiede soltanto di poter diventare «importante per la squadra: per Maifredi». La Bologna calcistica si riconosce già in lui

di Ivan Zazzaroni

Un bel primo piano e... l'urlo di Geovani Silva, il brasiliano del Bologna. Nato a Vitoria, Stato di Espirito Santo, il 6 aprile del '64, è cresciuto nel club locale, la Desportiva Ferroviaria, prima di approdare a Rio, al Vasco da Gama. Alto un metro e 69 per 68 chili, è un centrocampista "atipico", molto dotato sul piano tecnico. È nel giro della Nazionale di Lazaroni (fotoBorsari)

GEOMANIA

GEOMANIA

Deve raccontarmi subito del primo impatto con i nuovi compagni, con il gruppo. *«Arrivo in Italia martedì 5, giusto in tempo per partecipare alla trasferta di Udine. Nello spogliatoio il* mestre (sta per mister) *dà la formazione, io finisco in panchina: una piacevole sorpresa. D'un tratto Monza, destinato con Pecci alla tribuna, si alza e — arrabbiatissimo — esce sbattendo la porta. Corioni, allibito, fa per seguirlo. Mi crolla il mondo addosso. Penso: guarda in che casino mi sono cacciato, sono già la causa di un litigio. Bell'ambientino. Ma passano solo pochi secondi e Monza rientra ridendo a crepapelle. Uno scherzo. La mia angoscia diventa gioia: ho la sensazione di essere entrato in una squadra eccezionale, unita, motivatissima».* Poi tutta una descrizione minuta delle sferzate e dei commenti che accompagnarono la scena, descrizione interrotta dall'arrivo di una pallina da tennis con la quale Geovani si mette a palleggiare.

Eccolo qui, il regista brasiliano il cui gioco arpeggia su una gamma di toni fluidi, accattivanti, ambigui. Per dirla con una iperbole: una specie di Mozart del calcio moderno. Ha un ritmo tutto suo, di non facile comprensione: trotterella costante come l'orsetto della Duracell per novanta minuti, ma si fa sempre trovare pronto per lo scambio, il passaggio giusto, il lancio. *«Geovani è semplicemente un grande attore abituato alla mancanza di sceneggiatura: ma in Italia avrà una chiara idea del personaggio da interpretare»*, spiega João Saldanha, gloria del giornalismo carioca al quale nel '66 venne addirittura affidata la guida della Nazionale e oggi commentatore di TV Manchete. Più o meno sulla stessa linea si schiera Gigi Maifredi: *«Grandissimo, Geus: sia l'uomo sia il giocatore. Come è arrivato ha detto un paio di cose che l'hanno immediatamente collocato nel girone degli intelligenti. Il calciatore non si discute, e non si può confinare entro i limiti di una definizione: non è il classico mediano metodista e non assomiglia al trequartista puro. Un atipico, ecco cos'è: e deve essere lasciato libero di agire».* Grande attore, centrocampista atipico, certamente un crack, un fuoriclasse. È a Bologna da poche settimane, ma ha già stregato tecnico, compagni, platea. Il presidente Corioni l'ha strappato al Vasco con mossa abilissima, sfruttando al meglio l'amicizia miliardaria e influente con Ermanno Dallari, un commerciante di carni che vive a Rio ed è in affari col presidente vascaino Calçada. Poco meno di tre milioni di dollari il prezzo del cartellino, ai quali si aggiungono i 300 mila dollari a stagione destinati al giocatore. *«Bisogna fare i complimenti a Corioni»*, confessa Giovanni Branchini, procuratore in Italia di Geovani. *«Al contrario di quanto io e i dirigenti del Vasco abbiamo sempre sostenuto, ha acquistato un campionissimo pagandolo relativamente poco. E in più ha battuto, allo sprint, la concorrenza di due grossi club europei che da tempo lo seguivano* (Napoli e PSV Eindhoven, *ndr*).

Nutre soggezione per l'Italia e per le cose italiane, Geovani: e per questo vive ancora con un pizzico di difficoltà l'inserimento nel gioco, nel quotidiano. In Brasile ha lasciato qualche antipatia con la stampa, qualche bugia — roba di poco conto — sul matrimonio, una famiglia numerosa alla quale è legatissimo e una bella casa a Jacarepaguà, poco distante dal circuito automobilistico. Da un paio d'anni cercava l'«occasione» *(«Una tappa irrinunciabile della*

Da sinistra: Geovani in bello stile (fotoBriguglio); presentato da Maifredi («È un centrocampista atipico, che deve essere lasciato libero di agire», spiega il tecnico); e in palleggio con una pallina da tennis. A sinistra (fotoBriguglio), guida il gruppo nell'unico giorno in cui ha partecipato al ritiro di Sestola: «Dovevo prendere parte alle qualificazioni mondiali del Brasile,» dice, «così non ho potuto preparare la stagione con i miei compagni: un peccato»

mia carriera»). L'ha avuta.

— Quando hai sentito parlare per la prima volta del Bologna?

«Devo confessarti che si è trattato di un'operazione singolare. Per molti giorni ho lavorato "al buio", senza conoscere il nome della squadra che mi voleva. Mi dicevano che c'era un club italiano interessato a me, niente di più. Soltanto poche ore prima di perfezionare l'accordo mi è stato detto che quella società era il Bologna».

— Con chi trattavi?

NELL'88 È STATO IL N. 1 BRASILIANO

IL PIÙ IN SAMBA

Nato a Vitoria, capitale dell'Espirito Santo (Sud Est del Brasile), il 6 aprile del '64, Geovani non ha origini italiane. Il padre, Sebastião Silva, lo battezzò così perché trovava bello il marchio del tornio San Giovanni (fabbricato in Italia) che utilizzava nell'azienda siderurgica Vale do Rio Doce. A tredici anni Geovani sostenne un provino per la Desportiva Ferroviaria, la più forte società di Vitoria, e a quattordici era già titolare della prima squadra. Due volte campione *capixaba* (dello Stato Espirito Santo), nell'81 si esibì nel campionato nazionale catturando l'interesse di numerosi club. Nella stessa stagione fu convocato per i Mondiali Juniores in Australia, ma — riserva di Josimar — non giocò. Rientrato dall'Oceania, finì al Vasco che lo strappò al Flamengo sborsando quasi 500mila dollari e cedendo tre giocatori alla Desportiva. Nell'83, ai Mondiali Juniores in Messico, si laureò capocannoniere e miglior giocatore del torneo. Dopo tre campionati in ombra, nell'87 è tornato ai livelli di eccellenza. Col club carioca ha collezionato 330 presenze e conquistato due titoli dello Stato. Con la maglia della Nazionale A ha disputato 14 incontri con 2 gol, mentre con la selezione olimpica è approdato all'argento a Seul. Da poche settimane è stato votato «giocatore brasiliano dell'anno» davanti a Taffarel, portiere dell'Inter Porto Alegre, e Careca del Napoli, mentre nell'analoga classifica estesa al Sudamerica si è piazzato terzo alle spalle di Ruben Paz (oggi al Genoa) e Hugo De Leòn. Geovani, che è alto 1 e 69 per 68 kg, ha quattro fratelli, Geovania di 28 anni, Jean di 12, Geovan (che gioca nella Nova Geraçao insieme ai figli di Zico) di 8 e Jeferson di sette. È sposato dal luglio scorso con Andrea Rodrigues de Souza.

«Con Ermanno Dallari. Un giorno mi disse che stava arrivando in Brasile il presidente della società italiana e che l'avrei incontrato a casa sua. Al termine di una novela durata più di tre mesi, ho firmato per il Bologna».

— È vero che non vedevi l'ora di lasciare il Brasile?

«Intendiamoci: non è stata una fuga. Certo, la situazione nel mio Paese non è delle più brillanti; insomma, non si vive tranquilli. Ragionando anche in termini di serenità per la mia famiglia ho deciso che era ve-

GEOVANI

segue

nuto il momento di provare. E ho quindi fatto il possibile per ottenere un buon contratto».

— Quello col Bologna ti soddisfa?

«È valido, validissimo. Triennale, con un'opzione per il quarto anno. Spero di poterlo onorare fino alla scadenza. Poi tornerò al Vasco, oppure alla Desportiva Vitoria. Ho anche un altro progetto: ricomporre il tandem col mio fraterno amico Romario. Sai, dopo la partita col Bari, nella quale ho giocato dieci minuti, mi ha telefonato dall'Olanda e mi ha detto: "Ho visto in TV il passaggio che hai fatto a Cabrini, complimenti. Ho nostalgia dei tuoi assist". *Io, lui e Jorginho, che gioca a Leverkusen, ci sentiamo spesso».*

— Passare dall'abitazione di Jacarepaguà alla villetta di Castelfranco Emilia è stato scioccante?

«No. Piuttosto mi ha un po' sorpreso il comportamento della mia nuova società. Pensavo di trascorrere i primi giorni, in attesa di una sistemazione definitiva, in albergo ed ero, eravamo — io e mia moglie Andrea — pronti ad affrontare i disagi di una camera d'hotel. Invece siamo stati affidati alla famiglia di Gino Lodi, amico del presidente Corioni: gente splendida, amabilissima. E si è venuta a creare una situazione — diciamo così — straordinaria: da una parte il grande affetto e l'impagabile ospitalità dei Lodi, dall'altra la mancanza di privacy».

— Il Bologna ha significato per te anche la perdita del posto in Nazionale.

«Sì, purtroppo. Qualcuno (Eurico Miranda, vicepresidente del Vasco e uomo forte della CBF e della Nazionale contrario alla cessione di Geovani, ndr) *me l'ha voluta far pagare, approfittando anche del mio infortunio. Alla maglia della Nazionale tengo moltissimo e mi auguro di riconquistarla, Lazaroni permettendo».*

— È vero che non vuoi che Andrea ti segua in trasferta?

«Verissimo: mi hanno detto che non è salutare...».

— Maifredi ti protegge.

«Straordinario, il mestre. Mi fa sentire importante. E poi i compagni, che gruppo! È un onore giocare in questo Bologna e poco importa se non ha vinto Coppe dei Campioni o se non è ancora da scudetto. È una squadra forte, sorprendentemente forte: un giocatore come Monza, che finisce in tribuna, in Brasile giocherebbe dappertutto. E Stringara? Non lo conoscevo, che mediano!».

— Al Vasco è arrivato il tuo nemico Bebeto.

«Nemico? Scherzi? La stampa ha voluto creare questo antagonismo all'epoca dei Mondiali Juniores '83. Ma non siamo nemici. Bebeto è stato acquistato con i soldi ottenuti con la mia cessione. Tutto qui. Io tifo Vasco, ho vissuto otto anni in quel club e gli sono rimasto molto legato».

—Dicono che dall'Italia avessi ricevuto pressioni per non venire a Bologna.

«Falso. E non è una risposta di comodo. Nessuno ha mai tentato di dissuadermi, anche per una ragione molto semplice: avevo scelto Bologna, volevo questa sqadra e non avrei accettato di modificare i miei piani. Ci ho pensato molto prima di dare la mia parola a Corioni. Ma una volta spesa, ero del Bologna».

— Le tue prime difficoltà italiane?

Nelle fotoCassella, Geovani è con la moglie Andrea Rodrigues de Souza, sposata nel luglio scorso. «Non la porterò in trasferta», dice il brasiliano: «mi hanno detto che è pericoloso». I due abitano a Castelfranco Emilia, Modena

GEOVANI

segue

«A parte il fuso orario, direi il ritmo del gioco, che qui è più elevato e costante. E poi, pensa, ho dovuto fare i conti anche con un calo di peso, nonostante la "ricca" cucina emiliana».
Il ritmo, nota dolentissima. Per Maifredi, proprio sotto questo aspetto Geovani non è ancora presentabile dall'inizio, ma — come dicevamo — il brasiliano è — e resterà, anche dopo mesi di allenamento all'italiana — solo una eccellente «tartaruga al fosforo». In difesa delle caratteristiche del brasiliano si è apertamente e brillantemente schierato anche Gianni Mura de la Repubblica, che dopo aver assistito a Cesena-Bologna 0 a 0 si è chiesto perché Geovani non trovi posto nella formazione rossoblù e ha

A sinistra, i genitori e i fratelli di Geovani. Sotto, l'esterno dell'abitazione del brasiliano a Jacarepaguà (Rio de Janeiro). Sotto, a sinistra, al Maracanà con la maglia del Vasco e i piccoli Geovan e Jeferson (fotoCassella)

scritto una «lettera» a Maifredi: «... *Deve acquisire il ritmo, immagino, che il campionato italiano richiede* — ha spiegato —. *Ci vorrà un mese, secondo lei. Secondo me, in senso stretto, non basterà un anno, perché Geovani non è velocissimo e al massimo gli si può chiedere la velocità del gioco, non dei movimenti. Scommetto con lei una bottiglia di champagne, a sua scelta, purché millesimato, su una gara di corsa fra Geovani e Di Bartolomei, io naturalmente mi tengo Di Bartolomei».*

Ivan Zazzaroni

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

LA LOGICA DI SANTA NEGA

Il segreto istruttorio ha colpito ancora, e ha colpito il mondo del calcio. Questo strumento giuridico che contrasta con la trasparenza dell'immagine, ma dovrebbe essere strumento prezioso per il giudice al fine di accertare la verità, come una creatura mutante di Asimov, è diventato qualcosa di diverso. È una coperta troppo corta che tirata da un lato o dall'altro lascia sfuggire brandelli di verità (vere?) e scampoli di certezze (certe?), è una barriera di gomma che si alza in un punto e si abbassa nell'altro, è una diga con paratie di sfogo che si aprono e si chiudono a piacere. Il «mutante» ha colpito ancora, rivelandoci la ripresa della calcio-truffa, quasi fosse mai stata interrotta, e facendosi strappare un nome, probabilmente a sproposito, quello di Di Marzio. Brutta storia questa che pesca a piene mani nella camorra, partendo da quel Michele Zaza che ha rapporti con i fratelli Giuliano, quelli che ospitano Maradona nella loro vasca da bagno a forma di conchiglia. Brutta storia perché al di là dell'allenatore e del suo Catanzaro, ecco venir fuori il nome di un arbitro sufficientemente importante. Gussoni è preoccupato come non mai, perché è la prima volta che dalle accuse generiche si passa a una contestazione specifica. L'Aia, così sollecita a punire Satariano perché froda la Siae (vogliamo parlare di presidenti di società e di migliaia di biglietti venduti in soprannumero ogni domenica?) prestando la sua tessera ad un amico, ha fatto muro invece attorno agli arbitri più chiacchierati in tema di compra-vendite, secondo la logica di Santa Nega. Credo di sapere che l'arbitro in questione sia uno di quelli usciti dai quadri alla vigilia di questa stagione, ma non ho certezze. Conoscessi il nome lo farei anche a rischio di querele, perché è tempo che si esca dall'ipocrisia, ma proprio non lo so. La cosa certa è che il nome dell'arbitro è stato fatto nella stessa conversazione nella quale si cita Di Marzio.

E a proposito di ipocrisie ecco arrivare dal giacimento perenne della rosea un'altra cantonata di quelle colossali. Nel giorno in cui il Manifesto dedica la sua testata al tredicesimo morto nei cantieri mondiali, Repubblica, Corriere (della Sera e dello Sport), Messaggero hanno richiamo in prima e pagina interna intera, la Gazzetta dello Sport parte nell'ennesima crociata: un morticino in più, ma lo stadio non c'entra. È il solito giornalismo a tesi, è una difesa d'ufficio non richiesta per «Italia '90», che si avvale di inopportuni distinguo, identifica il nemico in un partito trasversale (cosa può la moda!) che accorpa tutti gli altri organi di informazione scritta, e ha il suo punto di forza in Tele-Kabul, al secolo il TG3. Credo proprio che ai massimi reggitori di via della Camilluccia, non facciano piacere i morti, ma almeno altrettanto dispiacciano queste sparate qualunquistiche e tatticamente inopportune. Identificare nell'informazione non sportiva, nei sindacati, nel partito comunista e genericamente nella sinistra italiana, un partito anti Mondiali è oltre che stupido anche castrante. Se si vuole recitare un ruolo di fiancheggiatori la prima regola è non danneggiare: introdurre il concetto di un'Italia spaccata in due, pro e contro una manifestazione che dovrebbe essere festa universale, è il miglior sabotaggio che si possa fare a «Italia '90», un danno all'immagine che nemmeno i cantieri stradali erano ancora riusciti a produrre.

Nell'universo sportivo italiano il calcio ingloba tutti gli spazi. Polemiche e problemi vengono dal pianeta calcio, il resto rimane quasi sempre in ombra. La crisi della federciclismo sparisce di fronte al dualismo Baggio-Giannini. Il presidente più esposto d'Italia (Omini ha record mondiale, olimpico, di USL e di quartiere, per il numero di esposti al passivo nelle Procure di tutta la Repubblica) non fa notizia rispetto a Tonino Matarrese che con una semplice frase indica la strada che Vicini dovrà seguire in vista dei Mondiali: *«Il nostro c.t. è così bravo che troverà sicuramente il modo per utilizzare al meglio un uomo del valore di Baggio»*. Ora vallo a togliere, Azeglio! Certo se fossero soltanto questi i guai di Matarrese non dovrebbero, lui e Petrucci, fare gli straordinari in via Allegri ogni sera. In agenda di problemi ce ne sono parecchi, dalla riforma della Serie C, alla definizione dei quadri dirigenti della stessa, di rapporti con Campana, al prossimo ultimatum che l'Aic «dovrà» dare alla Lega di Milano, ai rapporti col grande universo dei dilettanti. Tante cose, ma una più urgente di altre, se non fosse perché adesso si riapre il mercato calciatori e riemergono nuovi guasti. Il problema emergente è quello dei mediatori che non sono magari l'AIDS del nostro calcio, come pretendono alcuni presidenti e direttori sportivi, ma sono certamente più di un'influenza.

Cosa fanno di male i procuratori? Tutto e niente. Teoricamente curano gli interessi dei giocatori, troppo occupati a dar pedate e mediamente sprovvisti degli strumenti tecnici per contrare i dirigenti professionisti del calcio. In pratica fanno assai di più. Sono loro i padroni del mercato, sono loro quelli che guadagnano di più sulle varie compravendite. Non sono sottoposti a nessuna regola perché per la federazione non esistono, e perché non c'è nessuna legge che vieti loro di esercitare questa professione. Sono personaggi noti e meno noti con scuderie piccole ma selezionate (vedi Branchini), o enormi come quelle equine di Henry Cecil (e di chi potrei parlare se non del pirotecnico Caliendo?), professionali e discreti come Dario Canovi, tutti orientati alle pubbliche relazioni come Oscarino Damiani. Sono obbligati dai presidenti più retrivi perché difendono il calciatore sprovveduto che prima poteva essere raggirato per bene, ma stanno assai più sulle corna a quelli progressisti e capaci perché falsano le regole di mercato. Il procuratore ha in mano una delega in bianco del giocatore. In ogni momento dell'anno mette il suo cliente all'asta. Se il parametro vale tre con le offerte contrapposte può salire a quattro o cinque.

Meglio mi sento se poi si tratta di vendere un contratto in atto perché, con adeguati ricatti alla società che il contratto detiene, si possono ottenere guadagni addirittura all'interno del contratto stesso. Volete un esempio? Eccolo. I giornali titolano «Zenga è del Napoli» intorno al mese di febbraio, ma poi a luglio il trasferimento non si fa. Cos'è successo? Nell'asta è stata l'Inter a ricomprarsi il giocatore con un contratto mostruoso, fuori da ogni logica economica. Un altro? Il caso di Berti lo ricorderete. Mentre il padre tracheggiava con la dirigenza viola a Firenze, assicurando tutto e il contrario di tutto, Damiani andava in giro con la sua valigetta campionario a offrire il giocatore a tutti. Lo ha preso Pellegrini e sapete quanto sia bruciata a Berlusconi. Nella parte di Don Falcuccio, scegliete voi, i Pontello o Righetti. Logico che adesso a Firenze si cerchi di far qualcosa per proteggere il fenomeno Baggio, contratto in scadenza tra due anni, quotazioni in ascensore proiettate verso la cima delle Twins Towers. □

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

COMBATTO I CONFORMISTI

È risaputo che pochissimi tra noi sanno di tutto e scrivono di tutto, annunziando, come Ormezzano, che si vanta di non avere mai avuto l'orologio di Maradona (Ormezzano è anche il giornalista che rimanda i regali natalizi al mittente), a una trasmissione televisiva torinese il suo prossimo «fondamentale» libro sul calcio. Anzi più di uno, a quanto pare. Io invidio moltissimo Ormezzano, sa di tutto e scrive di tutto. Forse perché penso di sapere poco, e quel poco male; di non essere un genio, ma uno scrivano intellettuale intasato di letture; di queste sì, io mi vanto; Ormezzano rispetto a moltissimi di noi è un genio, gli basta un'occhiata per capire un libro, ad esempio il mio «Il barone e il bambino». Un collega mi ha minacciato sul prato verde di Cesena, io sedevo sulla panchina in compagnia di Darwin Pastorin, faceva un gran caldo, di sfidarmi a duello; ha detto che in altri tempi io sarei morto; ucciso da lui. Siamo tutti peccatori, ognuno a modo suo, come detta questa rubrica. Ma non è vero che io «attacco» i colleghi. Io amo i colleghi. Darwin Pastorin, Carlo Nesti, Bruno Gentili, Vittorio Oreggia, Alberto Cerruti, Enzo D'Orsi, Mario Mariano, mescolo giovani ed anziani, lo sanno benissimo. Traverso trent'anni sono rimasto lo stesso. Può dire la stessa cosa Ormezzano nei miei confronti? Invidio i colleghi come Bruno Bernardi, così eccezionale per equilibrio e misura, da non polemizzare e non scontentare mai nessuno. Io scontento troppa gente.

GIOCO DI SQUADRA

Il guaio di non cambiare le idee come le mutande mi viene rinfacciato da destra e da sinistra. Il difetto di amare certi personaggi, certi politici — ad esempio Diego Novelli — mi rappresenta all'occhio di certuni, abilissimi nel camuffarsi dietro etichette, come un tipo pericoloso. Non è vero niente. Non porto rancore nei confronti di nessuno. Non sono un cronista con la vocazione del martire, ma sarebbe più inutile di quanto non sia, se io scrivessi il contrario di quel che penso, vedo, sento; una partita, una persona, un avvenimento. Combatto i conformisti. Come si può essere giornalisti e rappresentare persone e fatti, senza amori e umori o drammi e passioni o calcoli e malattie o fisime e visi ipocriti. La vita è un teatrin, il calcio è un teatrin. Nel calcio, noi italiani siamo individualisti. Abbiamo progredito poco per questo, sposiamo la causa degli stranieri più prelibati, cogliamo i pomi d'oro all'albero della gloria. Franz Delut osservava come giocavano le nostre maggiori squadre: Inter, Juventus, Bologna, Genoa, negli anni Venti. Scriveva che le nostre squadre: *«correvano tutte dietro il pallone come galline starnazzanti. Anche il pubblico non sa capire ed apprezzare il calcio vero, applaude alle respinte poderose dei terzini, non apprezza il movimento tattico degli uomini»*. Franz Delut era un critico cecoslovacco davvero illuminato, capace. Non occorre veder calcio da quarant'anni come me, per sapere le cose essenziali della storia della pedata; il calcio nei paesi danubiani fu subito ve-

ro calcio, a differenza che in Italia. Fu gioco di squadra cioè, il concetto, la verità (semplice e sublime) sfuggita ai crani dei nostri, giocatori o pseudo tecnici o bamboccioni, come il goloso Rangone, che arrivai a conoscere, il quale faceva anche il giornalista, andando oltre Ormezzano; scriveva delle partite prima che le medesime si svolgessero. Un genio assoluto dell'inedito. In realtà, nella prima epoca, il calcio nostro non venne capito da nessuno. I cronisti scrivevano ostrogoto. Soltanto un poeta domestico riuscì a capirci di più, ispirato dalla sua Triestina, la bora esaltava il suo genio europeo. Sto parlando di Umberto Saba.

LE COLPE DEI DIRIGENTI

Il contrasto tra passato e presente, tradizione e progresso, si esprime nel calcio nostro in modo violento. Io penso che, per interpretare il calcio ed il suo iter storico, bisogna capire la partita, conoscere l'anima del calciatore. Io penso che scrivere di calcio sia difficilissimo. Nessuno ha capito il calcio fino a potersene dire scienziato. Si avvicinano al suo mistero persone come un Sacchi o uno Scoglio, menano il torrone quelli che riducono il calcio ad un problema di singoli dotati di classe. In Italia ogni problema si è risolto negli anni in questa maniera ovvia, distintiva di (gretto) pragmatismo; hanno fatto eccezione i pochissimi allenatori di scuola danubiana anni Venti e Trenta; da Jeno Karoly a Weisz quando era evidente, ad esempio ad Edoardo Agnelli, quanto fosse difficile convincere i primi calciatori borghesi d'Italia, dal maestrino Rosetta a Mumo Orsi, a sgobbare negli allenamenti. Ed avrebbe confidato un giorno Boniperti, a carriera conclusa: *«Io non ho mai amato allenarmi. Agli italiani non piace allenarsi»*. La verità, per almeno mezzo secolo il calcio in Italia ha alimentato la fantasia dei poveri e nutrito di piacevolezza il tempo libero di danarosi tomi nomati mecenati; alcune persone di grande garbo, come il presidente della Juventus anni Trenta Edoardo Agnelli, morto con la testa scoperchiata nella diga foranea del porto di Genova. Ma nel caso del padre di Gianni ed Umberto non si può parlare di un grande presidente. Lo sarebbe stato Angelo Moratti, negli anni Cinquanta e Sessanta. Per cinquant'anni, le nostre massime squadre in campo europeo hanno fatto ridere i polli, con la sola eccezione del Bologna. Di chi la colpa se non dei dirigenti?

BOSKOV E PURICELLI

Oggi come ieri, il peggio del calcio nostro sono i dirigenti, ma in ultimo si assiste ad un fenomeno di lievitazione; e non si può parlare di calciatori come dell'optimum del calcio. V'è stato un decadi-

Pagina accanto (fotoZucchi), Vujadin Boskov, allenatore della Sampdoria («Allena come allenava Puricelli»). A lato (fotoGiglio), Sasha Zavarov («Noi italiani continuiamo a considerare il calcio un gioco "per" singoli. Così la Juve è soprattutto la Juve di Zavarov»)

mento del giornalismo sportivo al punto da giustificare la lotta continua tra calciatori e cronisti? E perchè suona strano che il Genoa e il Milan applichino come regola il pressing e perchè tanti addetti ai lavori, anche allenatori, confondono il pressing col gioco violento? Il nostro calcio non ha mai progredito come di gioco di squadra. Noi italiani continuiamo a considerare il calcio un gioco di singoli, «per» singoli. Faccio degli esempi. La Sampdoria è la squadra di Vialli. La Fiorentina è la squadra di Baggio. Il Napoli è la squadra di Maradona. La Juventus è la squadra di Zavarov. E così via. E similmente succedeva cinquant'anni fa: la Juventus era la squadra di Mumo Orsi; l'Inter era la squadra di Meazza; il Bologna era la squadra di Schiavio; e via seguitando. Si guardava da parte dei dirigenti all'allenatore come al poveromo destinato al licenziamento dopo due sconfitte, un genio se appena riusciva a suscitare credito ed a farsi seguire dal fuoriclasse, dal divo, dallo Schiavio, l'Orsi, il Meazza, il Borel, il Piola di turno. Perché, oggi è diverso? Ad ogni passo, Luca Vialli dichiara che è stanco. Si gioca troppo, e riempiamo i giornali di Maradona, di Baggio. Non si parla delle squadre e del gioco; si considerano poco più che dei fissati malinconici due pionieri come Arrigo Sacchi e Francesco Scoglio. Boskov allena come allenava Puricelli, come non aveva mai allenato Guttman o Weisz o il primo Liedholm. Come ha allenato, negli anni Sessanta, il genio Helenio Herrera. Il calcio del comodismo ribolliva la domenica con il catenaccio di Alfredo Foni.

IL PROGRESSO DEL CALCIO

Altro che progresso, conformismo o comodismo. Oggi come ieri. Forse, Biscardi, col suo celebrato e celeberrimo processo, è uno studioso di calcio? E certe notazioni critiche del massimo quotidiano sportivo hanno migliorato la lezione tecnica dell'indimenticabile Ettore Berra? Minimo o nullo è il contributo che il conformismo o il trasformismo giornalistico (di chi scrive di tutto con leggerezza) hanno dato al progresso del gioco. Oggi più di ieri, perché il giornalismo sportivo, ad esempio con Ghirelli, aveva raggiunto momenti estetici importanti: la squadra sopra il singolo. Ma poi, da Palumbo in poi, si è tornati a non spiegare calcio, a non raccontare calcio, ad intasare la testa dei ragazzini di miti, di divi, di manichini. Mi pare che uno degli ultimi a scrivere sensatamente di tattica e tecnica sia stato il non eccelso Giorgio Mottana. Mi pare che ogni bambinetta o ragazzuolo che chiede l'autografo a certi campioni sia un'offesa al buon senso. Soltanto le grandi squadre hanno fatto progredire il calcio. John Hansen portò, all'alba degli anni Cinquanta, un concetto del gioco di squadra che era ignoto agli italiani e poi, di seguito, l'Honved e la grande Ungheria, questo voglio dire, fino all'Olanda di Cruijff, che però era anche di Neeskens e di Hulshoff e di tutti i suoi cursori podisti; e la grandezza del figlio della lavandaia era di fare più velocemente ogni cosa del grande e sublime attaccante polivalente. E voglio dire che tradizione e progresso in Italia non vanno d'accordo, perché il punto basilare è stato disatteso, si è raccontato e si racconta il calcio come un fatto di singoli individui, miti, divi.

ANTIDIVI ALLA FURINO

Un collega mi bussa su una spalla, durante Genoa-Milan e mi sussurra: *«Ma non picchiano troppo questi genoani?!»*. Così difficile per noi italiani è capire di calcio. Furino sbertucciato per anni, prima che i pregiati figli di papà della tribuna centrale dello stadio di Torino (ve ne sono di anziani, mai cresciuti, che mi disistimano ferocemente: ne sono orgoglioso) chiudessero quell'inutile bocca e si consumassero le nocche ad applaudire. Un Salsano tenuto riserva da Boskov. Gianni Agnelli, che ha sempre considerato inutili gli allenatori e gli schemi, importanti o definitivi soltanto i fuoriclasse. È così difficile amare il calcio ed essere sportivi. È inutile, per la gente io sono un giornalista juventino, eppure in un miliardo di occasioni, ho dimostrato di esserlo anche del Genoa o la Samp, il Napoli o del Milan o l'Avellino. Ed allora? Quello che mi vorrebbe morto, dice che io o celebro o disprezzo, che non ho via di mezzo. Per me, la Juventus che non vince lo scudetto equivale quella che lo vince. Non sono tifoso tribale. Non sono tifoso di niente. Mi confondono gli aggettivi nei quali si sprecava Malaparte. Salpo nella pagina bianca e viaggio nelle mie vene, oggi che sono vecchio come quando ero ragazzo. Preferisco sognare, che vivere come certuni. □

NAZIONALE
ITALIA 4
BULGARIA 0

Due gol, tre assist (due dei quali trasformati), una costante partecipazione al gioco. Nella prima, storica uscita degli azzurri in Romagna, un solo protagonista: il fuoriclasse della Fiorentina. E adesso chi gli farà posto?

di Adalberto Bortolotti

A destra, la splendida realizzazione di Baggio, a conclusione di uno scambio volante con Vialli. Sotto, la trasformazione del penalty concesso dal belga Constantin per fallo su Carnevale: per il fantasista viola, un inizio davvero scoppiettante

LA FESTA DEL PRI

L'Italia riparte da quattro (a zero), riprendendo il discorso esattamente dove l'aveva lasciato. Ungheria (a Taranto) o Bulgaria (a Cesena) per Azeglio pari sono. Piange il calcio decadente dell'Est Europa sotto i colpi

segue

MO BAGGIO

Sopra, Baggio abbracciato dai compagni dopo il bis personale: oltre a segnare due gol, Roberto ha confezionato tre assist, due dei quali trasformati. A lato, Giannini e Baggio: attenzione a non pestarsi i piedi! Dopo Cesena pare proprio che il problema unico e improrogabile sia: chi deve fare posto all'asso della Fiorentina? (fotoBorsari e Zucchi)

COSÌ A CESENA

Amichevole, 20 settembre 1989

Italia	**4**
Bulgaria	**0**

ITALIA: Zenga 6,5; Bergomi 6; Maldini 6; Baresi 6; Ferri 6,5; Marocchi 6; Baggio 8; De Napoli 6,5; Vialli 7; Giannini 6,5; Carnevale 7.

CT: Vicini 7.

BULGARIA: Valov 6; Dimitrov 5; Ivanov 5; Dotchev 5,5; Iliev 6,5; Bankov 5; Petkov 6; Stoitckhov 7; Penev 5; Iordanov 6; Balakov 5,5.

CT: Voutzov 5.

Arbitro: Constantin (Belgio) 5,5.

Marcatori: Baggio al 18' su rigore, Baggio al 34', Carnevale al 46', autorete Iliev al 53'.

Sostituzioni: De Agostini (6) per Maldini al 61', Crippa (sv) per Marocchi al 68', Ferrara (sv) per Bergomi al 76'; Kostadinov (5) per Iordanov al 46', Simeonov (sv) per Petkov all'83'.

segue

impietosi degli azzurri. La prima uscita della Nazionale maggiore in Romagna, la prima in quasi ottant'anni di storia, viene celebrata col gol numero cinquecento in partite casalinghe. Non è che certi appuntamenti statistici mi commuovano particolarmente, ma poiché quel fatidico punto lo segna Robertino Baggio (su un calcio di rigore graziosamente offerto dall'arbitro belga) vi si può anche vedere un segno del destino. Baggio ha improvvisamente rianimato — sul piano dell'interesse popolare, ancor prima che su quello tecnico — una squadra giovane, brava, diligente, ma destinata a una pericolosa crisi di entusiasmi. Una volta scioltasi l'euforia per la meritoria operazione di Vicini, che dalla sua leggendaria Under aveva ottenuto in tempi relativamente brevi una Nazionale di sicura competitività, la patina dell'indifferenza minacciava di depositarsi su una formazione della quale si conoscevano ormai a memoria pregi e difetti. La robusta caratura difensiva, i limiti di un centrocampo in debito di fantasia, gli alti e bassi di un attacco legato agli estri di Luca Vialli. Ma è spuntato Baggio, provvidenziale e guastafeste. Il talento puro non ha vita facile, particolarmente da noi, che ci riteniamo più furbi di tutti e che quindi abbiamo fatto il possibile per boicottare Corso, Rivera, Antognoni, che il mondo ci invidiava. Ancora un mese fa, la critica che ora sbava per il fantasista fiorentino con punte di insopportabili eccessi, lo definiva un «ninnolo», ornamentale e quindi inutile, se non dannoso. I sedici gol dello scorso torneo (e il nostro campionato non regala niente a nessuno) erano bellamente sorvolati. Ci sono volute alcune prodezze non oscurabili per rendersi conto che il calcio italiano aveva prodotto un fuoriclasse epocale, capace di determinare una svolta. Se ne sono accorte prima le folle, poi gli addetti ai lavori. E questo è un buonissimo segno.

Ora, dopo Cesena, pare che il problema unico e improrogabile sia questo: chi deve far posto a Baggio? Eppure si è visto che Roberto può fare la seconda punta (onestissima prestazione, al debutto, contro l'Olanda), che può sostituire con grande profitto, sia pure con altri compiti, Donadoni; e si intuisce che potrebbe calarsi, alla sua maniera, anche nel ruolo di Giannini. Dunque non mi pare il caso di accapigliarsi sin d'ora. Stabilito che un Baggio simile un posto lo deve trovare (diceva Feola, artefice del primo Brasile campione del mondo: *«Esiste solo un modo di fare una formazione. Prima si mettono dentro i fuoriclasse, poi si completano i posti rimasti liberi»*), si farà da parte chi, di volta in volta, offrirà minori garanzie, come condizione fisica o di forma. Senza dimenticare che, in un Mondiale articolato nell'arco di un mese, la rotazione quali trasformati, una costante participazione al gioco senza mai uscire dalle righe, senza mai cedere alla tentazione di strafare. Teniamo però conto che la Bulgaria, forse anche smontata dalle disgrazie iniziali (il palo di Stoitckhov a Zenga battuto e l'incredibile rigore contro, dopo un evidentissimo fallo di Carnevale su Iliev) ha costituito un fragilissimo test e ha concesso spazi che sarebbe assurdo sperare in occasioni ufficiali. Con un Baggio trequartista ispirato, Vialli e Carnevale hanno potuto fruire di un inconsueto numero di palle giocabili, risaltando a loro volta fra i più utili alla causa. E lo stesso Giannini, liberato dalla necessità di «creare», ha costituito un costante riferimento tattico. Rispetto al diconsueto negli appoggi (fragoroso un errore di conclusione, su squisitezza smarcante di Baggio) e un Ferri più pulito e rassicurante.

Hristo Stoitckhov si è confermato il solo vero talento del calcio bulgaro. Meritava il gol, negatogli da un palo interno. Il «nostro» Iliev si è dannato l'anima per convincere il Bologna a toglierlo di panchina, ma i risultati non sono stati pari all'impegno (autogol a parte, che è pura sfortuna). La squadra, brutalizzata nelle eliminatorie mondiali, ha confermato di attraversare un momento nero: non picchia neppure più. Voutzov dovrà attingere molto dalla discreta Under 21 che ha pareggiato con gli azzurrini a Foggia.

Pagina accanto, Vialli-gol e l'undici iniziale con Baggio e Marocchi. Sopra, scene dal ritiro: Matarrese con la figlia e Gattai; Palma Matarrese col suo azzurro preferito, Mancini; l'addetto stampa Valentini e Pavarotti: il celebre tenore sta pensando alla... Turandot per l'inno dei Mondiali (fotoZucchi)

e le varianti tattiche sono un corredo indispensabile a una squadra con ambizioni di vittoria.

Baggio è stato in effetti fantastico: due gol, tre assist purissimi, due dei lagante Berti, che sostituiva, Marocchi ha fornito una versione più disciplinata del ruolo di centrocampista di sinistra: mi attendevo, però, una personalità più spiccata. In difesa, qualche dormita iniziale, un Baresi meno lucido del L'arbitro belga Constantin, dipinto come l'erede di Ponnet (al quale è lecita la querela) ci ha procurato i consueti casi di coscienza. Visti gli altri, è giusto criticare gli arbitri nostri?

Adalberto Bortolotti

RAZZISMO? NO, IMPUNITÀ

□ Caro Marino, ti scrivo all'indomani dell'ennesimo episodio di razzismo verificatosi — guarda caso — ancora una volta in quell'autentico continente di imbecilli che è lo stadio di Verona. I veronesi mi scuseranno se generalizzo un po' troppo, ma, come dice un celeberrimo presidente di Serie A, tre indizi costituiscono una prova. Ancora una volta questi ignoranti hanno preferito esibirsi sul loro terreno preferito: non il calcio, non la disputa verbale, bensì l'offesa, l'odio, il razzismo, la violenza. In questa particolare classifica, i veronesi sono al comando da anni e tengono così tanto a tale primato che non perdono occasione per ribadirlo. Vorrei dire a tutti coloro che ancora conservano il senso della misura di non scandalizzarsi più di tanto per quanto è accaduto (e ancora accadrà). Ci penseranno le eterne leggi dello sport a punire chi è colpevole: state pur certi che due o tre anni di Serie B, giocati sui campi di chi si suda la pagnotta sul serio, basteranno ad ammorbidire anche le teste più dure. Agli amici napoletani, perciò, l'esortazione a non prendersela: finché loro sbraitano e gli altri prendono i due punti, niente male... si stancheranno da soli. Agli amici veronesi invece voglio ricordare una massima del nostro grande maestro Luciano de Crescenzo: «Si è sempre meridionali per qualcuno!» Poveri stupidi, ci chiamate terroni, ma come pensate di essere definiti pochi chilometri più a nord?

VITO CAMPANALE - CASSANO MURGE (BA)

□ Egregio direttore, sono un fedele lettore del suo giornale, e scrivo in relazione ai fatti di Verona-Napoli. Voglio premettere che io condivido i cori dei tifosi veneti, in quanto anche i napoletani non sono rimasti zitti (hanno infatti ripetutamente gridato: «Serie B, Serie B» e «Verona vaffanculo»). Dunque, per quale motivo i veronesi avrebbero dovuto subire? Secondo me i cori razzistici (se così li vogliamo chiamare) dei veronesi sono oltremodo giustificabili in quanto tutto quello che si è scandito corrisponde ad altrettante evidenti verità, tant'è vero che anche la tribuna ha approvato il tutto, applaudendo. Il coro «Quanto puzzate» è dimostrato da molti fatti, e se qualcuno non ci crede salga su un autobus napoletano (senza pagare il biglietto sennò passa per scemo) e poi mi saprà dire. D'altra parte, le epidemie di colera, salmonella, e tifo sono scoppiate a Napoli o a Verona? Inoltre, quante delle seguenti cose non farebbero arrabbiare un pubblico civile come quello di Verona? a) Soggiorno obbligato: in molti paesini veneti vengono mandati mafiosi e camorristi che poi portano il cancro della delinquenza in posti altamente civili; b) il fatto che al Sud solo poca gente paga il canone televisivo, il bollo della macchina, l'assicurazione della medesima, e chissà se i moduli 740 sono altrettanto esatti come quelli del Nord! Personalmente avrei dei seri dubbi in proposito. Tanto più che al Sud chi ha un po' di soldi grazie ad una attività commerciale o industriale deve scendere a patti con la camorra. Mi sembra che questo possa bastare, e se poi aggiungiamo il fatto che la marea di soldi che il Nord ha versato alla Cassa del Mezzogiorno non sono serviti a creare nuova occupazione, ma solo parassitismo ed ulteriore incremento della mafia, si capirà anche il proliferare di certe leghe. E poi vorrei farle un' altra domanda: perché ogni anno quando il Verona gioca a Napoli i tifosi gialloblù non si recano alla partita, cosa che invece regolarmente fanno i napoletani quando c'è Verona-Napoli? Facile a dirsi. Intanto non potrebbero appendere striscioni, cosa che i napoletani impediscono anche agli Juve o Inter-club della Campania, come se ciò fosse un fatto di principio, poi verrebbero picchiati dalla Polizia locale tifosissima del Napoli e dallo stesso pubblico, dal quale la Polizia non penso si dannerebbe l'anima a difenderli. Per quanto riguarda le immagini televisive, non sono stati forse i napoletani ad entrare in campo ed a rivolgere gestacci provocatori ai veronesi? Questo lo abbiamo visto tutti, e se i veronesi avessero fatto una cosa del genere a Napoli non ne sarebbe tornato vivo uno. Dulcis in fundo, il Processo del Lunedì è stato scandalosamente dalla parte dei napoletani, stigmatizzando i cori dei veronesi e non approfondendo invece il perché di questi cori. Se i Nord-italiani, gli americani, gli australiani, ecc. ecc. hanno tutti la stessa visione dei meridionali un motivo ci dovrà pure essere, o no?

ANDREA FERRARI - ROVIGO

□ Carissimo Direttore, le offese tra le tifoserie ci sono sempre state, quindi non vedo cosa ci sia da sorprendersi (questo comunque non significa che vadano giustificate). Si è tanto parlato di «razzismo» da parte di una piccola minoranza di veronesi: non credo che fosse poi così piccola, sentendo i boati in tv, e che il resto dei tifosi estranei al coro non ne condividesse il contenuto. Allora ci si chiede come mai

Alcuni esempi — come dire? — significativi dell'inciviltà degli spalti. Il rebus «Sacchi de merda», un raffinato invito alla masturbazione, una constatazione social-olfattiva e l'esibizione della parte più espressiva del proprio corpo di un tifoso napoletano a Verona

a Verona, Cremona, Bergamo, Udine, Brescia... sono «razzisti». È poi non solo in queste cinque città i meridionali vengono accolti così durante le partite, ma in quasi tutto il Nord! Che siano tutti dei pazzi esaltati? O c'è una ragione logica dietro a tutto questo? La ragione è che la gente del Nord si è veramente stancata di dovere essere tassata perfino per l'aria che respira, perché il Governo ha bisogno di soldi da dare al Sud, dove pochissimi lavorano e troppi prendono delle «pensioni», mentre da noi la pensione te la danno dopo cinquant'anni di lavoro e di sole 300.000 lire al mese! La gente è stanca di vedere affidati i posti di lavoro migliori ai meridionali e magari trovarsi disoccupata (ma se sei al Nord non hai diritti, hai solo doveri!). È stanca di vedere gente in giro per la «sua città» che non fa niente tutto il giorno e vende eroina (venire a Modena per credere). È stanca di questa prepotenza dei meridionali ai quali è sempre concesso tutto, dallo spaccio al non pagare le tasse, i tickets... Ed è per questo che allo stadio si sfoga.

LUCA FERRARI - MODENA

□ Caro Marino, mi chiamo Giovanni, abito a Verona e ti scrivo, sperando di leggere la tua risposta a proposito del «megacasino» che è successo giorni fa durante e dopo la partita Verona-Napoli. «Verona razzista» riportava la Gazzetta dello Sport il giorno dopo la partita: ti sembra giusta Marino? È giusto che per colpa di qualche testa calda del tifo gialloblù si leggano sui giornali titoloni che non stanno né in cielo né in terra? Mi sembra che si sia ingigantito un po' troppo, rispetto al vero significato della parola «razzismo», e che si sia vilipesa la nostra stupenda città. Certo, la violenza bisogna eliminarla, ma non vedo come ci si possa accanire così ferocemente verso Verona, e verso il tifo gialloblù. Noi siamo fatti così, ai tifosi dell'Udinese e dell'Atalanta diamo l'aggettivo di «terremotati», a quelli di Vicenza di «mangiagatti», meglio ancora di «magnagati», e loro controbattono con «polentoni» o «magnagnocchi». È il gioco delle tifoserie, è inevitabile e naturale insultarsi a vicenda. In fin dei conti, il significato della parola «terrone» è: lavoratore della terra, agricoltore, e penso che sentirsi dire «veronese figlio di puttana» sia più dura da mandar giù. Si sono criticati gli striscioni che c'erano domenica nei quali c'era scritto «soli contro tutti» e «noi odiamo tutti». Certo, sono provocatori, non c'è dubbio, ma bisogna capire anche il malumore che circonda in questo periodo tifosi, dirigenti e tutto il clan gialloblù. Ma possibile che, in tutta Italia, siamo solo noi tifosi del Verona a chiamare «terroni» i meridionali? A sentirlo, sembra proprio di sì. Ho sentito alla tv, una sera, il direttore del maggior quotidiano di Napoli, di cui non ricordo il nome, accanirsi ancora di più su di noi per la vicenda accaduta sulle nostre colline qualche tempo fa, di quell'ufficiale dell'Aeronautica Militare assassinato da un gruppo di ragazzi veronesi. Si è dimenticato però, che poco tempo fa in Meridione, hanno ammazzato un ragazzo solo perché era di pelle nera. Da non dimenticare, poi, il trattamento che infliggono a questi ragazzi negri, dalla paga bassissima ai posti dove li alloggiano, pieni di immondizia senza acqua e senza letto. Questo si che si chiama «razzismo».
P.S. Non vorrei che, per colpa di quella sfortunata partita tra Italia e Uruguay, giocata qui al Bentegodi, contornata da cori e fischi della curva sud gialloblù verso la deludente prestazione degli azzurri e dalle successive dichiarazioni di qualche giocatore, sia nato odio verso di noi, da parte della stampa e di tutto il mondo del calcio.

JOHNNY 65 - VERONA

□ Caro Direttore, mi sono deciso a scriverti, eh sì, ora non potevo più farne a meno. Avevo deciso di scriverti qualcosa sulla morte di Gaetano Scirea, poi ho cambiato idea, dopo i fatti, misfatti, i processi, le polemiche, e chi più ne ha più ne metta, di Verona-Napoli. Premesso che sono sposato con una salernitana e che la parola razzismo nel mio vocabolario non esiste, ti dico che sono rimasto nauseato dalle suddette polemiche. Cominciamo con il signor Mimmo Liguoro conduttore del telegiornale, che fino all'altra sera io stimavo come cronista attento e anche imparziale. Essendo napoletano ha pensato bene (sentendosi offeso in prima persona) di esternare la propria rabbia, invitando il sindaco di Verona e dicendogli che lui «non puzza» e non «è un terrone»: come se la colpa di quello che dicevano quei trenta o quaranta idioti fosse di Sboarina o di Verona tutta. Poi le raccomando il signor Biscardi (ho assistito per l'ultima volta al Processo del Lunedì) e tale Raf Vallone che sosteneva che «la sensibilità dei napoletani, il popolo di Verona non l'avrà mai». Per concludere, il signor Adriano De Zan e la sua frase celebre: «Se questi sono i padri, figuriamoci i figli». Non riesco proprio a capire come queste persone, con certe affermazioni, infelici a dir poco, non si rendano conto che innescano la violenza, dividono città, regioni e accrescono il problema del razzismo.

FRANCO N. - PISTOIA

□ Caro direttore, ho voluto scegliere di proposito il tuo giornale in quanto lo ritengo il mezzo d'informazione più obiettivo in assoluto (Rai compresa). Sono rimasto costernato e profondamente addolorato, caro Marino, per le ingiuste e gratuite accuse mosse da Gianni Melidoni nei confronti della gente veneta durante una puntata del Processo del Lunedì. Trovo semplicemente infantile scagliarsi contro una regione (da sempre ospitale) solo perché un gruppo di idioti, scalmanati, puerili e delinquenti, si diverte insultando la gente allo stadio. Perché allora attaccare un popolo che mai ha alzato la testa anche quando aveva tutto il diritto di farlo? Che si è sempre rimboccato le maniche anche nelle situazioni più drammatiche? Perché queste assurde accuse di razzismo? Melidoni ha portato ad esempio le scritte antimeridionali che si trovano nelle nostre strade. Ha citato l'episodio di Milano che ha visto coinvolto un ragazzo di Roma. Si è scagliato contro la Liga Veneta (che in realtà raccoglie in Veneto solo lo 0,1% dei consensi). Presumibilmente, però, si è dimenticato che l'aggressione alla poliziotta di colore Dacia Valent è avvenuta a Palermo e non a Venezia; che gli autori dell'aggressione e dell'omicidio del lavoratore nero di Caserta non erano certo di Vicenza; che in Italia esistono tantissimi partiti regionali che mirano solo all'interesse della propria regione. Tanti episodi, caro direttore, che illustrano come a volte sia facile nascondersi dietro il dito del razzismo per commentare invece come ormai la nostra sia una società violenta che trova mille pretesti per scatenarsi.

DANIELE ZENNARO - CHIOGGIA (VE)

Ho scelto un panorama «bilanciato» di lettere sulla penosa vicenda di Verona (e quando dico «bilanciato», dico che — per motivi che evidentemente andrebbero approfonditi — la proporzione fra lettere di difesa o di «non condanna» di Verona sono quattro, cinque volte superiori a quelle di solidarietà nei confronti della cosiddetta «parte lesa»). Ci sono argomenti e soprattutto toni che non posso accettare (soprattutto in alcuni passi della lettera di Andrea Ferrari), ci sono indulgenze al qualunquismo e alla generalizzazione che non fanno onore a chi le ha scritte, ci sono tentativi di giustificazione che non stanno né in cielo né in terra. Ho già esposto nei «Dialoghi» la mia opinione sulla vicenda, ma la pressione di tante lettere mi induce a tornare — volentieri — sull'argomento. Io sono stato fra i più decisi a condannare l'ignobile atteggiamento di parte del pubblico di Verona in occasione della partita fra Italia e Uruguay (tanto da aver sostenuto e da ribadire che il «Bentegodi» non dovrà più ospitare la Nazionale per anni e anni), mi sono parimenti indignato per il coro anti-Napoli (il cui capitano, fra l'altro, si chiama Renica ed è... di Verona), ma rifiuto di accodarmi all'ipocrita e strumentalizzatissima indignazione per i fatti del 10 settembre. Ripeto quello che ho già scritto: non è né giusto né onesto condannare a «singhiozzo», stracciandosi le vesti per l'ignobile vocalizzo «Quanto puzzate, eccetera», per poi ignorare atteggiamenti non meno vergognosi o allusioni non meno

pesanti (tristemente famose quella contro il colore della pelle di Gullit) per non dire dei cori sulla morte di Baretti o di quelli su Ivan Dall'Olio a cui è stato dedicato il ritornello «Sei diventato nero, nero, nero»). Strumentalizzazioni a parte, c'è solo una possibilità per combattere adeguatamente questa incivile e dilagante «moda»: applicare anche negli stadi la legge comune. Basterebbe che la polizia identificasse gli «espositori» degli striscioni o gli esecutori dei cori più volgari e molte cose si appianerebbero. Sugli spalti appare la scritta «Vi odiamo tutti»? Bene, da «Vi» a «ti», tutti in Questura per accertamenti da effettuare nel corso della partita. Volete vedere che la volta successiva quell'«odio» si trasformerebbe in belato o, perlomeno, in educazione?

PER SCIREA NIENTE STADIO

☐ Egregio Signor Bartoletti, ho assistito alla farsa che ha avuto come palcoscenico il Processo del Lunedì di Biscardi dove con un referendum «impopolare» e «demenziale» si voleva intitolare lo stadio di Torino a Scirea. Abbiamo sentito tutti, i pareri autorevoli di notissimi giornalisti che hanno detto un sacco di fregnacce. Unico escluso Dardanello, che non ha dimenticato che ci sono sì milioni di tifosi bianconeri (si sa, i meridionali fanno molti figli!), ma che Torino è anche granata, e ha sottolineato l'onda emozionale che coinvolge l'Italia dei lutti continui. Lei stesso ha fatto la premessa che i tifosi del Toro avrebbero accettato la decisione sportivamente e di buon grado. Lavorando altrove non conosce l'ambiente torinista: anche noi abbiamo avuto i nostri lutti come Meroni, Ferrini e a Superga di Scirea ne sono periti una quindicina. Eppure lo stadio si è sempre chiamato «Il Comunale». Ma si sa, la Juve è la Juve. Perché non intitolano a Scirea la sede di Piazza Crimea, la loro curva? Perché non si è sollevata un'analoga questione per gli operai di Palermo? Purtroppo non avevano mai vinto niente nella loro carriera! Se invece la copertura della Favorita fosse crollata il giorno prima in testa a Montezemolo, Havelange, Orlando, sa Direttore quanti stadi avrebbe dovuto avere Palermo per intitolarne uno a ciascuno di loro? Per carità, riconosco il grandissimo valore e la popolarità di Scirea, ma lo stadio non è «riservato» alla Juventus, riparliamone tra quattro o cinque mesi quando sarà terminato, quando l'emozione che è in tutti noi si sarà placata e la ragione riprevarrà sul sentimentalismo e la demagogia. Spero che darà spazio alla mia voce di protesta.
P.S. La smetta Biscardi con i suoi farseschi referendum.

GIACOMO TESTA - TORINO

La tua «voce di protesta», come vedi, trova l'ospitalità che merita: ma io, scusami, resto della mia idea. Se, al di là di ondate emotive e di eccessi di demagogia che è giusto raffreddare, non si ha la «sportività» di riconoscere che Scirea merita il riconoscimento concreto di qualcosa che «resti», allora vuol dire che il suo insegnamento di uomo al di sopra delle parti è già andato disperso. Il fatto che a Torino, colpevolmente, non si sia mai dedicato nulla a quella grande squadra che tutti abbiamo pianto (e alla quale il Guerino ha dedicato inserti e rievocazioni con convinzione e col cuore in mano per ricordarne l'esempio a chi non avesse fatto in tempo ad apprezzarne la gloria) non significa che non sia ora di cambiare sistema. Lo stadio della Continassa nasce per essere uno stadio «mondiale»: e nessuno, come Scirea (lo Scirea azzurro prima che lo Scirea juventino) può essere degno di veder abbinato il suo nome a questo concetto. Il Guerino, in questo senso, non fa referendum: esprime, civilmente, un'opinione, che può non essere condivisa da tutti, ma che prende spunto dal desiderio di non veder dimenticato troppo presto un uomo (non solo un calciatore) di cui abbiamo il dovere di coltivare il ricordo.

PER SCIREA NIENTE «PALLONE»

☐Caro Direttore, ho appena terminato di leggere la tua rubrica «Dialoghi» del numero 37 del tuo bellissimo giornale. Ho così constatato che ciò che avevo sentito al «Processo del Lunedì» dell'11 settembre era vero: l'idea di assegnare il Pallone d'Oro 1989 alla memoria di Gaetano Scirea. Ebbene, complimenti per la straordinaria stupidata! Sono dispiaciuto veramente per la morte di Scirea, anche a me sono venuti gli occhi lucidi ma adesso lo stiamo, anzi lo state, facendo diventare un martire, un eroe quando prima voi giornalisti non gli dedicavate che poche righe. Non ha senso, nella maniera più assoluta, dedicare un così prestigioso trofeo ad un giocatore grandissimo ma che per meriti sportivi non è mai riuscito ad aggiudicarselo e sono sicuro che Gaetano non vorrebbe il trofeo «solo» perché è morto. Dovevate semmai votarlo prima, voi giornalisti, quando se lo meritava sul campo. Si sa che è difficilissimo per un difensore vincere il Pallone d'Oro, solo Beckenbauer c'è riuscito, e non è giusto toglierlo a chi lo sta vincendo proprio adesso: Franco Baresi. È così direttore: il più grande libero del mondo è proprio Baresi e questo prestigioso riconoscimento se lo merita lui più di ogni altro, tra le tante situazioni della sua vita ricordo che perse i genitori quando aveva solo quattordici anni, è rimasto sempre fedele alla sua squadra, anche nei momenti bui, e proprio come Scirea anche Franco è un personaggio estremamente umile, riservato, antidivo per eccellenza. Sino ad una settimana fa tutti erano d'accordo sul fatto che il trofeo era giusto assegnarlo a lui e si sa benissimo che per il difensore è già un miracolo vincerlo una volta: insomma sono sicuro che per Baresi questo sarà l'unico anno buono: se lo merita ed è giusto assegnarglielo.

FABRIZIO BERTONI - MILANO

Caro Fabrizio, tu dici di essere un fedele lettore del Guerino, dunque non puoi aver dimenticato che la settimana stessa della conquista della Coppa dei Campioni io ripresi con molta decisione un concetto che avevo già espresso in tempi non sospetti a proposito dell'assegnazione del Pallone d'Oro a Franco Baresi. Scrissi allora: «...La ricostruzione tecnica e morale della squadra è passata negli anni sulla sua pelle, sulla sua tenacia, sulla sua capacità di soffrire. Certo, gli elogi non gli sono mancati, ma è arrivata l'ora dei riconoscimenti individuali concreti. Fra qualche mese la giuria del Pallone d'Oro sarà chiamata a scegliere l'erede di Van Basten. Negare al leader rossonero — in quanto milanista, in quanto italiano, in quanto... Baresi — sarebbe uno scandalo. Meglio sottolinearlo fin da ora». *Dunque, che altro vuoi da me? Io credo di non essere presuntuoso nel ritenermi il primo «sponsor» dell'assegnazione del Pallone a Franco: allo stesso tempo sarei felice se, nell'Albo d'Oro, gli venisse affiancato Gaetano. È una stupidata»? O è più miope — scusa — la tua faziosità?*

RENATO, SEI UN BUGIARDO

☐Caro Direttore, nel n. 36 del 6-12 settembre sul tuo giornale il signor Renato, tra le varie considerazioni che ci regala sul calcio italiano, dice tra l'altro: *«C'erano giocatori, alla Roma, che pagavano o facevano dei regali ai giornalisti in cambio dei loro buoni giudizi».* L'affermazione è gravemente lesiva e offende i giornalisti sportivi romani, che si riservano di tutelare nelle sedi legali la loro onorabilità. Siamo sorpresi e amareggiati per il fatto che il Guerino abbia pubblicato accuse così gravi e immotivate, scendendo al livello del signor Renato. Ti invitiamo pertanto a pubblicare con il dovuto risalto questa nostra indignata e ferma protesta.

LUIGI FERRAJOLO - PRESIDENTE DEL GRUPPO ROMANO GIORNALISTI SPORTIVI

Caro Gigi, Renato è un uomo adulto, libero e (visti gli ambienti che frequenta) sicuramente vaccinato. Gerardo Landulfo, che ha raccolto la sua testimonianza, è un collega esemplare, corretto ed onesto. Pubblico volentieri la tua replica così come sarei disposto ad accogliere — sempre che sia in grado di fornirli — ulteriori chiarimenti da parte di Renato. Un caro saluto.

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

POSTA STORICA

DEYNA, IL REGISTA DI GHIACCIO

□ Approfitto della «Posta storica» per chiedervi qualche notizia su Kazimierz Deyna, il grande calciatore polacco scomparso qualche settimana fa in un incidente stradale.

FRANCO SIMEOLI - MUGNANO (NA)

Deyna con le due maglie che ne hanno caratterizzato la carriera: sopra, con quella polacca; a lato, in casacca Manchester City

Ventiquattro ore prima che arrivasse in Italia la tragica notizia della morte di Gaetano Scirea, un altro dispaccio di agenzia aveva informato il mondo dello sport della scomparsa di Kazimierz Deyna, grande alfiere della Nazionale polacca per dieci anni e forse uno dei più grandi calciatori espressi dalla nazione. Era nato a Starogard Gdanski (nella regione di Danzica) il 23 ottobre del 1947. Già a diciassette anni di età faceva parte della prima squadra del sodalizio locale, il Wlokniarz, che nel 1966 lo cedette al LKS Lodz. Su di lui, giovane ma «freddo» centrocampista di regia con spiccata propensione al gol si posarono immediatamente gli occhi del Legia Varsavia (il club dell'esercito di cui divenne sottotenente), che si assicurò le sue prestazioni per pochi spiccioli. Nella capitale rimase per ben dodici anni, entrando a far parte della Nazionale nel 1968 (debutto il 24 aprile contro la Spagna): fu la prima di 102 presenze nella selezione nazionale. Nel 1972 conquistò la medaglia d'oro olimpica in quel di Monaco di Baviera: era lui a dettare il ritmo delle azioni, a lanciare in gol gli stupendi frombolieri che rispondevano ai nomi di Lato, Szarmach e Gadocha. Gli italiani impararono a conoscerlo sempre in Germania Ovest, a Stoccarda: era il 22 giugno del 1974, si giocava Italia-Polonia valida per il gruppo IV della Coppa del Mondo. Dall'alto della sua classe, «Kaka» (questo il suo soprannome in patria) spadroneggiò a centrocampo contro gli spenti Azzurri, riservandosi la soddisfazione di siglare personalmente il gol del 2-0, quello che affossò definitivamente le ormai tenui speranze dei nostri calciatori. La Polonia finì terza: un risultato mai raggiunto in precedenza e ripetuto solamente nel 1982. Nel 1980, lasciata la rappresentativa con 102 partite e 45 reti (una cifra impressionante, se si pensa che non era attaccante di ruolo) accettò le offerte del Manchester City, che lo ingaggiò per centomila sterline dell'epoca, circa centosettanta milioni di lire italiane. Nelle Midlands, Deyna non si ambientò mai, trascorrendo lunghissimi pomeriggi con la famiglia all'interno delle quattro mura casalinghe. La sua mancata integrazione fu dovuta soprattutto alle enormi difficoltà nell'apprendimento della lingua, e dopo due stagioni un po' deludenti decise di emigrare al sole della California per indossare la maglia dei San Diego Sockers. Il suo albo d'oro, oltre ai successi con la Nazionale, riportava due scudetti con il Legia (1968-69 e 1969-70), una Coppa nazionale (1972-73) e il primo posto nel concorso riservato al «Calciatore dell'anno» 1977. La morte lo ha colto sulla strada proprio nella sua nuova patria d'adozione a soli 42 anni di età: era ancora estremamente attivo in quanto guidava una formazione giovanile del suo club.

UN BOLOGNA D'ANNATA

ALBERTO TASSINI (MIRANDOLA - MO) - *Il torneo cui ti riferisci è quello disputato a Parigi in occasione della festività di Ognissanti del 1937. Il Bologna partecipò alla manifestazione che comprendeva anche la Nazionale polacca, una selezione di Parigi ed una del nord della Francia. Nella semifinale i rossoblù impattarono per uno ad uno con la formazione della capitale, ma furono promossi alla finale in quanto il regolamento prevedeva che in caso di parità venissero ammesse le squadre straniere. La Polonia vinse per 2-1 il proprio match e si presentò davanti al Bologna sul terreno di Colombes. Pur essendo una compagine solida e ricca di talenti (Biavati, Sansone, Reguzzoni), il Bologna subì quel giorno una pesante sconfitta per 5-1: l'unica rete dei felsinei venne segnata da Reguzzoni. Per completezza, nella «piccola finale» la Lega nord sconfisse la Lega parigina per tre reti ad una.*

BANCA

LA FEBBRE DEL LORIS

La mancata conferma al Bologna, la stagione trascorsa all'ombra di Vialli e Mancini, il ritorno in Serie B. Il gigante buono riparte da Padova con un solo obiettivo: la promozione

di Emilio Marrese - foto di Michelangelo Trambaiolo

Le mutande di Carletto Mazzone, il giorno della partita, non le porta più. Si sono consumate. Loris Pradella si è separato dal suo bislacco portafortuna, ricordo del vecchio maestro e amico. Forse ha trovato un altro talismano per ingraziarsi gli dei del pallone (chissà, un calzino di Boskov...) ma, più facilmente, adesso è diventato un ometto e ha imparato a camminare anche senza quella coperta di Linus un po' speciale. Colosso mite e indifeso, tante volte dopo una partita giocata con la maglia del Bologna era andato in cerca di una pacca sulla spalla. Magari per via di un fischio o di una battutaccia di troppo piovuta dagli spalti. Un modo per scongiurare le proprie insicurezze col conforto di qualcuno. Di Mazzone come di Nick Nicolini, fratello più grande. O di un cronista,

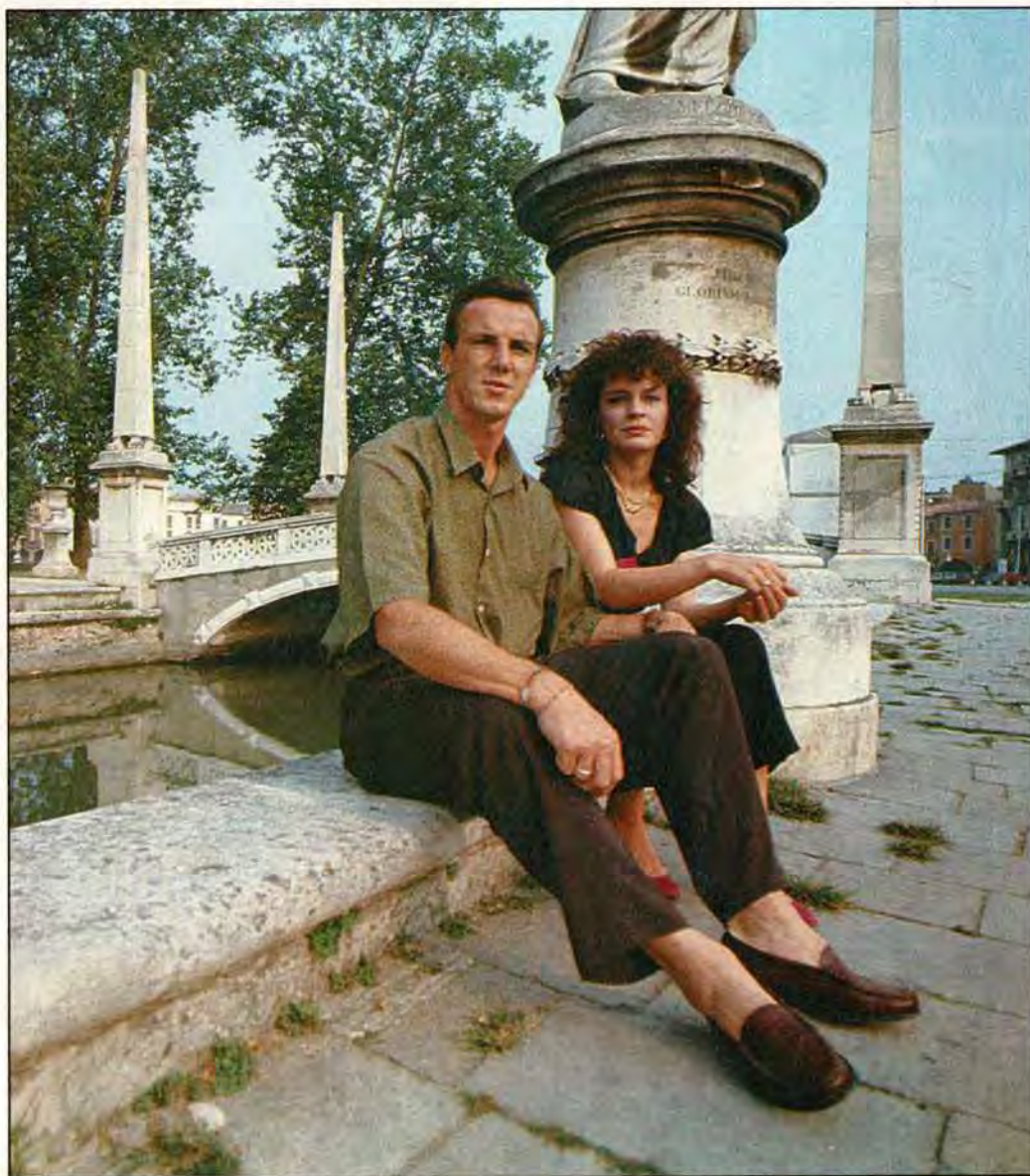
segue

A fianco, il pezzo forte di Pradella: lo stacco aereo. In alto, Loris all'Appiani: «Ho preferito tornare a Padova nonostante avessi ricevuto altre buone offerte»

PRADELLA

segue

tornando a casa la domenica sera: *«Di, sono andato male? E tu come mi hai visto?»*. Ricordando quella specie di Gigante Grissino, sbarcato venticinquenne sotto le Due Torri in cerca di identità, dopo due treni persi in Serie A a Udine e una retrocessione in C a Padova, a sentirlo ora quasi non lo si riconosce. Idee chiare, pochi punti interrogativi, concetti ed espressioni da leader, anche se — dice — non è quello il ruolo che si sente addosso. Solido, equilibrato, maturo: una lentiggine sulla fronte tetragona da assaltatore per ogni palla sbattuta dentro, una scorta di esperienze da mettere al servizio del Padova e di Enzo Ferrari, che lo ha voluto con caparbietà. *«Sai, quando nella vita arrivi a giocare un quarto di finale e una semifinale di Coppa delle Coppe, vuol dire che ci sei anche tu, che quella risposta cercata per una vita correndo dietro a una palla l'hai trovata»*. Un anno a Genova, nella Samp dei divi. Un anno col naso nel calcio vero, quello degli eurogol visti prima solo in tv. Un anno alle spalle di Vialli e Mancini, mica di tale Gilardi, come all'inizio della stagione precedente in rossoblù. Insomma, un anno sulla cima del pallone, sia pure saltando dal campo alla panca ma buttando comunque dentro, tra uno spezzone e l'altro, due gol partita. Ma poi ancora la Serie B, a Padova, una specie di ritorno al futuro. Un passo da gambero che sa di ultima scommessa, persa, a 29 anni. O no? *«Per niente. L'anno scorso per me è stato positivissimo. Credo di aver fatto bene: sebbene chiuso da due tipi come Vialli e Mancini, mi sono tolto qualche soddisfazione. Qualche gol da copertina, d'accordo, ma anche l'affetto dei tifosi che mi fermavano per strada e che mi invocavano quando gli altri in campo sembravano in difficoltà. Certe partite importantissime non le giochi per caso, nessuno — giustamente — ti regala qualcosa, nel nostro mondo. Ho preferito io tornare a Padova, vicino casa, nonostante avessi avuto anche un'ottima offerta da una squadra di Serie A. Migliore anche dal punto di vista dei quattrini. Ma i soldi non sono tutto. Quando nell'85 sono partito da Padova speravo di poter tornare, un giorno. È una città bellissima, con un pubblico che sa entusiasmare e che mi vuole bene. Come quello di Bologna. Conoscevo l'ambiente e l'allenatore, che mi aveva svezzato a Conegliano. Così ho deciso, senza traumi o rimpianti»*. Ma a ventinove anni non è ancora tempo di scelte di vita. Non è che Pradella ha già riempito l'album

Un tuffo nell'acquario preferito, dunque, dove Pradellone conosce già ogni angolo, ogni segreto. Ma il Padova come... nuoterà? *«È presto per dirlo. Questo inizio di campionato così strano, concentrato, non permette di dare valutazioni credibili in generale. Nessuno conosce i propri mezzi. Solo dopo un periodo di assestamento si potranno prendere le misure. Dimo, per imporre il tuo gioco. Se parti con obiettivi minimi, con l'idea di accontentarti, sette volte su dieci ci lasci le penne. Basta poco, un mezzo errore, una svista dell'arbitro, un episodio stupido e perdi 1-0. Come ci è già capitato in questo inizio di campionato. Rinunciare è deleterio»*. Parole da leader, da senatore. Parole da Gigi Maifredi... *«Sì, da Maifredi ho ereditato questo atteggiamento*

Loris con la moglie Monica. Pradella è nato a Sacile (PN) il 3 marzo 1960. Il suo debutto in Serie A risale al 14 settembre 1980, Udinese-Inter 0-4. L'anno scorso ha giocato nella Samp

dei ricordi e ha abbassato la mira, già pago? *«No, io ho voluto ripartire dalla Serie B per dimostrare qualcosa a tutti, a me stesso per primo. Non sono in disarmo: anzi, adesso voglio vedere se Pradella è davvero bravo, se è capace di portare una squadra in A nel giro di un paio d'anni. Se è uno stimolo da poco questo...»*.

co solo che questa mi sembra una società seria e sufficientemente ambiziosa per farcela in due anni. Sì, è un mare che conosco bene, questo: la rotta giusta secondo me bisogna trovarla nella propria testa. È un problema di continuità e soprattutto di mentalità. La Serie B la vinci se vai in trasferta per ottenere sempre il massimo vincente. Il nostro Bologna era grande proprio perché salivamo sul pullman con un solo obiettivo: vincere. Poi magari pareggiavamo: facevamo prima gol noi e poi lo beccavamo. Però non perdevamo. Di quel Bologna mi è rimasto dentro questo spirito. È il segno di riconoscimento delle grandi squadre: anche la Sampdoria

scende in campo sempre e solo per vincere». Possibile che non ci sia nemmeno un rimpianto nel salutare il calcio che conta e tornare dietro le quinte? Una bella parentesi e buonanotte? *«No, devo ripetermi: l'esperienza genovese è stata ottima. Anche nelle sue pieghe negative: mi sto ancora chiedendo, ad esempio, perché alla fine del campionato, pur essendo in forma, non sono stato usato quando c'era la necessità e la possibilità. Ma sono cose che servono a crescere, perché anche alla mia età c'è da imparare. Quando sono partito per Genova, ho messo in valigia un articolo datato dieci anni fa, un'intervista a Rivera. Diceva che c'è sempre da imparare, giocando a pallone. Sì, una roba già sentita mille volte, vero. Ma non avete idea di quanto abbia assimilato osservando per un anno i campioni che mi stavano davanti. Sotto il profilo della professionalità, della tranquillità, della tecnica. Nella mia carriera piuttosto ho un altro rimpianto: non aver giocato in Serie A col Bologna. E senza mai capire il perché. Avevo disputato un buonissimo campionato nell'anno della promozione, segnando dieci gol ma lasciandone lì almeno cinque per pura sfortuna. E facendone fare tanti a Marronaro, lui mi è buon testimone. Mi ha fatto piacere, senza dubbio, aiutarlo a vincere la classifica dei cannonieri. Ripensandoci, però, forse era meglio essere un po' meno generosi: diciamo che alla fine sono stato un po' soffocato da Lorenzo. Comunque, fui determinante e sembrava dovessi rimanere. In fin dei conti a Bologna avevo fatto 30 gol su azione in tre anni, mica noccioline. Così come sembrava dovessi rientrare quest'anno. Però è strano: Maifredi continua a dire belle cose su di me e continua a non volermi...».*

— Strano, volendo, anche perché il Bologna un surrogato di Pradella lo sta ancora cercando...

«Mah, io una ragione me la sono fatta. Premetto che ho grandissima stima di Maifredi e che appena mi capita ne parlo bene, per carità. Credo però che un orgoglioso, un vincente come lui non sopporti di ammettere i propri errori. E se mi avesse richiamato, sarebbe stato come confessare di avere sbagliato. Tireremo le somme alla fine».

— Torniamo a Marronaro: c'è una letterina anche per lui? *«Ci sono rimasto un po' male, sinceramente. L'ho chiamato un paio di volte insistendo perché si decidesse a raggiungermi qui a Padova, ma non ne ha proprio voluto sapere. È un romanaccio cocciuto, il mio amico. Peccato, perché siamo molto legati e anche le nostre famiglie lo sono. In campo ci trovavamo a memoria: qui avremmo fatto sfracelli. Ma mi ha garantito che ce la farà anche in Serie A e voglio credergli, perché è bravo. Anche con lui se ne riparlerà a fine stagione».*

Dei suoi assist, intanto, si gioverà qualcun altro, perché ormai Loris ce l'ha nel sangue il mestiere della «spalla», del gregario ideale. Sorprendente anche questo, se si pensa a un inizio di carriera da tipico centravanti-boa: l'armadio a muro là davanti, il terrore di ogni contraerea ma coi classici cingoli al posto dei piedi. Nel calcio che va sempre più di corsa, una figura retorica, ormai estinta: un «Polifemo», come lo chiamava affettuosamente Gibì Fabbri, precursore del tanto pubblicizzato calcio-champagne col suo calcio-lambrusco tutto padano. *«Non ho mai pensato che nascendo quindici anni prima avrei giocato in Nazionale. Mi sono sempre dato da fare per adattarmi alle circostanze. Mazzone è stato un tecnico molto importante nella mia vita, in campo e fuori. Ancora oggi ci telefoniamo almeno due volte alla settimana. Anche il Ferrari "prima versione" mi dava preziosi suggerimenti, ma ero giovane e mi entravano da un orecchio uscendomi dall'altro. Poi ho capito che la più grande qualità di un giocatore è sapersi adattare a qualsiasi allenatore, a qualsiasi modulo. Per me è meglio avere un giocatore che ti fa da "sei" tutto, piuttosto che uno che fa da "cinque" due cose e da "otto" una. Personalmente è stata una soddisfazione bellissima scoprire di riuscire in certe cose sul campo come mai e poi mai mi sarei immaginato. Certo, nel gioco a terra e nella rapidità ho misurato i miei limiti, però vorrei anche vedere, grosso come sono... E comunque sono migliorato tanto in attenzione, dedizione, tattica. C'è chi matura prima, chi dopo. Forse sono arrivato un po' tardi, ma nemmeno tanto...».*

e. m.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

ANCONETANI DIXIT

ROMEO CAPITALE

Romeo Anconetani, primo nella hit-parade dei presidenti per quanto riguarda l'originalità. Prendete le sue reazioni a caldo: dove trovate un presidente che minaccia di scorticare vivi i suoi giocatori? Guizzi da... primitivo a parte, Anconetani si è affrettato a dettare il «suo» Vangelo sulla Serie B: 1) Il Torino non ha lo spessore del Milan dell'81 e dell'83 e, per raggiungere la promozione, dovrà lottare, lottare e ancora lottare; 2) Como e Pescara, soprattutto il Como, non si possono bocciare; 3) Muller non ha il titolo di capocannoniere in tasca; 4) Altobelli è un grande campione, ma non reggerà fino al termine; 5) Avellino e Parma sono squadre guidate da tecnici di grande levatura e di grande carattere; 6) La novità del campionato? L'esplosione di Sorbello. E il Pisa? Per Romeo ha il meglio del meglio: il miglior portiere della B e forse della A (Simoni, per la storia), un grande libero (Argentesi), elementi eccezionali come Been, Incocciati e Piovanelli. Conclusione: Anconetani vede il Pisa in alternativa al Toro. E se la truppa fallisce, provvederà di conseguenza. La pena sarà scelta al momento: rogo, fucilazione o arsenico? □

Sotto (fotoBorsari), Romeo Anconetani. Sopra (Photosprint), Franco Varrella. A destra (fotoBriguglio), Fausto Silipo. In basso (fotoSabattini), Giampiero Vitali

COZZI E VARRELLA

PORTO FRANCO

La storia dell'allenatore del Brescia è tutta da ridere. Franco Varrella (professore Isef, sprovvisto di patentino) è uno dei nuovi maghi della corrente di pensiero che ha come maestro Arrigo Sacchi. Il Brescia gli ha affiancato Cozzi (allenatore laureato a Coverciano) pensando di essere in regola. Le parti sono difficili da recitare: l'allenatore vero è Varrella che, invece, deve cercare di passare per l'aiutante di Cozzi. I due, in questo incredibile gioco delle parti, si sono «impaperacchiati», pensando fra l'altro che gli organi federali non leggessero i giornali. Ora si sta cercando di porre riparo, con la regia di Sogliano. Ma ogni tanto c'è la gaffe storica. Un esempio? Altobelli. Spillo, voce della verità, candido come una collegiale, ha detto: *«Abbiamo uno staff tecnico invidiabile»*. Chi non ha capito l'antifona, alzi pure la mano... □

SILIPO IN COPERTINA

MOMENTO FAUSTO

Una vita da calciatore e poi un costante impegno sociale al servizio degli handicappati e dei poveri. E quindi la poesia (*«È stata una mia passione giovanile, un modo per astrarmi dal calcio, dalla vita di tutti i giorni»*) e la pittura, (*«Il pennello mi dava le stesse suggestioni della penna. Era frequente tirare l'alba davanti a una tela imbrattata di colori...»*). Adesso Fausto Silipo, allenatore del Catanzaro, ha smesso. Ma è rimasto sensibile e impegnato (legge Cassola e Asimov), tanto da maturare una visione eco-

logica del calcio, che, viste le sue scelte tecniche domenicali, non smentisce quando dalle parole deve passare ai fatti: *«Bisogna far divertire il pubblico. Se tutti ci impegneremo a costruire uno spettacolo più decente, i tifosi diventeranno più tolleranti e meno violenti»*. È una ricetta da proporre: hai visto mai? □

LE FRASI CELEBRI

Gian Mauro Borsano, presidente del Torino: *«Più che Berlusconi, mi sento Barros: timido, tenace e cocciuto»*.

Salvatore Massimino, presidente del Messina: *«Non capisco perché dare la penicillina a uno che non è malato...»*.

I PROBLEMI DEL COMO

VITALI IN CRUZ

Il Como, leggiamo, ha preso il brasiliano Cruz. È una mossa ottimistica del presidente Gattei, che dà quasi per scontata la promozione in A. I tifosi sognano già la squadra-samba con Milton e Cruz. Giampiero Vitali, invece, si gratta la cabeza, alle prese con un Como che ancora non c'è caratterialmente e tatticamente. A questo proposito, è recente una sua confessione: *«Predico gioco corto, pressing, velocità, ma queste armi le aveva purtroppo solo la squadra che ci era di fronte»*. Una predica nel deserto. Roba da esaurimento nervoso. □

SERIE B
IL CAMPIONATO

Ha messo una pietra sul passato e si è lanciato alla ricerca del tempo perduto. Grazie ai tre gol che ha rifilato al Messina, Ancona adesso sogna il colpaccio...

di Marco Montanari

Se le stelle (Muller, Altobelli, Skoro) stanno a guardare, i nuovi bomber trovano ugualmente modo di santificare la festa. Squilli di rivolta giungono da Ancona, dove Massimo Ciocci sta lottando per recuperare il tempo perduto a Padova. Pensate: l'anno scorso Ciocci-bomber era riuscito a segnare solo cinque reti, performance eguagliata adesso dopo un mese di campionato. Il ragazzo ha evidentemente messo una pietra sul passato (che poi sarebbe l'Inter) e ha capito che per conquistare nuovamente un posto al sole i gol contano più dei rimpianti. Ciocci chiama, tre doppiettisti eccellenti rispondono: Paciocco (Reggina), Piovanelli (Pisa) e Silenzi (Reggiana) spingono in alto le rispettive squadre a suon di prodezze, regalando alla classifica scosse di assestamento forse non programmate.

segue

A fianco (fotoVilla), Massimo Ciocci, attaccante dell'Ancona: tripletta al Messina

CIOCCIBOMBER

SERIE B

LE CIFRE

RISULTATI

5. giornata
24 settembre 1988
Ancona-Messina 5-0
Avellino-Pisa 0-3
Barletta-Foggia 1-0
Brescia-Licata 1-0
Cagliari-Monza 3-0
Como-Torino 0-0
Cosenza-Pescara 2-0
Padova-Parma 1-0
Reggiana-Triestina 3-0
Reggina-Catanzaro 3-1

PROSSIMO TURNO

6. giornata
1 ottobre, ore 15
Catanzaro-Cagliari
Como-Reggina
Foggia-Padova
Licata-Ancona
Messina-Monza
Parma-Cosenza
Pescara-Brescia
Pisa-Reggiana
Torino-Barletta
Triestina-Avellino

CLASSIFICA MARCATORI

5 reti: Müller (Torino), Ciocci (Ancona), Silenzi (Reggiana, 1 rigore).
3 reti: Skoro (Torino), Signori (Foggia), Piovanelli (Pisa).
2 reti: Pacione (Torino), Sorbello (Avellino), Bivi (Monza, 2), Pizzi (Parma), Russo (Triestina), Altobelli (Brescia), Paciocco e Pergolizzi (Reggina), F. Signorelli (Barletta), Valentini (Cagliari), Fermanelli (Padova, 1), Cuoghi (Pisa), Gabriele (Reggiana).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Savorani** (Como)
2 **Festa** (Cagliari)
3 **Nocera** (Cosenza)
4 **Bonometti** (Ancona)
5 **Calori** (Pisa)
6 **Nardini** (Barletta)
7 **Nappi** (Brescia)
8 **Pulga** (Cagliari)
9 **Ciocci** (Ancona)
10 **Fermanelli** (Padova)
11 **Silenzi** (Reggiana)
All.: **Anconetani** (Pisa)

LA CLASSIFICA DOPO LA 5. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Torino	**7**	5	2	3	0	2	0	0	0	3	0	=	12	2
Pisa	**7**	5	3	1	1	2	0	0	1	1	1	=	7	1
Brescia	**7**	5	2	3	0	1	2	0	1	1	0	−1	4	1
Ancona	**6**	5	2	2	1	2	1	0	0	1	1	−2	10	6
Reggiana	**6**	5	2	2	1	1	2	0	1	0	1	−2	7	4
Padova	**6**	5	2	2	1	2	1	0	0	1	1	−2	5	3
Reggina	**6**	5	2	2	1	2	1	0	0	1	1	−2	5	3
Avellino	**6**	5	3	0	2	2	0	1	1	0	1	−2	5	6
Parma	**5**	5	1	3	1	1	1	0	0	2	1	−2	2	2
Messina	**5**	5	2	1	2	1	0	1	1	1	1	−2	5	9
Cagliari	**5**	5	2	1	2	2	1	0	0	0	2	−3	4	3
Como	**5**	5	1	3	1	1	2	0	0	1	1	−3	1	1
Barletta	**5**	5	2	1	2	2	1	0	0	0	2	−3	5	6
Cosenza	**4**	5	1	2	2	1	0	1	0	2	1	−3	5	6
Monza	**4**	5	2	0	3	2	0	0	0	0	3	−3	2	7
Catanzaro	**4**	5	1	2	2	1	1	1	0	1	1	−4	3	5
Foggia	**3**	5	1	1	3	9	1	1	1	0	2	−4	4	5
Licata	**3**	5	1	1	3	1	1	0	0	0	3	−4	3	9
Triestina	**3**	5	1	1	3	1	0	1	0	1	2	−4	3	9
Pescara	**3**	5	1	1	3	1	1	0	0	0	3	−4	2	11

SERIE B

segue

Nell'occasione, comunque, ci preme sottolineare il ritorno al successo personale di Marco Nappi, attaccante del Brescia. Il biondino era a secco dal 15 gennaio, Genoa-Udinese 1-0: l'augurio è che gli schemi di Varrella e la vicinanza di «Spillo» Altobelli gli possano servire per tornare a essere protagonista come dodici mesi or sono.

PRIME VISIONI

Il Toro si concede una pausa di riflessione ma resta sul gradino più alto, raggiunto da Pisa e Brescia. I granata di Fascetti hanno dato spettacolo anche a Como, senza riuscire però a strappare l'intera posta: solo questione di sfortuna, perché in più di un'occasione Muller e compagni hanno avuto a disposizione la palla del kappaò. Sale imperiosamente in cattedra pure il Pisa, bello e concreto nella tana del lupo irpino. L'Avellino attacca, i nerazzurri fanno diga e poi affondano i propri colpi con esaltante puntualità: Cuoghi dà il via alle danze, Piovanelli chiude in fretta il discorso e i due punti finiscono nella cassaforte di Romeo Anconetani. La terza via al primato è quella percorsa dal Brescia: il calcio-champagne voluto da Varrella (Cozzi capirà...) ha lasciato di stucco il povero Licata, che ha faticato parecchio a controllare le sfuriate dei lombardi. Altobelli è letteralmente rinato, Pedro Mariani e Rossi sono i padroni incontrastati delle fasce, Corini si sta confermando elemento di sicuro avvenire, Pierleoni giostra da par suo e lo stesso Nappi adesso che ha rotto il ghiaccio si propone per un torneo ad alto livello. Questo Brescia, insomma, ha tutte le carte in regola per volare alto: buon viaggio, «rondinelle».

SILENZI È D'ORO

La matricola terribile, che poi sarebbe la Reggiana, ha finalmente infranto il sortilegio del «Mirabello» battendo una Triestina nervosa e a corto di idee. Ancora una volta sugli scudi Silenzi, aitante bomber che al debutto sul palcoscenico cadetto ha mostrato «numeri» molto interessanti. Ma al di là dell'uomo-gol, tutta la squadra sta girando a mille: Pippo Marchioro ha affidato le redini del gioco ai sapienti piedi di De Vecchi e Gabriele, irrobustendo il telaio con cursori di sicuro affidamento (tanto per non far nomi, Catena e Nava). Meno brillante ma ugualmente redditizio il Padova, che ringrazia San Fermanelli in attesa che arrivino tempi migliori: Milano deve ritrovare la forma, Pradella deve trovare una spalla e tutto — a quel punto — filerà liscio. Detto tra noi, forse servirebbe pure un portiere: Bistazzoni e Zancopé non sembrano assicurare sonni tranquilli al buon Ferrari. L'Ancona cancella dal campo il Messina e si inserisce a ridosso delle prime: è ancora presto per cantare vittoria, però se Ciocci dovesse proseguire sullo slancio le cose potrebbero girare nel verso voluto da Guerini. Va avanti con passo sicuro la Reggina, che strapazza il Catanzaro e raggiunge una posizione di assoluto prestigio. Domenica, a Como, la prova della verità: uscendo indenni dal «Sinigaglia», i calabresi potrebbero cominciare a cullare legittimi (e fino a un mese fa impensabili) sogni di gloria.

TIRI MANCINI

Il Barletta ringrazia Mancini, estremo difensore del Foggia, e si mette alle spalle un bel numero di squadre, raggiungendo il Parma a quota 5. Domenica «in» per il Cagliari, che sottomette senza troppi pro-

segue

In alto (fotoTrambaiolo), Fermanelli regala la vittoria al Padova. A fianco (fotoSabe), Piovanelli del Pisa. Sopra, Castagner: esonerato dal Pescara. Nella pagina accanto (Photosprint), il rigore trasformato da Gabriele e il primo gol di Silenzi in Reggiana-Triestina 3-0

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Massimo CIOCCI
Ancona
Cinque partite, altrettanti gol: i conti tornano. Dimenticata l'Inter, dimenticate le magre di Padova, il piccolo grande bomber ci riprova. Chi ben comincia è a metà dell'opera?

2 Lamberto PIOVANELLI
Pisa
Anconetani (il signore sì che se ne intende) ha sempre creduto in lui, anche quando i fatti sembravano dargli torto. Domenica, ad Avellino, pareva un marziano...

3 Marco NAPPI
Brescia
Non segnava dal 15 gennaio, un'astinenza che lo aveva fatto scivolare nell'anonimato dopo le mille promesse dell'anno scorso. Persa la A con il Genoa, può ritrovarla grazie al Brescia.

4 Romeo ANCONETANI
Pisa
È uno dei più grossi esperti del calciomercato, ha molte idee e raramente fallisce l'obiettivo. Non ha il patentino — già, proprio come Varrella — ma è forse il miglior tecnico della B...

5 Claudio FERMANELLI
Padova
La squadra non gira ancora ai massimi regimi e il genietto dai piedi fatati è chiamato a togliere le castagne dal fuoco. Che tristezza, vedere Fermanelli ancora in Serie B...

6 Andrea SILENZI (2)
Reggiana
Gabriele crea, lui trasforma: la formula magica di Pippo Marchioro, forse, sta tutta qui, nel cervello del regista e nel sesto senso del bomberone. La Reggiana, ovviamente, ringrazia.

7 Ricardo PACIOCCO
Reggina
Inutile usare giri di parole: da parecchio tempo non è più considerato un pericolo pubblico delle difese avversarie. Contro il Catanzaro si è trattato solo di un exploit casuale?

8 Marco SAVORANI
Como
Una crescita costante, che l'ha portato in quattro stagioni dalla C2 alla A. Dopo la caduta, il Como ha deciso di dargli fiducia. Vitali, a quanto pare, ha scelto bene.

DIETRO LA LAVAGNA

Francesco MANCINI
Portiere del Foggia
Zeman è disposto a giurare sulle qualità del ragazzo e non abbiamo motivi per pensarla diversamente dal tecnico. Vedendolo regalare il gol della vittoria al Barletta, però, qualche dubbio ci è venuto...

Pietro SCIBILIA
Presidente del Pescara
Dopo la retrocessione, non ebbe peli sulla lingua: *«Adesso sarete contenti, voi giornalisti»*. I biancazzurri continuano a rotolare, la «piazza» ribolle, Castagner è stato cacciato: chissà come siamo contenti, noi giornalisti.

Provitali (fotoCannas) ha aperto le marcature per il Cagliari

SERIE B

segue

blemi un Monza spuntato e incamera punti preziosi. Risorge anche il Cosenza (era ora...), ma sparare su un moribondo (il Pescara) non è impresa da titani e quindi prima di affermare che i rossoblù sono definitivamente guariti preferiamo aspettare test più attendibili. Disco rosso per il Catanzaro: Palanca è sempreverde, Rebonato è sempre all'asciutto e il povero Silipo è costretto ad affidarsi ai ragazzi della Primavera. Che sono bravi, sia chiaro, però non possono sostenere il peso di certe battaglie.

IL MERCATO INTELLIGENTE

Ottobre è alle porte, il calciomercato torna a essere argomento d'attualità. Alcune squadre, infatti, saranno obbligate a cercare a Milanofiori e dintorni i giocatori giusti per rattoppare i buchi venutisi a creare dopo le prime domeniche di campionato. Prendete l'Avellino: la difesa — come avevamo già avuto modo di sottolineare — non è a prova di bomba, gli avversari si presentano davanti a Taglialatela con estrema facilità e il fatto ovviamente non va giù a Sonetti.: Poi c'è il Parma, squadra zeppa di mezzepunte e povera di attaccanti veri. O ancora il Messina, reduce da due batoste che sono servite (almeno così speriamo, ad aprire gli occhi al presidente Massimino, fino a ieri restio ad allargare i cordoni della pingue borsa. Resta da dire del Pescara, addirittura troppo brutto per essere vero. Al mercato, il diesse Galigani dovrà recitare la parte del leone: dal portiere all'ala sinistra, infatti, nessuno sembra al di sopra di ogni sospetto. Tita sta per tornare in Brasile, di Edmar non si hanno più notizie, la «piazza» rumoreggia, il fantasma di Galeone svolazza, e il Pescara rischia di scivolare ancora più in basso. Nel frattempo, Castagner ci ha rimesso il posto e la squadra è stata affidata a Edoardo Reja. Chissà se quel buontempone di Scibilia dirà anche questa volta che la colpa è dei giornalisti.

Marco Montanari

SERIE B

Ancona 5
Messina 0

ANCONA: Vettore 6,5, Fontana 6,5, Vincioni 6,5,Bonometti 7, Chiodini 6,5, Masi 7, Messersi 6,5, Gadda 7 (dall'82 De Juliis, n.g.), Ciocci 8 (dal 75' De Martino, n.g.), Zannoni 6,5, Ermini 7. 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Pellegrini.
Allenatore: Guerini 6,5.

MESSINA: Ciucci 6, Lo Sacco 5 (dal 56' Cambiaghi, 5), Bronzini 6, De Simone 5, Modica 5,5, Doni 5, Cardelli 5 (dal 67' Venticinque, n.g.), Di Fabio 6, Onorato 5,5, Ficcadenti 5, Berlinghieri 5. 12. Dore, 13. De Angelis, 16. Beninato.
Allenatore: Scorsa 5.
Arbitro: Boemo di Cervignano del Friuli 5,5.
Marcatori: 47' Zannoni (rig.), 58', 64' e 68' Ciocci, 90' De Juliis.
Ammoniti: Bronzini, De Simone, Zannoni e Ciocci.
Espulsi: nessuno.

Avellino 0
Pisa 3

AVELLINO: Taglialatela 6, Parpiglia 5, Gentilini 5 (dal 46 Ravanelli, 5), Celestini 6, Ferrario 4, Amodio 6, Iacobelli 5 (dal 54' Moz, 6), Filardi 5, Baiano 6, Sormani 6, Sorbello 6. 12. Brini, 13. Sconamiglio, 15. Lo Pinto.
Allenatore: Sonetti 5.

PISA: Simoni 6, Cavallo 6 (dal 77' Dianda, 6), Lucarelli 6, Argentesi 6,5, Calori 7, Dolcetti 6,5, Fiorentini 6, Cuoghi 7, Incocciati 6,5, Been 7,5, Piovanelli 7,5. 12. Lazzarini, 13. Martini, 15. Moretti, 16. Cristallini.
Allenatore: Giannini 7.
Arbitro: Coppetelli di Tivoli 6.
Marcatori: 37' Cuoghi, 45' ed 87' Piovanelli.
Ammoniti: Calori, Amodio, Parpiglia, Piovanelli, Lucarelli.
Espulsi: nessuno.

Barletta 1
Foggia 0

BARLETTA: Coccia 6, Saltarelli 6,5, Marcato 6, Pedone 5,5 (dal 67' Terrevoli, 6), Cossaro 6 (dal 74' Lancini, 6), Nardini 7, E. Signorelli 6,5, Strappa 6,5, Vincenzi 5,5, Fioretti 6, F. Signorelli 6,5. 12. Di Bitonto, 15. Bolgonesi, 16. Francioso.
Allenatore: Albanese 6,5.

FOGGIA: Mancini 5, List 6, Codispoti 5,5, Manicone 6 (dal 46' Fonte, 6), Miranda 6, Ferrante 5,5, Rambaudi 6 (dal 46' Caruso, 6), Nunziata 6,5, Casale 6, Barone 6, Signori 6,5. 12. Giordano, 13. Guerini, 14. Bucaro.
Allenatore: Zeman 6.
Arbitro: Guidi di Bologna 6.
Marcatori: 21' F. Signorelli
Ammoniti: Pedone, E. Signorelli, Miranda e Coccia.
Espulsi: nessuno.

Brescia 1
Licata 0

BRESCIA: Zaninelli 6,5, Mariani 6, Rossi 6,5, Corini 6,5, Luzardi 6, Babini 6,5, Valoti 6, Savino 6,5, Nappi 6,5 (dall'86' Piovani, n.g., Pierleoni 6 (dal 78' Bortoluzzi, 6), Altobelli 6,5. 12. Bacchin, 14. Manzo, 16. Negro.
Allenatore: Cozzi 6,5.

LICATA: Amato 6,5, Campanella 5,5, Gnoffo 5,5, Baldacci 6, Zaccolo 6, Napoli 6, Minuti 6, Taormina 6 (dal 52' Tarantino, 6,5), Sorce 6, Ficarra 6 (dall'82 Laneri, n.g.), La Rosa 6. 12. Quironi, 13. Cristiano, 14. Santonocito.
Allenatore: Cerantola 6.
Arbitro: Bruni di Arezzo 5,5.
Marcatori: 32' Nappi.
Ammoniti: La Rosa, Piovani.
Espulsi: nessuno.

Cagliari 3
Monza 0

CAGLIARI: Ielpo 6, Festa 7, Poli 6 (dal 46' Fadda, 6), De Paola 6, Valentini 6,5, Giovanelli 6, Cappioli 6,5, Pulga 7, Provitali 6,5, Firicano 5, Paolino 5 (dal 61' Greco, 5). 12. Nanni, 15. Rocco, 16. Pisicchio.
Allenatore: Ranieri 7

MONZA: Pinato 6, Fontanini 5, Mancuso 5, Monguzzi 5 (dal 46' De Patre, 6), Rondini 5 (dal 18' Viviani, 5) Concina 5, Consonni 5,5, Saini 6, Bolis 5, Bivi 6, Robbiati 5,5. 12. Pellini, 14. Rossi, 16. Cappellini.
Allenatore: Frosio 5
Arbitro: Scaramuzza di Mestre 7.
Marcatori: 10' Provitali, 24' Valentini, 40' Cappioli.
Ammoniti: Paolino, Cappioli e Concina.
Espulsi: nessuno.

Como 0
Torino 0

COMO: Savorani 7, Annoni 6, Biondo 7, Ferazzoli 5,5, Maccoppi 5,5 (dall'85' Sinigaglia, n.g.), Gattuso 6, Turrini 6, Notaristefano 5, Giunta 5, Milton 5,5, Mannari 5,5. 12. Aiani, 13. Lorenzini, 14. Bacci.
Allenatore: Vitali 6.

TORINO: Marchegiani 6, Mussi 7 (dal 59' Ferri, n.g.), Rossi 6, Enzo 6,5, Benedetti 6,5, Cravero 6,5, Skoro 7, Romano 6, Muller 7, Policano 6, Pacione 5, (dall'81' Venturin, n.g.). 12. Martina, 15. Bianchi, 16. Sordo.
Allenatore: Fascetti 6,5.
Arbitro: Amendolia di Messina 5,5.
Ammoniti: Bendetti, Enzo e Biondo.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 2
Pescara 0

COSENZA: Di Leo 6, Marino 6, Nocera 7, Castagnini 6,5, Napolitano 6, Lombardo 7, Galeazzi 6 (dal 46' De Rosa, 6,5), Bergamini 6 (dal 63' Celano, 6,5), Brogi 5,5, Muro 7,5, Padovano 6.
Allenatore: Simoni 6.

PESCARA: Zinetti 6, Di Cara 5,5, Ferretti 5,5 (dall'85' Armenise, n.g.), Gelsi 5, Bruno 5, De Trizio 5, Pagano 5, Gasperini 5, Rizzolo 5, Quaggiotto 5,5 (dall'82' Martorella, n.g.), Longhi 5,5. 12. Gatta, 14. Alfieri, 15. Barbabella.
Allenatore: Castagner 5,5.
Arbitro: Iori di Parma 5.
Marcatori: 81' De Rosa, 88' Celano.
Ammoniti: Padovano, Gasperini e Marino.
Espulsi: nessuno.

Padova 1
Parma 0

PADOVA: Bistazzoni 6,5, Murelli (dal 46' Faccini 6), Benarrivo 6,5, Pasqualetto 6,5, Ottoni 6,5, Sola 6,5, Piacentini 6, Camolese 6,5, Pradella 6, Bellemo 6 (dal 63' Cavasin n.g.), Fermanelli 7. 12. Dall'Armi, 14. Montrone, 15. Rella.
Allenatore: Ferrari 6,5.

PARMA: Zunico 6, Donati 6, Susic 6, Minotti 6,5, Apolloni 6, Gambaro 6,5 (dal 77' Melli n.g.), Osio 6, Zoratto 6,5, Pizzi 7, Catanese 6,5 (dal 70' Monza n.g.), Ganz 5,5. 12. Ferrari, 14. Orlando, 15. Giandebiaggi.
Allenatore: Scala 5,5.
Arbitro: Monni di Cagliari 6.
Marcatori: Fermanelli al 74'.
Ammoniti: Osio, Catanese, Zoratto, Apolloni, Donati, Murelli, Benarrivo, Sola e Pradella.
Espulsi: nessuno.

Reggiana 3
Triestina 0

REGGIANA Facciolo 6,5, De Vecchi 6, Nava 6, Catena 6, De Agostini 6, Zanutta 6, D'Adderio 6 (dall'82' Mandelli n.g.), Perugi 5 (dal '71 Dominissini n.g.), Silenzi 7,5, Gabriele 6,5, Bergamaschi 6. 12. Fantini, 13. Paganin, 14. Guerra.
Allenatore: Marchioro 7.

TRIESTINA: Gandini 5,5, Polonia 6, Butti 6, Costantini 5, Giacomarro 5, Cerone 5,5, Danelutti 5,5, Papais 6, Russo 5, Trombetta 5,5, Di Rosa 5,5 (dal 61' Lerda n.g.). 12. Biato, 13. Cenecca, 14. Dussoni, 15. Lenarduzzi.
Allenatore: Lombardo 5.
Arbitro: Cardona di Milano 6.
Marcatori: Gabriele su rigore al 15', Silenzi al 33' e su rigore al 90'.
Ammoniti: Gandini, Costantini, Danelutti, Trombetta e De Agostini.
Espulsi: Butti, Cerone e Polonia.

Reggina 3
Catanzaro 1

REGGINA: Rosin 7, Bagnato 6,5, Attrice 6,5, Armenise 6, Cascione 6, De Marco 6,5, Mariotto 6 (dall'82 Toffoli n.g.), Bernazzani 7, Zanin 6 (dall'87 Pozza n.g.), Orlando 6,5, Paciocco 7,5. 12. Torresin, 14. Maranzano, 15. Tomaselli.
Allenatore: Bolchi 7,5.

CATANZARO: De Toffol 6,5, Corino 5,5, Piccinno 5,5, Rispoli 6, Saracino 5, Miceli 5,5, Borrello 5 (dal 58' Martini 5), Bressi 6, Rebonato 5 (dal 72' Criniti n.g.), Fontana 6, Palanca 6,5. 12. Fabbri, 13. Scarfone, 15. Mauro.
Allenatore: Silipo 5,5.
Arbitro: Magni di Bergamo 6.
Marcatori: Paciocco al 7', autorete di Armenise al 38', Paciocco all'85', De Marco al 90;
Ammoniti: Paciocco, Piccinno, Armenise, Orlando, Rispoli, Bressi e Toffoli.
Espulsi: nessuno.

☐ **Perché Andreas Brehme non prenderà parte all'incontro di addio al calcio del suo grande amico Briegel?**
Perché la partita di Kaiserslautern (presenti tra gli altri Cabrini, Rummenigge, Cerezo, Vialli, Blokhin, Elkjaer, Pfaff e Platini) è organizzata dal manager Volker Schmidt, al quale Brehme ha voltato le spalle sconfessandone la procura (e perdendo la causa relativa...) dopo il passaggio all'Inter. Schmidt, attuale direttore generale della Nazionale sovietica, non è il tipo da dimenticare certi sgarri.

☐ **Perché per Fascetti far bene l'amore può far bene (in certi casi) anche al calcio?**
Perché Enrico Arcelli, il suo maestro, gli ha insegnato che un buon rapporto (a due) scioglie i muscoli meglio di qualsiasi seduta atletica. L'ultima conferma gli è arrivata da Marco Pacione, che una settimana dopo essersi (finalmente) sposato, ha messo a segno un'esaltante doppietta. Repetita juvant. L'astinenza, invece, fa male.

☐ **Perché Berlusconi, nonostante gli infortuni a catena, si guarda bene dal contestare il preparatore atletico Vincenzo Pincolini?**
Perché la programmazione di Pincolini (in funzione di un calcio spettacolare, e quindi ad alto rischio sotto il profilo degli infortuni) è stata approvata anche nei dettagli dallo staff dei medici, dei tecnici e dei dirigenti. La filosofia del «gruppo» deve essere difesa soprattutto nei momenti difficili. Quanto a Pincolini, che ai tempi dell'atletica ha avuto un maestro come Tito Righi, lo «scienziato degli ostacoli», è certo che nel suo mestiere non ha più nulla da imparare.

☐ **Perché Caniggia, anche se gioca nell'Atalanta, continua a vivere a Verona?**
Perché l'Atalanta non è ancora riuscita a trovargli una villetta di suo gradimento. E siccome Caniggia ha firmato un contratto secondo il quale il Verona deve mettergli a disposizione una casa (pagando il relativo affitto) per tre anni, ecco che il problema del tetto, in barba a Chiampan, non lo preoccupa più di tanto. Il più preoccupato, invece è Mondonico. Teme che Caniggia non faccia vita da atleta.

☐ **Perché Roberto Baggio non ha speso una parola in difesa di Bruno Giorgi, l'allenatore che lo ha scoperto?**
Perché Baggio, da buon solista, è convinto che ognuno debba pensare (sempre) per sè. E cita come esempio i due anni che ha personalmente trascorso tra ospedali e palestre prima di tornare al calcio attivo. La solidarietà, insomma, non rientra tra le sue doti più evidenti. E forse neppure la riconoscenza.

☐ **Perché tutti i portuali di Genova, anche se l'emblema della Sampdoria è un marinaio, tifano rossoblù?**
Perché a ispirarli (visto che tra loro ci sono numerosissimi siciliani) è la presenza di Franco Scoglio. L'allenatore del Genoa è bravo a curare le pubbliche relazioni ma è azzardato parlare di un vero e proprio «fronte del porto» anti Sampdoria. Trattandosi di Scoglio, la cui stempiatura avanza oramai al galoppo, si dovrebbe parlare, di «fronte del riporto».

☐ **Perché Carletto Mazzone considera l'ungherese Vincze un ragazzo bruciato... Virdis?**
Perché Vincze, invece che a Cataldo e Jurlano, preferisce affidare la gestione delle proprie serate a San Cataldo e Leverano, i due paesi del Salento dove va ad abbuffarsi di ostriche. Dalle cene a lume di candela ai quattro salti in discoteca il passo (per Vincze) è sempre più breve. Mazzone si è rassegnato: il Lecce ha un giocatore (vero) in meno. Ma un turista in più.

☐ **Perché Franco Landri ha preferito la piazza (difficile) di Verona a quella facile-facile di Bergamo?**

CHI SE NE FREGA

● La nazionale artisti TV, con gol di apertura di Jerry Calà e doppietta di Paolo Belli ha superato per 3-2 una rappresentativa di magistrati. Paolo Belli, leader del complesso musicale «Ladri di biciclette», è stato marcato da un magistrato, che però non è riuscito a fermarlo. *(La Gazzetta dello Sport)*
● Roberto Baggio abita a fianco del C.T. della Nazionale di ciclismo Alfredo Martini. *(Corriere dello Sport/Stadio)*
● Ore 11.30: Giancarlo Antognoni, elegante, la ventiquattr'ore e i giornali sotto braccio, passeggia per Via Calimaia. *(La Nazione)*
● Sono nove le formazioni dell'Isola d'Elba che daranno vita al prossimo torneo di Terza Categoria. *(Il Tirreno)*
● Luciano Pavarotti: «Ho giocato al calcio. Il mio sogno era quello di finire nel grande Modena» *(Il Tempo)*
● Maradona ha deciso di anticipare di un giorno, dall'8 al 7 novembre, la data del suo matrimonio. *(La Gazzetta dello Sport)*

Visto a Milan-Fiorentina: «Caro Berlusca, guardare ma non toccare»: naturalmente l'oggetto «protetto» del desiderio rossonero è Baggio, eroe della settimana (fotoCalderoni)

● Reggio Calabria. Niente luna di miele per Mariotto che, dopo aver portato all'altare Sabrina Sergi, è subito tornato a disposizione di Bolchi. *(Tuttosport)*
● Amarildo si è ritrovato fuori di casa. Aveva perso l'unico mazzo di chiavi in suo possesso. A toglierlo dai guai ci ha pensato il portiere del palazzo. *(Il Tempo)*
● La bella favola della Pegliese Rostkafè continua. *(Il Secolo XIX)*
● Il professor Oleg Alexandrovic Milshtein, responsabile del Dipartimento di Storia e Sociologia dello Sport dell'URSS, ha partecipato a Torino al convegno «Sport e Perestrojka». *(Tuttosport)*
● È stato inaugurato il nuovo Circolo dell'Inter che ha sempre sede in via Degli Amedei e ha assorbito il Club di Via Lanzone. *(La Gazzetta dello Sport)*
● Verona: il Col ha sede in Via Scalzi 20, in un palazzo moderno quasi tutto occupato dalla Banca Popolare. *(La Repubblica)*
● Il cantante Riccardo Fogli: «Gioco sporadicamente la schedina, a differenza di mia moglie, Viola Valentino». *(Il Gazzettino)*
● Nella vita Franco Scoglio sembra avere una missione da compiere. *(Il Secolo XIX)*
● Pierluigi Casiraghi: «Di una cosa vado fiero: a scuola non sono mai stato rimandato a settembre». *(Il Giorno)*
● Hristo Mladenov, allenatore bulgaro del

DONE

Perché Landri riceve da Chiampan il dieci per cento di tutti i quattrini ricavati dalle vendite. In una sola estate ha salvato Chiampan dal fallimento (anche se forse non salverà il Verona dalla retrocessione) mettendosi in tasca, con infiniti ringraziamenti, un miliardo e mezzo. E il prossimo anno, se la squadra andrà in B, farà di nuovo piazza pulita. Chiampan caval che Landri cresce.

☐ **Perché Garella comincia ad averne piene le tasche del «modulo Mazzia»?**

Perché alla sua età stenta maledettamente ad adattarsi al gioco a zona. Contro il Milan ha fatto violenza alla propria natura uscendo alla kamikaze su Borgonovo e rimediando (lui sportivo «puro») una figuraccia da teppista degli stadi. Contro la Sampdoria, poi, le uscite-tampone non si sono contate ma i gol (tre) sì. E col Lecce per poco non giustiziava Pasculli. Insomma: una frana. Di questo passo, oltre alla faccia rischia di perdere anche il posto. Difeso fino a oggi con le unghie (dei piedi) e con i denti (del giudizio).

☐ **Perché il Torino potrebbe essere presto quotato in Borsano?**

Perché il presidente del club granata, Gian Mauro Borsano, ha un piano: «Il futuro è dietro l'angolo», ha spiegato. In questi giorni al mercato ristretto di Torino è in corso il collocamento di 9,8 milioni di azioni della Miller & Benson, società del Gruppo Gima specializzata in immobili, poi sarà la volta del Torino. Con la Consob c'è un accordo di massima: 1600 soci detengono il 20 per cento del capitale. Nessun problema con le leggi del calcio. Il Torino rispetterà la voce «senza fini di lucro».

IN ALDO I GUORI!

Langio un grandissimo reverendum bobolare. Ho degiso di gambiarmi il nome et il cognome. Un bell'applauso! Dovete voi scegliere come chiamarmi da domani. Stiamo per gollegarci con lo studio 5 bis inderno 3 suonare Magda, il nostro e vostro e suo Silvio Sadda inzieme con Gianni Gergueti vi sbiegheranno i griteri del referendum bobolare. Silvio , Giappi! Gi sentite? «Si grazie Aldo prendiamo la linea, finalmente. Ecco le tre domande alle quali i nostri telespettatori devono rispondere chiamando il numero te-

lefonico in sovrimpressione: :é"ç!è (non ho schiacciato il tasto delle maiuscole mannaggia! n.d.r.). Bene Aldo Biscardi non si chiama più così. Come volete chiamarlo? Avete tre possibilità. 1) Vinci per noi! 2) Ti aspettiamo fuori! 3) Vù comprà? Aldo qui avremmo finito ti restituiamo la linea». «Grazzie, grazzie. Come dicevano i latini omne trinum est perfectum, in ogni latrina c'è un prefetto. Bossiamo andare avanti con la nostra drasmissione rigga di ozpidi e di sgup. Gome sabete abbiamo gompiuto diegi anni e per guesto al mio fiango (peggio per lei, il capo ha mangiato pesante oggi!) una sblendida ragazza che sa le lingue e le barla abbunto come una bersona di quattro anni. Duddi sgrivono guesta non è una drasmissione democratica, educativa. Li invido a venire a drovarci, gambierebbero idea ed aumenderebbe l'audience. Quando la RAI mi brobose un talkshow bensai subito, come dice il nome, ad una trasmissione bulita, brofumata (da cui borotalkshow? n.d.r.). Ho doldo di mezzo Ameri e Bardoleddi che non rispeddavano questi canoni, ho voluto Paolo Valenti e la sua moviola a bagghetta, Eppoi Carlo Nesti e la sua sgheda, piage a duddi: io aspeddo angora che faccia 13. E non capisgo le gritiche, io sento soldando consensi, lo conferma l'audience. Abbiamo biù sbettatori di Ferrara e Staller, onorevoli bure loro, prossimi ospiti. La bolidica non è duddo nella vita, nella garriera forse. Gredetemi. L'esclusiva per il Progesso del Lunedì, Giuliano Ferrara guardandomi negli ogghi gurerà la rubrica «Il cane», mentre Ilona Staller farà l'indrattenitrice (in francese l'entraineuse) e il suo spazio si ghiamerà «A bocca aperda». Con guesto è duddo. Rispondete al referendum, le linee sono calde, i telefoni stanno per sgoppiare.

Eternamente Vosdro

1) Vinci per noi!
2) Ti aspettiamo fuori!
3) Vù cumprà?

Belenenses, prima di scegliere la panchina ha fatto per tre anni il giornalista sportivo. *(Guerin Sportivo)*

● Mondiali '90 scendono in campo anche i vescovi. *(L'Unità)*

● Franco Zeffirelli: «Il calcio è la barca di Caronte, dove re e poveri stanno insieme». *(Corriere della Sera)*

● G.B. Fabbri è tornato agli amati campi. Non quelli del calcio, ma a quelli di barbabietole nella sua piccola tenuta. *(Il Gazzettino)*

● Mirco Romani, l'agricoltore che era stato arrestato dopo che aveva liberato uno sciame di api contro vigili urbani e carabinieri per impedire la costruzione di una strada, prevista per i Mondiali, è stato rimesso in libertà. *(La Gazzetta dello Sport)*

● Maria Teresa Ruta è stata la madrina della presentazione di «Spira Aria Aperta», rivoluzionario sistema anti zanzare che non prevede l'utilizzo di energia elettrica. *(L'Intrepido)*

CALCIONUMERI

☐ **24** le città italiane che hanno ospitato partite della Nazionale.

☐ **503** i gol segnati in patria dagli azzurri dal 1910 a oggi.

☐ **30** gli incontri di Azeglio Vicini da C.T.

☐ **20** le sue vittorie (6 pareggi).

☐ **19** gli esordienti sotto la sua gestione.

☐ **64.600.000** il valore di mercato della Under 21 azzurra.

☐ **7** i prossimi impegni della Nazionale maggiore prima dei Mondiali '90.

☐ **1½** la quota del Napoli tricolore secondo i bookmakers.

☐ **500** la stessa quota per la Cremonese.

☐ **133** le presenze consecutive di Tacconi con la maglia della Juventus.

☐ **255** gli incontri di qualificazione per Italia '90 già disputati.

☐ **3** le squadre già matematicamente qualificate, Brasile, Uruguay e Jugoslavia, oltre a Italia e Argentina.

☐ **16** i miliardi di passivo nel bilancio attuale della Juventus.

☐ **12** i gol della 6. giornata di campionato (minimo stagionale).

☐ **0** le squadre che hanno segnato più di un gol nello stesso 6. turno.

Le Frasi Celebri

Gigi Radice, tecnico giallorosso, prima di Roma-Cesena 1-0: «In testa dopo tre anni? Lasciamo stare, c'è troppo da lavorare per pensare a queste cose».

Nedo Sonetti, allenatore irpino, prima di Avellino-Pisa 0-3: «Mi sembra di essere condannato alla B, ma io voglio tornare in A».

Attilio Lombardo prima di Sampdoria-Atalanta, match nel quale si è infortunato: «Per me è una grande occasione».

Marcello Lippi, tecnico cesenate, prima di Roma-Cesena 1-0 (gol di Desideri nella ripresa): «Se il Cesena regge per 20' è quasi fatta».

Pietro Maiellaro prima di Juventus-Bari 1-0: «Sono tranquillo, se Dio esiste il Bari si salva. Abbiamo quattro punti, ma ne meritiamo sei: la Juve stia attenta».

Haris Skoro prima di Como-Torino 0-0: «Oggi battiamo il Como e mettiamo fine alle discussioni sui nostri problemi in trasferta».

TENTIAMO IL TREDICI CON TOTORUN

CONCORSO DELL'1 OTTOBRE - 2 TRIPLE E 4 DOPPIE - 20 COLONNE - L. 12.000

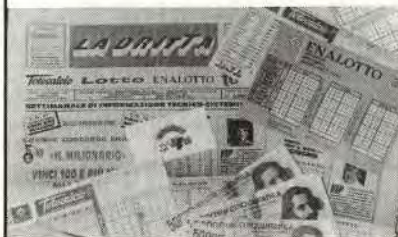
	PRONOSTICO	SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Atalanta-Cesena	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Bari-Ascoli	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Bologna-Cremonese	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Fiorentina-Udinese	1X2	2	X	X2	X2	1	1	X	2	1	1	X	2	1	1	1	1
Genoa-Sampdoria	1X	X	1	X	1	1	X	X	1	X	1	X	1	X	1	X	1
Verona-Lecce	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Inter-Roma	1X2	12	12	1	2	X	X	X	X	2	1	X	X	2	1	X	X
Lazio-Juventus	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Napoli-Milan	1X	1	X	X	1	1	X	1	X	X	1	1	X	X	1	1	X
Pescara-Brescia	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Triestina-Avellino	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Brindisi-Palermo	1X	1	1	X	X	1	1	X	X	X	X	1	1	1	1	X	X
Tempio-Novara	1X	1	1	X	X	1	1	1	1	1	1	X	X	X	X	X	X

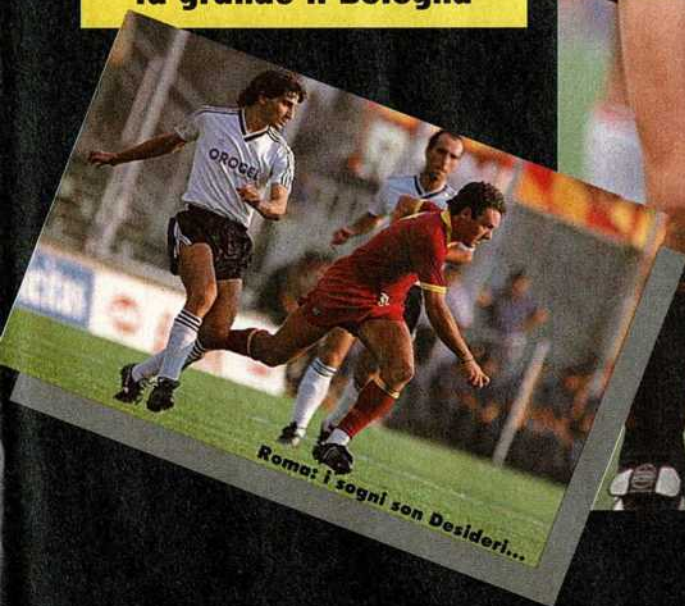
Il presente sistema ridotto è stato pronosticato e sviluppato interamente dal programma per computer Totorun. Per giocarlo è sufficiente ricopiarlo tale e quale sulle schedine: come potete notare, si punta con decisione a quote di vincita medio-alte. Totorun è un programma speciale che si basa su migliaia di rilevamenti statistici. Insomma, se volete un pronostico esclusivo, non avete che da seguirci ogni settimana...

VINCI CON TOTOHELP, IL PIÙ VALIDO AIUTO PER IL GIOCATORE

Totohelp è il più grosso archivio computerizzato basato sugli ultimi venticinque campionati di Serie A. A ogni squadra vengono attribuiti sei diversi «criteri valutativi», con un punteggio variante da 1 a 12. Per valutare un incontro, devono essere confrontati questi sei fattori e può capitare che una formazione data per sicura sconfitta presenti invece qualche valore alto, inducendo così lo scommettitore a puntare sulla sorpresa. Totohelp vi fornisce quindi un aiuto per azzeccare la... dritta della settimana: vi sembra poco? Legenda: F (fisico), I (intelletto), M (formazione), T (totobioritmo), A (agonismo), O (opportunismo).

SQUADRE	F	I	M	T	A	O	SQUADRE	F	I	M	T	A	O
Ascoli	6	4	10	5	1	5	**Juventus**	11	11	11	12	10	12
Atalanta	10	6	8	6	10	3	**Lazio**	3	4	10	9	2	8
Bari	6	5	6	6	5	9	**Lecce**	5	1	3	2	4	8
Bologna	3	3	3	6	4	7	**Milan**	11	8	9	12	6	2
Cesena	6	6	3	3	4	12	**Napoli**	8	12	12	4	11	8
Cremonese	1	2	4	8	3	3	**Roma**	6	4	7	9	6	7
Fiorentina	8	2	4	10	11	10	**Sampdoria**	9	7	12	4	11	11
Genoa	7	9	6	8	12	1	**Udinese**	12	6	4	5	12	3
Inter	1	9	8	2	7	10	**Verona**	7	8	6	11	4	7

Il montepremi del concorso numero 6 del 24 settembre 1989 è stato di L. 24.196.357.180. Questa la colonna vincente: 2 1 X X 1 1 X 1 1 2 X X 2. Ai 409 vincitori con 13 punti sono andate L. 29.579.000. Ai 14.281 vincitori con 12 punti sono andate L. 845.100.

Maradona: finalmente «10»

Dopo oltre tre anni, la Roma torna a guidare la classifica, appaiata a un vivace Napoli che ritrova i gol di Diego Maradona. L'Inter passa ad Ascoli grazie al solito Klinsmann. Villa fa grande il Bologna

Roma: i sogni son Desideri...

Duello Poli-Ferroni: al Bologna il derby rossoblù

A cura di Alessandro Lanzarini e Maurizio Borsari

Rizzitelli spreca così; sotto, la grinta di Giannini

ROMA: Cervone 6,5, Tempestilli 6, Nela 6,5, Manfredonia 6,5, Berthold 6,5, Comi 6, Desideri 7, Gerolin 7, Völler 7, Giannini 7, Rizzitelli 5,5 (dal 79' Di Mauro n.g.). 12. Tancredi, 13. Conti, 15. Baldieri, 16. Pellegrini. **All.** Radice 7.

CESENA: Rossi 6,5, Calcaterra 6, Nobile 5, Esposito 5 (dal 72' Holmqvist n.g.), Gelain n.g. (dal 22' Flamigni 5,5), Jozic 6,5, Ansaldi 6, Piraccini 5,5, Traini 5, Domini 6,5, Turchetta 6. 12. Fontana, 13. Dal Bianco, 15, Masolini. **All.** Lippi 6.

Arbitro: Beschin di Legnago 5.

Marcatori: 63' Desideri.

Spettatori: 14.839 paganti per un incasso di L. 351.600.000 più 9.816 abbonati per una quota di L. 252.282.000.

Ammoniti: Rizzitelli, Turchetta, Piraccini, Comi, Manfredonia, Gerolin.

Espulsi: nessuno.

La partita: Assedio giallorosso contro un ordinato Cesena. **Fotoservizio Cassella.**

Turchetta affronta Desideri, uomo-partita

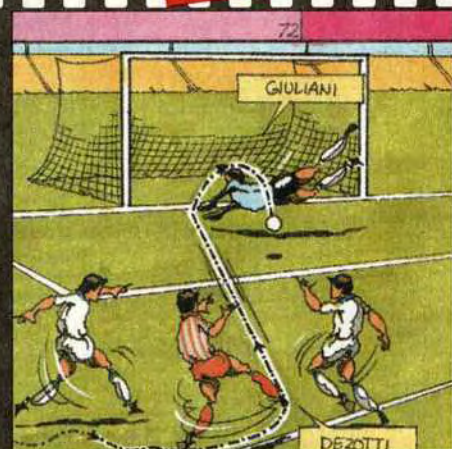
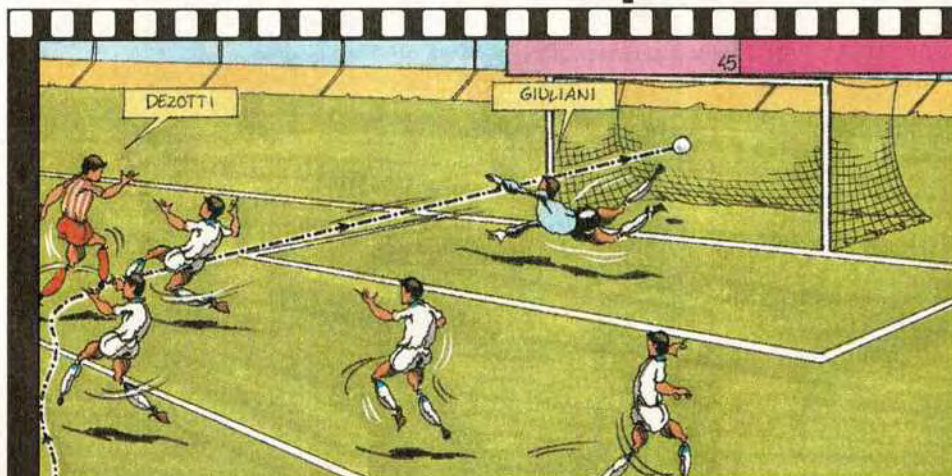
Il volo di Berthold

A 1-0 (Desideri)

Rizzitelli attacca Domini; sotto, Ansaldi-Nela

Baroni più in alto di Dezotti.

Contrasto Alemao-Limpar

Il pari di Cremona nella MOVIOLA

1-1 (Dezotti, Maradona)

A sinistra, duello Careca-Piccioni; sopra, l'1-1 di Maradona

CREMONESE: Rampulla 7,5, Montorfano 6, Rizzardi 6,5, Piccioni 7, Garzilli 6,5, Citterio 6, Bonomi 6,5, Favalli 7, Dezotti 7,5, Limpar 6,5 (dall'88' Galletti n.g.), Chiorri 6,5. 12. Violini, 13. Avanzi, 14. Cinello, 16. Ferraroni. **All.** Burgnich 7.

NAPOLI: Giuliani 6, Ferrara 6, Francini 6 (dal 72' Mauro 6), Baroni 6, Alemao 6,5, Corradini 6, Crippa 6,5 De Napoli 6,5 (dal 52' Fusi), Careca 6, Maradona 6,5, Carnevale 6,5. 12. Di Fusco, 13. Tarantino, 16. Zola. **All.** Bigon 6,5.

Arbitro: Lanese di Messina 7.

Marcatori: 45' Dezotti, 80' Maradona.

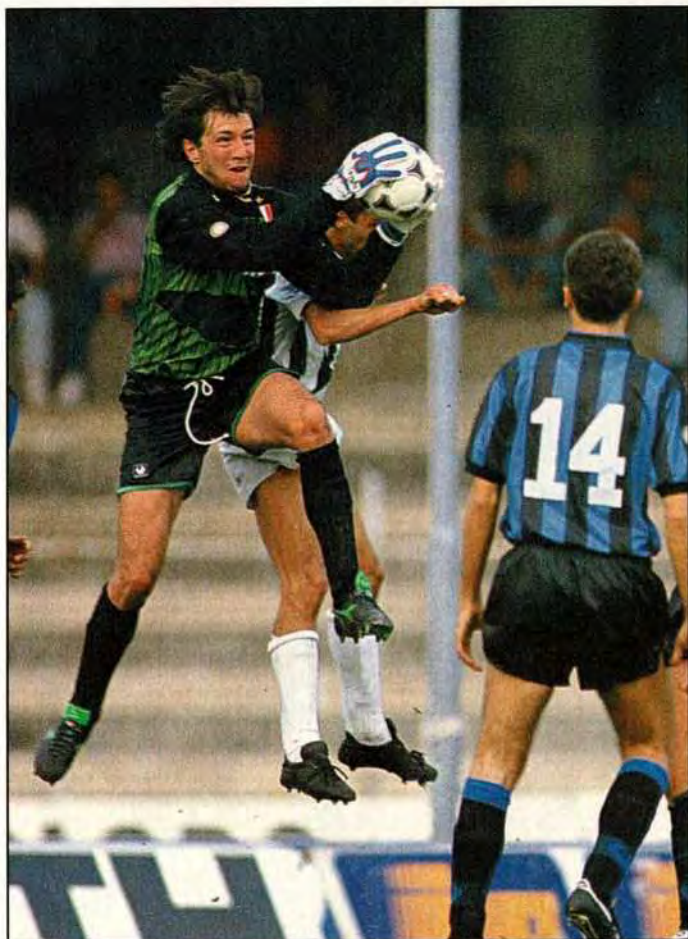
Spettatori: 9.931 paganti per un incasso di L. 235.785.000 più 3.712 abbonati per una quota di L. 130.344 181.

Ammoniti: Rizzardi, Ferrara, Favalli.

Espulsi: nessuno.

La partita: Il Napoli, in affanno, acciuffa il pari contro una Cremonese in salute, sul campo neutro di Monza. **Fotoservizio Sabattini.**

Sopra, grande festa napoletana per il gol di Diego

ASCOLI-INTER 0-1 (Klinsmann)

Zenga in presa alta; sotto, Ferri-Casagrande

Benetti vola su Serena, goleador all'asciutto

Kata-Klinsmann in azione e, sotto, mentre esulta

ASCOLI: Lorieri 7, Destro 6, Rodia 5,5 (dal 55' Benetti 6), Colantuono 6,5, Aloisi 6, Arslanovic 5, Cvetkovic 5, Sabato 5, Cavaliere 6 (dall'83' Didonè n.g.), Giovannelli 6,5, Casagrande 6. 12. Bocchino, 13. Mancini, 15. Carillo. **All:** Bersellini 6.

INTER: Zenga 6,5, Bergomi 7, Brehme 7, Matteoli 6,5, Ferri 6,5, Mandorlini 6,5, Bianchi 6 (dall'82' Baresi n.g.), Cucchi (dal 57' Verdelli 6), Klinsmann 7, Matthäus 7, Serena 5. 12. Malgioglio, 13. Rossini, 16. Morello. **All.** Trapattoni 6,5.

Arbitro: Pairetto di Torino 6,5.

Marcatori: 3' Klinsmann.

Spettatori:14.765 paganti per un incasso di L. 324.278.000 più 4.814 abbonati per una quota di L. 70.431.648.

Ammoniti: Colantuono, Cvetkovic, Cucchi, Klinsmann.

La partita: l'Inter corsara non lascia scampo ai marchigiani. **Fotoservizio Bellini e Briguglio.**

JUVENTUS-BARI 1-0 (Schillaci)

Schillaci affrontato da Loseto; sotto, a destra, Maiellaro e Zavarov

Schillaci-gol; sotto, Riccardo Scirea: sulle orme di papà Gaetano

JUVENTUS: Tacconi 6, Galia 6, De Agostini 6,5, Fortunato 6,5, Bonetti 5 (dal 46' Brio 6), Tricella 6, Alejnikov 5,5, Rui Barros 7, Zavarov 6 (dal 67' Alessio n.g.), Marocchi 7, Schillaci 7. 12. Bonaiuti, 13. Bruno, 16. Casiraghi. **All.** Zoff 6,5.

BARI: Mannini 6, Loseto 6, Carrera 5,5, Carbone 6, Lorenzo 6,5 (dal 70' Perrone n.g.), Brambati 6, Scarafoni 6, Gerson 5,5, Di Gennaro 5,5 (dal 46' João Paulo 6), Maiellaro 7, Urbano 6. 12, Alberga, 13. Laureri, 15. Amoruso. **All.** Salvemini 6.

Arbitro: Cornieti di Forlì 6.

Marcatori: 42' Schillaci.

Spettatori: 13.745 paganti per un incasso di L. 252.800.000 più 12.779 abbonati per una quota di L. 369.938.000.

Ammoniti: Carbone, Schillaci. **Espulsi:** nessuno.

La partita: sostanzialmente equilibrata. Prevale la Juve, più precisa in zona-gol. **Fotoservizio Giglio-Mana.**

BOLOGNA

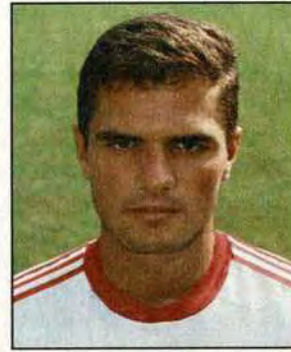
Roberto **SORRENTINO** 14.8.1955

INTER

Astutillo **MALGIOGLIO** 3.5.1958

MILAN

Alessandro **COSTACURTA** 24.4.1966

BARI

Massimo **BRAMBATI** 29.6.1966

ATALANTA

Domenico **PROGNA** 7.8.1963

GENOA

Gennaro **RUOTOLO** 20.3.1967

ROMA

Thomas **BERTHOLD** 12.11.1964

SAMPDORIA

Toninho **CEREZO** 21.4.1955

VERONA

Luciano **FAVERO** 10.11.1957

ASCOLI

Paolo **BENETTI** 28.4.1965

FIORENTINA

Celeste **PIN** 25.4.1961

LAZIO

Raffaele **SERGIO** 27.8.1966

CREMONESE

Pierangelo **AVANZI** 9.7.1966

JUVENTUS

Nicolò **NAPOLI** 7.2.1962

LECCE

Raimondo **MARINO** 11.2.1961

CESENA

Franco **TURCHETTA** 5.7.1961

NAPOLI

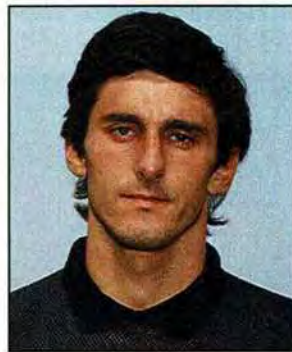
Ciro **FERRARA** 11.2.1967

VERONA

Maurizio **IORIO** 6.6.1959

ATALANTA

Renzo **CONTRATTO** 5.12.1959

GENOA

Simone **BRAGLIA** 22.7.1962

BOLOGNA

Paolo **STRINGARA** 22.9.1962

ROMA

Luigi **RADICE** 15.1.1935

CREMONESE

Giuseppe **FAVALLI** 8.1.1972

BARI

Giovanni **LOSETO** 12.6.1963

JUVENTUS

Sergej **ALEJNIKOV** 7.11.1961

CESENA

Hans **HOLMQVIST** 27.4.1960

INTER

Corrado **VERDELLI** 30.9.1963

VERONA

Luciano **BODINI** 12.2.1954

BOLOGNA

GEOVANI Silva 6.4.1964

SAMPDORIA

Giuseppe **DOSSENA** 2.5.1958

UDINESE

Dino **GALPAROLI** 1.6.1957

FIORENTINA

Antonio **DELL'OGLIO** 19.6.1963

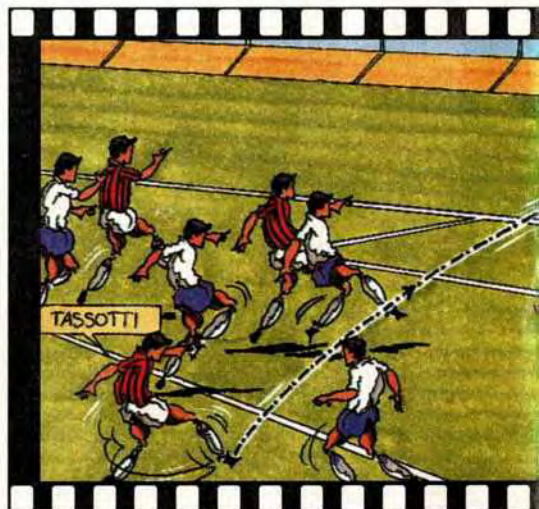
Baggio: prima «silura» da fuori, poi (a fianco) esce zoppicando

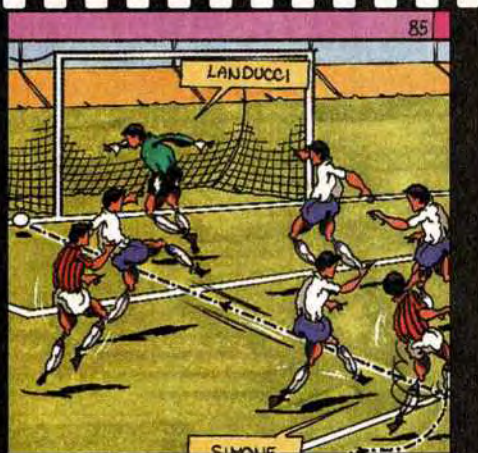
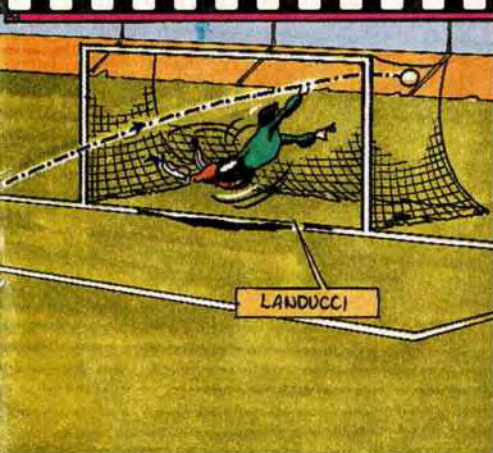
Stroppa impegna Landucci; sotto, Maldini tira da venticinque metri

MILAN: G. Galli 7,5, Tassotti 7,5, Maldini 6,5, Fuser 6 (dal 65' Colombo 6), F. Galli 6,5, Baresi 7, Stroppa 6,5, Rijkaard 7, Borgonovo 5,5 (dal 74' Evani 6), Ancelotti 6, Simone 5,5. 12. Pazzagli, 13. Carobbi, 14. Salvatori. **All.** Sacchi 5,5.

FIORENTINA: Landucci 7,5, Pioli 6, Volpecina 4,5, Iachini 5,5, Pin 6,5, Battistini 7, Dell'Oglio 6, Dunga 7, Dertycia 6,5, Baggio 5 (dall'80' Buso n.g.), Di Chiara 5 (dall'80' Faccenda 5). 12. Pellicanò, 14. Sereni, 15. Bosco. **All.** Giorgi 5,5.
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 5,5
Marcatori: 2' Tassotti, 66' Dell'Oglio.
Spetttaori: 22.230 paganti per un incasso di L. 448.914.000 più 41.464 abbonati per una quota di L. 1.214.277.718.
Ammoniti: Pioli, Tassotti, Faccenda, Dertycia.
Espulsi: nesuno.
La partita: consueto Milan, sprecone, con solito avversario fortunato. **Fotoservizio Fumagalli, Delmati e Calderoni.**

1-1 (Tassotti, Dell'Oglio)

Il gol del vantaggio milanista

Pioli scavalca Simone; a fianco, il rocambolesco pari di Dell'Oglio

Le emozioni del Meazza nella MOVIOLA di Sabellucci

BOLOGNA-GENOA 1-0 (Villa)

Sopra, Cabrini in testa. Sotto, a sinistra, il «mitico» Villa esulta con Maifredi; sotto, a destra, saltano Poli e Ferroni

BOLOGNA: Cusin 6, Luppi 6, Villa 7, Stringara 6, De Marchi 6,5, Cabrini 6,5, Poli 6,5, Bonini 6, Giordano 6 (dall'89' Galvani n.g.), Bonetti 6, Lorenzo 5,5 (dal 64' Marronaro 5,5). 12. Sorrentino, 14. Pecci, 15. Geovani. **All.** Maifredi 6,5.
GENOA: Gregori 6, Collovati 5, Caricola 6, Ferroni 6 (dall'88' Rotella n.g.), Perdomo 6,5, Signorini 6, Eranio 5,5, Ruotolo 6, Aguilera 5,5 (dall'82' Fontolan n.g.), Fiorin 6, Urban 6,5. 12. Braglia, 13. Mariano, 14. Torrente. **All.** Scoglio 6.
Arbitro: Longhi di Roma 4.
Marcatori: 83' Villa.
Spettatori: 14.445 paganti per un incasso di L. 318.863.000 più 12.398 abbonati per una quota di L. 339.519.421.
Ammoniti: Ruotolo, Stringara, Cabrini, Bonetti, Perdomo, Ferroni, Bonini, Eranio.
La partita: Primo tempo bolognese. Convulso finale, nel quale i felsinei trovano il gol. **Fotoservizio Borsari e Villa.**

VERONA-LAZIO 1-1 (Iorio rig., Bertozzi aut.)

Il rigore di Iorio

Il tiro di Sergio: Bertozzi devierà in autogol

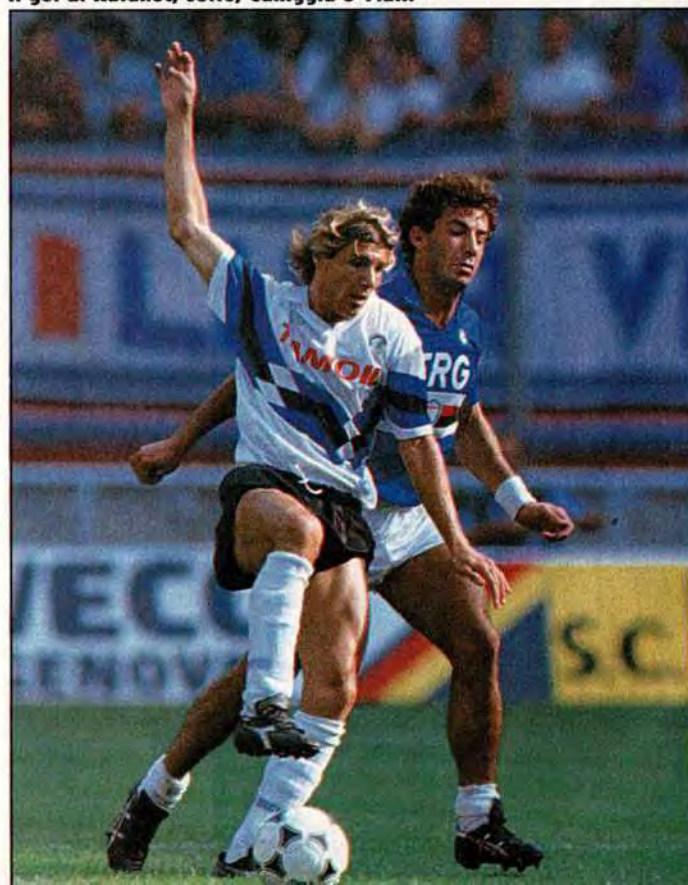
Terraciano interviene su Bertoni; sotto, Amarildo esce in lacrime dopo l'espulsione

VERONA: Peruzzi 6 (dal 50' Bodini 6), Favero 5,5, Pusceddu 6 (dal 69' Gritti n.g.), Terraciano 6, Bertozzi 5, Sotomayor 6, Fanna 6,5, Acerbis 6, Iorio 6,5, Magrin 5,5, Pellegrini 7. 13. Piubelli, 14. Pagani, 15. Mazzeo. **All.** Bagnoli 6.

LAZIO: Fiori 6, Bergodi 5, Sergio 6,5, Pin 6,5, Gregucci 6, Soldà 6, Di Canio 5 (dal 46' Marchegiani 6), Icardi 6,5, Amarildo 6, Sclosa 6, Bertoni 5. 12. Orsi, 13. Piscedda, 14. Beruatto, 15. Monti. **All.** Materazzi 6.
Arbitro: Baldas di Trieste 5.
Marcatori: 37' rig. Iorio, 56' aut. Sotomayor.
Spettatori: 6.376 paganti per un incasso di L. 102.097.000 più 8.967 abbonati per una quota di L. 156.018.500.
Ammoniti: Iorio, Bergodi, Sergio, Gregucci, Marchegiani.
Espulso: Amarildo.
La partita: brutta e nervosa tra due squadre che non potevano perdere. **Fotoservizio Zucchi.**

SAMPDORIA-ATALANTA 1-0 (Katanec)

L'on. Matarrese con il presidente Mantovani; a fianco, Marassi «dimezzato»; sotto, a sin., saltano Pari e Stromberg

Il gol di Katanec; sotto, Caniggia e Vialli

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5, Mannini 7,5, Katanec 6,5 (dal 63' Carboni 6,5), Pari 6, Vierchowod 6, Pellegrini 6, Victor 5, Lombardo n.g. (dal 18' Salsano 5,5), Vialli 6,5, Mancini 6, Dossena 6. 12. Nuciari, 13. Lanna, 15. Invernizzi. **All.** Boskov 6,5.

ATALANTA: Ferron 6, Contratto 6, Pasciullo 6,5, Bordin 6, Vertova 5, Progna 6, Stromberg 5, Zanoncelli 5,5 (dal 55' Madonna 6), Caniggia 6,5 Bortolazzi 5,5 (dal 63' Compagno 5,5), Nicolini 5. 12. Piotti, 13. Barcella, 14. Bonacina. **All.** Mondonico 6.

Arbitro: Sguizzato di Verona 6.

Marcatori: 4.086 paganti per un incasso di L. 78.860.000 più 16.545 abbonati per una quota di L. 322.329.000.

Ammoniti: Contratto, Vierchowod, Salsano, Vertova, Caniggia, Victor. **Espulsi:** nessuno. **La partita:** Una Samp pimpante supera con pieno merito la squadra bergamasca. **Fotoservizio NewsItalia.**

LECCE-UDINESE 1-0 (Pasculli)

Sopra, Pasculli sfugge con abilità al fallaccio di Garella; a destra, il gol dell'argentino

Benedetti contrasta Bruniera; sotto, Virdis in elevazione

LECCE: Terraneo 6,5, Garzya 6, Miggiano 6, Levanto 6, Righetti 6, A. Conte 7, Moriero 5, Benedetti 6, Pasculli 8, Virdis 7 (dal 65' Monaco 6), Vincze 7 (dall'88' Luceri n.g.). 12. Negretti, 15. G. Conte, 16. De Giorgi. **All.** Mazzone 7.

UDINESE: Garella 5, Paganin 5,5, Vanoli 6,5, Bruniera 6,5, Sensini 5,5, Lucci 5,5, Mattei 7, Orlando 6,5, Simonini 5 (dal 46' De Vitis 5,5), Gallego 7, Balbo 5,5. 12. Abate, 13. Oddi, 14. Minaudo, 15. Bianchi. **All.** Mazzia 5.

Arbitro: Fabricatore di Roma 5.

Marcatori: 9' Pasculli.

Spettatori: 9.090 paganti per un incasso di L. 166.423.000 più 4.906 abbonati per una quota di L. 129.542.000.

Ammoniti: Paganin, Gallego, Vanoli. **Espulsi:** Moriero, Lucci.

La partita: predominio leccese. **Fotoservizio Capozzi e Alemanno.**

SERIE A LE CIFRE

RISULTATI

24 settembre 1989

Ascoli-Inter 0-1
Bologna-Genoa 1-0
Cremonese-Napoli 1-1
Juventus-Bari 1-0
Lecce-Udinese 1-0
Milan-Fiorentina 1-1
Roma-Cesena 1-0
Sampdoria-Atalanta 1-0
Verona-Lazio 1-1

PROSSIMO TURNO

1 ottobre 1989, ore 15

Atalanta-Cesena
Bari-Ascoli
Bologna-Cremonese
Fiorentina-Udinese
Genoa-Sampdoria
Inter-Roma
Lazio-Juventus
Napoli-Milan
Verona-Lecce

CLASSIFICA MARCATORI

4 reti: Baggio (Fiorentina, 2 rigori), Klinsmann (Inter), Schillaci (Juventus), Pasculli (Lecce).
3 reti: Madonna (Atalanta, 1), Dezotti (Cremonese), Marocchi (Juventus), Desideri e Völler (Roma, 1), Vialli (Sampdoria).
2 reti: Cvetkovic (Ascoli), Giordano (1), Poli e Villa (Bologna), Aguilera (Genoa, 1), Brehme (Inter, 2), Amarildo (Lazio), Ancelotti, Massaro, Rijkaard (Milan), Careca (Napoli, 1), Katanec (Sampdoria), Balbo (Udinese), Gutiérrez (Verona).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Rampulla** (Cremonese)
2 **Mannini** (Sampdoria)
3 **Brehme** (Inter)
4 **Dunga** (Fiorentina)
5 **Villa** (Bologna)
6 **Baresi** (Milan)
7 **Dezotti** (Cremonese)
8 **Desideri** (Roma)
9 **Pasculli** (Lecce)
10 **Marocchi** (Juventus)
11 **Klinsmann** (Inter)
All.: **Radice** (Roma)

LA CLASSIFICA DOPO LA 6. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	10	6	4	2	0	2	0	0	2	2	0	+2	8	4	2	1	1	1
Roma	10	6	4	2	0	2	1	0	2	1	0	+1	10	3	2	1	2	0
Inter	9	6	4	1	1	3	0	0	1	1	1	=	9	7	2	2	1	1
Juventus	9	6	4	1	1	3	1	0	1	0	1	—1	13	6	0	0	0	0
Milan	8	6	3	2	1	1	1	1	2	1	0	—1	9	4	0	0	0	0
Sampdoria	8	6	3	2	1	2	1	0	1	1	1	—1	9	5	0	0	0	0
Bologna	8	6	2	4	0	2	1	0	0	3	0	—1	8	4	1	1	0	0
Lazio	6	6	2	2	2	1	1	1	1	1	1	—3	6	5	0	0	2	2
Genoa	6	6	2	2	2	1	1	1	1	1	1	—3	3	4	1	1	1	1
Lecce	6	6	3	0	3	3	0	0	0	0	3	—3	6	8	1	1	2	2
Fiorentina	5	6	1	3	2	1	1	0	0	2	2	—3	6	8	2	2	1	0
Atalanta	4	6	2	0	4	2	0	1	0	0	3	—5	5	8	1	1	0	0
Bari	4	6	1	2	3	1	1	1	0	1	2	—5	5	8	1	0	0	0
Cesena	4	6	1	2	3	0	2	1	1	0	2	—5	3	7	0	0	1	1
Ascoli	4	6	1	2	3	1	1	2	0	1	1	—6	4	7	0	0	1	0
Udinese	3	6	0	3	3	0	3	0	0	0	3	—6	6	10	1	0	0	0
Cremonese	2	6	0	2	4	0	1	2	0	1	2	—7	4	9	0	0	2	2
Verona	2	6	0	2	4	0	1	2	0	1	2	—7	5	1	1	1	1	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bari	Bologna	Cesena	Cremonese	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Udinese	Verona
Ascoli	■	-	-	-	-	-	-	-	0-1	-	-	-	-	0-1	-	2-1	-	1-1
Atalanta	-	■	-	-	-	2-0	-	-	-	-	-	-	0-1	-	-	0-1	-	1-0
Bari	-	-	■	-	-	-	1-1	-	-	0-1	-	-	-	-	1-2	-	-	2-1
Bologna	-	-	3-1	■	-	-	-	1-0	2-2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cesena	-	-	-	0-0	■	-	-	-	-	-	-	-	0-3	0-0	0-1	-	-	-
Cremonese	-	-	-	-	1-2	■	-	0-1	-	-	-	-	-	1-1	-	-	-	-
Fiorentina	-	-	-	-	-	-	■	0-0	-	-	1-0	-	-	-	-	-	-	-
Genoa	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	1-0	1-1	-	0-2	-	-	-
Inter	-	-	-	-	-	2-1	-	-	■	2-1	-	2-1	-	-	-	-	-	-
Juventus	3-1	-	1-0	1-1	-	-	3-1	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	1-1	-	-	-	-	■	3-0	-	-	-	0-2	-	1-1
Lecce	-	2-1	-	-	2-1	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	1-0	-
Milan	-	-	-	-	-	-	1-1	-	-	-	0-1	-	■	-	-	-	3-1	-
Napoli	-	-	-	-	-	1-1	3-2	-	-	-	-	-	-	■	-	-	1-0	-
Roma	0-0	4-1	-	-	1-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-
Sampdoria	-	1-0	0-0	-	-	-	-	-	2-0	-	-	-	-	-	-	■	-	-
Udinese	-	-	-	1-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-1	3-3	■	-
Verona	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-4	1-1	-	-	1-2	-	-	-	■

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Cervone** (Roma)	6,95
Zenga (Inter)	6,56
2 **Bergomi** (Inter)	6,30
Ferrara (Napoli)	6,28
3 **De Agostini** (Juve)	6,60
Katanec (Sampdoria)	6,59
4 **Manfredonia** (Roma)	6,65
Crippa (Napoli)	6,57
5 **Berthold** (Roma)	6,75
F. Galli (Milan)	6,68
6 **Baresi** (Milan)	6,82
Signorini (Genoa)	6,65
7 **Poli** (Bologna)	6,43
Moriero (Lecce)	6,43
8 **Ancelotti** (Milan)	6,75
Cerezo (Sampdoria)	6,65
9 **Klinsmann** (Inter)	6,80
Aguilera (Genoa)	6,65
10 **Zavarov** (Juventus)	6,90
Baggio (Fiorentina)	6,65
11 **Carnevale** (Napoli)	6,50
Madonna (Atalanta)	6,37

ARBITRI	
1. **Agnolin**	7,43
2. **Pairetto**	6,95
3. **D'Elia**	6,93
4. **Longhi**	6,87
5. **Lo Bello**	6,56
6. **Baldas**	6,45
7. **Felicani**	6,37
8. **Pezzella**	6,33

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1987-88		1988-89	
Napoli	11	Inter (C)	11
Inter	8	Sampdoria	9
Milan (C)	8	Napoli	9
Roma	8	Milan	8
Sampdoria	8	Fiorentina	8
Fiorentina	7	Juventus	7
Pescara	7	Roma	7
Juventus	6	Lazio	7
Torino	6	Atalanta	7
Verona	6	Pescara (R)	6
Ascoli	5	Verona	5
Como	4	Como (R)	5
Avellino (R)	3	Lecce	5
Cesena	3	Torino (R)	4
Pisa	3	Ascoli	3
Empoli (—5)	—2	Cesena	3
		Pisa (R)	2
		Bologna	2

N.B.: la comparazione è teorica in quanto il campionato 1987-88 era a sedici squadre.

Srecko Katanec: un gol da due punti (fotoNewsItalia)

CHIETI E TI SARÀ DATO

Dai forti abruzzesi il Baracca si attendeva una verifica delle proprie possibilità. L'ha ottenuta grazie ad un rigore di Teodorani

di Orio Bartoli

Viaggianti in gran spolvero, gol difficile. Il secondo turno di gare conferma le indicazioni fornite sette giorni prima, anche se non sono mancate le eccezioni. A Prato si è giocato all'insegna del calcio spettacolo: 3 a 3 al termine di un'avvincente gara con l'Arezzo. Venezia, Taranto, Battipagliese e Martina hanno saputo onorare gioco e gol, mettendo a segno 3 reti ciascuna, ma per lo più le vie del gol sono apparse impervie. Ben 16 gare, 6 nel solo girone B della C1, sono finite senza reti ed altre 10 con un solo gol. Quanto al fattore campo, un'altra grande giornata per le squadre ospiti che hanno centrato 11 successi, uno in più del precedente turno, e 25 pareggi. Nell'intera C1, è stato addirittura uguagliato il record negativo delle vittorie interne: solo 3, come alla sesta giornata del campionato 1984-85 e alla ventesima dello scorso anno. In evidenza Spezia, Taranto e Ternana in C1; Pavia, Pro Vercelli, la matricola Ponsacco che è andata addirittura ad espugnare il campo del Novara, Varese, Legnano, Giulianova, Civitanovese e Potenza in C2. Lo Spezia è andato a vincere a Montevarchi al termine di una gara ricca di emozioni. Vantaggio dei liguri con Ceccarini, pareggio dei valdarnesi su rigore di Giansanti e di nuovo spezzini in vantaggio con Colasanti. Il Taranto ha sbancato Perugia e portato alla ribalta l'attaccante Insaguine, autore della tripletta del successo. La Ternana non è stata meno autoritaria e sicura in casa della Sambenedettese, campo che in altri tempi aveva fama di invulnerabilità. Non a caso queste tre squadre sono le capolista dei due gironi della C1. Lo Spezia conduce da solo nel girone A; Taranto e Ternana sono appaiate nel girone B. Sempre in C1, una sola squadra è ancora a zero punti: è la Sambenedettese. Gran bella partita anche a Vicenza dove i biancorossi di Romano Fogli hanno colto il primo successo stagionale a spese della imbattuta Lucchese proprio nei minuti finali della gara grazie ad una delle tante incursioni offensive dell'ottimo libero Chiappino, giocatore al quale la Serie C sta decisamente stretta.

In C2, ci sono otto squadre a punteggio pieno, di cui quattro nel girone A: sono la Sarzanese, che nonostante l'indisponibilità del bomber Cacciatori, trova ugualmente la via del gol e del successo, merito anche del portierino Mazzantini tuttora imbattuto; il Pavia, che ha espugnato il campo di Cuneo con una doppietta di Bruzzano; la Pro Vercelli, 2-0 a Stradella con l'Oltrepò ed anche qui in evidenza un doppiettista, Murgita; ed il Ponsacco, vittorioso sette giorni fa in casa con l'Olbia e domenica scorsa a Novara, sempre per 1-0 e sempre con gol di Matticari. Tre sono le formazioni a 4 punti nel girone B: il Legnano, la Spal, 2-0 in casa con il Cittadella, marcatori il jolly difensivo Magnocavallo e l'interno Brescia ed il Varese, 2-1 a Telgate. Nel girone C, la Civitanovese sembra aver risolto il problema del massimo risultato con il minimo sforzo: vittoria per 1 a 0 in casa nella giornata di apertura con il Campobasso e successo-bis domenica scorsa a Lanciano, grazie ad una autorete di Paolone. Nel girone D, infine, sei squadre al comando: Turris, Lodigiani, Atletico Leonzio, Acireale, Battipagliese e Fasano, tutte con 3 punti. Da sottolineare come ai vertici delle classifiche si trovino alcune matricole: la Ternana in C1, il Ponsacco e l'Acireale in C2. E, sempre in tema di matricole, da evidenziare la bella prova dell'ambizioso Baracca Lugo che ha vinto più nettamente di quanto non dica il semplice punteggio, 1 a 0, con rigore trasformato da Teodorani, sul forte Chieti. □

Il Baracca Lugo si è imposto sul Chieti con un rigore di Teodorani (a fianco). A destra, in alto, un contrasto fra Teodorani e Pallanch. Sopra, Pizzoni del Chieti in piena azione (foto Santandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Carrarese-Carpi 1-1; Casale-Empoli 0-0; Derthona-Trento 1-1; L. Vicenza-Lucchese 2-1; Modena-Mantova 0-0; Montevarchi-Spezia 1-2; Piacenza-Alessandria 1-1; Prato-Arezzo 3-3; Venezia-Chievo 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**4**	2	2	0	0	4	2
Casale	**3**	2	1	1	0	2	0
Empoli	**3**	2	1	1	0	2	0
Piacenza	**3**	2	1	1	0	3	2
Lucchese	**2**	2	1	0	1	3	2
Prato	**2**	2	0	2	0	5	5
L. Vicenza	**2**	2	1	0	1	3	3
Venezia	**2**	2	1	0	1	3	3
Alessandria	**2**	2	0	2	0	1	1
Carrarese	**2**	2	0	2	0	1	1
Trento	**2**	2	0	2	0	1	1
Mantova	**2**	2	0	2	0	0	0
Modena	**2**	2	0	2	0	0	0
Carpi	**1**	2	0	1	1	2	3
Montevarchi	**1**	2	0	1	1	1	2
Chievo	**1**	2	0	1	1	3	5
Derthona	**1**	2	0	1	1	3	5
Arezzo	**1**	2	0	1	1	3	5

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre, ore 15):**Alessandria-Venezia; Arezzo-L. Vicenza; Carpi-Lucchese; Carrarese-Piacenza, Casale-Mantova; Chievo-Modena; Prato-Montevarchi; Spezia-Derthona; Trento-Empoli.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ferraresso** (Casale), **Osti** (Piacenza), **Carillo** (Vicenza), **Carli** (Empoli), **Ronzani** (Mantova), **Chiappino** (Vicenza), **Tortora** (Alessandria), **Russo** (Lucchese), **Tovalieri** (Arezzo), **Labadini** (Prato), **Pelosi** (Derthona), Arbitro: **Bortoli di Schio.**

MARCATORI: **2 reti:** Fiorio (Chievo), Labadini (Prato, 1 rigore); **1 rete:** Tortora (Alessandria), Tovalieri, Brandilini e Chierici (Arezzo), Aguzzoli e Cinelli (Carpi), Pistella (Carrarese, 1), Melchiori e Vignali (Casale), Pertusi (Chievo), Pelosi (Derthona), Vignola (1) e Soda (Empoli), Tacchi, Butti e Chiappino (Vicenza), Donatelli, Simonetta e Russo (Lucchese).

GIRONE B

RISULTATI: Campania-Giarre 0-0; Catania-Casarano 0-0; F. Andria-Salernitana 0-0; Ischia-Brindisi 0-0; Monopoli-Casertana 0-0; Perugia-Taranto 1-3; Sambenedettese-Ternana 0-2; Siracusa-Francavilla 1-0; Torres-Palermo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**4**	2	2	0	0	5	1
Ternana	**4**	2	2	0	0	3	0
Salernitana	**3**	2	1	1	0	2	0
Brindisi	**3**	2	1	1	0	2	1
Casarano	**3**	2	1	1	0	1	0
F. Andria	**3**	2	1	1	0	1	0
Giarre	**3**	2	1	1	0	1	0
Francavilla	**2**	2	1	0	1	1	1
Siracusa	**2**	2	1	0	1	1	1
Palermo	**2**	2	0	2	0	0	0
Campania	**1**	2	0	1	1	1	2
Ischia	**1**	2	0	1	1	0	1
Torres	**1**	2	0	1	1	0	1
Monopoli	**1**	2	0	1	1	0	1
Perugia	**1**	2	0	1	1	1	3
Siracusa	**1**	2	0	1	1	0	2
Sambenedet.	**0**	2	0	0	2	0	4
Casertana (-2)	**-1**	2	0	1	1	0	1

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre, ore 15): **Brindisi-Palermo; Casarano-Campania; Casertana-Sambenedettese; Francavilla-Catania; Giarre-Ischia; Monopoli-Perugia; Salernitana-Siracusa; Taranto-F. Andria; Ternana-Torres.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Grudina** (Casertana); **De Sensi** (Palermo); **Catto** (Ternana); **Mileti** (Brindisi), **Barrella** (Ischia); **Del Giudice** (Siracusa); **Eritarco** (Ternana); **Solfrini) (Casertana), Insanguine** (Taranto); **Roselli** (Taranto); **Cozzella** (Ternana). Arbitro: **Salerno di Acireale.**

MARCATORI: **3 reti:** Insanguine (Taranto); **2 reti:** Lucchetti (Salernitana); **1 rete:** Prima e Bucciarelli (Brindisi), Nistri (Campania), Palmisano (Casarano, 1 rigore), Tomba (Fidelis Andria), Schincaglia (Giarre), Catelli (Perugia), Pecoraro (Siracusa), Raggi e Coppola (Taranto), Doto (1), Forte e Cozzella (Ternana).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Cecina-Massese 0-0; Cuneo-Pavia 1-2; Novara-Ponsacco 0-1; Olbia-Siena 0-0; Oltrepo-Pro Vercelli 0-2; Poggibonsi-Cuoiopelli 2-1; Pontedera-Rondinella 2-0; Pro Livorno-La Palma 0-0; Sarzanese-Tempio 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Vercelli	**4**	2	2	0	0	3	0
Sarzenese	**4**	2	2	0	0	3	0
Pavia	**4**	2	2	0	0	4	2
Ponsacco	**4**	2	2	0	0	2	0
La Palma	**3**	2	1	1	0	1	0
Pontedera	**2**	2	1	0	1	2	1
Cuoiopelli	**2**	2	1	0	1	2	2
Poggibonsi	**2**	2	1	0	1	2	2
Siena	**2**	2	0	2	0	2	2
Massese	**2**	2	0	2	0	0	0
Oltrepó	**2**	2	1	0	1	1	2
Cuneo	**1**	2	0	1	1	3	4
Cecina	**1**	2	0	1	1	1	2
Novara	**1**	2	0	1	1	0	1
Olbia	**1**	2	0	1	1	0	1
Pro Livorno	**1**	2	0	1	1	0	1
Tempio	**0**	2	0	0	2	0	2
Rondinella	**0**	2	0	0	1	0	4

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre, ore 15): **Cuneo-Oltrepó; Cuoiopelli-Sarzanese; La Palma-Poggibonsi; Pavia-Rondinella; Ponsacco-Pontedera; Pro Livorno-Olbia; Pro Vercelli-Massese; Siena-Cecina; Tempio-Novara.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Nioi** (La Palma), **Esposito** (La Palma), **Scarabelli** (Sarzanese), **Angelotti** (Massese), **Arrigoni** (Siena), **Bellopede** (Pro Vercelli), **Saporito** (Olbia), **Moschetti** (Livorno), **Margita** (Pro Vercelli), **Mancini S.** (Cecina) **Bruzzano** (Pavia). Arbitro: **Colbertaldo di Bassano del Grappa.**

MARCATORI: **3 reti:** Baldi (Cuneo); **2 reti:** Matticari (Ponsacco), Bruzzano e Civeriati (Pavia), Murgita (Pro Vercelli).

GIRONE B

RISULTATI: Orceana-Pergocrema 1-0; Palazzolo-Varese 1-2; Pro Sesto-Suzzara 0-0; Ravenna-Legnano 0-3; Solbiatese-Sassuolo 1-0; Spal-Cittadella 2-0; Treviso-Centese 1-0; Valdagno-Juve Domo 1-0; Virescit-Ospitaletto 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legnano	**4**	2	2	0	0	7	0
Varese	**4**	2	2	0	0	4	1
Spal	**4**	2	2	0	0	3	0
Virescit	**3**	2	1	1	0	3	2
Pro Sesto	**3**	2	1	1	0	2	1
Solbiatese	**3**	2	1	1	0	2	1
Valdagno	**3**	2	1	1	0	2	1
Suzzara	**3**	2	1	1	0	1	0
Treviso	**2**	2	1	0	1	1	1
Orceana	**2**	2	1	0	1	1	4
Ospitaletto	**1**	2	0	1	1	2	3
Centese	**1**	2	0	1	1	1	2
Pro Palazzolo	**1**	2	0	1	1	1	2
Sassuolo	**1**	2	0	1	1	1	2
Cittadella	**1**	2	0	1	1	0	2
Juve Domo	**0**	2	0	0	2	1	3
Pergocrema	**0**	2	0	0	2	0	2
Ravenna	**0**	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre, ore 15): **Cittadella-Virescit; Juve Domo-Palazzolo; Legnano-Solbiatese; Ospitaletto-Pro Sesto; Pergocrema-Valdagno; Ravenna-Spal; Sassuolo-Centese; Suzzara-Orceana; Varese-Treviso.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bonati** (Suzzara), **Bertoni** (Spal), **Magnocavallo** (Spal); **Salvadé** (Varese), **Morao** (Treviso), **Zanetti** (Orceana), **Martignoni** (Treviso), **Rovellini** (Legnano), **Tirapelle** (Legnano), **Festa** (Orceana), **Paradiso** (Virescit Bergamo). Arbitro: **Dinelli di Lucca.**

MARCATORI: **2 reti:** Corrente, Rovellini, Bongiorni (Legnano), Cortese (Ospitaletto), Tatti (Varese).

ULIVIERI PUNTA SUL BEL GIOCO

SFILATA DI MODENA

Undici campionati di Serie A, 33 di Serie B — l'ultimo due anni fa — adesso in Serie C con tanta voglia di risalire. Ma dopo la sbornia di illusioni della precedente stagione, stavolta nella città della Ghirlandina il pubblico segue con un certo scetticismo le vicende calcistiche e la società si guarda bene da alimentare ancora una volta i facili entusiasmi. Il tecnico è Renzo Ulivieri, «ripescato» dopo tre anni di forzato ed ingiusto riposo. A Modena è finita l'era dei grossi nomi. Nella politica societaria c'è stata una inversione di tendenza. Largo ai giovani, e sforzi puntati su due precise direttrici: cominciare a costruire il Modena del futuro, ossia un Modena che sappia tornare, rimanere e distinguersi nel calcio d'élite; concentrare le attenzioni più immediate alla ricerca del risultato attraverso il gioco. Su questa strada le prime impressioni riportate da Ulivieri sono incoraggianti: *«Tornare su una panchina di Serie C è stato come un tuffo nel passato. Dopo anni di trafila in tutte le categorie dei dilettanti, agli inizi degli anni Settanta l'Empoli mi offrì l'opportunità di lavorare in questa categoria. Poi, il balzo alla serie B ed alla serie A. Ora di nuovo in C, con l'entusiasmo di sempre, ed in una squadra fatta prevalentemente di giovani che hanno volontà di emergere, sanno giocare al calcio e sono dotati di grande professionalità. Il primo*

Sopra, la rosa del Modena 1989-90 (fotoSantandrea)

impatto non poteva essere migliore». E il gioco? *«Nonostante il comune impegno, qualche difficoltà c'è stata ed altre ci sono ancora. Non poteva andare diversamente. Rispetto allo scorso anno l'organico della squadra non ha subito una vera e propria rivoluzione, ma le innovazioni sono state tante. Ovviamente cementare il vecchio con il nuovo non è lavoro che si possa realizzare al meglio in poche settimane. Speriamo di non impiegare troppo tempo».* Vuoi forse dire che questo Modena potrebbe puntare

Risultati e classifiche della seconda giornata

di Orio Bartoli

GIRONE C

RISULTATI: Baracca-Chieti 1-0; Campobasso-Riccione 1-1; Celano-Gubbio 2-2; Forlì-Giulianova 0-1; Lanciano-Civitanovese 0-1; Rimini-Fano 1-1; Teramo-Castel di Sangro 0-0; Trani-Jesi 2-1; Vis Pesaro-Bisceglie 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanovese	**4**	2	2	0	0	2	0
Vis Pesaro	**3**	2	1	1	0	2	0
Trani	**3**	2	1	1	0	4	3
Gubbio	**3**	2	1	1	0	3	2
Baracca	**3**	2	1	1	0	2	1
Giulianova	**3**	2	1	1	0	2	1
Chieti	**2**	2	1	0	1	4	1
Riccione	**2**	2	0	2	0	3	3
Jesi	**2**	2	1	0	1	2	2
Fano	**2**	2	0	2	0	2	2
Celano	**2**	2	0	2	0	2	2
Teramo	**2**	2	0	2	0	1	1
C. di Sangro	**2**	2	0	2	0	0	0
Campobasso	**1**	2	0	1	1	1	2
Rimini	**1**	2	0	1	1	1	2
Bisceglie	**1**	2	0	1	1	0	2
Lanciano	**0**	2	0	0	2	0	2
Forlì	**0**	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre, ore 15): **Bisceglie-Riccione; Castel di Sangro-Trani; Chieti-Lanciano, Civitanovese-Vis Pesaro; Fano-Baracca; Gubbio-Campobasso; Jesi-Forlì; Rimini-Celano; Teramo-Giulianova.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Verdini** (Civitanovese), **Nardi** (Vis Pesaro), **Di Curzio** (Gubbio), **Tridici** (Civitanovese), **Ceredi** (Baracca Lugo), **Tortorici** (Giulianova), **Pallanca** (Chieti), **Martini** (Riccione), **Sandri** (Rimini), **Marini** (Trani), **Damiani** (Giulianova). Arbitro: **Daneluzzi di Latisana.**

MARCATORI: **2 reti:** Presicci (Chieti), Damiani (Giulianova), De Rosa (Riccione).

GIRONE D

RISULTATI: Acireale-Lodigiani 0-0; Battipagliese-Adelaide 3-1; Fasano-Pro Cavese 2-1; Martina-Frosinone 3-1; Nola-Latina 2-2; Ostia Mare-Altamura 1-1; Trapani-Potenza 0-2; Turris-Potenza 0-2; Turris-Atletico 0-0; Vigor Lamezia-Kroton 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lodigiani	**3**	2	1	1	0	3	0
Turris	**3**	2	1	1	0	3	0
Battipagliese	**3**	2	1	1	0	4	2
Atletico	**3**	2	1	1	0	2	0
Fasano	**3**	2	1	1	0	2	1
Acireale	**3**	2	1	1	0	1	0
Pro Cavese	**2**	2	1	0	1	5	5
Latina	**2**	2	0	2	0	3	3
Vigor Lamezia	**2**	2	0	2	0	1	1
Kroton	**2**	2	0	2	0	1	1
Martina	**2**	2	1	0	1	3	4
Frosinone	**2**	2	1	0	1	2	3
Potenza	**2**	2	1	0	1	2	3
Nola	**1**	2	0	1	1	2	3
Altamura	**1**	2	0	1	1	1	2
Adelaide	**1**	2	0	1	1	1	3
Ostia Mare	**1**	2	0	1	1	1	3
Trapani	**0**	2	0	0	2	3	6

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre, ore 15): **Altamura-Turris; Atletico-Kroton, Fasano-Ostia Mare; Frosinone-Vigor Lamezia; Latina-Adelaide; Lodigiani-Battipagliese; Potenza-Acireale, Pro Cavese-Martina; Trapani-Nola.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cucunato** (Lodigiani), **Savio** (Potenza), **Mole** (Vigor Lamezia); **Iannello** (Nola), **Petrantoni** (Lodigiani), **Picole** (Atletico Leonzio), **Cardillo** (Potenza), Cangianello (Fasano), **Del Rosso** (Pro Cavese), **Marino** (Battipagliese), **Fabrizi** (Martina). Arbitro: **Morello di Ragusa.**

MARCATORI: **2 reti:** Mezzini (Battipagliese), De Tommasi (Fasano, 2 rigori), Fabrizi (Martina, 1), Del Rosso (Pro Cavese).

a grossi traguardi? «*Non siamo nelle condizioni di allungare troppo il tiro delle ambizioni. In questo girone ci sono società che hanno guardato più all'aspetto tecnico e a quello finanziario. Programmi apertamente ambiziosi, insomma. La Lucchese punta al ritorno in serie B da almeno venticinque anni e credo proprio che stavolta sia quella buona. Poi ci sono le due retrocesse Empoli e Piacenza, il Vicenza, lo Spezia, il Venezia, l'Arezzo. Un bel mazzetto di squadre, senza contare il possibile exploit di qualche out-sider. In partenza sono queste le favorite, ma è certo che il Modena non si limita a guardare. Senza troppi assilli, ma anche con grande determinazione, vedremo di dire la nostra. Ecco perchè spero che il processo di amalgama dalle nuove alle vecchie forze non richieda troppo tempo. Sinora siamo nei limiti della norma*». Per realizzare l'operazione simpatia e il proposito di sorprendere un po' tutti, il Modena calcio ha supplito alle cessioni dei vari Irrera, Montesano, Sanguin, Sorbello, Aimo, Bellopede, con giocatori di non grosso nome, ma di grande temperamento. Marsan dall'Ancona, Presicci dal Cosenza, Mazzarri e Cuicchi dal Licata, Gasparini e Vivarelli dal Verona, Nutti dal Bari, Vecchiola da una squadra di dilettanti. Quanto al modulo tattico, ce lo illustra il tecnico: «*zona totale, con uno schieramento di quattro centrocampisti, momentaneamente ridotti a tre per l'indisponibilità di Mazzarri, e il conseguente provvisorio aumento delle punte da due a tre. Questo è il nostro modulo tattico di base: quello che ritengo congeniale alle caratteristiche dei giocatori di cui dispongo e che, se bene attuato come credo riusciremo a fare, potrà darci quale bella soddisfazione*».

o. b.

SUL PODIO

1 Luca CHIAPPINO
L.R. Vicenza

Un libero moderno che sa interpretare il ruolo di difensore con sicurezza e quando si sgancia sa imporre i diritti della sua classe. Con la Lucchese ha piazzato la botta vincente.

2 Massimo FERRARESSO
Casale

Più delle parole parlano i numeri. Il giovane portiere dei piemontesi è riuscito a tenere imbattuta la propria porta per ben 1455 minuti, exploit davvero sensazionale.

3 Daniele CATTO
Ternana

Un autentico gladiatore, onnipresente, forte in retrovia, efficace in propulsione. Nella Ternana di Tobia è uno dei punti di forza per la quantità e la qualità del suo lavoro.

4 Vittorio INSANGUINE
Taranto

Dieci partite e due gol lo scorso anno in serie B. Adesso, questo attaccante di buon impasto agonistico tecnico, si propone con una strepitosa tripletta che mette in ginocchio il Perugia.

5 Giovanni CERADI
Baracca Lugo

Contro il forte ed ambizioso Chieti, è stato il protagonista della vittoria della squadra romagnola, dirigendo le operazioni di gioco con grande continuità ed altrettanta bravura.

6 Marco BRUZZANO
Pavia

Con due stoccate vincenti ha spianato la strada del successo sul campo del Cuneo. La sua è stata una prestazione di notevole spessore sia per qualità che per quantità di gioco.

7 Marco FABRIZI
Martina

Scuola milanista, forgiato sui campi della serie C, riesce a trovare giornate in cui i suoi spunti offensivi sono pressochè irresistibili. Ne sa qualche cosa il Frosinone.

8 Alessandro BERTONI
Spal

Giovane eclettico, contro il Cittadella si è distinto per il notevole apporto di gioco alla manovra di una Spal che si propone subito come una delle formazioni da battere.

DIETRO LA LAVAGNA

Alberto BORSETTI
Arbitro

Una giornata storta può capitare a tutti. Nella direzione di Ostiamare-Altamura ha perso la tramontana combinandone di tutti i colori, fortunatamente senza che ci siano state gravi conseguenze.

Santo ARDIZZONE
Trapani

Ha clamorosamente «steccato» dagli undici metri quando la propria squadra, impegnata con il Potenza, stava perdendo per 1 a 0. Dal possibile 1 a 1 allo 0 a 2 è stato questione di poco. Un errore che è costato caro.

LEZIONE DI SCICLI

Sono solo otto le squadre a punteggio pieno. Prima rivelazione stagionale, la formazione siciliana, regina del girone N

Il campionato Interregionale arriva al suo terzo appuntamento stagionale e propone appena otto squadre a punteggio pieno: le matricole Sangiuseppese e Savona e poi Rovereto, Mira, Viareggio, Narnese, Scicli e Enna. Comunque è ancora molto presto per individuare le realtà vincenti di questa stagione anche se in alcuni gironi le cosiddette favorite sono partite subito forte.

Girone A. Non perde tempo il Savona, che certamente non si fa impressionare dal blasone di Pegliese e Valenzana. Ottimo anche l'avvio del Fanfulla, mentre sono arrivati i primi due punti per il Fiorenzuola, altro complesso di ottima caratura. Le reti; Valeri 2 e D'Agostino 2 (Savona), Molti, D. e S. Della Giovanna (Fanfulla), Monari (Pegliese), Peirone (Brà), Rusconi (S.Angelo), Pontini e Peselli (Fiorenzuola), Panucci e Rota (Vogherese), Tascheri e Casalino (Valenzana), Tognarelli e Vercellino (Acqui), Russo, Sasso e Adamo (Ventimiglia). Classifica marcatori. 5 reti: Valeri (Savona); 4 reti: Zanotti (Crema) e Tascheri (Valenzana).

Girone B. Cade la Biellese, che guidava a punteggio pieno, per opera del Saronno, ma a far notizia è, soprattutto, la pessima classifica della Pro Lissone. Nizza Millefonti, Iris Oleggio e Virtus Binasco formano il trio di testa. Le reti: Mastrolonardo (Saronno), Portalupi (Gravellona), Valera (S.Vincent), Sottocornola (Corbetta), Gagliardelli (Verbania), Quaranta su rigore (Seregno), Serandrei (Bellinzago), De Tommaso e Chiodini (Aosta), Maltese, Berale e Sesia su rigore (Nizza), Toccane (Mariano), autorete di Sanclemente del Mariano, Rigamonti su rigore e Antonini (I. Oleggio), Chiellini (V. Binasco). Classifica marcatori. 3 reti: Ferri (Aosta); 2 reti: Polselli (V. Binasco) e Spinelli (I. Oleggio).

Girone C. Il Rovereto sfrutta al meglio le difficoltà di altri complessi più competitivi, almeno sulla carta: vedi Leffe e Lecco. La partitissima della settimana ha visto lo stesso Leffe impattare per tre a tre in casa con la Stezzanese. Quest'ultima ha agguantato il pari ad un minuto dalla fine. Le reti: Rossi (Brembillese), Bortolato (Thiene), Meneghelli (Brugherio), Migani (Rovigo), Goisis e Mazzoletti (Romanese), Seveso e Ratti (Lecco), Memmo su rigore (Bolzano), Piccinardi e Musumeci (Chioggia), autorete di Zonca della Stezzanese, Grandi e Maffioletti (Leffe), Cavagna 2 e Trovesi (Stezzanese), Salzano (Schio), Sartori (Bassano), De Sangro (Rotaliana), Mattedi, Battistata, Ugolini e Frutti (Rovereto), Adami e Ghedoni (Lumezzane). Classifica marcatori. 3 reti: Cavagna (Stezzanese), Tessari (Schio) e De Sangro (Rotaliana).

Girone D. Tre partite, sei punti. Il Mira è il complesso del momento. Primo stop per il Caerano, mentre il Pordenone di Evaristo Beccalossi annaspa in ambienti poco nobili. Nella matricola Fulgor Salzano in evidenza il curdo iracheno Sadq. Le reti: Sforzin e Bressani (Brugnera), Bettin 2 e Roveda (Mira), Ciani e Severini (Monfalcone), Sartore (P. Gorizia), Tollardo (Pievigina), Carlo (Opitergina), Fiorentelli (Ponte di Piave), A. Rizzetto 2, un rigore (San Donà), Sadq 2 (F. Salzano), De Bon (Sedico). Classifica marcatori. 3 reti: P. Brugnolo (Monfalcone) e Sadq (F. Salzano).

Girone E. Il Viareggio non perde tempo. Le sue aspirazioni di promozione sono note da tempo. La Nuova Pistoiese comunque cerca subito di mettersi nella sua scia, altrimenti questo girone rischia di divenire presto monotono. Le reti: M. Franzini (Brescello), Marino (Crevalcore), Rossi (Mirandolese), Cardelli (Colligiana), Maruccelli (Castellina), Meini su rigore e Pazzini (N. Pistoiese), Panconi (Sestese), Barbuti, Bisoli e Pontis (Viareggio), Bianconi (I. Vinci). Classifica marcatori. 2 reti: Ancilotti (Pontassieve), Baldini e Pontis (Viareggio), D'Este (N. Pistoiese) e Di Prete (Colligiana).

Girone F. Immediata conferma della Narnese, simpatica novità rappresentata dalla matricola perugina Ellera, imbattuta anche sul rettangolo del Gualdo e clamorose maglie nere per San Marino e Assisi Angelana. Questi ultimi per la seconda settimana di fila prima in vantaggio poi superati nel punteggio finale, segno evidente di una imperfetta condizione fisica. Le reti: Pazzaglia e Volpi (Vadese), Giammarioli su rigore (Bastia), Cocilovo (Assisi), Angelini e D'Orsi (Cattolica), Garbuglia (Faenza), Filippis (Narnese), Ceci e Abbondanza (Santarcangiolese), Tomba e Valori (Castelfrettese), Tiberi, Busilacchi e Cucchi (Urbino). Classifica marcatori. 4 reti: Garbuglia (Faenza).

Girone G. Al momento tutti i pronostici sono andati a farsi benedire. Comandano tre marchigiane: Montegranaro, Monturanese e Sangiorgese. In affanno Vastese, Molfetta e soprattutto l'Aquila, sconfitto già due volte. Le reti: Costantini (Montegranaro), Trombetta (Manfredonia), Di Giuseppe (Santegidiese), Malaspina 2, Macerata e Angelini (Monturanese), Bonomo (Sulmona), Cichella su rigore (Sangiorgese). Classifica marcatori. 3 reti: Cichella (Sangiorgese, 1).

Girone H. Lazio al vertice con le romane Astrea e Almas e il Civitavecchia, quest'ultimo in evidenza per aver battuto la squadra del momento: i sardi dell'Ilva. Dopo un avvio sprint la matricola Anguillara viene castigata dal sornione Carbonia. Le reti: A. Congiu (Carbonia), Caputo e De Mango (Civitavecchia), Pirina 2 e Marras (Calangianus), autorete di Coletta della Viterbese e Isu (S. Marco), Seneca (Rieti), Piras (Fertilia), Salis (Ozierese), M. Bloise (Bialeto), Diderioscioli e Bianchini (Pomezia), Puggioni su rigore (Nuorese). Classifica marcatori. 3 reti: Greco (Astrea).

Girone I. Per il momento in testa troviamo due tra le favorite: Isola Liri e Pro Cisterna. L'atteso Formia ha già pareggiato due volte sul terreno amico. Attenzione al Tivoli può essere la grande sorpresa. Le reti: Capozzi e Piermarini (Cynthia), Chiappini (Fondana), De Sibbi (P. Cisterna), Agostini e Tamburro 2 (Tivoli), autorete di Bianchi a favore dell'Afragolese, Sperduti (Velletri), autorete di Di Trapano del Formia a favore della Maddalonese, Sarnelli (Formia), Zappacosta 2 (Sora), Capasso (Isola Liri). Classifica marcatori. 3 reti: Zappacosta (Sora).

Girone L. La Sangiuseppese, anche se matricola, rientra fra le grandi favorite e quindi la sua prima posizione non soprende più di tanto; quello che invece era inatteso è l'avvio stagionale del Matera che comunque con il Galatina ha mosso i primi passi. Le reti: Barone (Matera), Caiati e Madenika (Noicattaro), Palma (Palmese), Delli Noci (Ostuni), Buonanno (Acerrana), Renna su rigore (Noci), Cerciello 2 (Sangiuseppese), Cellamare (Francavilla), Chiumiento (Benevento). Classifica marcatori. 4 reti: Chiumiento (Benevento).

Girone M. Come previsto, il duello fra le due squadre di Castellammare di Stabia è, al momento, il motivo trainante, soprattutto alla luce dell'importantissimo pareggio esterno dello Stabia sul rettangolo della Cariatese, altra grande forza del girone. Le reti: Alesi e Bonofiglio (Acri), Africano e Crivella su rigore (Rende), Machille 2 (Juve Stabia), Mimgrone (Cirò Marina), Magni (Pisticci), Guadagno (Portici), Sarpa, Bellomo su rigore e Buzzetti (Praia), Melluso e Minniti (N. Rosarnese), Telli (Siderno), Altomonte (Ravagnese), Summa (Valdiano), D'Orisi (Policoro). Classifica marcatori. 3 reti: Machille (Juve Stabia).

Girone N. In Sicilia guidano Scicli ed Enna. Il favorito numero uno rimane comunque il Mazara che però non deve incappare in infortuni incredibili come quello di Gangi: in vantaggio due a zero all'88' si è fatto riprendere in due minuti. Le reti: Bonaventura e Grillo (Scicli), Gerardi e Guidotti (Marsala), Battaglia (Palermolympia), Pisano 2, De Feo (Enna), Manzo (Niscemi), Provvidenti 2 (Bagheria), Barbagallo 2, un rigore (Aci S.Antonio), Iacono e Maradonna (Mazara), Scudieri e Bongiorno (Gangi), Pensabene e Bertuccelli 2 (Ragusa), Milella 2, un rigore e Malaguarnera (Termitana). Classifica marcatori. 3 reti: Pisano (Enna), Bonaventura (Scicli) e Barbagallo (Aci S.Antonio, 1).

Rolando Mignini

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Carcarese-Mondovì 0-0; Crema-Savona 0-4; Fanfulla-Albenga 3-0; Pegliese-Bra 1-1; Sammargheritese-S. Angelo 0-1; Saviglianese-Fiorenzuola 0-2; Vado-Vogherese 0-2; Valenzana-Acqui 2-2; Ventimiglia-Pontedecimo 3-0;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savona	6	3	3	0	0	8	0
Pegliese	5	3	2	1	0	6	2
Fanfulla	5	3	2	1	0	5	1
Valenzana	5	3	2	1	0	7	4
Ventimiglia	4	3	1	2	0	7	4
Acqui	4	3	1	2	0	6	5
Bra	4	3	1	2	0	4	3
Vogherese	4	3	2	0	1	5	5
Saviglianese	3	3	1	1	1	4	3
S. Angelo	3	3	1	1	1	2	2
Mondovì	3	3	1	1	1	2	3
Fiorenzuola	2	3	1	0	2	4	4
Crema	2	3	1	0	2	5	7
Carcarese	2	3	0	2	1	1	4
Vado	2	3	1	0	2	1	4
Sammargh.	0	3	0	0	3	2	5
Pontedecimo	0	3	0	0	3	1	7
Albenga	0	3	0	0	3	0	8

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre ore 15) Acqui- Saviglianese; Albenga-Crema; Bra-Fanfulla; Fiorenzuola-Vado; Mondovì-Valenzana; Pontedecimo-Sammargheritese; S. Angelo-Carcarese; Savona-Pegliese; Vogherese-Ventimiglia.

GIRONE B: Biellese-Saronno 0-1; Corbetta-Verbania 1-1; Iris Oleggio-Mariano 3-1; Nizza-Aosta 3-2; Rivoli-Pro Patria 0-0; S. Vincent-Gravellona 1-1; Seregno-Pinerolo 1-0; Vigevano-Bellinzago 0-1; V. Binasco-Pro Lissone 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Iris Oleggio	5	3	2	1	0	7	2
Nizza	5	3	2	1	0	6	3
V. Binasco	5	3	2	1	0	4	2
Biellese	4	3	2	0	1	3	2
Verbania	4	3	1	2	0	2	1
Saronno	4	3	1	2	0	2	1
Bellinzago	4	3	1	2	0	1	0
Aosta	3	3	1	1	1	5	4
Seregno	3	3	1	1	1	3	3
Corbetta	3	3	0	3	0	2	2
Pro Patria	3	3	0	3	0	2	2
Mariano	3	3	1	1	1	3	4
Rivoli	2	3	0	2	1	1	2
Gravellona	2	3	0	2	1	2	4
Vigevano	1	3	0	1	1	2	4
Pinerolo	1	3	0	1	1	1	3
S. Vincent	1	3	0	1	1	2	5
Pro Lissone	1	3	0	1	1	1	5

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre, ore 15): Aosta-V. Binasco; Bellinzago-Seregno; Biellese-Iris Oleggio;Gravellona-Vigevano; Lissone-Rivoli; Mariano-Pro Patria; Pinerolo-S. Vincent; Saronno-Corbetta; Verbania-Nizza.

GIRONE C: Brembillese-Thiene 1-1; Brugherio-Rovigo 1-1; Chioggia-Bolzano 2-1; Darfo-Benacense 0-0; Leffe-Stezzanese 3-3; Nova Gens-Schio 0-1; Romanese-Lecco 2-2; Rotegliana-Bassano 1-1; Rovereto-Lumezzane 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rovereto	6	3	3	0	0	8	4
Stezzanese	4	3	1	1	0	5	2
Benacense	4	3	1	2	0	2	0
Romanese	4	3	1	2	0	4	3
Bolzano	4	3	2	0	1	3	2
Chioggia	4	3	1	2	0	3	2
Rovigo	4	3	1	2	0	2	1
Thiene	4	3	1	2	0	2	1
Schio	4	3	2	0	1	6	6
Leffe	3	3	1	1	1	8	6
Lecco	3	3	1	1	1	6	4
Rotegliana	3	3	1	1	1	5	5
Bassano	3	3	1	1	1	3	3
Brembillese	2	3	0	2	1	3	4
Darfo	1	3	0	1	2	0	2
Brugherio	1	3	0	1	2	1	4
Nova Gens	0	3	0	0	3		
Lumezzane	0	3	0	0	3		

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre, ore 15): Bassano-Leffe; Benacense-Rotegliana; Bolzano-Rovereto; Lecco-Brembillese; Lumezzane-Brugherio; Rovigo-Darfo; Schio-Chioggia; Stezzanese-Nova Gens; Thiene-Romanese.

GIRONE D: Brugnera-Caerano 2-0; Conegliano-Venezia 0-0; Mira-Giorgione 3-0; Monfalcone-Pro Gorizia 2-1; Montebelluna-Pievegina 0-1; Opitergina-Ponte Piave 1-1; Pordenone-Sacilese 0-0; San Donà-Salzano 2-2; Sedico-Fontanafredda 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mira	6	3	3	0	0	5	0
Monfalcone	5	3	2	1	0	6	3
Pievigina	5	3	2	1	0	3	0
Salzano	4	3	1	2	0	7	5
San Donà	4	3	1	2	0	3	2
Caerano	3	3	1	1	1	5	2
Montebelluna	3	3	1	1	1	3	1
Bruguera	3	3	1	1	1	2	1
Conegliano	3	3	0	3	0	1	1
Venezia	3	3	0	3	0	1	1
Sedico	3	3	1	1	1	2	3
Goro Gorizia	2	3	0	2	1	1	2
Sacilese	2	3	0	2	1	1	2
Opitergina	2	3	0	2	1	2	4
Giorgione	2	3	0	2	1	1	4
Pordenone	2	3	0	2	1	0	5
Ponte Piave	1	3	0	1	2	1	4
Fontanafredda	1	3	0	1	2	1	5

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre, ore 15): Caerano-Conegliano; Fontanafredda-Monfalcone; Giorgione-Montebelluna, Pievigina-Opitergina; Ponte Piave-San Donà; Pro Gorizia-Pordenone; Sacilese-Sedico; Salzano-Brugnera; Venezia-Mira.

GIRONE E: Brescello-Crevalcore 1-1; Castel S. Pietro-Mirandolese 0-1; Colligiana-Grosseto 1-0; N. Pistoiese-Big Blu Castellina 2-1; Pontassieve-Bozzano 0-0; Reggiolo-Tuttocalzature 0-0; Sestese-Colorno 1-0; V. Roteglia-Bibbienese 1-0; Viareggio-I. Vinci 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viareggio	6	3	3	0	0	8	1
N. Pistoiese	5	3	2	1	0	4	1
V. Roteglia	5	3	2	1	0	2	0
Bozzano	4	3	1	2	0	3	0
Colligiana	4	3	1	2	0	2	1
Mirandolese	4	3	1	2	0	2	1
Grosseto	4	3	2	0	1	2	1
Sestese	4	3	1	2	0	2	1
Brescello	3	3	1	1	1	2	2
Bibbienese	3	3	1	1	1	2	2
Pontassieve	3	3	1	1	1	2	2
Tuttocalzature	3	3	1	1	1	2	2
Colorno	2	3	1	0	2	1	2
Reggiolo	2	3	0	2	1	0	1
Crevalcore	2	3	0	2	1	1	4
I. Vinci	0	3	0	0	3	1	5
Big Blu Castell.	0	3	0	0	3	1	6
Castel S. Pietro	0	3	0	0	3	1	6

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre, ore 15): Bibbienese-Reggiolo; Big Blu Castellina-Sestese; Bozzano-Brescello; Colorno-Castel S. Pietro; Crevalcore-V. Roteglia; Grosseto-Viareggio; I. Vinci-Colligiana; Mirandolese-N. Pistoiese; Tuttocalzature-Pontassieve.

GIRONE F: Bastia-Imola 1-0; Cattolica-Assisi 2-1; Faenza-Tolentino 1-0; Gualdo-Ellera 0-0; Narnese-Julia Spello 1-0; Piobbico-Urbania 0-0; Santarcangiolese 2-0; Urbino-Castelfrettese 3-2; Vadese-San Marino 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Narnese	6	3	3	0	0	5	1
Faenza	5	3	2	1	0	5	2
Ellera	5	3	2	1	0	3	1
Gualdo	4	3	1	2	0	5	3
Bastia	4	3	1	2	0	4	3
Cattolica	4	3	2	0	1	4	4
Castelfrettese	3	3	1	1	1	4	3
Santarcang.	3	3	1	1	1	3	2
Urbino	3	3	1	1	1	3	3
Urbania	3	3	1	1	1	3	3
Vadese	3	3	1	1	1	3	4
Russi	3	3	1	1	1	2	3
Tolentino	2	3	1	0	2	4	4
Imola	2	3	1	0	2	3	4
Julia Spello	2	3	0	2	1	2	3
Piobbico	2	3	0	2	1	2	4
Assisi	0	3	0	0	3	2	5
San Marino	0	3	0	0	3	1	6

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre, ore 15): Assisi-Narnese; Castelfrettese-Piobbico; Ellera-Cattolica; Imola-Faenza; Julia Spello-Gualdo; Russi-Bastia; San Marino-Santarcangiolese; Tolentino-Urbania; Vadese-Urbino.

GIRONE G: Bellante-Montegranaro 0-1; Bitonto-Penne 0-0; Corato-Termoli 0-0; Manfredonia-Santegidiese 1-1; Molfetta-Raiano 1-0; Monturanese-Fermana 4-0; Pineto-Tortoreto sospesa; Sangiorgese-L'Aquila 1-0; Sulmona-Vastese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monturanese	5	3	2	1	0	5	0
Sangiorgese	5	3	2	1	0	5	3
Montegranaro	5	3	2	1	0	2	0
Sulmona	4	3	1	2	0	3	2
Penne	4	3	1	2	0	1	0
Vastese	3	3	1	1	1	3	1
Bitonto	3	3	1	1	1	2	3
Molfetta	3	3	1	1	1	1	2
Manfredonia	3	3	1	1	1	2	5
Tortoreto	2	2	0	2	0	2	2
Bellante	2	3	1	0	2	4	3
L'Aquila	2	3	1	0	2	3	2
Santegidiese	2	3	0	2	1	3	4
Raiano	2	3	0	2	1	2	3
Termoli	2	3	0	2	1	0	1
Corato	2	3	0	2	1	1	4
Fermana	2	3	0	2	1	1	5
Pineto	1	2	0	1	1	1	2

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre,ore 15): Fermana-Corato; L'Aquila-Molfetta; Monturanese-Sulmona; Penne-Sangiorgese; Raiano-Bitonto; Santegidiese-Pineto; Termoli-Manfredonia; Tortoreto-Bellante; Vastese-Montegranaro.

GIRONE H: Almas-Acilia 0-0; Anguilara-Carbonia 0-1; Astrea-Pirri 0-0; Calangianus-Tharros 3-0; Civitavecchia-Ilva 2-0; Nuorese-Pomezia 1-2; Ozierese-Gialeto 2-0; Rieti-Ferilia 1-1; San Marco-Viterbese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Astrea	5	3	2	1	0	6	0
Civitavecchia	5	3	2	1	0	3	0
Almas	5	3	2	1	0	2	0
Ilva	4	3	2	0	1	6	2
San Marco	4	3	2	0	1	3	1
Anguillara	4	3	2	0	1	4	3
Carbonia	4	3	2	0	1	2	2
Gialeto	3	3	1	1	1	6	4
Nuorese	3	3	1	1	1	4	3
Ozierese	3	3	1	1	1	3	2
Pomezia	3	3	1	1	1	4	4
Viterbese	3	3	1	1	1	2	2
Rieti	2	3	0	2	1	1	2
Calangianus	2	3	1	0	2	4	6
Acilia	2	3	0	2	1	0	3
Pirri	1	3	0	1	1	0	3
Fertilia	1	3	0	1	1	1	5
Tharros	0	3	0	0	3	1	10

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre, ore 15): Acilia-Anguilara; Carbonia-Rieti; Civitavecchia-Astrea; Fertilia-Almas Roma; Ilva-San Marco; Pirri-Gialeto; Pomezia-Calangianus Tharros-Ozierese; Viterbese-Nuorese.

GIRONE I: Cynthia-Fondana 2-1; Formia-Maddalonese 1-1; Giugliano-Sora 0-2; Isola Liri-Valmontone 1-0; Luco-Real Aversa 0-0; Policassino-Velletri 0-1; Pro Cisterna-Avezzano 1-0; Tivoli-Afragolese 3-1; Vis Sezze-Gladiator 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Cisterna	5	3	2	1	0	4	1
Isola Liri	5	3	2	1	0	2	0
Tivoli	4	3	1	2	0	4	2
Avezzano	4	3	2	0	1	2	1
Formia	4	3	1	2	0	2	1
Velletri	4	3	1	2	0	2	1
Luco	3	3	1	1	1	3	2
Real Aversa	3	3	1	1	1	3	2
Sora	3	3	1	1	1	3	2
Maddalonese	3	3	0	3	0	3	3
Valmontone	3	3	1	1	1	1	1
Cynthia	3	3	1	1	1	3	4
Vis Sezze	3	3	1	1	1	1	3
Fondana	2	3	1	0	2	3	3
Policassino	2	3	0	2	1	1	2
Gladiator	2	3	0	2	1	0	1
Giugliano	1	3	0	1	2	1	4
Afragolese	0	3	0	0	3	1	6

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre,ore 15): Avezzano-Cynthia, Fondana-Tivoli; Formia-Isola Liri; Gladiator-Pro Cisterna; Maddalonese-Vis Sezze; Real Aversa-Giugliano; Sora-Policassino; Valmontone-Afragolese; Velletri-Luco.

GIRONE L: Acerrana-Nocerina 1-1; Francavilla-Benevento 1-1; Grottaglie-Toma Maglie 0-0; Matera-Galatina 1-0; Noci-Matino 1-0; Noicattaro-Palmese 2-1; Ostumi-Tricase 1-0; Scafatese-Massafra 0-0; Sangiuseppese-Solofra 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sangiuseppese	6	3	3	0	0	4	0
Toma Maglie	5	3	2	1	0	6	1
Ostumi	5	3	2	1	0	4	1
Noicattaro	5	3	2	1	0	8	6
Tricase	4	3	2	0	1	3	2
Francavilla	3	3	1	1	1	4	3
Galatina	3	3	1	1	1	3	2
Massafra	3	3	1	1	1	3	2
Benevento	3	3	0	3	0	6	6
Scafatese	3	3	1	1	1	2	2
Noci	3	3	1	1	1	2	2
Nocerina	3	3	1	1	1	3	6
Matino	2	3	1	0	2	2	3
Solofra	2	3	1	0	2	3	5
Matera	2	3	1	0	2	2	4
Acerrana	1	3	0	1	2	2	5
Grottaglie	1	3	0	1	2	0	3
Palmese	0	3	0	0	3	1	5

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre, ore 15): Benevento-Nocerina; Galatina-Sangiuseppese; Massafra-Noci; Matino-Noicattaro; Ostuni-Francavilla; Palmese-Scafatese; Solofra-Grottaglie; Toma Maglie-Acerrana; Tricase-Matera.

GIRONE M: Acri-Rende 2-2; Cariatese-Stabia 0-0; Juve Stabia-Cirò 2-1; Pisticci-Chiaravalle 1-0; Praia-N. Rosarnese 3-2; Portici-Ebolitana 1-0; Siderno-Ravagnese 1-1; Sorrento-Savoia 0-0; Valdiano-Policoro 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stabia	5	3	2	1	0	3	1
Portici	4	3	2	0	1	4	2
Cariatese	4	3	1	2	0	2	0
Juve Stabia	4	3	1	2	0	4	3
Pisticci	4	3	1	2	0	4	3
Sorrento	4	3	1	2	0	1	0
Valdiano	3	2	1	1	0	2	1
N. Rosarnese	3	3	1	1	1	5	4
Praia	3	3	1	1	1	4	4
Siderno	3	3	1	1	1	3	3
Savoia	3	3	0	3	0	0	0
Ravagnese	2	3	0	2	1	4	5
Rende	2	3	0	2	1	4	5
Acri	2	3	0	2	1	3	4
Cirò	2	3	1	0	2	3	4
Ebolitana	2	3	0	2	1	2	3
Policoro	2	3	0	2	1	1	3
Chiaravalle	0	2	0	0	2	1	4

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre,ore 15): Cariatese-Acri; Chiaravalle-Praia; Ebolitana-Valdiano; N. Rosarnese-Sorrento; Policoro-Pisticci; Ravagnese Juve-Stabia; Rende-Siderno; Savoia-Cirò; Stabia-Portici.

GIRONE N: Bagheria-Aci 2-2; Caltagirone-Scicli 0-2; Enna-Niscemi 3-1; Folgore-Palermolympia 0-1; Gangi-Mazara 2-2; Juve Gela-Comiso 0-0; Marsala-Agrigento 2-0; Paternò-Partinicaudace 0-0; Ragusa-Termitana 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Scicli	6	3	3	0	0	6	1
Enna	6	3	3	0	0	5	1
Marsala	4	3	2	0	1	4	3
Palermelympia	4	3	1	2	0	2	1
Partinicaudace	4	3	1	2	0	1	0
Agrigento	4	3	2	0	1	2	2
Ganci	3	3	1	1	1	4	3
Mazara	3	3	0	3	0	3	3
Ragusa	3	3	0	3	0	3	3
Folgore	3	3	1	1	1	2	2
Caltagirone	3	3	1	1	1	1	2
Bagheria	2	3	0	2	1	4	5
Comiso	2	3	0	2	1	0	1
Niscemi	2	3	0	2	1	2	4
Termitana	1	3	0	1	2	4	6
ACI S. Antonio	1	3	0	1	2	3	5
Paternò	1	3	0	1	2	0	5
Juve Gela (—4)	—2	3	0	2	1	0	1

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre, ore 15): Aci-Juve Gela; Comiso-Marsala; Gangi-Caltagirone; Mazara-Ragusa; Niscemi-Paternò; Palermolympia-Enna; Partinicaudace-Folgore; Scigli-Agrigento; Termitana-Bagheria.

«NONNO» MARUZZELLI

L'Inter si aggiudica per la terza volta il trofeo grazie anche a una doppietta del giocatore più giovane

Tris dell'Inter al ventesimo torneo Città di Vignola, patrocinato dal Guerino e dal Resto del Carlino. I nerazzurri hanno presentato tre formazioni inedite, ultima la Primavera di Giampiero Marini che, in finalissima, ha regolato una Reggiana che ha concesso allegramente le prime due reti. Se ai campioni d'Italia in carica si fanno simili «omaggi» la sconfitta è d'obbligo. L'Inter ha superato il Bologna con la formazione Berretti, ha portato qualche rinforzo contro la Fiorentina (un pareggio agguantato nel finale, con i viola però più meritevoli), schierando infine la Primavera contro la Reggiana. I granata di Borelli hanno brillato contro la Juventus, hanno meritato meno nel derby in parità col Modena, cedendo nettamente contro Tramezzani e compagni. La squadra più fresca e pimpante è stata la Fiorentina, che ha offerto due gare belle, uscendo senza fortuna dopo la seconda. I gigliati di Piccinetti hanno trovato molti consensi, nonché un doppio riconoscimento a Giacomo Callegari, davvero bravissimo: premio quale giocatore più tecnico e miglior giocatore del torneo. Altro viola premiato è stato Antonio Vascotto (miglior centrocampista), mentre Lamberto Zauli del Modena ha primeggiato tra gli interni. Quattro riconoscimenti alla Reggiana: Max Battigello (capocannoniere e miglior attaccante), Massimo Paganin (miglior difensore) e Massimo Vacondio (miglior jolly). L'Inter, avendo giocato praticamente con tre formazioni diverse, ha avuto solo due riconoscimenti: Paolo Orlandoni (miglior portiere) e Ivan Maruzzelli (30-10-1973) come giocatore più giovane della finale, nonché autore della doppietta. Premi nazionali per il giornalista del «Carlino» Gianni Marchesini («Vignola nello Sport») e al tecnico responsabile della Vis Befio di Forlì, Rino Montanari («Vignola Calcio Verde»). Riconoscimenti speciali per G.B. Fabbri e Guglielmo Giovannini e premio «Tassi» ad Arcadio Venturi dell'Inter. Il «Guerinetto» è stato assegnato all'allenatore del Cesena, Paolo Ammoniaci, per aver conseguito un primo (1985) e un secondo posto (1987) al «Vignola», oltre al titolo di campione d'Italia Primavera 1985-86. Il Città di Vignola si prepara per il 1990 con il progetto ambizioso di diventare internazionale. Per ora, un dato soddisfacente: il torneo è tornato a decollare, il pubblico è aumentato e gli organizzatori sorridono. È il primo passo verso una rifondazione annunciata e riuscita.

Carlo Ventura

A fianco, l'Inter, dominatrice a Vignola. Sotto a sinistra, la Reggiana, seconda classificata. Sotto a destra, Maruzzelli premiato da G.B. Fabbri (fotoST)

TUTTI I RISULTATI

ELIMINATORIE **Inter-Bologna 3-0** (Sebastiani al 27', Leccioli al 58', Gargioli al 62'); **Cesena-Fiorentina 0-1** (Del Lama al 58'); **Juventus-Reggiana 1-2** (Baldovino all'11', Battigello al 16', Ferretti al 61'); **Modena-Carpi 1-0** (Zauli all'80').

SEMIFINALI **Inter-Fiorentina 2-2** (Callegari al 54', Antonaccio al 60', Marzio al 70', Motta al 72'): 5-4 per l'Inter dopo i calci di rigore.

Reggiana-Modena 2-2 (Poddighe al 3', Battigello al 12' e al 30', autorete di Neri al 52'): 6-5 per la Reggiana dopo i calci di rigore.

FINALE **Inter-Reggiana 3-0** (Maruzzelli al 6' e al 12', Scapolo su rigore al 61').

CLASSIFICA CANNONIERI

3 reti: Battigello (Reggiana); **2 reti:** Maruzzelli (Inter); **1 rete:** Antonaccio, Callegari e Del Lama (Fiorentina), Baldovino (Juventus), Poddighe e Zauli (Modena), Ferretti (Reggiana), Gargioni, Leccioli, Marzio, Motta, Scapolo e Sebastiani (Inter).

L'ALBO D'ORO

1969 Cesena; 1970 Reggiana; 1971 Reggiana; 1972 Modena; 1973 Bologna; 1974 Reggiana; 1975 Inter; 1976 Modena; 1977 Fiorentina; 1978 Vicenza; 1979 Modena; 1980 Milan; 1981 Fiorentina; 1982 Bologna; 1983 Inter; 1984 Roma; 1985 Cesena; 1986 Verona; 1987 Sampdoria; 1988 Modena; 1989 Inter.

CAMPIONATO PRIMAVERA/1. GIORNATA

PAVIA COL VENTO

Grazie a una doppietta di Frapietri, i biancoblù compiono l'exploit del giorno contro l'Inter

Inizia col botto il 28. campionato nazionale primavera. Le sorprese sono molte. Non si è giocato al «Celeste» la gara tra Messina e Foggia: inagibilità ci è stato detto. Per il resto molte reti, bomber alla carica e «tris» di Tommaso Porfido che si candida tra i cannonieri più accreditati. Squadra del giorno è il Pavia che ha superato l'Inter campione in carica con una bella doppietta di Frapietri. Ottimi exploit esterni di Catania, Brescia, Torino, Pescara, Cesena. Molto bene la matricola Castel di Sangro, già qualificata anche in Coppa Italia. Tra i ritorni, vittoria del Vicenza e pari confortanti di Trento e Cagliari. *Le reti*. Nel girone A (9), vanno in gol Bargagna (Empoli), Zauli e Poddighe (Modena), Ceccarelli (Cesena), Porfido (3) e Mezzanotti (Torino), Tresoldi (Spal). Gruppo B (23): Orlandini e doppietta di Giulietti (Atalanta), De Stefani (Treviso), Giramonte (doppietta con due rigori) ed autorete di Radice pro-Vicenza, doppietta di Zian (Como), Lantignotti (rigore) e Borneo (Milan), Dego e Maniero (Padova), Geroini, Pezzoli e Piovanelli (Brescia), doppietta di Frapietri (Pavia), Del Vecchio (Inter), Divina (Trento) e Sugoni (Cremonese), Pasqualini (Triestina), Radice (Monza). Girone C: Pagliuca ed Arcone-rigore (Ancona), Capitanio ed Izzi (Frosinone), Coscione, Gasbarro e Falaguerra (Castel di Sangro), D'Intino, Villani, De Julis e Spacca (Pescara), Eulisi, Baroni-rigore, Fantozzi ed autorete di Desiderio pro-Lazio, doppietta di Murciano e gol di Barbarossa (Perugia), Esposito e Energe (Casertana), Terzaroli (Ternana), Contini (Francavilla). Girone D: (16 e manca una gara): Sullo e Ferraro (Avellino), De Napoli (Bari), Russo e Smirni (Catania) doppietta di Gaccione (un rigore) per il Catanzaro, Orecchia (Barletta), «bis» di D'Onofrio (Lecce), Monte e Filippone (Licata), Passiatore e Di Serio (Taranto), Ferrante (Napoli), Benanti (Cosenza). 70 reti in 27 gare è un bell'inizio.

Carlo Ventura

Sopra, Lantignotti del Milan (fotoBellini): un gol contro l'Udinese. A fianco, Del Vecchio dell'Inter (fotoSantandrea)

IL PERSONAGGIO/LAMBERTO ZAULI

MEZZALA PER VOLARE

Accento toscano, radici romane, presente calcistico emiliano. Il tutto riassume Lamberto Zauli, mezzapunta della «primavera» del Modena, nonché giocatore apprezzato per quanto ha saputo fare finora e per ciò che promette. Lamberto Zauli (1,86 di altezza per 73 chili) è nato a Roma il 19 luglio 1971, ma i primi passi calcistici li ha compiuti nel Grosseto con tutta la trafila fino agli allievi. Poi, eccolo al Modena; questa è la terza stagione, tra la milizia negli allievi regionali e «primavera». La prima squadra lo tiene d'occhio: ha già fatto due ritiri estivi con i «big» ed una panchina in C1 nella passata stagione nel pari esterno di Venezia. Al calcio, hobby preferito, accompagna saggiamente la scuola, giunto al terzo anno di liceo scientifico. Per i meriti conseguiti in campo, è stato premiato al torneo «Città di Vignola» quale miglior mezzala. *«Credo di possedere una buona tecnica»*, dice, *«però devo migliorare di testa. Va meglio il destro del sinistro. Spero di divenire calciatore, ora gioco per hobby. Gli insegnamenti del pallone? Educazione e rispetto verso gli altri. Studi e pallone vanno d'accordo, ma è dura.»*

c. v.

RISULTATI, CLASSIFICHE

GIRONE A. Cagliari-Parma 0-0; Empoli-Bologna 1-0; Modena-Reggiana 2-0; Piacenza-Fiorentina 0-0; Pisa-Cesena 0-1; Sampdoria-Torino 0-4; Spal-Genoa 1-0. Ha riposato la Juventus.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**2**	1	1	0	0	4	0
Cesena	**2**	1	1	0	0	1	0
Modena	**2**	1	1	0	0	2	0
Spal	**2**	1	1	0	0	1	0
Empoli	**2**	1	1	0	0	1	0
Parma	**1**	1	0	1	0	0	0
Fiorentina	**1**	1	0	1	0	0	0
Cagliari	**1**	1	0	1	0	0	0
Piacenza	**1**	1	0	1	0	0	0
Bologna	**0**	1	0	0	1	0	1
Genoa	**0**	1	0	0	1	0	1
Reggiana	**0**	1	0	0	1	0	2
Pisa	**0**	1	0	0	1	0	1
Sampdoria	**0**	1	0	0	1	0	4
Juvents	**0**	0	0	0	0	0	0

GIRONE B. Atalanta-Treviso 3-1; L.R. Vicenza-Como 3-2; Milan-Udinese 2-0; Padova-Brescia 2-3; Pavia-Inter 2-1; Trento-Cremonese 1-1; Triestina-Monza 1-1. Ha riposato il Verona.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescia	**2**	1	1	0	0	3	2
Atalanta	**2**	1	1	0	0	3	1
Milan	**2**	1	1	0	0	2	0
L.R. Vicenza	**2**	1	1	0	0	3	2
Pavia	**2**	1	1	0	0	2	1
Monza	**1**	1	0	1	0	1	1
Cremonese	**1**	1	0	1	0	1	1
Trento	**1**	1	0	1	0	1	1
Triestina	**1**	1	0	1	0	1	1
Como	**0**	1	0	0	1	2	3
Inter	**0**	1	0	0	1	1	2
Treviso	**0**	1	0	0	1	1	3
Udinese	**0**	1	0	0	1	0	2
Padova	**0**	1	0	0	1	2	3
Verona	**0**	0	0	0	0	0	0

GIRONE C. Ancona-Frosinone 2-2; Castel di Sangro-Celano 3-0; Chieti-Pescara 0-4; Lazio-Ascoli 4-0; Perugia-Casertana 3-2; Sambenedettese-Roma 0-0; Ternana-Francavilla 1-1. Ha riposato la Lodigiani.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pescara	**2**	1	1	0	0	4	0
Lazio	**2**	1	1	0	0	4	0
C. di Sangro	**2**	1	1	0	0	3	0
Perugia	**2**	1	1	0	0	3	2
Frosinone	**1**	1	0	1	0	2	2
Francavilla	**1**	1	0	1	0	1	1
Roma	**1**	1	0	1	0	0	0
Ancona	**1**	1	0	1	0	2	2
Ternana	**1**	1	0	1	0	1	1
Sambenedet.	**1**	1	0	1	0	0	0
Casertana	**0**	1	0	0	1	2	3
Celano	**0**	1	0	0	1	0	3
Ascoli	**0**	1	0	0	1	0	4
Chieti	**0**	1	0	0	1	0	4
Lodigiani	**0**	0	0	0	0	0	0

GIRONE D. Avellino-Monopoli 2-0; Bari-Catania 1-2; Catanzaro-Barletta 2-1; Lecce-Reggina 2-0; Licata-Taranto 2-2; Messina-Foggia n.d.; Napoli-Cosenza 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**2**	1	1	0	0	2	1
Lecce	**2**	1	1	0	0	2	0
Avellino	**2**	1	1	0	0	2	0
Catanzaro	**2**	1	1	0	0	2	1
Taranto	**1**	1	0	1	0	2	2
Cosenza	**1**	1	0	1	0	1	1
Licata	**1**	1	0	1	0	2	2
Napoli	**1**	1	0	1	0	1	1
Barletta	**0**	1	0	0	1	1	2
Monopoli	**0**	1	0	0	1	0	2
Reggina	**0**	1	0	0	1	0	2
Bari	**0**	1	0	0	1	1	2
Messina	**0**	0	0	0	0	0	0
Foggia	**0**	0	0	0	0	0	0

GIRONE A

RISULTATI 1. GIORNATA: Centomo Verona-Endas Azzurra 0-1; Firenze Jollycaffè-Monteforte Irpino Borrelli 1-1; G.B. Giugliano Campania-Carrara 2-0; Il Delfino Cagliari-Aurora Mombretto ?; Lazio-Fiamma Monza 1-0; Milan 82-Prato Wonder 0-0; Pordenone Friulvini-Modena Euromobil 1-1; Reggiana R. Zambelli-Torino 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aurora	**2**	1	1	0	0	4	0
Zambelli	**2**	1	1	0	0	3	1
G.B. Giugliano	**2**	1	1	0	0	2	0
Lazio	**2**	1	1	0	0	1	0
Endas Azzurra	**2**	1	1	0	0	1	0
Firenze	**1**	1	0	1	0	1	1
Borrelli	**1**	1	0	1	0	1	1
Euromobil	**1**	1	0	1	0	1	1
Friulvini	**1**	1	0	1	0	1	1
Milan 82	**1**	1	0	1	0	0	0
Wonder	**1**	1	0	1	0	0	0
Centomo	**0**	1	0	0	1	0	1
F. Monza	**0**	1	0	0	1	0	1
Torino	**0**	1	0	0	1	1	3
Carrara	**0**	1	0	0	1	0	2
Il Delfino	**0**	1	0	0	1	0	4

PROSSIMO TURNO (2. giornata, 30/9/89): Aurora-Centomo; Carrara-Milan 82; Endas Azzurra-Zambelli; Fiamma Monza-Friulvini; Euromobil-Firenze; Borrelli-Lazio; Wonder-Il Delfino; Torino-G.B. Giugliano.

SERIE B

GIRONE A

RISULTATI 1. GIORNATA: Ambrosiana-Rossiglionese 2-1; Atletic Moncalieri-Spinettese 2-0; Azalee-Derthona Valmacca 4-1; Goriziana-Peschiera 1-0; Lugo-Woman Sassari 1-3; Sampi Lucca-Juventus 3-2; Zama Donna Dinamo Faenza-Geas Sesto S. Giovanni 1-3.

CLASSIFICA: Ambrosiana, Moncalieri, Azalee, Geas, Goriziana, Lucca, Sassari punti 2; Derthona, Juventus, Lugo, Peschiera, Rossiglionese, Spinettese, Zama Donna punti 0.

PROSSIMO TURNO (2. giornata, 1/10/1989): Derthona-Zama Donna; Geas-Lucca; Juventus-Goriziana; Peschiera-Lugo; Rossiglionese-Moncalieri; Spinettese-Ambrosiana; Sassari-Azalee.

GIRONE B

RISULTATI 1. GIORNATA: Arezzo-Fiamma Roma 0-2; Artglass Senigallia-Spinaceto VIII Graf 3 0-2; Futura Ciampino-Pistoiese 1-2; Perugia-Spezia 2-0; Prato Sport-Fiamma Bari 2-0; Real Frattese-Porto S.Elpidio 0-2; Salernitana-Gravina 1-2.

CLASSIFICA: Roma, Gravina, Perugia, Pistoiese, Porto S. Elpidio, Prato, Graf 3 punti 2; Arezzo, Artglass, Bari, Ciampino, Frattese, Salernitana, Spezia punti 0.

PROSSIMO TURNO (2. giornata, 1/10/89): Bari-Arezzo; Roma-Artglass; Gravina-Ciampino; Pistoiese-Frattese; Porto S. Elpidio-Salernitana; Spezia-Prato; Graf 3-Perugia.

IL CAMPIONATO/1. GIORNATA

OTTO GIORNI TORO

Otto giorni di fuoco per il Torino. Nella prima di campionato ha subito la «furia» dell'incontenibile coppia reggiana Morace-Vignotto, pur potendosi ritenere eccessivamente penalizzato dal severo 3-1 finale. E sabato prossimo riceve in casa le campionesse d'Italia del Giugliano Campania. Il calendario 89-90 ha consegnato quindi alle piemontesi un ruolo non proprio comodo: quello di cartina di tornasole delle possibilità delle due squadre più quotate dell'intera Serie A. Senza problemi le tricolori contro il Carrara, buona partenza per la Lazio, pareggi (in trasferta) preziosi di altre due compagini con ambizioni di alta classifica, Modena e Prato. Desta perplessità, invece, l'1-1 casalingo del Firenze: il Monteforte Borrelli, neopromosso, ha mantenuto il risultato senza affanni. Il «derby delle matricole» tra Il Delfino Cagliari e l'Aurora Mombretto si è chiuso con un risultato roboante a favore delle lombarde, smentendo così i pronostici di equilibrio nello scontro tra due squadre appena salite in A. Nel Mombretto, in evidenza l'etiope Schewaie Mulatu, autrice di una doppietta, che si affaccia così con tutti gli onori alla ribalta dela massima Serie. Tra tutte le altre diciotto straniere in campo, è andata a segno soltanto la (solita) Susanne Augustesen. Due i rigori ralizzati: da Federica D'Astolfo, per la vittoria di una poco convincente Lazio; e dalla giovane Paola Gualandi del Firenze. Questa la classifica marcatrici. *2 reti:* Morace (Reggiana), Mulatu (Aurora). *1 rete:* Augustesen (Modena), Costanzo (Torino), D'Astolfo (Lazio), Gentili (Endas), Gualandi (Firenze), Mauro e Pierluca (Giugliano), Palaschi e Rotelletti (Aurora), Pugliese (Monteforte), Salmaso (Pordenone), Vignotto(Reggiana).

A lato (fotoSantandrea), Carolina Morace, autrice di una doppietta. In alto (fotoSabattini), un contrasto tra Lucia Feitosa e Elena Pintossi in Centomo-Endas Azzurra 0-1

QUADRI SOCIETARI

Presidente: Anna Rosaria Tagliaferri
Vice presidente: Michele Ciccarelli
Direttore generale: Antonio Gimmelli
Allenatore: Vittorio Sepe
Vice allenatore: Italo Gatta

LA ROSA

GIOCATRICE	RUOLO	ETÀ
Carmela Napolitano	p	24
Luana Pavan	p	26
Maria Blagojevic	d	32
Patrizia Ferraiuolo	d	24
Christine Jackson	d	31
Michela Inverno	d	25
Viola Langella	d	28
Antonella Marrazza	d	29
Annarita Vantaggiato	d	18
Fabiana Correra	c	22
Giustina Gentili	c	18
Anna Mauro	c	22
Rosa Russo	c	22
Elisabetta Secci	c	27
Antonella Carta	a	22
A. Maria Migliaccio	a	25
Cristina Pierluca	a	24

C'È UN'INTERA REGIONE DIETRO LE CAMPIONESSE D'ITALIA DEL GIUGLIANO

PER CHI SOGNA LA CAMPANIA

Una stagione trionfale, scudetto e Coppa Italia, ma anche tanta simpatia e stima raccolte in Campania e negli stadi della penisola. Più un pizzico di invidia, nelle avversarie, per una struttura societaria senza uguali nel mondo del calcio femminile: una specie di fiore all'occhiello del quale al G.B. Giugliano vanno giustamente orgogliosi. *«È vero»*, conferma il vicepresidente della formazione tricolore, Michele Ciccarelli, *«la nostra è una società sana e organizzata fin nei minimi particolari. Le ragazze non hanno mai dovuto patire per una trasferta preparata male o per un pullman in ritardo. Noi teniamo molto all'immagine della squadra e della città, quindi lavoriamo sempre perché tutto vada per il meglio, in ogni settore. Questo è professionismo»*.

— Godete ottima fama di amministratori e di efficaci manager. Come sono suddivisi i compiti, all'interno della società?

«Il presidente, Anna Rosaria Tagliaferri, è la moglie del nostro sponsor, Vittorio Gallo, proprietario di una società di investimenti. La signora Tagliaferri è una donna dinamicissima: cura addirittura una trasmissione domenicale di Canale Napoli 21, una delle emittenti più seguite della zona. E, naturalmente, parla moltissimo di calcio, seguendo l'istinto di una vocazione al ruolo di rappresentanza che le è davvero congeniale. Gli aspetti più "burocratici" dell'attività societaria sono invece curati dal sottoscritto con la preziosa collaborazione del direttore generale Antonio Gimmelli».

— Lei oggi è il vicepresidente, ma in passato ha ricoperto anche la carica più alta.

«Sì, sono stato presidente dall'anno della fondazione, il 1977, fino a tre anni or sono».

— Avete anche un presidente onorario davvero d'eccezione.

«Infatti, è Maradona. Diego entrò in contatto con il mondo del calcio femminile nel corso della grande festa per lo scudetto 1989. Gli fu proposto un ruolo onorifico e simpaticamente accettò. È sempre rimasto vicino alla squadra e, proprio la settimana scorsa, ha presenziato alla serata d'onore per il via del campionato. Una bella festa, presentata da Giorgio Martino».

Sopra (fotoSabattini), la formazione tricolore del Giugliano Campania. In piedi, da sinistra: Napolitano, Vantaggiato, Russo, Carta, Marrazza, Migliaccio, Mauro, Pierluca, Ferraiuolo, Inverno, Langella, Pavan. Seduti: Gentili, Jackson, Silvaggi, Gatta (viceall.), Sepe (all.), Russo (mass.), Blagojevic, Correra e Secci. Sotto, il presidente, Anna Rosaria Tagliaferri, con il presidente onorario Diego Maradona (fotoAttanasio). Nell'altra pagina, la scozzese Maria Blagojevic (fotoSabattini)

— In un panorama così felice ci sarà anche qualche angolo buio?

«Purtroppo la situazione degli impianti sportivi nel meridione è deficitaria. Questi lo sanno tutti. Noi continuiamo a giocare in uno stadio che contiene a malapena 3000 spettatori e quest'anno si è rivelato sempre insufficiente a soddisfare la grande passione popolare che ha accompagnato le nostre ragazze fino allo scudetto. Adesso sembra che qualcosa si stia muovendo sul serio: l'Amministrazione comunale di Giugliano ha in progetto la costruzione in tempi brevi di un nuovo centro sportivo, con attrezzature polivalenti e uno stadio da almeno 15.000 posti. Forse non lo riempiremo mai completamente, ma di sicuro non scontenteremo più tutti i nostri tifosi. Sperando, è ovvio, che la squadra sappia sempre farsi seguire con affetto e ricambiare, con i risultati, l'amore del suo pubblico».

— Parliamo della «materia prima»: le giocatrici. Quante ragazze praticano il calcio, attualmente, con i colori gialloblù?

«Abbiamo 19 ragazze nella rosa di prima squadra e una ventina nella formazione del secondo team, che quest'anno è stato iscritto al campionato di Serie D. Poi, una scuola di calcio dal numero fortunatamente imprecisato di ragazze dai 12/13 anni. Dico fortunatamente perché è in continuo aumento. Per noi il settore giovanile è importantissimo: averne uno forte e vitale ci consente infatti di guardare con fiducia al futuro. Non è solo un discorso tecnico, ma anche e soprattutto economico, perché avere nella rosa molte ragazze di Giugliano o del circondario, oltre che essere un motivo di vanto, ci permetterà di risparmiare sull'alloggio delle "esterne". Questo non significa, naturalmente, che imporremo l'alt alle giocatrici che provengono da altre regioni o dall'estero. Sarebbe una follia, perché da noi giocano con eccellenti risultati e con piena soddisfazione reciproca, ragazze pugliesi, sarde, abruzzesi, laziali, oltre alle due straniere».

— Cosa vorrebbe dire, ancora, a sostegno del vostro lavoro?

«Vorrei lanciare un appello alla gente e ai mass media: seguiteci, dateci una mano, perché il calcio femminile lo merita. Per la passione delle ragazze, ma anche per l'impegno dei dirigenti. Al giorno d'oggi, e nel calcio donne non è una frase fatta, lo sport aiuta davvero a evitare tanti pericoli». □

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** maglie originali anno 1989-90 di: Juve, Genoa, Real Madrid, Cremonese, Milan, Udinese e Sampdoria rispettivamente per L. 58500, 50000, 66000, 50000, 56000, 68500, 50000, e 55000. **Mariano Minucci, v. S.Cavagnini 60, 71011 Apricena (Fg).**

☐ **OCCASIONE** speciale 50 poster e 15 maxiposter per L. 20000. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, 22040 Garbagnate Monastero (Co).**

☐ **CERCO** le raccolte complete «Il grande calcio 88 e 89» ed. Vallardi; scambio due raccolte complete spagnole non Panini 87-88 ed. varie e figurine de «Il grande calcio 90'» ed. Vallardi. **Marco Boletta, v. Nazionale Motta 44, 23030, Villa di Tirano (So).**

☐ **VENDO** registrazioni originali B.B.C. e i Tv delle più belle partite dei campionati inglesi e scozzesi anni 80. **Remo Gandolfi, v. Fornari 92, 43080 Mozzano (Pr).**

☐ **CERCO** cartoline di tutti gli stadi del Mondo, specie italiani. **Pietro Taviani, v. Tolmino 44, 00198 Roma.**

☐ **VENDO** L. 15000 sciarpe ricamate: Drughi, Arancia Meccanica, Ultra Doria, Fossa Grifoni, Granata Korps, Fossa Leoni, Barcellona e Real Madrid. **Enzo Pironti, v. F. Demargherita 2, 10137 Torino.**

☐ **CERCO** copertina della «Storia dei campionati europei» pubblicata dal Guerin Sportivo. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** almanacco del calcio 1950 in ottime condizioni. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **APPELLO** a tutti gli ex giocatori (o loro parenti) che militarono nell'U.S. Livorno del 1915 al 33, cerco date di nascita ed eventualmente di morte per completare statistiche sugli amaranto. **Mario Di Luca, v. Masaccio 6, 57100 Livorno.**

☐ **VENDO** computer Msx 2 Philips nuovo di 10 mesi a dischetti con 19 dischi gioco (140 in totale); istruzioni e disco base, L. 900000 trattabili, anche solo dischi gioco L. 7000 l'uno. **Serenella Usardi, v. Caracciolo 36/a, 20020 Barbaiana (Mi).**

☐ **CERCO** gagliardetti mini, tipo auto, di squadre estere. **Paolo Marinoni, casella postale 60, 27023 Vigevano (Pv).**

☐ **VENDO** maglie di: Perù, Inter, Psv, Goteborg ed altre di A, B e straniere; chiedere catalogo a **Claudio Barisone, v. Perosa 60, Torino.**

Da Pozzuoli giunge la foto della squadra Pedalò, vincitrice del primo Torneo Pozzuoli di calcetto. In piedi, da sinistra: G. Agrillo, L. Agrillo e il bravissimo portiere Molino; accosciati, sempre da sinistra: E. Longobardi, V. Longobardi e Volpe

Ecco la formazione dell'Antonelli Pallavolo Lama, che ha ottenuto risultati più che apprezzabili nel girone ascolano della Prima Divisione, mettendo in mostra eccellenti individualità. Principale obiettivo della squadra è esprimere un buon gioco

☐ **VENDO** o scambio fototifo e collage di: Juventus, Marsiglia e Real Madrid, L. 1000-1500. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **VENDO** maglie inglesi di: Dundee, Tottenham, Wimbledon, Brighton ed altre tedesche. **Riccardo Michelutti, v.le Vat 48, 33100 Udine.**

☐ **VENDO** 64 poster grandi e doppi di complessi e singoli grandi cantanti; chiedere catalogo, L. 30000 in blocco. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, 30020 Bibione (Ve).**

☐ **VENDO** anche singolarmente almanacchi «Rothmans Football Yearbook» 1978-79, 79-80, 81-82, e 82-83. **Filippo Rossi, v. Giusto D'Andrea 19, 50143 Firenze.**

☐ **VENDO** L. 150000 cadauna raccolte complete Panini 87-88, 88-89, almanacchi 88 e 89 del calcio L. 4000, biglietti stadio di Juventus e Torino, 25 nn° di «Alè Toro» ed altro; chiedere catalogo. **Italo Pacini, v. A. Casella 67, Torino.**

☐ **VENDO** materiale Juventus ed intera collezione personale di 300 negativi; inviare L. 1000 in bolli per risposta. **Rini Tony, casella postale 68, 38062 Arco (Tn).**

☐ **CERCO** modellini di auto della serie «Polistil Rj» con base di metallo, figurine degli album Motosprint 1982 e calcio annate 83-84-85, tutti ed. Flash. **Andrea Fogaroli, v. Salvo D'Acquisto 2, 10015 Ivrea (To).**

☐ **ACQUISTO** gagliardetti piccoli di tutte le società che hanno giocato in serie A. **Massimo Mancini, v. Cerretana 4, 50059 Vinci (Fi).**

☐ **VENDO** L. 8000 cassette mixate da D. J. «Ultime novità», cassette tifo di A.B.C. ed estere, anche di basket L. 10000 l'una. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **AMICI** del Guerino inviatemi anche una sola figurina del Panini. **Natalino Mancini, v. San Damiano 3/17, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** bellissime foto di stadi di tutta Italia e molti esteri; chiedere lista a **Gabriele Orlando, v. Genova 36, 65122 Pescara.**

☐ **VENDO** per L. 80000 in blocco annate complete del Guerino 1986-87-88, regalo i primo 30 nn. del Guerino 89 e 10 agende Guerinetto dal 1980 ad oggi. **Enzo Toscano, c.so Trieste 207, 81100 Caserta.**

MERCATIFO

☐ **CERCO** amici di tutto il Mondo con cui corrispondere scrivendo in italiano. **Alex Gregianin, v. Monte Rosa 8, 20030 Senago (Mi).**

☐ **UNIAMO** al dolore delle famiglie quello di tutti noi nel ricordo di Max di Soliera, Cimino di Sassuolo e Angelo il «Rosso» mancati quest'anno. **Gruppo Sconvolt di Modena.**

☐ **VERONESI** di tutta Italia aderite al Verona club di Bassano. **Verona club Bassano, v. Marinoni 4, 36061 Bassano del Grappa (Vi).**

☐ **CERCO** corrispondenza con amiche e amici, tutto ciò che riguarda Eugenio Corioni e Luca Mondini portiere della Primavera dell'Inter. **Lara Fontanesi, v. G. Orlandini 6, La Vecchia-Montalto, 42030 (Re).**

☐ **ROSSONERI** vendo tessera 89/90 della Fossa Leoni sez. Bologna a L. 6000 con omaggi e adesivi. **Antonella Maccaferri, v. A. Costa 17, 40134 Bologna.**

STRANIERI

☐ **GIOVANE** studente appassionato di sport, collezionista di foto, distintivi, cartoline stadi ecc... scambia idee ed ultramateriale scrivendo in italiano, francese o inglese. **Essakni Abdelali, Citè Salama rue 10 b, n° 2, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** del calcio italiano e del Milan in particolare, scambio idee con sportivi italiani. **Covrig Mihai, str. Baciului 4, bl. 9, sc. 2, etaj 4, ap. 55, sector 5, 76699 Bucarest (Romania).**

☐ **RAGAZZO** uruguaiano scambia materiale calcistico ed idee con gente del Mondo. **Aldo Alfaro, Santiago de Anca 1520, Montevideo (Uruguay).**

☐ **CONTATTATEMI** per scambio di idee su musica, letteratura, ed ultramateriale specie poster. **Boukaris M'hamed, Citè Essalama rue 103 n° 9, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **ULTRA** Mancha Boys scambia ultramateriale con fan di gruppi organizzati, italiani e stranieri. **Mancha Negra, rua Alexandre Herculano 37, 3000 Coimbra (Portogallo).**

☐ **CHEDO** di corrispondere con giovani amici/che, in francese. **B. Daniel Miessan, s/c de Mr. Beugre Amon a la Centrale de Vridi, 01 Bp. 1345 Abidjan 01, (Costa d'Avorio).**

☐ **CREDO** che l'amicizia dia gioia e senso alla vita; ho 32 anni e cerco amici di tutto il Mondo. **Waleri Charitonczuk, Ussr-266016 Rowno-Lnokombinatowska-19-148.**

☐ **21enne** tifoso della Steaua scambia poster, sciarpe, gagliardetti, distintivi metallici, maglia della squadra con sponsor Ford. **Adrian Barcan, str. Ronda 39, sector 2, 73221 Bucarest (Romania).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio, nuoto e ping-pong, scambio idee scrivendo in francese. **Hanine Khalid, rue 129 n° 116, Ain Chok, Casablanca (Marocco).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6422111 interno **272**

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Lo Sporting Club di Maniago (Pn), vincitore per il secondo anno del locale torneo di calcio a cinque; in piedi, da sinistra: D'Aurizio, Centazzo, C. Beltrame, l'all. A. Zambon, La Scala, Cavallari e M. Zambon; acc.: Moni, A. Beltrame, Zilli, Pitton e Guglielmin

Da Lamezia Terme, la foto della Esordienti del Centro Avviamento allo Sport S. C. Juventus: in piedi, da sin. Pontoriero, Gaetano I., Vestita, Mascaro, Stefani, De Sando (30 reti), Cugnetto, Paolillo; accosciati: Amantea, Gaetano II., Scardamaglia, Cicchinelli, S. Arcuri, A. Arcuri, Saladino, Villella, Amendola

GIORNALISTI E ALL STAR PARMA: 3 A 3 PER L'UNICEF

Si è conclusa con un pareggio (3 a 3) l'amichevole pro-Unicef che lunedì 18 settembre, al Tardini di Parma, ha visto opposte la Nazionale Giornalisti e una All Star di tutto rispetto. In campo, fra gli altri, gli allenatori Sacchi, Scala, Pivatelli, l'ex arbitro Michelotti, gli ex giocatori Dirceu, Damiani, Albertosi, Smersy, il cantante Andrea Mingardi e l'attore Franco Nero. In gol, Damiani (2) e Garanzini per la stampa; Smersy (2) e Franco Nero per l'All Star. Nella fotoVilla, le due formazioni (in rosa la All Star)

☐ **15enne** tifoso del calcio italiano chiede i poster delle squadre in cambio di ultramateriale rumeno. **Valeanu Cornelia, str. Podul Giurgiului 10, bl. 2, sc. - etaj 3, ap. 16, 75406 Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** amante della musica, del calcio, del cinema e di altri interessi scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Naji Ahmed, Derb Douam rue 25 n° 37, Citè d'Jemàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale di calcio specie foto, riviste, poster ecc... **Nehtap Sok Gigek Gik, Narti ap. 7, Daire 2, Kadikoy-Goztepe, Istanbul (Turchia).**

☐ **DESIDERO** corrispondere con giovani d'ambo i sessi per scambio di idee, cartoline, foto ecc... **Eugenio Dos Santos Andrade, È C.P. Vila-Alice, c.p. 18065, Luanda (Angola).**

☐ **20enne** studente scambia idee su sport, musica, letture ed altro scrivendo in inglese e francese. **Takir Rida, n° 50 rue 283, Hay MY Abdellah, 02 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMO** il calcio, la musica e i viaggi, scrivetemi e ne discuteremo. **Rakiki Rachid, Jamila 5, rue 63 n° 33, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport scrivendo in francese, specie con coetanei studenti. **Qiyadi lakbir, Quartier Khalid, rue 11 n° 7, Citè D'Jamàa, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in francese e inglese. **Chalane Badine, 12 rue Ahmed Hassina, Beo 16009, Algeri (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** maglie originali del Real Uno e Due e di altre squadre con collezionisti. **Ignacio Solana, Paseo de La Habana 52, 28036 Madrid (Spagna).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale di calcio e di statistiche scambia questo genere scrivendo in italiano, inglese e russo. **Egiazarian Gagik, Avan-3, Tumanian 10-8, 375101 Erevan, Armenia, Urss.**

☐ **19enne** studente scambia idee con tanti amici specialmente italiani. **Bounaim Hicham, rue 129 n° 118, Ain Chok, 02 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** poster, gagliardetti, cartoline di stadi, biglietti ingresso, distintivi, tutto materiale brasiliano con amici di tutto il Mondo scrivendo in inglese e portoghese. **Marcello B. Viggions, rua 86 n° 497, sector Sul, 74000 Goiania-Goias (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in inglese e francese. **Mourad Bedjaoui, 12 rue Ahmed Massina, ex Suffren, Algeri (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** maglia ufficiale dell'Inter Sibiu, robe-Hummel sponsor Rank Xerox 1025 con maglie di squadre italiane di A e B, francesi ed inglesi. **Apopel Doru, str. Nucului 76/a, Com. Popesti-Leordeni, 75932 Sai (Romania).**

VIDEOCASSETTE

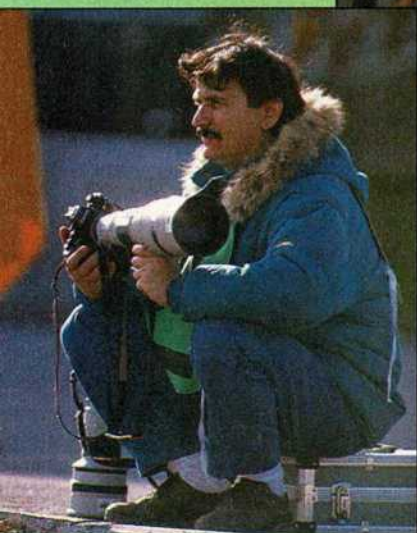
☐ **VENDO** Vhs sul Verona e cerco quella di Atalanta-Verona del 1984-85, partita dello scudetto ed altre, sempre del Verona, di quel campionato. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, 36061 Bassano del Grappa (Vi).**

☐ **COMPRO** Vhs delle gare di Coppacampioni 1961.65.66.70.71.72.73.74.76.77.78. finali di Coppacoppe 1961.62.63.64 e dal 67 al 78, finali Uefa dal 1960 all'80, finali intercontinentale dal 1960 all'82 e le principali partite della nazionale italiana in coppa del Mondo 1962.66.70.74 e 78; scrivere in francese, inglese, italiano e spagnolo. **Kubiak Emmanuel, I rue de Verdun, 62440 Harnes (Francia).**

☐ **VENDO** videocassette con gare della Juventus, della Nazionale, finali di coppe e documentari sul calcio; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** Vhs di: Malmoe-Inter, Gornik-Juventus e Sporting-Napoli delle recenti coppe a L. 3000 l'una. **Paolo Depagi v. Regione Pignocchi 154, 13056 Occhieppo Superiore (Vc).**

☐ **ACQUISTIAMO** videocassette sportive. **Marco Fontana, v. Cimabue 2, 41043 Formigine (Mo).**

Tre autentici assi dell'obiettivo nello staff del Guerino: a lato, Alberto Sabattini; sotto, il «decano» Guido Zucchi; in basso, armato di zoom, Maurizio Borsari. Nella foto al centro, Gigi Maifredi, allenatore del Bologna, prende scherzosamente possesso della Renault Espàce in dotazione ai nostri reporter. Con lui, Pecci, De Marchi, Bonini, Bonetti, Monza (all'interno), Luppi e Marronaro

ODISSEA NEL

I NOSTRI REPORTER
CLIC, SI GIRA

L'Espace

Viaggio nel mondo dei maghi dell'immagine sportiva. Storie di trasferte, di lotte contro il tempo e ...i calciatori. Con due alleati: la macchina fotografica e una vettura «perfetta»

di Giuseppe Bellini

Vita da fotoreporter per il Guerin Sportivo. Voto? Una sufficienza piena, ma nulla a che vedere, per carità, con l'immagine un po' retrò del fotografo d'assalto, cicca all'angolo della bocca e scoop a portata di mano. *«La gente ci crede dei privilegiati»*, afferma Guido Zucchi, decano dei nostri fotografi a dispetto dell'età ancora giovane. *«In realtà, anche se stazioniamo ai bordi del campo, vediamo ben poco delle partite: la prospettiva è falsata e l'obbligo di seguire i giocatori attraverso il mirino della macchina fotografica ci impedisce di valutare correttamente l'andamento del gioco. Poi, per quanto strano possa sembrare, gran parte del nostro tempo trascorre in viaggio su e giù*

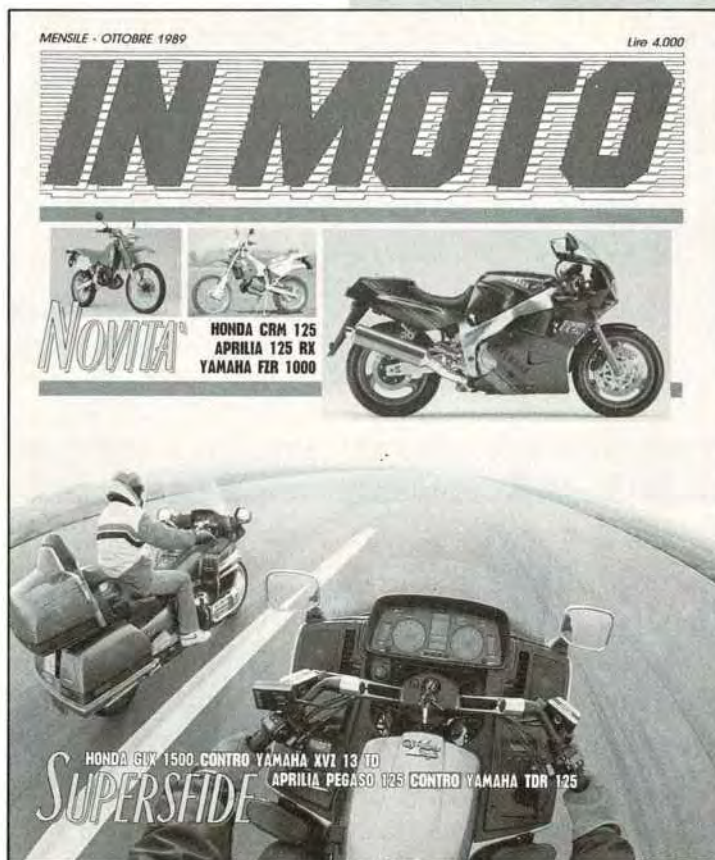
segue

FOTOGRAFI

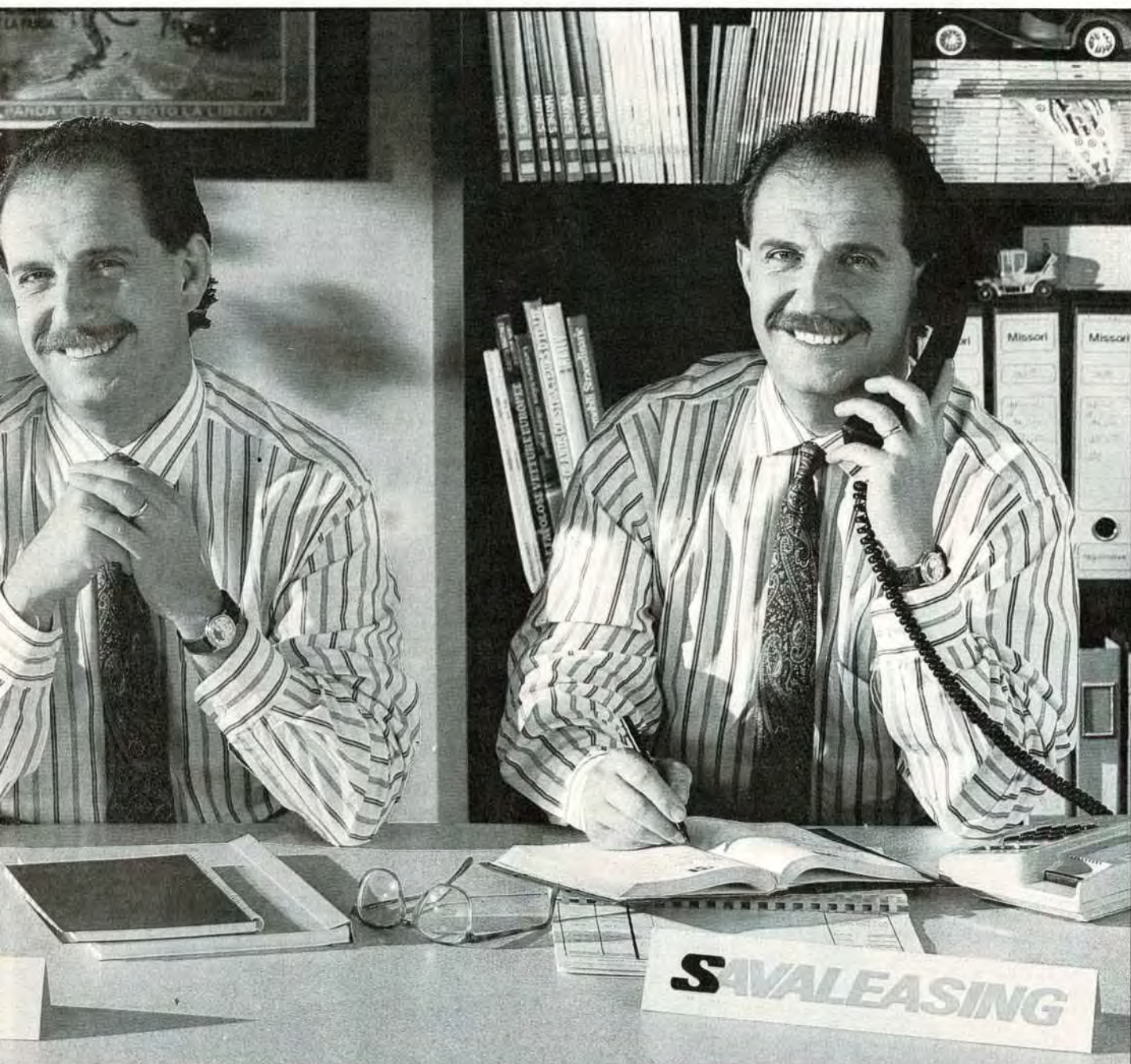
segue

per l'Italia e all'estero. Si inizia a luglio, con i primi ritiri delle squadre di Serie A e B e si va avanti per altri dieci mesi, macinando chilometri di strada». Compagni del peregrinare di un reporter, la macchina fotografica, una collezione completa di filtri e rullini, e, soprattutto un'automobile «fidata», in grado cioè di sopportare i maltrattamenti imposti dai lunghi tragitti e dalla fretta. Quest'anno i reporter del Guerino hanno seguito tutta la fase dei ritiri e della preparazione delle formazioni di vertice grazie a due Renault Espàce, forse la vettura ideale — per comfort, prestazioni, affidabilità e... capienza — al loro «servizio». *«Ho già percorso in Espàce quasi 14mila chilometri»,* afferma Alberto Sabattini, un'altra delle grandi firme del Guerino: *«la maggior parte dal 18 luglio al 14 agosto, per seguire la preparazione di almeno trenta società sulle Alpi o sugli Appennini. Un lavoro pesante? Sì, ma lo faccio ormai da vent'anni e distanze e spostamenti non mi preoccupano più di tanto. L'aspetto più spiacevole, nel seguire i ritiri, è la difficoltà nel trovare i posti letto: d'estate le nostre montagne sono affollate ed è sempre un'impresa convincere i proprietari degli alberghi ad affittarti una camera soltanto per una notte».* Enrico Calderoni parla di una grande nemica (forse la numero uno) per i fotografi: la fretta. *«Quest'estate dovevo fare un servizio su un giocatore che non è più in Italia»,* racconta. *«Così io e l'inviato del Guerino siamo partiti alle nove di mattina, destinazione Ginevra. Nella città elvetica, cartina e chilometraggi alla mano, contavamo di arrivare in cinque-sei ore: avremmo quindi avuto il tempo per lavorare comodamente, riposarci e affrontare senza troppi patemi il viaggio di ritorno per consegnare, come stabilito, il materiale nella mattinata del giorno seguente. Ma non avevamo fatto i conti con i lavori (perennemente) in corso lungo la strada che porta al traforo del Monte Bianco. Risultato: arrivo a Ginevra solo trenta minuti prima dell'inizio del match, intervista e foto semiclandestine durante il riscaldamento, sfidando le ire dell'inflessibile allenatore, e ritorno (a digiuno) nella notte, confortati esclusivamente dall'affidabilità e dalle comodità della nostra Espàce».* Maurizio Borsari è un altro grande esperto di levatacce, corse e inseguimenti. *«La mia è una situazione particolare»,* afferma, *«perché il mio ruolo di curatore dell'archivio fotografico del Guerino mi obbliga a una presenza quasi costante in redazione. E anche la domenica, visto che mi occupo del Film del Campionato, devo sbrigarmi a tornare al giornale per organizzare al meglio la rassegna filmata. Per fortuna c'è l'Espàce, da quest'anno, a risolvere molti miei problemi, permettendomi di concentrarmi solo sulle foto. A proposito: perché queste siano belle, in occasione dei servizi di "posa", serve la totale collaborazione e la disponibilità dei giocatori: Vialli, Mancini, Bergomi, Berti, Marocchi, ad esempio, sono soggetti ideali. Si divertono, mi divertono, e alla fine si diverte anche il lettore del Guerino». «A proposito di divertimenti: non sempre c'è tempo e modo di sorridere»,* conferma Guido Zucchi. *«In occasione di certe partite e su certi campi "caldi" il fotografo corre parecchi rischi: mazzi di chiavi, tondini e bulloni vari mi sono caduti vicino più di una volta. Speriamo che i tifosi non aggiustino la mira. Ma a volte ci sono "rischi" minori, ma quasi altrettanto spiacevoli: io ho fatto due Olimpiadi, quattro Mondiali di calcio e non so quanti incontri di campionato; ebbene, capita ancora oggi che qualche addetto stampa non mi riconosca o non giudichi valido il mio accredito. Poi, per fortuna, tutto si aggiusta per il meglio: entro in campo, scatto una decina di rullini fotografici, poi corro di corsa all'Espàce. Nella nebbia o col ghiaccio, verso il Guerino, verso la prossima partita, il prossimo raduno o incontro di Coppa. Vita da fotografo? Qualcuno ha detto che la mia assomiglia, piuttosto, a un'esistenza da autista! Ma io, di questa "esistenza" non potrei più fare a meno».*

Giuseppe Bellini

Altre testimonianze della naturale simpatia che lega il mondo del calcio alla Renault Espace: a lato, Carnevale, Renica e Ferrara del Napoli. Sopra, Rijkaard, Tassotti e Colombo e, a destra, il capitano dei rossoneri, Baresi. Più sopra, è il turno di prova di Zenga, poi imitato da altri nerazzurri: Mandorlini, Berti e Ferri. In alto, Napoli, Caverzan, Marocchi e Bruno della Juve

CHI FA DA SE'

Hai deciso di acquisire una Fiat a rate o in leasing? Niente problemi. Niente perdite di tempo. Con Fiatsava, nella stessa stanza dove compri l'auto, trovi anche il finanziamento che fa per te. Ci pensa il Concessionario Fiat. Un uomo che si fa in tre per i suoi clienti. Così non c'è bisogno di andare altrove. Né di coinvolgere altri. In tempo reale, con un computer, il Concessionario risponde alle tue domande. Il contratto è fatto apposta per te, secondo le tue esigenze e le tue possibilità finanziarie. Con Sava (finanziamenti rateali) l'auto che desideri è subito tua con un versamento iniziale minimo e versamenti successivi fino a 47 rate. Con Savaleasing, invece, vengono offerte varie alternative di contratto di leasing con durata fino a 48 mesi e la possibilità di usufruire di molti ser-

FA PER TE.

RATE SENZA TROPPI PASSAGGI.

vizi: assicurazione RC, incendio, furto e kasko; manutenzione e riparazione; cambio gomme. E la facoltà di cambiare la tua auto in qualsiasi momento dopo il primo anno, per averla sempre nuova. Poi, con Fiatsava, puoi beneficiare di Multiservice Auto Italia: uno speciale servizio di soccorso stradale, auto sostitutiva e assistenza ai passeggeri, riservato ai clienti Fiatsava, per contratti di finanziamento e leasing finanziario su vetture nuove. L'efficienza di Fiatsava è garantita da più di 60 anni di esperienza specifica e di appartenenza al Gruppo Fiat. Non a caso un'auto su cinque venduta da Fiat Auto è finanziata da Sava. Consulta subito uno dei Concessionari Fiat. Sono 819, il che vuol dire che non c'è molta strada da fare per trovarne uno. A presto.

FIATSAVA

I SERVIZI FINANZIARI DEL GRUPPO FIAT

QUESTA NUOVA *Uno* È PROPRIO UN BEL *Tipino*

Prevenendo un declino tutt'altro che annunciato, la gamma è stata arricchita e riproposta a prezzi interessantissimi

I cosiddetti «esperti» assicurano che è una vettura di Gruppo B. Ma il profano — diciamo pure l'automobilista «di tutti i giorni» — si chiede che cosa debba offrire, di più, una macchina per... meritare la Serie A. La realtà è che la nuova Uno Fiat è nata per vincere due volte: non contenta di una leadership che non aveva bisogno di conferme (quattro milioni di esemplari venduti in meno di sette anni), non solo non ha atteso i segni di un declino tutt'altro che annunciato, ma ha addirittura preso tutti in contropiede offrendosi ancora più bella moderna e appetibile ad una clientela che ha ormai tutto il diritto di sentirsi coccolata e «viziata» oltre l'immaginabile. Le versioni disponibili sono 23 (!), per tutti i gusti, e le tasche: qualcuno ha anche calcolato che, moltiplicando i modelli offerti per i colori e gli allestimenti, saltano fuori... 1400 Uno diverse. La parentela con le Tipo, affermatissima sorella maggiore, è ormai evidentissima. E il «Tipino» offerto dalla Fiat (dalla scorsa settimana ne sono in commercio 30.000, che verranno integrati da una produzione quotidiana di 3000 esemplari) è veramente di tutto rispetto. La vettura è sicuramente al di sopra delle esigenze di chi l'acquista, con una dovizia di optional che, specie in alcuni modelli, è semplicemente imbarazzante. Per i «verdi» a oltranza sono stati previsti anche due modelli «ecologici» (una con speciale «controllo delle emissioni» e l'altra con la marmitta catalitica trivalente). Ma al di là della ricchezza della gamma e della concretezza dell'offerta tecnica, ciò che più stupisce in questo «contropiede»-Uno è la proposta economica del lancio. Rispetto ai vecchi modelli, infatti, l'aumento di prezzo è contenuto in un 2-2,5% al massimo, ovvero ben al di sotto della consistenza del progresso globale (estetico e di sostanza) offerto dalla neonata creatura. La Uno, a suo tempo, venne presentata e dunque idealmente messa in rampa di lancio a Cape Canaveral (gennaio 1983): ora ha attivato il secondo stadio. Forse è l'unico (piccolo) satellite italiano in grado di conquistare il mondo. □

ECCO UNA PER UNA LE 23 VERSIONI

VERSIONI	CIL.	CV	VEL.	PREZZO
Sting 3P	903	45	140	**10.606.470**
45 3P	999	45	145	**11.296.670**
45 5P	999	45	145	**12.105.870**
45 S 3P	999	45	145	**12.397.420**
60 S 3P	1108	57	155	**12.665.170**
60 S 5P	1108	57	155	**13.670.720**
45 SX 3P	999	45	145	**13.873.020**
60 SX 5P	1108	57	155	**15.074.920**
70 SX 3P	1372	72	170	**15.777.020**
70 SX 5P	1372	72	170	**16.377.970**
Turbo i.e.	1372	118	204	**18.638.970**
T Antiskid	1372	118	204	**20.191.920**
DS 3P	1301	46	140	**12.944.820**
DS 5P	1301	46	140	**13.771.870**
DS Super 5P	1301	46	140	**14.854.770**
DS 1700	1697	58	155	**15.176.070**
TD 3P	1367	72	168	**16.366.070**
TD 5P	1367	72	168	**17.020.570**
45 Europa	999	45	143	**11.736.970**
70 Europa	1372	71	165	**14.188.370**
Selecta 60 3P	1116	58	148	**13.843.270**
Selecta 60 5P	1116	58	148	**14.866.670**
Selecta 70	1372	72	157	**15.628.270**

I prezzi sono «chiavi in mano».

Il nuovo cruscotto e, a fianco, la nuova linea della Uno che, sia nel frontale che nel portellone, richiama molto la sorella maggiore Tipo. La vettura, disponibile in 14 colori e diverse motorizzazioni, è in vendita dalla scorsa settimana

Diciassette anni, un talento esplosivo, un presente da idolo nazionale, un futuro nel campionato più ricco del globo e nella squadra più titolata di detto campionato. È Gustavo Alfredo Neffa, paraguaiano, assurto in questo 1989 al rango di superpromessa del calcio mondiale. La Juventus l'ha opzionato battendo sul tempo una concorrenza che cominciava già a farsi agguerrita: ora sta a lui dimostrare che i talent-scout bianconeri hanno visto giusto. Gustavo, che è alto 1,77 e ha un peso forma di 76 chili, dimostra più della sua età. Il fisico è quello di un atleta già maturo, in grado di misurarsi con avversari smaliziati. È un centrocampista d'attacco, preferisce il sinistro per le esecuzioni più spettacolari ed è assai pericoloso nel tiro, sia di piede che di testa. Ha sempre militato nell'Olimpia di Asunción, ma all'inizio giocava da portiere. Poi, qualcuno gli ha detto che aveva le qualità per sfondare in un altro ruolo, e da quel momento sulla sua schiena c'è sempre stato il numero 10. L'ascesa è stata rapidissima: dalla prima squadra dell'Olimpia alla Nazionale, alla recente Coppa America che l'ha lanciato nel firmamento internazionale. Ora, la Juventus... *«Non ero mai stato in Europa»*, racconta Gustavo, *«Il viaggio a Torino è stato qualcosa di completamente nuovo anche sul piano umano. Sto vivendo un sogno»*. Il momento più importante nella vita calcistica di Gustavo, però, risale a sette anni fa, quando il ragazzo ne aveva solo dieci. Faceva

segue

DICIASSETTEB

IN PRIMO PIANO/GUSTAVO NEFFA

Dall'esplosione in Coppa America al futuro in bianconero. Non ancora maggiorenne, potrebbe essere la carta vincente della Juve Anni '90

di Raul Tavani

Nella foto grande, Gustavo Neffa impegnato con il suo club, l'Olimpia di Asunción, finalista della Libertadores 1989. A fianco (fotoGarcia), il diciassettenne talento paraguaiano durante la Coppa America di luglio: è stato fra le rivelazioni del torneo

parte di un gruppo di circa 200 bambini che aspiravano ad essere tesserati per il club più prestigioso del Paese. A dirigerlo era l'uruguaiano Ever Almeida, attuale portiere della squadra. Fu lui che, nel vedere Gustavo palleggiare, gli disse: *«Rinuncia a giocare in porta, presto sarai uno dei giocatori paraguaiani più famosi»*. Neffa ascoltò il consiglio e, a 14 anni, si laureò campione nazionale di categoria nel ruolo di mezza punta e fu convocato per la Nazionale che doveva affrontare la Coppa America giovanile a Coppa America. In Brasile, ha così affrontato quelli che pochi mesi prima erano i suoi idoli: Maradona, Francescoli, Sosa, Romario e Bebeto. Malgrado la precoce e sorprendente scalata al successo, Neffa non vuole lasciare gli studi. Frequenta il sesto anno della scuola secondaria e pensa di iscriversi all'università per conseguire la laurea in economia e commercio. *«Il problema, in Italia, sarà la lingua: ma l'economia è soprattutto una questione di numeri, e penso che ce la farò. Quest'ultimo anno, dal punto di vista scolastico, non è stato facile: il calcio mi ha lasciato pochissimo tempo. Ma voglio mantenere la promessa che ho fatto ai miei genitori. Quando ho cominciato a giocare a calcio, ho detto loro che non avrei lasciato la scuola. Così è stato, finora: ho seguito regolarmente i corsi al Nuestra Señora del Huerto, che è un collegio cattolico privato di Asunción. Se proprio rimangono altre ore a disposizione, le dedico ad altre discipline sportive. Sono un grande appassionato di tennis e frequento i campi del club Olimpia, dove si è formato Victor Pecci. Non mi ritengo un campione, però me la cavo discretamente»*. Un'altra tappa fondamentale nella maturazione del ragazzo è l'incontro con Ever Almeida, a lungo suo compagno di squadra e maestro. Una volta, quando Gustavo era ancora nelle giovanili dell'Olimpia, Ever gli disse: *«Dovresti essere come un'automobile. Adesso corri molto, ma non possiedi variazioni di ritmo. Le auto hanno quattro marce e tu devi allenarti per diventare come loro»*. Ancora una volta, Neffa fece tesoro del consiglio e si allenò intensamente con Luis Cubilla, attuale direttore tecnico dell'Olimpia. Il sospirato cambio di velocità arrivò e — raggiungendo così presto la Nazionale — il ragazzo capì che Almeida aveva ragione. Qualche settimana fa, i due si sono incontrati e Gustavo gli ha detto: *«Hai visto? Adesso sono un'auto moderna, di quelle con cinque marce»*. E Almeida, di rimando: *«Sì, però non devi accontentarti. Le auto più sofisticate hanno anche la sesta marcia»*.

Sopra, la famiglia Neffa. Da sinistra, il fratello, il padre, Gustavo e la madre Maria Asunción

Lima. Nel 1987, Anibal «Maño» Ruiz, tecnico della prima squadra, ha avuto fiducia in lui e l'ha fatto esordire in Serie A ad appena 15 anni; la partita era Olimpia-Sport Colombia. Nel 1988, le apparizioni sono diventate sempre più frequenti e nel 1989 è arrivata la consacrazione con il titolo di campione nazionale e la partecipazione alla Coppa Libertadores. Al termine del torneo, in cui l'Olimpia è arrivata alla finale con il Nacional Medellín, Gustavo è stato chiamato a far parte della spedizione paraguaiana per la

Gustavo è un ragazzo riflessivo, che parla con calma. La fama improvvisa non sembra avergli dato alla testa. *«A 17 anni, sarebbe ridicolo sentirsi arrivati. Penso che ci vorranno almeno altri tre anni per arrivare al livello più alto. Finora, ho avuto anche molta fortuna. Il resto mi deriva dalla voglia di imparare e dalla serenità del mio ambiente familiare»*. I giornalisti paraguaiani usano dire che Neffa è molto ben piantato in campo, alludendo alle dimensioni enormi dei suoi piedi. Il ragazzo calza scarpe numero 44, contraddicendo il luogo comune che vuole i fuoriclasse dotati di piedi piccoli, più adatti a governare il pallone. Quando gli fanno questa osservazione, lui si limita a sorridere, fedele al principio che i fatti sono preferibili alle parole e al presenzialismo sui «media». Anche sulla sua vita privata non ama dilungarsi troppo. Se gli chiedono dell'inevitabile interesse del pubblico femminile, lui minimizza. *«Non mi sento un divo, e poi ho pochissimo tempo a disposizione per divertirmi. Non posso permettermi una relazione seria, in questo momento, e poi forse la persona giusta deve ancora arrivare»*. L'elenco delle persone che Gustavo si sente in dovere di ringraziare per la propria carriera è lungo: *«Ever Almeida è quello che mi ha scoperto; Anibal "Maño" Ruiz mi ha lanciato nel calcio professionistico; Luis Cubilla ha dato gli ultimi ritocchi, consentendomi di arrivare al livello indispensabile per disimpegnarmi con onore a livello internazionale; Eduardo Manera e Cayetano Re, infine, sono stati i due selezionatori che ho avuto in Nazionale: anche da loro ho imparato qualcosa»*. Tra gli hobby di Gustavo, ci sono la lettura (*«Soprattutto libri sul potere della mente»*), la musica (*«quella che ascoltano i giovani di tutto il mondo»*) e la numismatica. La cosa che detesta di più è l'ipocrisia, ciò che lo ha sorpreso di più è il rapporto con Ever Almeida: *«È stranissimo. Quando avevo 10 anni, lui era allo stesso tempo il mio maestro e il mio portiere titolare dell'Olimpia. Adesso, siamo compagni di squadra. Non l'avrei mai pensato. Per questo, ho l'impressione che tutto ciò che di buono mi sta accadendo sia merito suo, oltre che mio»*. Neffa è un giocatore che si impegna al massimo per tutti i 90 minuti della partita e non teme il gioco duro. Difende, attacca, «copre» il campo come un giocatore esperto. Il suo stato d'animo, mentre si prepara alla sfida più importante della carriera, è riassumibile in una parola sola. Fiducia.

Raul Tavani

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
Dal football AL CALCIO	02018	L. 25.000		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

ENIMONT FORNISCE IL «TETTO» ALLO STADIO DI SAN SIRO

Enimont ha fornito il policarbonato trasparente, prodotto dalla propria società EniChem Tecnoresine, per la copertura dello stadio Meazza di San Siro a Milano. Questo prodotto, formulato appositamente per soddisfare tutte le richieste del capitolato di progetto e utilizzato per lo stadio in forma di lastre che raggiungono una superficie totale di oltre 35.000 mq., è un tecnopolimero con caratteristiche uniche, a cominciare dalla resistenza all'urto, la trasparenza, la resistenza termica, un buon comportamento alla fiamma e l'isolamento elettrico. Tutto questo offre rilevanti vantaggi, soprattutto in termini di sicurezza: non sarà possibile infatti sfondare neanche a martellate il «tetto» di San Siro, progettato per sostenere un carico accidentale di circa 4500 tonnellate, pari al peso di oltre 5500 automobili. Inoltre il policarbonato, sotto la pressione di un urto eccezionale, si rompe in maniera «duttile», senza proiettare cioè schegge, al contrario del vetro. Razzi e petardi non saranno in grado di rompere la copertura di policarbonato che non solo non prende fuoco, ma non «cola» neanche quando raggiunge la temperatura di fusione. La materia plastica non diminuirà la trasparenza dello stadio: il policarbonato infatti lascia passare circa il 90% della luce, praticamente come il vetro essendo però molto più leggero di quest'ultimo (se il tetto di San Siro fosse di vetro peserebbe oltre 400 tonnellate contro le 150 del policarbonato). □

LA BIRRA CARLSBERG AI MONDIALI DEL '90

La birra Carlsberg parteciperà con altri sette grandi marchi a Italia '90. Con la sua sponsorizzazione permetterà di realizzare un evento straordinario, segnalato agli occhi di tutto il mondo dalla televisione e reso diverso e più magico dal marchio Italia. Gli sponsor ufficiali rappresentano aziende e marchi noti in tutto il mondo, importanti e amati quanto i Mondiali di calcio. Per la sua distribuzione quasi universale (gli unici paesi che non consumano birra Carlsberg sono quelli in cui è vietata la vendita di alcolici per motivi di ordine religioso) i Mondiali di calcio rappresentano la sponsorizzazione ideale. Carlsberg avrà così la possibilità di informare in un unico contesto del suo impegno per l'eccellenza e del suo amore per le manifestazioni sportive di alta qualità. La birra danese e il suo incontrastato spirito sportivo hanno al loro attivo altre sponsorizzazioni di grande rilievo, come la squadra nazionale di calcio della Danimarca, e ancora il campionato mondiale di canottaggio 1987, il campionato europeo e poi mondiale di pattinaggio artistico su ghiaccio, il campionato del mondo di atletica leggera a Roma nel 1987, la traversata transoceanica per solitari a Plymouth nel 1988, i campionati europei di calcio del 1988 in Germania. I marchi riferiti all'impero brassicolo danese e sponsor dei Mondiali sono due Budweiser e Carlsberg. Il primo distribuisce la birra danese negli Stati Uniti, mentre il secondo è riferito oltre che alla Holding di Copenhagen alla distribuzione della birra in Europa e nel resto del mondo. Il contratto stipulato con la F.I.F.A consente l'utilizzo di entrambi i marchi in tema di comunicazione relativa ai Mondiali: dai tabelloni nei campi da gioco all'utilizzo della mascotte ufficiale, e a tutti gli altri simboli ideati per l'evento che appassionerà il mondo intero nei prossimi mesi di giugno e luglio. I due marchi perciò noti in tutto il mondo saranno presenti nell'evento più importante del mondo del calcio che sarà visto da tutti coloro che amano il calcio e la birra. □

ANCHE PREMI DI «ITALIA '90» PER IL GOLF AL FEMMINILE

In Europa si stima che il 40 per cento dei praticanti il golf siano donne. Con i suoi 45 milioni di iscritti alle diverse federazioni è uno dei giochi più seguiti a livello dilettantistico. Oltretutto, questo sport apporta anche benefici ambientali per tutti in quanto contribuisce al mantenimento di aree verdi, migliorandole e consentendone una corretta utilizzazione. I golfisti in Italia sono per ora soltanto 25mila, lo stesso numero della piccola Danimarca, ma da noi il golf sta attraversando un momento di grande fervore e di conseguenza esercita un buon interesse a tutti i livelli anche da parte degli sponsor. La terza edizione dell'Open Femminile d'Italia di golf, organizzata dalla Sogepi di Milano, in collaborazione con il Golf Club di Carimate (Como), ha raccolto l'adesione di prestigiosi sponsor come la Cocepa Gioielli, licenziataria ufficiale della Coppa del Mondo di Calcio per la riproduzione in metalli preziosi dei simboli di «Italia '90», la BMW Italia, il settimanale «Gioia», la San Pellegrino e la Woolmark. Il simbolo in oro di «Italia '90» sarà consegnato dalla Cocepa Gioielli a tutte le partecipanti e colei che realizzerà il giro migliore riceverà la mascotte in oro e pietre preziose. Le gare si svolgeranno dal 27 settembre al primo ottobre nel «green» che ha come splendida cornice il castello medievale di Carimate. Nel corso della importante manifestazione, nella Club house del Golf Club di Carimate sarà allestita una mostra dei simboli in oro, argento e platino, della Coppa del Mondo di Calcio. □

Sopra, un particolare della copertura del Meazza. Sotto, Laura Davies: ha vinto a Carimate

PIRELLI P700-Z PER LA NUOVA FERRARI 348

È equipaggiata Pirelli P700-Z nella misura 215-50 ZR 17 anteriore e 255/50 ZR 17 posteriore la nuova Ferrari 348 presentata al Salone di Francoforte. È una nuova prestigiosa tappa nel rapporto di collaborazione tra Ferrari e Pirelli, che ha visto tra l'altro nel 1987 il lancio della berlinetta F40 equipaggiata dai Pirelli P Zero. Costruito su una geometria di derivazione sportiva — con un profilo molto angolato e un aggressivo disegno battistrada a largo incavo centrale — il P700-Z garantisce precisione di guida, stabilità e velocità elevata, resistenza all'aquaplaning per le ultime generazioni di vetture ad altissime prestazioni. □

Sopra, il Pirelli P700-Z montato sulla nuova Ferrari 348 vista al Salone di Francoforte

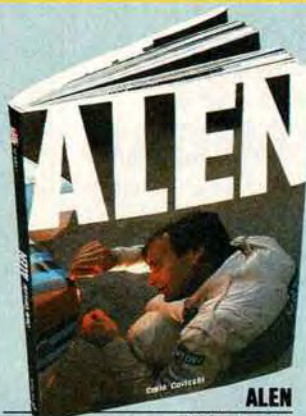
CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA

Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine, 150 fotografie. Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

IL MIO MONDO

Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

CABRINI

Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine, 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

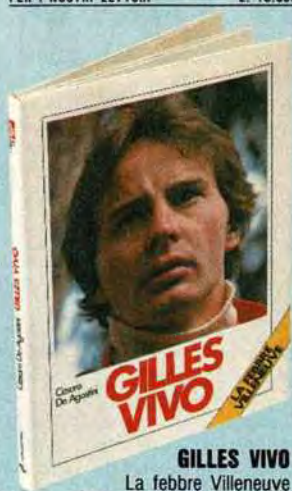
TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	**3102006**		
GILLES VIVO	**3102003**		
NIKI LAUDA	**3102008**		
IL SCERIFFO	**3102012**		
PILOTI CHE GENTE	**3102013**		
IL MIO MONDO	**3102015**		
TAZIO VIVO	**3102016**		
ALEN	**3102017**		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

DALLA GERMANIA

MARCO DI TRIONFO

Sport Bild, giovane settimanale sportivo tedesco dall'inconfondibile taglio popolare, è andato a scavare a fondo negli interessi dei calciatori teutonici che militano in formazioni estere, e ha recentemente «preso di mira» Lothar Matthäus. La rivista ha potuto così procurarsi in esclusiva una copia del contratto del centrocampista nerazzurro, che indossa la maglia dell'Inter dall'inizio della scorsa stagione. E il redattore si diverte a fargli i conti in tasca, calcolando tutte le varie voci del contratto e trasformandole successivamente in cifre. Ne risulta che Matthäus guadagna la bellezza di 6684,93 marchi al giorno: al cambio (per difetto) di 700 lire, fanno 4.679.451 lire quotidiane. A questo denaro va aggiunta la quota premi (5.600.000 lire a vittoria) più altre cifre che si riferiscono alle spese di viaggio, all'affitto della casa, all'uso e alla manutenzione dell'automobile, ecc. Un totale di 7,3 milioni di marchi (oltre cinque miliardi di lire) sino al 30 giugno 1991. Il commento laconico di Uli Hoeness, general manager del Bayern (la squadra da cui Matthäus venne prelevato) è stato: *«Sono cifre pazzesche, in Germania sarebbero pura utopia»*. Verissimo, caro Uli: ma Milano non è Monaco...

DAL BRASILE

LA CRISI DI «RE MIDA»

«Re Mida è in ribasso»: questo è l'annuncio del settimanale Placar a proposito di Juan Figer Svirski, uno dei più famosi procuratori del mondo, protagonista di innumerevoli contrattazioni transoceaniche a suon di miliardi. Uruguaiano, cinquantatreenne, con il sigaro eternamente in bocca, il voluminoso e inconfondibile «padrone» del calciomercato sudamericano è reduce da una stagione che i giornalisti di San Paolo non esitano a definire disastrosa. Sul fronte italiano, è stato «abbandonato» dai due pezzi più pregiati, Muller e Dunga. In Portogallo, i suoi «protetti» Silas, Ricardo e Douglas sono rimasti senza stipendio per cinque mesi: solo ora, con la nuova dirigenza dello Sporting Lisbona, le cose sono migliorate. Fra tante batoste, un colpo riuscito: Figer è riuscito a «piazzare» Leonardo Manzi, attaccante del Santos, al St. Pauli, in Germania, malgrado le perplessità espresse dal tecnico Helmu Schulte. Secondo gli estimatori di Juan, è il prologo alla rivincita: una rivincita che, detto per inciso, gioverebbe a tutto il mercato brasiliano, notoriamente condizionato dal dinamismo (o — come negli ultimi tempi — dall'immobilismo) di «Re Mida». □

JUAN FIGER

O REI MIDAS ESTÁ EM BAIXA

Abandonado por estrelas como Müller e Dunga, o superempresário amarga uma série de insucessos que abalam seu império

Exklusiv

Von SPORT-BILD enthüllt: der Vertrag mit Inter Mailand

Matthäus – täglich um 6684,93 Mark reicher

... und das drei Jahre lang

Sopra, Sport Bild su Lothar Matthäus: il suo contratto, in Germania, ha suscitato scalpore. In alto a destra, Juan Figer: a quanto pare, non è più il padrone indiscusso del mercato brasiliano

DALLA SPAGNA

UN TACCO BELLO

Di che cosa si può parlare in un'intervista con Hugo Sánchez? Di molte cose, perché il personaggio ha interessi di varia natura, ma Don Balón ha preferito una conversazione «specialistica», scegliendo l'argomento nel quale il bomber messicano vanta una preparazione da professore universitario: il gol, beninteso. Hugo analizza il momento fondamentale del calcio in tutti gli aspetti, tecnici ed emozionali; poi spiega la sua filosofia del gol, lasciando intendere che certe apparenze ingannano. Prima di tutto, rifiuta l'etichetta di egoista che accompagna tutti i grandi realizzatori. Poi — quasi incredibile a sentirsi — nega che per lui la ricerca dello spettacolo sia fondamentale: *«Piuttosto che le segnature spettacolari, mi interessa trovare la porta nel modo più vario possibile»*. Infine, quando prepara una conclusione spettacolare, dice di pensare più a se stesso, alla propria ansia di migliorare, che al pubblico. Quest'anno, dopo quattro titoli consecutivi di «pichichi» (record senza precedenti per la Spagna), Hugo ha dovuto abdicare al trono dei cannonieri, ma non ha rimpianti perché il calcio moderno rende quasi impossibili certi exploit: *«Di Stéfano giocava con quattro compagni di linea; ora, l'attacco del Real Madrid è formato solo da me e Butragueño»*. Quando gli chiedono se c'è un gol che ha sognato, ma non è ancora riuscito a realizzare, esita: poi, ammette che sì, ci sarebbe un ultimo traguardo. Lo sta provando in allenamento: chi lo ha visto, lo ha già battezzato il «tiro dello scorpione» perché fa pensare ad un colpo di coda rapidissimo e letale. Si tratta di tuffarsi su un cross a mezza altezza e, invece del «tradizionale» colpo di testa, scegliere un difficilissimo tiro con il tacco. *«Credo che lo abbia fatto Di Stéfano, una volta, ma con un tacco solo: io vorrei eseguirlo con tutti e due. Sono sicuro che ci riuscirò»*. Gli avversari del Real sono avvertiti. □

a cura di Alessandro Lanzarini e Marco Strazzi

EN DIVISION I, UN ENTRAINEUR SUR TROIS EST HOLLANDAIS

DE MOS (ANDERLECHT) KROL (FC MALINOIS) HOUWAART (COURTRAI) GRIJZENHOUT (CERCLE) HULSHOFF (LIERSE)

LE BALLON VIRE A L'ORANGE

Les entraîneurs hollandais ont incontestablement la cote en Belgique. Ils seront cinq, cette saison, à présider aux destinées d'autant de formations de l'élite. Le phénomène n'est, certes, pas nouveau. Depuis que, voici exactement vingt ans, Frans De Munck ouvrit la voie en devenant entraîneur de Club Brugeois, ils sont une bonne vingtaine à avoir suivi ses traces, avec des fortunes diverses. Certains n'ont fait chez nous qu'une fugitive apparition (Van der Hart, Rijvers, De Visser, Reyers, Knobel), et leur souvenir s'est estompé. D'autres, au contraire, les plus nombreux d'ailleurs, ont véritablement fait carrière chez nous, allant jusqu'à marquer de leur empreinte l'histoire de notre football. C'est le cas pour Han Grijzenhout, Henk Houwaart, Hans Croon ou Arie Haan et, plus récemment encore, Aad De Mos. L'école ajacide sera encore présente cette sai[...] l'arrivée de Ruud [...] commandes du FC [...] et de Barry Hulshoff [...]se. Deux entraîneurs autour desquels gravite un certain scepticisme, dans la mesure où, en dehors de leur brillant palmarès de joueur, ils ne [...] les Hollandais exercent-ils une telle fascination sur nos dirigeants? Et comment les entraîneurs belges considèrent-ils ce qu'il faut bien assimiler à une "invasion"?

DAL BELGIO

IL MAL D'ORANGE

È ormai acquisito che le squadre del campionato belga facciano largo uso di giocatori olandesi. Non tutti sanno, invece, che l'«invasione» riguarda anche gli allenatori. Questa stagione vede ben cinque panchine tinte di «orange». C'è un pluridecorato come Aad De Mos (passato dal Malines-miracolo all'Anderlecht); ci sono personaggi poco noti come Henk Houwaart (Courtrai) e Johan Grijzenhout (Cercle Bruges), che però vantano una militanza lunghissima nel Paese d'elezione; e ci sono grandi firme come Ruud Krol (Malines) e Barry Hulshoff (Lierse), gioielli del grande Ajax anni '70, ma esordienti come responsabili tecnici. È soprattutto la scelta di questi ultimi a suscitare qualche perplessità e, in fondo, qualche preoccupazione. Bisogna infatti sapere che in Belgio esiste una scuola paragonabile a quella di Coverciano, con tanto di patentino rilasciato a fine corso. Gli allenatori diplomati non si sentono difesi a sufficienza dalla concorrenza estera, e soprattutto olandese, perché i colleghi d'oltreconfine non hanno bisogno di alcun attestato per poter esercitare. E così, tra dirigenti di club esterofili e una Federazione incapace di tutelare le sue stesse iniziative, il supercorso di Bruxelles finisce con il diventare una fabbrica di disoccupati. □

DALLA FRANCIA

JOHNNY AGNELLO

Per la terza volta nella sua carriera, Johnny Ekström cerca di trasformarsi da agnello in leone. Di vincere, cioè, la timidezza che — secondo i suoi estimatori — è stata la causa di un'esplosione attesa e mai realmente avvenuta. Dopo il campionato italiano e quello tedesco, il biondone di Göteborg ci prova con la Francia, e più precisamente con il Cannes. Ad Empoli, poteva invocare l'alibi di una formazione eternamente in lotta per la salvezza, e quindi incapace di esaltare le caratteristiche di un attaccante. A Monaco, con il Bayern, è arrivata la grande occasione, ma Jupp Heynckes ha sempre ignorato Johnny, preferendogli Wohlfarth e Wegmann. Per di più l'ambiente non era dei più

ospitali: *«Clima pesante, concorrenza feroce, gente chiusa; appena finito l'allenamento, ci si rifugiava nelle rispettive abitazioni»*, ricorda lo svedese. L'estate scorsa, nuovo cambiamento di scena. Dopo il matrimonio con Marinella, la ragazza conosciuta in Toscana, il passaggio al Cannes insieme all'altro ex-Bayern Norbert Nachtweih. Lontano dalla pressione dei grandi appuntamenti, ma inserito in una provinciale ambiziosa, Johnny dovrebbe ritrovarsi ai livelli del Göteborg. Jean Fernandez, il suo nuovo allenatore, ne è sicuro: *«Ha le stesse qualità di Van Basten»*, assicura, anche se l'inizio di stagione non è stato dei più incoraggianti. Se dovesse andar male un'altra volta, comunque, Ekström potrebbe mettere a frutto le esperienze all'estero per intraprendere la carriera di interprete: ormai, parla correntemente cinque lingue... □

A fianco, Hugo Sánchez mentre illustra la sua magica rovesciata. Sopra, Johnny. In alto, come il belga Foot Magazine vede l'invasione dei tecnici olandesi

POLEMICHE/DIETRO IL BURRASCOSO ADDIO DI LIAM ALLA NAZIONALE

Da sempre in rapporti difficili con il ct Jack Charlton, il regista del West Ham ha preso la decisione-shock dopo l'ennesima sostituzione: mai più con la maglia dell'Eire. E i tifosi sono dalla sua parte

di Sean Creedon

IL BRADY SI

Liam Brady annuncia che non risponderà più alle convocazioni della Nazionale: «La sostituzione (al 35') nella amichevole con la Germania Ovest mi ha sorpreso. Penso che il tecnico (Jack Charlton, ndr) avrebbe potuto aspettare qualche minuto. È un giorno triste, per me. La rinuncia mi riesce dolorosa, ma non potrei accettare di essere una riserva» (fotoThomas)

SMA

La popolarità di Jack Charlton in Irlanda ha subito un rovescio dopo il trattamento grossolano che il Ct della Nazionale ha riservato a Liam Brady, il recordman delle presenze con la maglia verde. «Big Jack» ha sostituito Liam dopo soli 35 minuti dell'amichevole contro la Germania Ovest giocata due settimane fa a Dublino, e proprio mentre il regista del West Ham stava per calciare una punizione. Una sorta di umiliazione pubblica nell'occasione in cui, vestendo la maglia della Nazionale per la settantunesima volta, il trantatreenne giocatore stabiliva un nuovo primato. Molti osservatori hanno dichiarato che Charlton avrebbe dovuto aspettare almeno fino all'intervallo, prima di decidere la sostituzione e dire a Brady che la

segue

BRADY

segue

sua carriera internazionale era finita. Quando la squadra è tornata in albergo dopo la partita, Liam ha dichiarato quanto ci si aspettava, e cioè che non avrebbe risposto ad eventuali altre convocazioni: *«La sostituzione mi ha sorpreso. Penso che il tecnico avrebbe potuto aspettare qualche minuto. È un giorno triste, per me. La rinuncia mi riesce dolorosa, ma non potrei accettare di essere una riserva.*

Non ho rimpianti, se non quello di non aver potuto partecipare ad una grande manifestazione quando ero al meglio delle mie possibilità». Liam ha debuttato il 30 ottobre 1974, in un'amichevole contro l'URSS a Dublino: ancora adesso, ricorda quel successo per 3-0 come il giorno più bello nei suoi quindici anni di Nazionale. L'anno scorso, quando avrebbe potuto partecipare alla fase finale degli Europei, fu fermato da una squalifica

LE 71 PARTITE CHE VALGONO UN RECORD

DATA	PARTITA	MANIFESTAZIONE	NOTE
30-10-1974	**Eire-Urss 3-0**	Qual. Europei	
20-11-1974	**Turchia-Eire 1-1**	Qual. Europei	
11-3-1975	**Eire-Germania Ov. 1-0**	Amichevole	
10-5-1975	**Eire-Svizzera 2-1**	Qual. Europei	
18-5-1975	**Urss-Eire 2-1**	Qual. Europei	
21-5-1975	**Svizzera-Eire 1-0**	Qual. Europei	
29-10-1975	**Eire-Turchia 4-0**	Qual. Europei	
24-3-1976	**Eire-Norvegia 3-0**	Amichevole	1 gol
26-5-1976	**Polonia-Eire 0-2**	Amichevole	
8-9-1976	**Inghilterra-Eire 1-1**	Amichevole	
13-10-1976	**Turchia-Eire 3-3**	Amichevole	
17-11-1976	**Francia-Eire 2-0**	Qual. Mondiali	
9-2-1977	**Eire-Spagna 0-1**	Amichevole	
30-3-1977	**Eire-Francia 1-0**	Qual. Mondiale	1 gol
1-6-1977	**Bulgaria-Eire 2-1**	Qual. Mondiali	
12-10-1977	**Eire-Bulgaria 0-0**	Qual. Mondiali	
21-5-1978	**Norvegia-Eire 0-0**	Amichevole	
20-9-1978	**Eire-Irlanda N. 0-0**	Qual. Europei	
25-10-1978	**Eire-Inghilterra 1-1**	Qual. Europei	
2-5-1979	**Eire-Danimarca 2-0**	Qual. Europei	
19-5-1979	**Bulgaria-Eire 1-0**	Qual. Europei	
22-5-1979	**Eire-Germania Ov. 1-3**	Amichevole	
11-9-1979	**Galles-Eire 1-1**	Amichevole	
17-10-1979	**Eire-Bulgaria 3-0**	Qual. Europei	
6-2-1980	**Inghilterra-Eire 2-0**	Qual. Europei	capitano
26-3-1980	**Cipro-Eire 2-3**	Qual. Mondiali	capitano
10-9-1980	**Eire-Olanda 2-1**	Qual. Mondiali	capitano
15-10-1980	**Eire-Belgio 1-1**	Qual. Mondiali	capitano
28-10-1980	**Francia-Eire 2-0**	Qual. Mondiali	capitano
19-11-1980	**Eire-Cipro 6-0**	Qual. Mondiali	capitano
25-3-1981	**Belgio-Eire 1-0**	Qual. Mondiali	capitano
9-9-1981	**Olanda-Eire 2-2**	Qual. Mondiali	capitano
14-10-1981	**Eire-Francia 3-2**	Qual. Mondiali	capitano
21-5-1982	**Cile-Eire 1-0**	Amichevole	
27-5-1982	**Brasile-Eire 7-0**	Amichevole	
30-5-1982	**Trinidad/Tobago-Eire 2-1**	Amichevole	1 gol
22-9-1982	**Olanda-Eire 2-1**	Qual. Europei	
13-10-1982	**Eire-Islanda 2-0**	Qual. Europei	
17-11-1982	**Eire-Spagna 3-3**	Qual. Europei	
30-3-1983	**Malta-Eire 0-1**	Qual. Europei	
21-9-1983	**Islanda-Eire 0-3**	Qual. Europei	
12-10-1983	**Eire-Olanda 2-3**	Qual. Europei	1 gol (rig.)
16-11-1983	**Eire-Malta 8-0**	Qual. Europei	2 gol
4-4-1984	**Israele-Eire 3-0**	Amichevole	
23-5-1984	**Eire-Polonia 0-0**	Amichevole	
12-9-1984	**Eire-Urss 1-0**	Qual. Mondiali	
17-10-1984	**Norvegia-Eire 1-0**	Qual. Mondiali	
14-11-1984	**Danimarca-Eire 3-0**	Qual. Mondiali	
5-2-1985	**Eire-Italia 1-2**	Amichevole	
26-3-1985	**Inghilterra-Eire 2-1**	Amichevole	1 gol
1-5-1985	**Eire-Norvegia 0-0**	Qual. Mondiali	
26-5-1985	**Eire-Spagna 0-0**	Amichevole	capitano
2-6-1985	**Eire-Svizzera 3-0**	Qual. Mondiali	
11-9-1985	**Svizzera-Eire 0-0**	Qual. Mondiali	
16-10-1985	**Urss-Eire 2-0**	Qual. Mondiali	
13-11-1985	**Eire-Danimarca 1-4**	Qual. Mondiali	
26-3-1986	**Eire-Galles 0-1**	Amichevole	capitano
10-9-1986	**Belgio-Eire 2-2**	Qual. Europei	1 gol (rig.)
15-10-1986	**Eire-Scozia 0-0**	Qual. Europei	
12-11-1986	**Polonia-Eire 1-0**	Amichevole	capitano
18-2-1987	**Scozia-Eire 0-1**	Qual. Europei	
1-4-1987	**Bulgaria-Eire 2-1**	Qual. Europei	
29-4-1987	**Eire-Belgio 0-0**	Qual. Europei	
23-5-1987	**Eire-Brasile 1-0**	Amichevole	1 gol
28-5-1987	**Lussemburgo-Eire 0-2**	Qual. Europei	
9-9-1987	**Eire-Lussemburgo 2-1**	Qual. Europei	
14-10-1987	**Eire-Bulgaria 2-0**	Qual. Europei	
7-2-1989	**Eire-Francia 0-0**	Amichevole	
8-3-1989	**Ungheria-Eire 0-0**	Qual. Mondiali	
4-6-1989	**Eire-Ungheria 2-0**	Qual. Mondiali	
6-9-1989	**Eire-Germania Ov. 1-1**	Amichevole	

e da un infortunio. Adesso che per la prima volta l'Irlanda sta per qualificarsi ai Mondiali, Liam ha deciso di non fare il viaggio in Italia.

Il futuro di Brady in Nazionale è apparso in pericolo fin dal 1986, anno

segue

In alto, Jack Charlton, citì della nazionale dell'Eire; al centro, Brady con la maglia della selezione del suo Paese, indossata in 71 occasioni dal 1974 a oggi: esordì il 30 ottobre di quindici anni fa in Eire-Urss 3 a 0 valevole per le qualificazioni europee. Sotto (Fotosports), abbracciato da Kevin Moran (fotoBobThomas)

33 BLUELINE SERIE SPECIALE.

33 Blueline è l'eleganza fatta auto. È una berlina con **motore boxer 1300 S da 86 cv**, che permette una guida facile e sicura. 33 Blueline è disponibile in due attuali tonalità di grigio metallizzato ed è caratterizzata da **una linea blu** sulle fiancate. Gli interni sono comodi e spaziosi, **rivestiti di pregiato velluto grigio**, con i sedili reclinabili. **I cerchi sono in lega**. Tutta l'auto è pensata per il massimo comfort di guida. 33 Blueline costa quanto la 1300 di serie e fa parte di una serie speciale creata proprio per chi è sempre elegante.

ITALIA/BBDO

33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

BRADY

segue

in cui la guida tecnica fu assunta da Jack Charlton. Il nuovo selezionatore voleva un gioco rapido, essenziale, con il pallone allungato subito agli attaccanti. Brady, che ama un calcio più ragionato, si è tuttavia sforzato di seguire le nuove direttive. Ricorda Charlton: *«Liam ha trovato molto difficile adattarsi al mio tipo di gioco. Ma ci ha provato con impegno e nell'ottobre 1987, quando abbiamo affrontato la Bulgaria, si era calato perfettamente nel nuovo ruolo. Purtroppo, in quella partita ebbe la sfortuna di essere espulso e pochi mesi dopo subì un grave infortunio al ginocchio, dal quale non si è ripreso. Un incidente simile è capitato anche a me, e so che cosa significa. Sono stato un sostenitore di Brady da quando ha iniziato a giocare e credo che la decisione di ritirarsi sia stata un po' prematura. Ne sono spiacente, ma se avrò bisogno di lui proverò a convocarlo ancora. Se ci avesse pensato più serenamente, a mente fredda, penso che non avrebbe preso una risoluzione così drastica»*. Prima di essere sostituito contro la Germania, Liam ha contribuito ad un altro record: servendo a Frank Stapleton il pallone del gol irlandese, ha aiutato il compagno di squadra ad eguagliare il primato di 19 gol con la maglia verde a lungo detenuto in solitudine da Don Givens. Di certo, a parte questo episodio, i 35 minuti disputati da Brady non sono stati all'altezza delle sue giornate migliori, ma un giocatore così disponibile verso la Nazionale — anche nelle occasioni di minor conto — meritava di essere trattato meglio. Ci dovrebbe essere un «testimonial» in suo onore promosso dalla Federcalcio irlandese, con ogni probabilità nell'imminenza dei Mondiali. A proposito: Liam sarà certamente in Italia, anche se non come protagonista. Varie emittenti televisive se lo stanno contendendo come commentatore.

Sean Creedon

Sopra, in Leicester-West Ham; a sinistra, contrastato dal brasiliano Silas in una gara amichevole fra Brasile e Eire

CAMPIONATI AL VIA/CIPRO

L'ARISCOSSA

Crescono le pretendenti al titolo. La super novità è Oleg Blokhin nell'ambizioso club di Limassol

La cinquantunesima edizione del campionato cipriota, che avrà inizio il 30 settembre, si concluderà domenica 13 maggio 1990. La massima divisione isolana da quest'anno ritrova il suo quadro tradizionale, che comprendè quattordici formazioni secondo lo statuto della KOP, la locale federazione calcistica. Il primo aspetto positivo che si è notato nella passata stagione è stato il ritorno dei tifosi negli stadi dopo il considerevole calo degli ultimi tre anni. L'aumento medio è infatti stato di 445 tifosi per ogni partita salendo da 1834 a 2279 presenze. Mentre l'anno scorso i candidati al titolo erano solamente Apollon, Apoel e Omonia (campione in carica), in questo campionato si debbono aggiungere AEL, Pezoporikos, Anortosi e il sorprendente Salamina, che dopo lo storico 4. posto appena ottenuto tenterà di fare ancor meglio per ritagliarsi uno spazio fisso nel «ranking» nazionale. Tre formazioni puntano ad un campionato tranquillo: Apop, Olympiakos e Aris. Le altre quattro (Ethnikos, Paralimni e le neopromosse Evagoras ed Alki) lotteranno per non retrocedere. I presidenti delle società di Prima divisione hanno dichiarato la propria fiducia nei tecnici, confermando in maggior parte quelli che già erano al timone delle squadre: soltanto Omonia, AEL, Paralimni e Alki hanno mutato il timoniere in panchina. Da tenere in debita considerazione, però, che sono solamente quattro gli allenatori ciprioti: tutti gli altri sono stranieri. Tre gli aspetti da sottolineare con l'inizio della nuova stagione. Innanzitutto le alte cifre spese dalle società per acquistare giocatori nazionali. La spesa che rappresenta il record assoluto per il calcio locale sono state le 65 mila lire (circa 200 milioni) sborsate dall'Anortosi per acquistare dall'Ethnikos il libero Spiros Kastànas. La grande notizia riguarda tuttavia l'arrivo a Limassol del più famoso giocatore sovietico degli ultimi anni: Oleg Blokhin, proveniente dal Vorwärts Steyr, che indosserà la maglia dell'Aris. Non si conosce il suo ingaggio. Infine, è da segnalare la nuova politica dell'Apoel di Nicosia, che per la prima volta nella sua storia ha deciso di fare acquisti in un paese dell'Est: indosseranno la maglia gialloblù due giocatori jugoslavi. L'Omonia campione in carica (con sedici trofei nella sua collezione) ha assunto come nuovo allenatore il bulgaro Bosil Kolev, ex difensore della Nazionale (60 presenze e 8 gol). Ha cambiato soltanto i due stranieri acquistando un bulgaro, il centrocampista Baktarcev e l'attaccante cecoslovacco Mitsines. L'Apollon vicecampione ha confermato il polacco Egel alla guida tecnica rinforzandosi in attacco con il polacco Ptak dello Zaglebie e in difesa con il già citato Ioannu. Il club di Limassol punta ora con più determinazione alla vittoria finale. L'Apoel, trascorsi tre anni dall'ultimo scudetto e cinque dall'ultima affermazione in coppa, ha prima di tutto riconfermato il greco Mazurakis sulla panchina, mentre sono stati allontananti Miamiliotis e Maragòs, ceduti rispettivamente a Pezoporikos e Anortosi. Con l'arrivo dei due jugoslavi Samburic a centrocampo e Gokics in attacco, i dirigenti ritengono di poter recitare un ruolo di primo piano fino al termine. L'Anortosi, confermato il tecnico greco Petropulos ha inserito Kastanàs, Maragos e Mavrudis in prima squadra. Oltre ad essi, ha ingaggiato due nigeriani: il mediano Ombiku e l'attaccante Daniel. Il Pezoporikos, con l'arrivo di due greci in attacco (Charalambidis dall'OFI e Ioannu dall'AEK) e il nuovo centrale Miamiliotis in difesa ha riconfermato al timone per il quarto anno consecutivo lo scozzese Smith: a Larnaca sono sicuri di un ottimo piazzamento.

Takis Kontras
(ha collaborato **Mikis Georgiu**)

Sopra, l'Ael, formazione detentrice della Coppa nazionale. In alto, Petsas e Kandilos dell'Omonia. Al titolo '90 puntano le solite Apollon, Apoel e Omonia; ma anche Ael, Pezoporikos e Salamina

OMONIA-APOEL ALLA TERZA GIORNATA

1. GIORNATA **(1 ottobre '89/13 maggio '90):** Omonia -Pezoporikos, Apollon - Evagoras, AEL - Ethnikos, Alki -Apoel, Salamina - Anortosi, Paralimni - Olympiakos, Apop -Aris.

2. GIORNATA **(8 ottobre '89/28 gennaio '90):** Aris - AEL, Olympiakos - Ethnikos, Pezoporikos - Apop, Apoel -Salamina, Paralimni - Apollon, Anortosi - Omonia, Evagoras - Alki.

3. GIORNATA **(15 ottobre '89/4 febbraio '90):** Apollon -Olympiakos, Salamina - Evagoras, AEL - Pezoporikos, Omonia - Apoel, Alki - Paralimni, Ethnikos - Aris, Apop -Anortosi.

4. GIORNATA **(22 ottobre '89/11 febbraio '90):** Apoel -Apop, Anortosi - AEL, Apollon - Alki, Olympiakos - Aris, Pezoporikos - Ethnikos, Paralimni - Salamina, Evagoras -Omonia.

5. GIORNATA **(5 novembre '89/18 febbraio '90):** Aris -Pezoporikos, Alki - Olympiakos, AEL - Apoel, Omonia -Paralimni, Salamina - Apollon, Ethnikos - Anortosi, Apop -Evagoras.

6. GIORNATA **(12 novembre '89/25 febbraio '90):** Olympiakos - Pezoporikos, Anortosi - Aris, Apollon -Omonia, Apoel -Ethnikos, Alki - Salamina, Paralimni -Apop, Evagoras - AEL.

7. GIORNATA **(26 novembre '89/18 novembre '90):** AEL -Paralimni, Salamina - Olympiakos, Aris - Apoel, Omonia -Alki, Pezoporikos - Anortosi, Ethnikos - Evagoras, Apop -Apollon.

8. GIORNATA **(3 dicembre '89/25 marzo '90):** Apoel -Pezoporikos, Alki - Apop, Apollon - AEL, Olympiakos -Anortosi, Salamina - Omonia, Paralimni - Ethnikos, Evagoras - Aris.

9. GIORNATA **(10 dicembre '89/1 aprile '90):** Aris -Paralimni, Pezoporikos - Evagoras, AEL - Alki, Omonia -Olympiakos, Anortosi - Apoel, Ethnikos - Apollon, Apop -Salamina.

10. GIORNATA **(17 dicembre '89/8 aprile '90):** Omonia -Apop, Salamina - AEL, Apollon - Aris, Olympiakos -Apoel, Alki -Ethnikos, Paralimni - Pezoporikos, Evagoras -Anortosi.

11. GIORNATA **(24 dicembre '89/22 aprile '90):** AEL -Omonia, Anortosi - Paralimni, Aris - Alki, Apoel -Evagoras, Pezoporikos - Apollon, Ethnikos - Salamina, Apop -Olympiakos.

12. GIORNATA **(7 gennaio '90/29 aprile '90):** Omonia -Ethnikos, Alki - Pezoporikos, Apollon - Anortosi, Olympiakos - Evagoras, Salamina - Aris, Paralimni -Apoel, Apop - AEL.

13. GIORNATA **(21 gennaio '90-6 maggio '90):** Aris -Omonia, Pezoporikos - Salamina, AEL - Olympiakos, Apoel - Apollon, Anortosi - Alki, Ethnikos - Apop, Evagoras - Paralimni.

33 1.5 TI S SERIE SPECIALE.

33 1.5 TI S è una berlina giovane, versatile e brillante con l'esclusivo **motore boxer 1500 da 105 cv**, che permette una guida vivace e sicura. 33 1.5 TI S è ricca di dotazioni di serie che la rendono un'auto veramente speciale. È disponibile in tre tonalità di grigio metallizzato, ha **i cerchi in lega, gli alzacristalli elettrici anteriori,** lo schienale posteriore reclinabile e lo speciale dispositivo Alfa Control. **Il tetto apribile**, asportabile, trasparente e antiriflesso, ne aumenta il comfort di guida. 33 1.5 TI S costa quanto la 1500 di serie e fa parte di una serie speciale creata proprio per chi ama viaggiare.

ITALIA/BBDO

1.5 TI S

3 3. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

LAWRENCE DA RABBIA

Pochi credono che la Sliema saprà ripetersi. Ma Borg, tecnico dei campioni, promette battaglia ai favoriti Hamrun e Valletta

Se il calcio ha una logica, il miracolo della Sliema campione non dovrebbe ripetersi. I pronostici, come del resto l'anno scorso, sono per un duello fra l'Hamrun Spartans e la Valletta. Lawrence Borg e Herbert Messina, rispettivamente tecnico e presidente dei campioni in carica, rifiutano però di arrendersi prima di iniziare: la squadra si presenta praticamente invariata, con i punti di forza costituiti da Calleja, Gregory, Taliana, Grech, Theuma e Suda, oltre ai britannici Walker e Clark. Mancherà solo il difensore Oliver Losco, che dopo 15 anni di militanza nello Sliema si è trasferito al St. Andrew's, in Seconda divisione. C'è qualche novità nell'Hamrun, che dopo tre anni ha perso l'attaccante inglese Barry Gallagher, passato al Naxxar Lions. Il percorso inverso è stato compiuto dal tecnico Terenzio Polverini, ex allenatore anche di Sliema, Hibernians, Ternana e Nazionale maltese. Gli altri acquisti dell'Hamrun riguardano l'inglese Mundee e il centrocampista Julian Micallef. Per il resto, le solite facce, tra cui i gemelli Leo e Gaetano Refalo, i nazionali Vella, Azzopardi, Degiorgio, il portiere inglese Ian Leigh e il giovane attaccante Sultana. Dopo il successo nel triangolare pre-campionato, la Valletta è la favorita di molti osservatori. C'è un nuovo tecnico, l'ex Zurrieq George Busuttil, che conterà sul rendimento di una formazione ampiamente collaudata: i gol dovrebbero venire dal bomber Joe Zarb, la sicurezza in difesa è affidata a due portieri di valore quasi identico, Reggie Cini e Anthony Mallia. L'elemento esotico è rappresentato dai bulgari Gyorev e Monolov, mentre l'esperienza di Laferla, Zerafa e Camilleri è la classica marcia in più di una formazione che punta al titolo. Il presidente Joe Caruana Curran, industriale appena trentaquattrenne ma in carica già da quattro stagioni, ci crede.

Sopra, il diciannovenne David Carabott, attaccante e stella dell'Hibernians. Più in alto, a sinistra, Kristian Laferla, difensore e capitano della Valletta; a destra, Alex Azzopardi dell'Hamrun Spartans

VALLETTA E HAMRUN ALL'ULTIMO TURNO

1. GIORNATA **(24 settembre)**: Zebbug Rangers-Sliema Wanderers, Valletta-Floriana, Zurrieq-Hamrun Spartans, Hibernians-Tarxien Rainbows. Riposa: Naxxar Lions.

2. GIORNATA: Naxxar-Zebbug, Floriana-Zurrieq, Sliema-Valletta, Hamrun-Hibernians. Riposa: Tarxien.

3. GIORNATA: Floriana-Hibernians, Tarxien-Naxxar, Valletta-Zebbug, Sliema-Zurrieq. Riposa: Hamrun.

4. GIORNATA: Hamrun-Naxxar, Zebbug-Tarxien, Hibernians-Sliema, Zurrieq-Valletta. Riposa: Floriana.

5. GIORNATA: Tarxien-Hamrun, Naxxar-Floriana, Valletta-Hibernians, Zurrieq-Zebbug. Riposa: Sliema.

6. GIORNATA: Floriana-Tarxien, Sliema-Naxxar, Zebbug-Hamrun, Hibernians-Zurrieq. Riposa: Valletta.

7. GIORNATA: Tarxien-Sliema, Naxxar-Valletta, Hamrun-Floriana, Hibernians-Zebbug. Riposa: Zurrieq.

8. GIORNATA: Valletta-Tarxien, Zurrieq-Naxxar, Sliema-Hamrun, Zebbug-Floriana. Riposa: Hibernians.

9. GIORNATA: Tarxien-Zurrieq, Naxxar-Hibernians, Floriana-Sliema, Valletta-Hamrun. Riposa: Zebbug.

N.B.: il girone di ritorno è speculare a quello di andata. Le date verranno decise di volta in volta: il criterio generale è di disputare una giornata ogni due settimane.

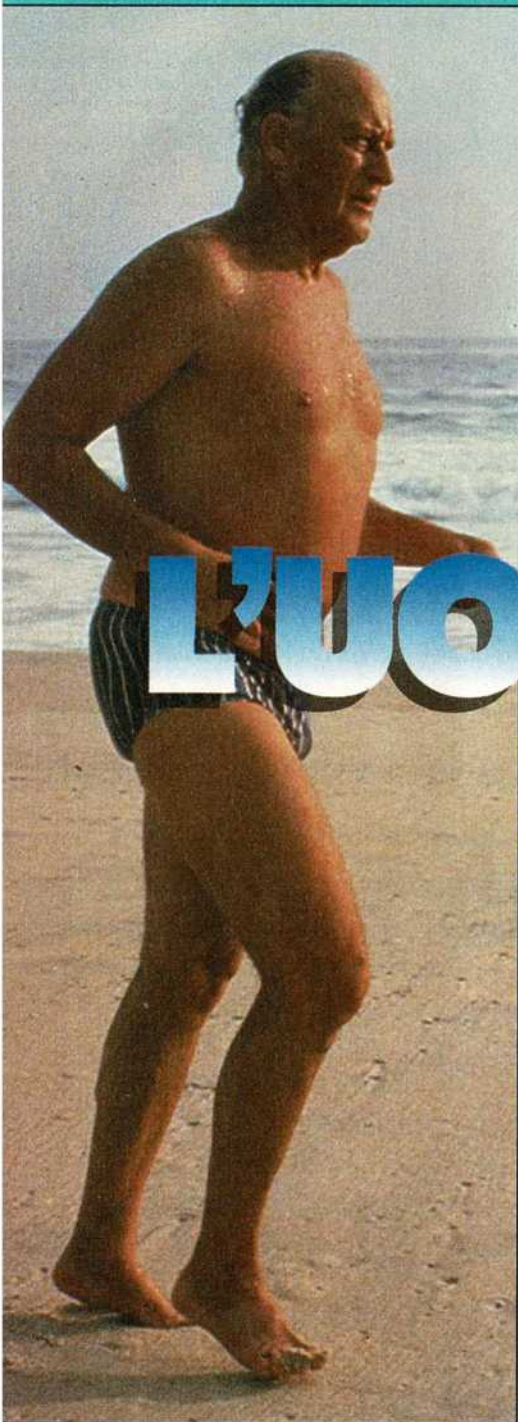
Per l'Hibernians c'è la necessità di una riscossa dopo alcuni anni trascorsi nel ruolo poco piacevole di nobile decaduta. Gli uomini di maggiore spicco nella «rosa» diretta da Joe Cilia (tre scudetti in sei anni fra Valletta e Rabat Ajax) sono il portiere John Bonello, Edwin e Silvio Camilleri, i nazionali David Carabott e Charles Scerri: quest'ultimo è stato eletto miglior giocatore dell'anno dalla Malta Football Association. Come straniero, è stato confermato lo scozzese Derek Ronald. Il Naxxar, che come l'Hibernians ha disputato la poule retrocessione nel campionato scorso, è un outsider da tenere d'occhio. Il tecnico Joe Aquilino può contare sul britannico Barry Gallagher, ex Hamrun, e sull'ex nazionale inglese Paul Mariner. Il portiere Zammit, il difensore Gollcher e l'attaccante Psaila completano l'elenco dei possibili protagonisti. La Floriana ha un passato illustre, ma un presente difficile. La sua bandiera, dopo il ritiro del mitico capitano John Holland, è Mark Miller, il miglior calciatore britannico operante sull'isola: a lui, oltre che a Cauchi, Ciantar e Aquilina, sono affidate le speranze di un campionato tranquillo. Lo Zurrieq, dove qualche anno fa giocavano Gianluca De Ponti e Adelmo Paris, è guidato da Jimmy Briffa: ci sono le premesse per qualche exploit contro le big. Le neopromosse Zebbug Rangers e Tarxien Rainbows, guidate rispettivamente da Joe Mulligan e Joe Micallef, puntano alla salvezza. Purtroppo, al campionato che celebra il venticinquesimo anniversario dell'indipendenza maltese mancheranno due club illustri come la Birkirkara e il Rabat Ajax, retrocessi al termine della stagione scorsa.

Carlo Camenzuli

GUERINISSIMO

CI SCUSIAMO CON I LETTORI, MA QUESTA VIGNETTA SULLA RAI E' STATA BOICOTTATA, PER RITORSIONE, DA UN'INTERRUZIONE PUBBLICITARIA DELLA FININVEST!

CASTELLANI '89

Sotto, jogging mattutino per João Havelange. A destra, il presidente della Fifa nel suo studio di Rio de Janeiro. Nato nella città carioca l'8 maggio del 1916, oggi è uno degli uomini più ricchi del Brasile. Titolare di numerose aziende, dal '74 è a capo del massimo organismo calcistico mondiale. «Mi occupo di calcio per 300 giorni all'anno», dice (fotoOlympia)

L'UOMO DEL MO

L'INTERVISTA/JOÃO HAVELANGE

A otto mesi dalla kermesse iridata, abbiamo incontrato il presidente della Fifa. Per discutere di Nobel e violenza da stadio, di Cina e Taiwan, di compensi e scompensi nel calcio. Inguaribile ottimista, parla di pallone in crescita anche dopo la «scadenza» Italia '90...

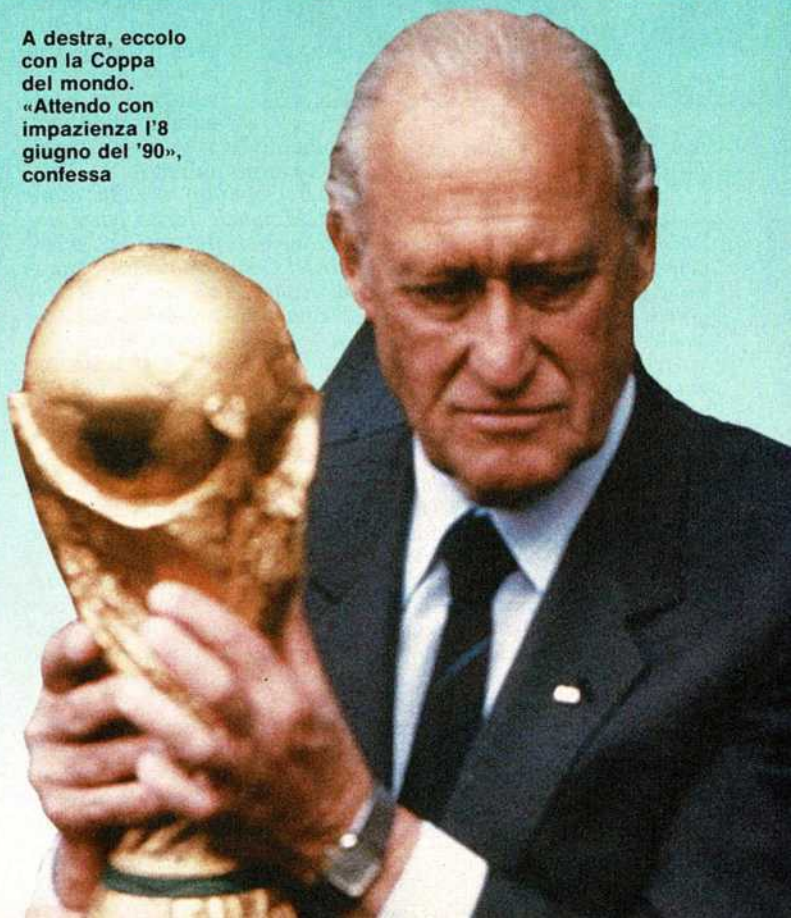
di Stefano Germano

«Avevo perso da poco mio padre», ricorda, *«quando venni assunto da una compagnia mineraria belga-brasiliana. In quell'occasione giurai a me stesso che non avrei mai più avuto datori di lavoro e così è stato»*. Laureato in Diritto del Lavoro, prima di divenire presidente della FIFA, Havelange ha guidato la Confederaçao Brasileira del Desportes: *«A quei tempi»*, ama sottolineare con un sorriso, *«avevo 26 figli, gli stati del Brasile; ora ne ho 158, tutti stranieri, e questo ha notevolmente modificato il mio modo di pensare»*. Candidato al Premio Nobel per la pace (*«Non dipende da me»*, si difende con un sorriso), all'indomani della vittoria per 2-0 assegnata dalla FIFA al Brasile per gli incidenti del Maracanà ha dovuto subire il durissimo attacco di Sergio Santander, presidente del Comitato olimpico cileno, che lo ha accusato di violazione dei diritti umani e di istigazione alla violenza. L'agenda di Havelange è sempre piena di impegni: malgrado ciò, il presidente della FIFA ha concesso al Guerino un'intervista caratterizzata dalla chiarezza e dalla fermezza che gli sono unanimemente riconosciute.

segue

NDO HA DETTO SÌ

Nato l'8 maggio 1916 a Rio de Janeiro, da genitori belgi emigrati in Brasile solo tre anni prima, João Havelange è, forse, uno degli uomini più ricchi del suo Paese. Titolare di varie aziende (tra le quali una di trasporti pubblici con oltre 3000 autobus; una compagnia di assicurazioni che è tra le più quotate dell'intero Brasile; una finanziaria; un'agenzia che opera in borsa e un'industria chimica) dal 1974 Havelange è anche presidente della FIFA. Dal suo avvento alla più alta carica del massimo organismo calcistico mondiale, ha dedicato al football la maggior parte del suo tempo: *«300 giorni l'anno»*, precisa . Di questi, dieci ogni mese li passa a Zurigo, nella FIFA House di Hitzigweg, gli altri in giro per il mondo a svolgere gli immancabili doveri di rappresentanza. Qualcuno ha calcolato che il Presidente totalizzi oltre mille ore di volo l'anno, l'equivalente di un pilota militare. Rimasto orfano quando aveva 18 anni, Havelange ha lavorato come dipendente una sola volta nella vita.

A destra, eccolo con la Coppa del mondo. «Attendo con impazienza l'8 giugno del '90», confessa

— Non passa praticamente giorno senza che si parli di violenza intorno al calcio. Un po' dovunque, gli spettatori diminuiscono: non pensa che il calcio rischi di morire?

«Per niente. Come lei ha detto, la violenza è intorno al calcio, non dentro. Sono infatti teppisti e delinquenti travestiti da tifosi quelli che creano incidenti. Di questi, a volte, restano vittime anche i calciatori. Che da parte loro, salvo rarissime eccezioni, si comportano

sempre nel rispetto delle regole. La situazione di indubbio disagio in cui spesso ci troviamo ad operare, quindi, riguarda più le città in cui si svolgono le partite e le loro autorità che i nostri affiliati. Ogni volta che la FIFA organizza una grande manifestazione, per prima cosa prende contatti con chi di dovere per garantire il massimo della sicurezza a chiunque e la stessa cosa la fanno le varie federazioni. Quanto poi al presunto calo di spettatori, voglio citare solo due cifre: per Brasile-Venezuela, a San Paolo, c'erano oltre 150mila persone e 170mila, addirittura, erano presenti sugli spalti del Maracanà di Rio per Brasile-Cile».

— Attorno al fenomeno violenza si sono dati appuntamento sociologi e criminologi, poliziotti e magistrati e tutti hanno proposto soluzioni al problema: le considera realizzabili? E in quanto tempo?

«A questo proposito vorrei precisare che quello della violenza è un problema che angustia la società in cui viviamo, non solo il calcio. Vorrei poi aggiungere che, negli ultimi anni, la violenza si è sviluppata sia per un malinteso eccesso di libertà sia perché, sin troppo spesso, ci si è dimenticati della necessità di punire adeguatamente chi mancava a certe responsabilità».

Parliamo d'altro. Di tanto in tanto c'è chi sostiene che lei guardi con un occhio particolare Asia e Africa soprattutto per ragioni politiche: cosa ne pensa?

«Penso che come presidente del massimo organismo calcistico, debbo riservare una speciale attenzione a questi due continenti per seguire e assecondare il loro sviluppo, ma sempre nel rispetto dei diritti che gli altri Paesi hanno acquisito come membri della FIFA».

— Tra le nazioni calcisticamente ed economicamente più evolute, l'Italia è una delle maggiormente a rischio per quanto riguarda le agitazioni sindacali. La FIFA ha preso in esame l'eventualità che, durante il prossimo Mondiale, uno o più scioperi possano paralizzare il Paese con le conseguenze facilmente immaginabili? Questo argomento lo avete trattato con il Governo italiano?

«Del Comitato organizzatore del Mondiale fanno parte anche membri italiani e, all'interno del Col, sono presenti uomini di sport e di governo. Il problema è stato trattato a lungo nelle sedi più appropriate: sono quindi certo che, il prossimo anno, verranno prese tutte le misure necessarie per non correre rischi di questo tipo».

— Se malgrado la proroga ottenuta lo stadio di Palermo non fosse agibile in tempo utile quali decisioni adotterebbe la FIFA?

«Non è mia abitudine rispondere a domande che iniziano con un'ipotesi. Aspettiamo quindi la scadenza dei termini, in quanto solo allora prenderemo una decisione».

— Un po' dovunque nel mondo, ma soprattutto in Italia, si assiste ad una lievitazione addirittura sconsiderata dei costi e degli stipendi dei calciatori: non pensa che UEFA e FIFA dovrebbero intervenire nei confronti delle varie federazioni e leghe per farli diminuire?

«La massima aspirazione di chiunque lavori è guadagnare il più possibile: capita con gli scrittori che si augurano che il loro libro diventi un best-seller, come pure i cantanti e gli attori che sperano di diventare i migliori del mondo. Per loro soddisfazione personale, d'accordo, ma soprattutto perché, in questo modo, potranno chiedere cachet sempre più alti. Perché quindi un calciatore, che io considero un artista di pari dignità di un cantante oppure di un attore, non deve nutrire le stesse ambizioni?».

C'è chi sostiene che, per andar d'accordo con tutti, lei abbia sacrificato Israele e Cina nazionalista agli... interessi dei Paesi arabi e della Repubblica Popolare Cinese.

«Quando fui eletto presidente della FIFA, mi trovai di fronte una serie di problemi tra i quali quelli legati a Sud Africa, Israele e Cina erano i più impegnativi. Il primo fu risolto con l'espulsione del Sud Africa con 78 voti favorevoli, 12 astensioni e nessun voto contrario, a dimostrazione che l'apartheid nella FIFA non gode diritti di ospitalità. A proposito dell'apartheid, poi, vorrei aggiungere che, sino a quando resisterà, per il Sud Africa non ci saranno speranze di rientrare nel nostro organismo. Per quanto riguarda Israele, la sua uscita dalla Confederazione asiatica è stata un'onorevole soluzione sportiva. Da brasiliano, sono abituato a convivere con gente delle più varie razze e religioni per cui non mi sono trovato assolutamente impreparato, sul piano psicologico, di fronte ad un problema tanto importante e angosciante. Resta la Cina. Con i dirigenti di Pechino ho discusso per un'intera giornata cercando un qualsiasi punto di intesa. Inutilmente però, in quanto qualunque soluzione proponessi veniva semplicemente e costantemente bocciata. Pechino, infatti, voleva unicamente che Taiwan sparisse. Al termine di ore e ore di trattative tanto faticose quanto inutili, mi sono alzato dal tavolo andandomene deluso e arrabbiato. Alcuni mesi più tardi ho ripreso il dialogo interrotto accorgendomi come per incanto che i cinesi della Repubblica popolare non volevano solo riconoscere come cinese il popolo di Taiwan! Scoperta la vera natura del problema, è stato abbastanza semplice trovarne la soluzione: alla Repubblica Popolare è stato riconosciuto il diritto esclusivo a usare l'aggettivo "cinese" mentre Taiwan ha cambiato il proprio nome in "Taipei" rinunciando, nello stesso tempo, all'inno nazionale (che era il medesimo della Repubblica Popolare) e alla bandiera imperiale. Oggi, le due federazioni fanno parte della FIFA e anzi i rappresentanti di Taiwan sono stati tra i più convinti sostenitori dell'ingresso della Repubblica Popolare nel nostro organismo, nel 1980. La strada scelta da noi è stata in seguito adottata anche dal CIO per le Olimpiadi. E con buoni risultati, direi».

— Ultima, anche se triplice, domanda. Il Marocco aveva chiesto i Mondiali del '94: quando pensa che li otterrà? E quando sarà la volta della Cina? È lecito e possibile ipotizzare la data nel 2002, primo Mondiale del terzo millennio?

«Quando il Marocco avanzò la propria candidatura per il Mondiale poi assegnato agli Stati Uniti, la FIFA non ritenne sufficiente il suo programma; se lo riproporrà e lo riterremo valido, non ci saranno certamente preclusioni da parte nostra. Lo stesso discorso vale per la Cina e per qualunque altro Paese, in quanto la FIFA tratta tutti allo stesso modo. Per quanto si riferisce al 2002, poi, chissà: per ora non resta che attendere». **s.g.**

A lato, Havelange alla presentazione del logo di Italia '90. Più a sinistra, un primo piano (fotoOlympia)

INGHILTERRA/AI «REDS» IL 141° DERBY CON L'EVERTON

IL LIVERPOOL FA 50

Everton e Liverpool si incontrano per la 141. volta e i primi, perso Pointon al 9', passano in vantaggio al 24' con un perfido pallonetto di Mike Newell sul quale, Grobbelaar nulla può. Gli ospiti, però, non ci stanno: colpiscono un palo con Rush di testa e pareggiano al 32' con Barnes cui Beardsley, dopo un triplice dribbling, serve un assist davvero «al bacio». Si va negli spogliatoi sull'1-1 ma al 62', Rush infila il connazionale Southall su passaggio smarcante di Barnes. Solo il tempo per rimettere la palla al centro e l'ex juventino concede il bis: lancio filtrante del solito Beardsley e per Southall è il terzo kappaò, per la 50. vittoria nel derby della Merseyside. Un altro ex «italiano» alla ribalta in Aston Villa-Queens Park Rangers con Trevor Francis a segno tre volte (15', 30' di testa e 47' con un gran pallonetto) in risposta al gol iniziale di Platt (9'). Botte, brutto spettacolo e kappaò per il Manchester United nel derby col City. La battaglia comincia nelle gradinate e continua in campo: l'arbitro rinvia l'inizio delle ostilità e, alla fine, il City ne fa cinque (Morley, Oldfield due volte, Bishop e Hinchcliff). □

PRIMA DIVISIONE

7. GIORNATA: Arsenal-Charlton 1-0; Aston Villa-Queens Park Rangers 1-3; Chelsea-Coventry 1-0; Crystal Palace-Nottingham Forest 1-0; Derby-Southampton 0-1; Everton-Liverpool 1-3; Luton-Wimbledon 1-1; Manchester City-Manchester United 5-1; Millwall-Sheffield Wednesday 2-0; Norwich-Tottenham 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**15**	7	4	3	0	19	3
Chelsea	**14**	7	4	2	1	13	7
Millwall	**14**	7	4	2	1	14	11
Arsenal	**13**	6	4	1	1	11	5
Everton	**13**	7	4	1	2	11	9
Coventry	**12**	7	4	0	3	7	8
Norwich	**11**	7	2	5	0	11	7
Southampton	**11**	7	3	2	2	11	12
Q. P. Rangers	**9**	7	2	3	2	6	4
Luton	**9**	7	2	3	2	5	4
Derby County	**8**	7	2	2	3	5	7
Crystal Palace	**8**	7	2	2	3	5	14
Manchester C.	**7**	7	2	1	4	10	10
Manchester U.	**7**	7	2	1	4	13	15
Wimbledon	**7**	7	1	4	2	5	7
Charlton	**6**	7	1	3	3	6	6
Aston Villa	**6**	7	1	3	3	6	6
Nottingham F.	**6**	7	1	3	3	7	9
Tottenham	**5**	6	1	2	3	7	12
Sheffield W.	**4**	7	1	1	5	2	16

□ **La MISL,** la cui stagione indoor inizierà il prossimo ottobre, presenterà otto squadre: Baltimore, Cleveland, Kansas City e Wichita (Eastern Division); San Diego, Tacoma, St. Louis e Dallas (Western Division).

SECONDA DIVISIONE

7. GIORNATA: Barnsley-Bradford 2-0; Bournemouth-Blackburn 2-4; Leeds-Swindon 4-0; Leicester-Brighton 1-0; Oldham-West Bromwich Albion 2-1; Oxford-Ipswich 2-2; Portsmouth-Middlesbrough 3-1; Stoke-Port Vale 1-1; Sheffield United-Hull 1-1; West Ham-Watford 1-0; Wolverhampton-Plymouth 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield U.	**15**	7	4	3	0	15	7
Blackburn	**13**	7	3	4	0	10	6
Brighton	**12**	7	4	0	3	15	10
Leeds	**12**	7	3	3	1	12	9
West Ham	**12**	7	3	3	1	9	8
Sunderland	**11**	6	3	2	1	12	7
Oldham	**11**	7	3	2	2	11	10
Barnsley	**11**	7	3	2	2	9	8
Watford	**11**	7	3	2	2	7	8
Newcastle	**10**	6	3	1	2	12	9
Plymouth	**10**	7	3	1	3	11	8
Ipswich	**9**	7	2	3	2	12	12
Oxford	**9**	7	2	3	2	11	12
Middlesbr.	**8**	7	2	2	3	13	14
Bournemouth	**8**	7	2	2	3	13	15
W.B.A.	**8**	7	2	2	3	10	12
Wolverhampton	**8**	7	2	2	3	10	13
Port Vale	**7**	7	1	4	2	6	8
Bradford	**6**	7	1	3	3	7	10
Portsmouth	**6**	7	1	3	3	6	9
Swindon	**6**	7	1	3	3	6	12
Hull	**5**	7	0	5	2	9	11
Stoke	**5**	7	0	5	2	6	8
Leicester	**5**	7	1	2	4	6	12

□ **La Jugoslavia** ha superato per 3-0 (gol di Brnovic, Prosinecki e Pancev) la Grecia.

AUSTRIA

12. GIORNATA: Wiener Sportclub-Rapid 1-1, Vorwärts Steyr-Admira Wacker 1-1, Sturm Graz-St.Pölten 1-0, Austria Salisburgo-Tirol 1-1, Kremser-Grazer Ak 2-1, Austria Vienna-First Vienna 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**20**	12	8	4	0	32	14
Austria V.	**17**	12	8	1	3	27	13
Rapid	**16**	12	6	4	2	25	15
Admira Wac.	**15**	12	6	3	3	31	25
Sturm Graz	**13**	12	3	7	2	13	8
Austria S.	**11**	12	2	7	3	15	17
First Vienna	**10**	12	3	4	5	21	25
Vorwärts	**10**	12	2	6	4	16	22
Kremser	**10**	12	4	7	6	13	22
Grazer Ak	**8**	12	3	2	7	10	18
St. Pölten	**8**	12	2	4	6	11	22
Wiener Sk	**6**	12	2	2	8	10	23

COPPA

2. turno: Tulln-Rapid * 0-2.

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

FINLANDIA

PLAY OFF

3. GIORNATA: Kuusysi-Haka 3-0, Ilves-HJK 2-5, TPS-RoPS 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	**37**	25	15	7	3	49	23
TPS	**37**	25	14	9	2	45	20
RoPS	**34**	25	12	10	3	45	22
HJK	**29**	25	11	7	7	35	24
Haka	**27**	25	11	5	9	34	28
Ilves	**23**	25	9	5	11	40	42

N.B.: la classifica tiene conto dei punti conseguiti nella prima fase.

COPPA

Semifinali: Haka*-Ilves 2-1, Reipas-KuPS* 0-4.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

TURCHIA

3. GIORNATA: Galatasaray-Karsiyaka 2-1, Konya-Fenerbahce 0-1, Trabzon-Besiktas 2-1, Samsun-Adanademirspor 3-0, Altay-Bolu 1-1, Genglerbirligi-Malatya 2-1, Sariyer-Ankaragücü 1-2, Adana-Bursa, Zeytinburnu-Sakarya 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonospor	**7**	3	2	1	0	3	1
Besiktas	**6**	3	2	0	1	5	2
Samsunspor	**6**	3	2	0	1	6	4
Fenerbahçe	**6**	3	2	0	1	5	3
Konyaspor	**6**	3	2	0	1	3	2
Genclerbirligi	**6**	3	2	0	1	6	6
Adanaspor	**5**	3	1	2	0	4	2
Altay	**5**	3	1	2	0	4	3
Ankaragücü	**5**	3	1	2	0	2	1
Adana D.S.	**3**	3	1	0	2	3	6
Karsiyaka	**3**	3	1	0	2	4	4
Sariyer	**3**	3	1	0	2	5	7
Galatasaray	**3**	3	1	0	2	2	3
Sakarya	**3**	3	1	0	2	3	4
Zeytinburnu	**3**	3	1	0	2	5	5
Malatyaspor	**2**	3	0	2	1	3	6
Boluspor	**2**	3	0	2	2	1	4
Bursaspor	**2**	3	0	2	1	1	2

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

□ **Thorvald Orliksson,** centrocampista islandese del KA, è stato acquistato per 800 milioni dal Nottingham Forest.

ROMANIA

5. GIORNATA: Jiul-Flacara 2-0, Bacau-Olt 0-0, Victoria-Bihor 3-0, Steaua-Inter 5-0, Petrolul-Arges 3-0, Pol. Timisoara-Dinamo 0-1, Corvinul-Un. Cluj Napoca 1-0, Un. Craiova-Farul 2-0, Brasov-Sportul 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Buc.	**10**	5	5	0	0	17	1
Univ. Craiova	**9**	5	4	1	0	11	2
Petrolul	**8**	5	4	0	1	9	5
Steaua	**7**	5	3	1	1	10	4
Victoria	**7**	5	3	1	1	8	3
Brasov	**7**	5	3	1	1	5	6
Bihor Oradea	**6**	5	3	0	3	13	12
Olt	**5**	5	2	1	2	6	5
Farul	**5**	5	2	1	2	8	7
Jiul	**5**	5	2	1	2	5	7
Corvinul	**5**	5	2	1	2	4	8
Bacau	**4**	5	1	2	2	6	9
Inter Sibiu	**4**	5	2	0	3	8	14
Timisoara	**3**	5	1	1	3	8	9
Flacara M.	**3**	5	1	1	3	3	8
Sportul	**2**	5	1	0	4	5	6
Un. C. Napoca	**2**	5	0	2	3	4	12
Arges	**0**	5	0	0	5	1	12

MARCATORI: **6 reti:** Popa (Farul); **4 reti:** Raducioiu e Vaiscovici (Dinamo), Lazar (Bihor).

□ **Georghe Hagi** è stato sospeso a tempo indeterminato dallo Steaua: le ragioni di tale provvedimento vanno ricercate in «gravi atti di indisciplina».

CECOSLOVACCHIA

7. GIORNATA: Sparta Praga-Ostrava 4-1; Vitkovice-Inter Bratislava 3-2, Slovan Bratislava-Nitra 1-1, Povazska Bystrica-Dukla Praga 2-2, Dunajska Streda-Bohemians Praga 1-0, Slavia Praga-Brno 2-1, Olomouc-Dukla Bystrica 2-1. Recupero: Bohemians Praga-Cheb 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**13**	7	6	1	0	15	4
Bohemians	**9**	7	4	1	2	15	9
Ostrava	**9**	7	3	3	1	10	9
Vitkovice	**8**	7	4	0	3	13	11
Slovan	**8**	7	2	4	1	5	4
Slavia	**8**	7	3	2	2	11	10
Trnava	**8**	7	3	2	2	7	7
Inter	**7**	7	2	3	2	10	9
Olomouc	**7**	7	3	1	3	10	10
Nitra	**7**	7	3	1	3	9	10
Cheb	**6**	7	3	0	4	9	12
Dukla B.B.	**5**	7	2	1	4	5	6
Brno	**5**	7	2	1	4	8	11
D. Streda	**5**	7	2	1	4	8	11
Dukla P.	**4**	7	1	2	4	5	10
P. Bystrica	**3**	7	1	1	5	8	15

MARCATORI: **5 reti:** Hyravy (Ostrava).

□ **Lo stadio Heysel** di Bruxelles sarà rinnovato completamente entro il 1991: i lavori di demolizione delle strutture attuali inizieranno l'anno prossimo.

SCOZIA

6. GIORNATA: Celtic-Motherwell 1-1, Dundee-Hibernian 0-0, Dunfermline-Rangers 1-1, Hearts-Dundee United 1-1, St.Mirren- Aberdeen 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**9**	6	4	1	1	6	2
Hearts	**8**	6	3	2	1	10	8
Hibernian	**7**	6	3	1	2	7	3
Celtic	**7**	6	2	3	1	8	6
Motherwell	**6**	6	1	4	1	7	7
Dundee	**5**	6	1	3	2	9	10
Dundee U.	**5**	6	1	3	2	9	11
Rangers	**5**	6	1	3	2	5	7
Dunfermline	**4**	6	1	2	3	6	8
St. Mirren	**4**	6	2	0	4	5	10

MALTA

1. GIORNATA: Zebbug-Sliema 1-2, Valletta-Floriana 1-0, Zurrieq-Hamrun 1-1, Hibernians-Tarxien 1-0. Riposava: Naxxar.
CLASSIFICA: **Sliema, Hibernians e Valletta p.2; Hamrun e Zurrieq 1; Zebbug, Floriana, Tarxien e Naxxar 0.**

EUROCUP

Hamrun-Valletta 1-3, Hamrun-Sliema 1-0, Valletta-Sliema 2-1.

N.B.: la Valletta si aggiudica il tradizionale torneo precampionato fra le squadre maltesi partecipanti alle coppe europee.

GERMANIA O./CAMPIONATO E COPPA

BAYERN UNO E DUE

Doppia razione in Bundesliga: campionato a metà settimana e quindi Coppa. Il Bayern, sconfitto mercoledì sul campo dello Stoccarda (2-1) con gol dell'argentino Basualdo e di Fritz Walter, e rete della bandiera di Wohlfarth, si rifà in Coppa a spese del Waldhof Mannehim (2-0) con doppietta di Kögl. Settimana nera invece per il Norimberga che perde (1-2) a Colonia in campionato dopo aver giocato tutta la ripresa in dieci per l'espulsione di Hans-Jürgen Brunner e, in Coppa, sul campo del Borussia Mönchengladbach dove non entra quasi mai in partita e subisce la seconda sconfitta nel giro di pochi giorni (1-4). Riprendono quota invece il Colonia e lo Stoccarda. La squadra di Littbarski si qualifica per il terzo turno di Coppa andando a vincere (senza convincere) fuori casa contro l'Arminia Hannover (4-2). □

COPPA

2. TURNO: Borussia Mönchegladbach*-Norimberga 4-1; Bayern*-Waldhof Mannheim 2-0; Friburgo-Karlsruher* 1-2; Kickers Stoccarda-Werder Brema* 2-3; Arminia Hannover-Colonia* 2-3; Pforzheim*-Bochum 1-0; Güthersloh-Stoccarda* 0-2 (d.t.s.); Mainz 05-Kaiserslautern* 1-3; SpVgg Edenkoben-MSV Duisburg* 1-2 (d.t.s.); TUS Hoisdorf-Monaco 1860* 0-2; TSG Pfeddersheim-Kickers Offenbach* 1-3; Schweinfurt*-Blau Weiss Berlino 4-2; Borussia Dortmund-Eintracht Braunschweig * 2-3; Fortuna Düsseldorf-Saarbrücken, Wattenscheid-Osnabrück rinviate.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

10. GIORNATA: Stoccarda-Bayern 2-1; Colonia-Norimberga 2-1; Bochum-Bayer Leverkusen 0-2; Eintracht Francoforte-St. Pauli 4-1; Karlsruher-Borussia Mönchengladbach 0-1; Waldhof Mannheim-Borussia Dortmund 2-1; Amburgo-Werder Brema 4-0; Bayer Uerdingen-Kaiserslautern 3-2; Homburg-Fortuna Düsseldorf 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**14**	10	6	2	2	24	11
Bayer L.	**14**	10	5	4	1	14	6
Colonia	**14**	10	5	4	1	17	13
Eintracht F.	**12**	10	5	2	3	19	12
Norimberga	**12**	10	5	2	3	16	10
Stoccarda	**12**	10	5	2	3	11	10
Borussia M.	**11**	10	3	5	2	9	6
Waldhof	**11**	10	5	1	4	12	14
Bayer U.	**10**	10	4	2	4	19	14
Borussia D.	**10**	10	4	2	4	11	9
Werder Brema	**9**	10	2	5	3	12	13
Amburgo	**9**	10	3	3	4	13	15
Homburg	**8**	10	7	4	4	7	13
Kaiserslautern	**7**	10	3	1	6	17	22
Fortuna D.	**7**	10	2	3	5	13	18
Bochum	**7**	10	3	1	6	13	21
St. Pauli	**7**	10	1	5	4	6	14
Karlsruher	**6**	10	1	4	5	7	19

SPAGNA

4. GIORNATA: Atletico Madrid-Siviglia 1-0, Maiorca-Real Madrid 0-0, Barcellona-Castellon 2-0, Malaga-Sporting Gijon 1-0, Rayo Vallecano-Oviedo 1-1, Real Sociedad-Osasuna 1-0, Tenerife-Valladolid 0-0, Logroñes-Athletic Bilbao 1-0, Valencia-Cadice 3-0, Celta-Saragozza 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Madrid	**7**	4	3	1	0	5	1
Real Madrid	**6**	4	2	2	0	8	2
Siviglia	**6**	4	3	0	1	5	2
Logroñes	**6**	4	3	0	1	4	3
Oviedo	**5**	4	1	2	1	6	4
Atl. Bilbao	**5**	4	2	1	1	4	2
Valladolid	**5**	4	2	1	1	4	2
Saragozza	**4**	4	1	2	1	9	7
Barcellona	**4**	4	2	0	2	6	4
Maiorca	**4**	4	1	2	1	4	4
Real Sociedad	**4**	4	2	0	2	3	3
Malaga	**4**	4	1	2	1	2	2
Osasuna	**4**	4	2	0	2	3	6
Tenerife	**3**	4	0	3	1	4	5
Valencia	**3**	4	1	1	2	7	10
R. Vallecano	**3**	4	1	1	2	4	7
Celta	**2**	4	0	2	2	3	6
Cadice	**2**	4	1	0	3	2	5
Castellon	**2**	4	0	2	2	2	5
Gijon	**1**	4	0	1	3	1	6

MARCATORI: **3 reti:** Polster (Siviglia), Futre (Atletico Madrid), Michel e Hugo Sanchez (Real Madrid), Koeman (Barcellona).

□ **Cento feriti** e ventinove arresti sono il bilancio dei tafferugli scoppiati in Bangladesh tra i tifosi dell'Abahani, squada campione, e dell'Unione Fraterna. Alla base delle violenze ci sarebbe il pugno rifilato da un giocatore all'arbitro, reo di aver fischiato la fine con un minuto di anticipo.

DANIMARCA

21. GIORNATA: Herfölge-Silkeborg 0-2, OB-Lyngby 1-1, B 1903-B 1913 3-1, Frem-Naestved 2-1, Bröndby-Ikast 2-1, AGF-Brönshöj 1-1, AeB-Vejle 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OB	**33**	21	13	7	1	37	15
Bröndby	**31**	21	14	3	4	41	21
Lyngby	**29**	21	11	7	3	37	21
Vejle	**29**	21	13	4	4	37	21
AGF	**26**	21	7	12	2	31	17
B 1903	**23**	21	7	9	5	26	19
Silkeborg	**21**	21	7	7	7	28	25
AeB	**19**	21	5	9	7	25	27
Frem	**19**	21	7	5	9	26	30
Naestved	**17**	21	5	7	9	25	25
Ikast	**16**	21	4	8	8	22	34
Herfölge	**11**	21	3	5	13	11	39
B 1913	**10**	21	3	4	14	24	46
Brönshöj	**10**	21	3	4	14	19	46

NORVEGIA

20. GIORNATA: Kongsvinger-Moss 4-1; Lilleström-Viking 2-1; Mjölner-Vaalerengen 2-0; Molde-Sogndal 4-2; Rosenborg-Brann 4-0; Start-Tromsö 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilleström	**46**	20	14	4	2	27	11
Rosenborg	**38**	20	11	5	4	46	27
Tromsö	**36**	20	11	3	6	34	21
Molde	**33**	20	10	3	7	33	32
Kongsvinger	**31**	20	9	4	7	28	23
Brann	**30**	20	9	3	8	28	30
Viking	**27**	20	8	3	9	31	30
Moss	**26**	20	7	5	8	33	31
Vaalerengen	**23**	20	7	2	11	27	39
Start	**19**	20	4	7	9	24	33
Sogndal	**14**	20	3	5	12	26	41
Mjölner	**14**	20	4	2	14	20	40

GERMANIA EST

6 GIORNATA: Dynamo Dresda-Rot Weiss Erfurt 3-1, Karl Marx Stadt-Dynamo Berlino 0-0, Carl Zeiss Jena-Hansa Rostock 2-1, Stahl Brandenburg-Wismut Aue 4-2; Magdeburgo-Bischofwerda 4-0, Energie Cottbus-Lokomotive Lipsia 1-0, Chemie Halle-Stahl Eisenhüttenstadt 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Magdeburgo	**10**	6	5	0	1	13	5
Dynamo D.	**10**	6	4	2	0	11	3
Dynamo B.	**8**	6	2	4	0	10	7
Lok. Lipsia	**7**	6	3	1	2	8	6
Energie	**7**	6	2	3	1	5	6
Hansa Rostock	**6**	6	2	2	2	9	7
Stahl E.	**6**	6	1	4	1	7	6
Karl Marx	**6**	6	1	4	1	6	7
Stahl B.	**5**	6	1	3	2	8	9
Carl Zeiss	**5**	6	2	1	3	5	8
Chemie Halle	**4**	6	1	2	3	8	10
Rot Weiss	**4**	6	1	2	3	7	10
Wismut Aue	**3**	6	1	1	4	5	9
Bishofwerda	**3**	6	1	1	4	3	12

□ **Wim Kieft** ha sbagliato il rigore che avrebbe consentito al PSV Eindhoven di battere 10 a 1 lo Sparta Rotterdam.

□ **UEFA** e TV svedese si sono accordate per trasmettere i prossimi campionati europei. Costo dell'accordo: 250 milioni di corone svedesi.

SVIZZERA

12. GIORNATA: Lugano-Bellinzona 2-0, Servette-Losanna 1-1, Sion-San Gallo 1-1, Wettingen-Aarau 1-0, Young Boys-Neuchatel Xamax 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	**17**	12	8	1	3	26	15
Sion	**17**	12	6	5	1	20	14
Lugano	**13**	12	5	3	4	22	19
Grasshoppers	**13**	12	5	3	4	15	13
Young Boys	**12**	12	4	4	4	17	14
San Gallo	**12**	12	2	8	2	17	15
Losanna	**12**	12	4	4	4	16	15
Servette	**12**	12	4	4	4	17	19
Lucerna	**11**	12	3	5	4	21	20
Bellinzona	**9**	12	3	3	6	13	24
Aarau	**8**	12	3	2	7	10	17
Wettingen	**8**	12	3	2	7	8	17

□ **Secondo il brasiliano** Mozer, il Marsiglia vincerà la Coppa dei Campioni 1989-90.

□ **Mika Aaltonen**, rientrato in Finlandia dopo aver fallito in Svizzera e in Italia è costantemente tra i migliori dell'Ilves.

□ **Kalusha Bwalwia** di nuovo alla ribalta grazie alla doppietta realizzata contro lo Sparta Rottherdam.

□ **Baltazar** è tornato al gol: suo, infatti, è stato il rigore che ha consentito all'Atletico Madrid di battere il Siviglia.

SVEZIA

21. GIORNATA: Örgryte-GAIS 1-2, Göteborg-Örebro 1-0, Brage-Västra Frölunda 2-1, Djurgaarden-Norrköping 0-1, Malmö-AIK 1-1, Sundsvall-Halmstad 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	**31**	21	12	7	2	35	9
Norrköping	**28**	21	12	4	5	44	23
Gais	**25**	21	9	7	5	31	20
Örebro	**24**	21	9	6	6	22	19
Halmstad	**23**	21	10	3	8	29	31
Djurgaarden	**22**	21	9	4	8	23	24
Göteborg	**21**	21	9	3	9	33	28
AIK	**20**	21	5	10	6	26	29
Örgryte	**20**	21	5	8	7	19	28
Brage	**17**	21	6	5	10	22	30
Sundsvall	**13**	21	4	5	12	28	37
Frölunda	**8**	21	2	4	15	22	56

□ **Adrian Heath** lascia la Spagna per rientrare in Inghiterra: l'Español lo ha venduto allo Stoke City.

□ **Il brasiliano Jorginho** ha debuttato qualche settimana fa nelle file del Bayer Leverkusen: già dal primo impatto, ha dimostrato di poter diventare un punto fermo della squadra.

□ **Klaus Fischer,** bomber della Germania negli anni Settanta, è il nuovo allenatore dello Schalke 04: lavorerà con la squadra che lo lanciò a livello nazionale.

PORTOGALLO

4. GIORNATA: Amadora-Boavista 3-2, União-Chaves 1-1, Belenenses-Tirsense 1-0, Nacional-Benfica 1-4, Penafiel-Sporting 0-0, Setubal-Feirense 2-0, Beiramar-Maritimo 0-0, Guimaraes-Braga 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	**7**	4	3	1	0	6	2
Porto	**6**	3	3	0	0	6	1
Benfica	**5**	3	2	1	0	10	2
Boavista	**5**	4	2	1	1	10	5
Amadora	**5**	4	2	1	1	6	3
Guimaraes	**5**	4	2	1	1	8	6
Belenenses	**5**	4	2	1	1	3	2
Setubal	**4**	2	2	0	0	4	1
Portimonense	**4**	3	1	2	0	5	4
Fairense	**4**	4	2	0	2	2	5
Chaves	**4**	5	1	2	2	5	7
Tirsense	**3**	4	0	3	1	1	2
Beira Mar	**3**	5	0	3	2	2	8
Maritimo	**2**	4	0	2	2	3	5
Braga	**2**	3	1	0	2	2	4
Uniao	**2**	4	0	2	2	2	7
Penafiel	**1**	4	0	1	3	3	7
Nacional	**1**	4	0	1	3	2	9

□ **Dopo la sconfitta** patita in casa contro il Portogallo nel match valido per le qualificazioni ad Italia, la Svizzera ha già iniziato a contestare Uli Stielike, nuovo allenatore dei rossocrociati.

OLANDA

8. GIORNATA: Haarlem-Den Bosch 2-0; Fortuna-Sittard-Roda 1-1, PSV Eindhoven-Sparta 9-1; MVV-Twente 0-0; Vitesse-Groningen 0-1; RKC-Den Haag 3-2; Volendam-Ajax 2-2; Feyenoord-Willem II 4-1; Utrecht-Nec 3-0. Recuperi: Den Bosch-Feyenoord 1-1; Nec-Den Haag 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RKC	**12**	8	5	2	1	15	10
PSV	**11**	7	5	1	1	28	11
Roda	**11**	8	4	3	1	14	10
Utrecht	**10**	7	5	0	2	11	5
MVV	**10**	8	4	2	2	14	11
Fortuna S.	**9**	7	3	3	1	7	4
Twente	**9**	8	2	5	2	7	4
Volendam	**9**	8	3	3	2	12	13
Ajax	**8**	8	3	2	3	18	10
Groningen	**7**	8	2	3	2	11	10
Vitesse	**7**	8	2	3	3	12	12
Willem II	**6**	8	2	2	4	15	15
Den Haag	**5**	7	2	1	4	11	20
Sparta	**5**	7	1	3	3	8	8
Feyenoord	**5**	8	1	3	4	11	16
Haarlem	**5**	8	2	1	5	9	14
Nec	**5**	8	1	3	4	11	20
Den Bosch	**4**	8	1	2	5	5	14

MARCATORI: **9 reti:** Kieft (PSV Eindhoven); **8 reti:** Hoekstra (RKC)

□ **John Sillet,** manager del Coventry, ha approfittato di Svezia-Inghilterra per visionare due giocatori svedesi che lo interessano: Nilsson e Ingsson, un terzo Dablin lo ha seguito in Coppa.

□ **Albert Bers,** allenatore dell'Ekeren, Prima Divisione belga, ha dovuto lasciare la panchina dopo una sola settimana di campionato: al suo posto è arrivato René Desaeyere, ex Genk.

FRANCIA

11. GIORNATA: Montpellier-Metz 1-2; Cannes-Paris SG 3-1; Racing Parigi-Nizza 5-1; Monaco-Bordeaux 2-0; Sochaux-Tolosa 1-0; Brest-Lione 0-2; Lilla-Nantes 1-0; Caen-Mulhouse 1-0; Tolone-Marsiglia 0-4; St. Etienne-Auxerre 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**17**	11	8	1	2	16	4
Marsiglia	**16**	10	7	2	1	24	7
Paris SG	**15**	11	6	3	2	17	14
Sochaux	**14**	11	6	2	3	13	9
Tolosa	**12**	11	4	4	3	12	10
Monaco	**11**	10	3	5	2	9	7
St. Etienne	**11**	11	5	1	5	13	12
Lione	**11**	11	5	1	5	15	17
Tolone	**11**	11	4	3	4	9	13
Auxerre	**10**	11	4	2	5	14	13
Nantes	**10**	11	3	4	4	14	13
Nizza	**10**	11	2	6	3	14	16
Caen	**10**	11	4	2	5	10	14
Racing Parigi	**10**	11	3	4	4	15	20
Mulhouse	**9**	11	3	3	5	13	13
Montpellier	**9**	11	4	1	6	12	15
Meta	**9**	11	2	5	4	10	13
Lilla	**9**	11	3	3	5	9	13
Cannes	**8**	11	3	2	6	12	17
Brest	**6**	11	3	0	8	5	16

MARCATORI: **10 reti:** Papin (Marsiglia); **9 reti:** Langers (Nizza).

ALBANIA

5. GIORNATA: Labinoti-Tomori 1-0; Besëlidhja-Vllaznia 1-2; Luftetari-Lokomotiva 2-1; Dinamo-Partizani 2-2; Besa-17 Nentori 0-0; Flamurtari-Apolonia 0-0.
CLASSIFICA: **Apolonia e 17 Nentori p. 8; Lokomotiva 6; Partizani 5; Dinamo, Besa, Vllaznia, Labinoti e Luftetari 4; Flamurtari 3; Tomori 2; Besëlidhja 1.**

BELGIO

6. GIORNATA: Anderlecht-Cercle Bruges 4-0; Liegi-Malines 0-0 Beveren-Gand 1-0; Lierse-Germinal 2-1; Racing Malines-Beerschot 1-3; Anversa-Standard 2-1; Lokeren-Saint Trond 2-0; Waregem-Courtrai 0-1; Bruges-Charleroi 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**10**	6	4	2	0	16	3
Malines	**10**	6	4	2	0	12	2
Coutrai	**9**	6	4	1	1	12	6
Cercle Bruges	**8**	6	4	0	2	9	8
Bruges	**7**	6	2	3	1	10	8
Beveren	**7**	6	2	0	4	8	6
Anversa	**7**	6	2	3	1	7	6
Beerschot	**7**	6	2	3	1	5	6
Standard	**6**	6	1	4	1	8	5
Waregem	**6**	6	2	2	2	8	10
Lokeren	**5**	6	2	1	3	9	12
Charleroi	**5**	6	2	1	3	7	6
Gand	**5**	6	2	1	3	7	11
Lierse	**5**	6	1	3	2	4	12
Liegi	**4**	6	1	2	3	2	3
Ekeren	**3**	6	1	1	4	6	10
Saint Trond	**3**	6	0	3	3	2	8
Racing M.	**1**	6	0	1	5	5	13

MARCATORI: **5 reti:** Vanderlinder (Anderlecht); **4 reti**: Farina (Bruges).

□ **Mano pesante** della Federazione tedesca contro tre espulsi: otto giornate di squalifica per Kutowski (Borussia Dortmund), sei per Kimmel e quattro per Wojtowicz del Fortuna Düsseldorf.

□ **Sigfried Held** ha abbandonato la panchina della Nazionale islandese per dedicarsi anima e corpo al suo nuovo club, il Galatasaray Istanbul.

□ **Felix Magath** ha iniziato l'attività di commentatore alla Bundesliga per conto del settimanale Kicker.

VERSO ITALIA '90

Con una ottima doppietta di Rubén Sosa, l'Uruguay supera in scioltezza il debole Perù ed ottiene la qualificazione ad Italia 90: terminata infatti a pari punti con la Bolivia, la «Celeste» si impone nel proprio girone grazie ad una miglior differenza reti. Nell'altro gruppo, soprendente vittoria dell'Ecuador (già eliminato) sui favoritissimi paraguaiani: un 3-1 che non lascia scampo ai biancorossi di Cayetano Re e promuove la Colombia allo spareggio con Israele, in programma tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre su due partite di andata e ritorno.

EUROPA GRUPPO 7

RISULTATI: Svizzera-Portogallo 1-2.
CLASSIFICA: **Belgio p. 10; Cecoslovacchia e Portogallo 7; Svizzera 2; Lussemburgo 0.**

SUDAMERICA GRUPPO 1

RISULTATI:Uruguay-Perù 2-0.
CLASSIFICA: **Uruguay e Bolivia p. 6; Perù 0. L'Uruguay qualificato per miglior differenza reti.**

SUDAMERICA GRUPPO 2

RISULTATI: Ecuador-Paraguay 3-1.
CLASSIFICA: **Colombia p. 5; Paraguay 4; Ecuador 3. La Colombia è qualificata allo spareggio con Israele.**

□ **Tele Santana,** ex tecnico della nazionale brasiliana e ora sulla panchina del Flamengo, si è dimesso in seguito ad alcune divergenze di vedute con Renato che, in questo modo, si è «vendicato» della sua esclusione dalla «seleçao» ai Mondiali del Messico.

□ **Todd Brockman,** nato e cresciuto a UCLA, ha firmato un biennale col Wiesbaden, Terza divisione della Germania Ovest.

UNGHERIA

7. GIORNATA: Csepel-Pecsi 0-0; Honved-Vasas 2-0; Bekescsaba-MTK 0-3; Haladas-Raba Eto 4-2; Videoton-Debrecen 1-0; Siofok-Ferencvaros 1-0; Ujpesti Dozsa-Vac 2-0; Tatabanya-Veszprem rinviata. Recuperi: Vac-Siofok 1-2; Veszprem-Honved 2-1; MTK-Csepel 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	**18**	7	6	—	1	11	4
MTK	**15**	7	5	—	2	10	6
Honved	**13**	7	4	1	2	10	5
Pecsi	**12**	7	3	3	1	15	6
Ferencvaros	**11**	7	3	2	2	9	5
Vasas	**11**	7	3	2	2	9	6
Siofok	**11**	7	3	2	2	7	7
Videoton	**11**	7	3	2	2	4	6
Veszprem	**8**	6	2	2	2	3	5
Haladas	**8**	7	2	2	3	3	5
Raba Eto	**7**	7	2	1	4	9	9
Debrecen	**6**	7	1	3	3	3	6
Tatabanya	**6**	6	2	—	4	3	6
Bekescsaba	**5**	7	2	—	5	4	11
Vac	**5**	1	2	4	7	11	5
Csepel	**4**	7	—	4	3	1	9

MARCATORI: **4 reti:** Dzurjak (Ferencvaros), Lovasz (Pecsi).

CIPRO

SUPERCOPPA

Omonia-AEL 3-1 (d.t.s.)

BULGARIA

6. GIORNATA: Dunav-Sliven 1-0; Trakia-Vratza 5-0; Vitosha-Lokomotiv P. 7-2; Chernomorets-Lokomotiv G.O.: 2-2 Beroe-Hebar 1-1; Cherno More-Pirin 2-1; Etar-Slavia 0-1; Lokomotiv S.-CFKA 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA	**11**	6	5	1	0	19	3
Chernomorets	**9**	6	4	1	1	12	7
Vitosha	**7**	6	2	3	1	13	7
Etar	**7**	6	3	1	2	7	5
Slavia	**7**	6	3	1	2	6	5
Cherno More	**7**	6	3	1	2	7	8
Lokomotiv P.	**7**	6	3	1	2	9	12
Sliven	**6**	6	3	0	3	8	7
Beroe	**6**	6	2	2	2	7	11
Pirin	**5**	6	2	1	3	9	9
Trakia	**5**	6	2	1	3	9	10
Lokomotiv GO	**5**	6	1	3	2	4	6
Hebar	**4**	6	1	2	3	6	9
Lokomotiv S.	**4**	6	2	0	4	6	9
Dunav	**4**	6	1	2	3	5	9
Vratza	**2**	6	1	0	5	5	13

□ **Liam Brady** ci ripensa. Dopo il teatrale annuncio del ritiro dalla Nazionale dell'Eire, di cui diamo notizia nel servizio di pagina 100, il centrocampista del West Ham ha annunciato che risponderà ad un'eventuale convocazione di Jack Charlton. La prossima mossa tocca al Ct...

ISLANDA

16. GIORNATA: KA-Filkyr 2-1, FH-IA 3-2, Fram-KR 2-1, IBK-Vikingur 3-2, Valur-Thor 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KA	**30**	16	9	6	2	26	14
FH	**29**	16	8	5	3	22	14
Fram	**29**	16	9	2	5	21	14
KR	**26**	16	7	5	4	25	19
Valur	**24**	16	7	3	6	19	14
IA	**23**	16	7	2	7	16	18
Vikingur	**17**	16	4	5	7	24	27
Thor	**15**	16	3	6	7	16	26
IBK	**14**	16	3	5	8	18	27
Filkyr	**13**	16	4	1	11	16	30

LUSSEMBURGO

6. GIORNATA: Grevenmacher-Avenir Beggen 0-0; Aris-Red Boys 1-0; Spora-Hésperange 5-2; Jeunesse-Union 1-0; Alliance-Fola 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**9**	6	3	3	0	13	4
Spora	**9**	6	4	1	1	14	7
Aris	**8**	6	3	2	1	3	1
Union	**7**	6	3	1	2	9	7
Jeunesse	**7**	6	2	3	1	4	6
Fola	**7**	6	2	3	1	3	4
Grevenmac.	**6**	6	2	2	2	6	6
Red Boys	**4**	6	1	2	3	7	7
Alliance	**2**	6	1	2	3	7	7
Hésperange	**1**	6	0	1	5	6	17

GRECIA

2. GIORNATA: AEK-Ethnikos 2-1; Apollon-Paok 2-0; Kalamaria-Levadiakos 4-0; Aris-Volos 1-0; Doxa-OFI 1-1; Xanthi-Iraklis 1-0; Panathinaikos-Larissa 3-2; Panionios-Panserraikos 3-0; Olympiakos-Ionikos 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris	**4**	2	2	0	0	3	0
Kalamaria	**3**	2	1	1	0	4	0
OFI	**3**	2	1	1	0	5	1
Olympiakos	**3**	2	1	1	0	4	1
Apollon	**3**	2	1	1	0	2	0
AEK	**3**	2	1	1	0	3	2
Panathinaikos	**3**	2	1	1	0	3	2
Larissa	**2**	2	1	0	1	5	4
Doxa	**2**	2	0	2	0	3	3
Volos	**2**	2	1	0	1	4	4
Xanthi	**2**	2	1	0	1	2	3
Panionios	**2**	2	1	0	1	3	4
Ethnikos	**1**	2	0	1	1	1	2
Paok	**1**	2	0	1	1	1	3
Panserraikos	**1**	2	0	1	1	1	4
Iraklis	**0**	2	0	0	2	3	5
Ionikos	**0**	2	0	0	2	0	5
Levadiakos	**-3**	2	0	1	1	2	6

MARCATORI: **3 reti:** Boda (Volos), Detari (Olympiakos).

□ **Yannick Stopyra** ha lasciato il Bordeaux per il Cannes, per cui ha firmato un contratto della durata di quattro anni.

JUGOSLAVIA

8. GIORNATA: Partizan-Dinamo 1-1 (ai rigori 3-4); Radnicki-Stella Rossa 1-3; Rijeke-Rad 0-1; Zelieznicar-Vojvodina 2-1; Osijek-Sloboda 3-1; Hajduk-Spartak 3-0; Borac-Olimpija 1-0; Buducnost-Sarajevo 1-0; Velez-Vardar 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**12**	8	5	2	1	12	2
Stella Rossa	**10**	8	5	0	3	20	12
Buducnost	**10**	8	5	1	2	9	5
Zeljeznicar	**10**	8	5	0	3	11	11
Rad	**9**	8	4	2	2	10	6
Rijeka	**9**	8	4	1	3	6	5
Hajduk	**8**	8	4	0	4	10	9
Osijek	**8**	8	4	0	4	8	8
Borac	**8**	8	4	0	4	8	8
Radnicki	**8**	8	3	2	3	11	14
Sarajevo	**7**	8	3	1	4	10	10
Olimpija	**6**	8	3	2	3	12	9
Spartak	**6**	8	3	0	5	6	8
Vojvodina	**6**	8	3	1	4	5	9
Sloboda	**6**	8	3	1	4	9	15
Velez	**5**	8	2	1	5	6	10
Partizan	**4**	8	2	3	3	7	8
Vardar	**3**	8	1	1	6	8	19

FAR OER

16. GIORNATA: B 71-SIF 4-1, LIF-GI 1-3, KI-B 68 2-2, B 36-IF 0-0, VB-HB 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B 71	**27**	16	11	5	0	28	10
B 68	**21**	16	7	7	2	22	16
HB	**20**	16	7	6	3	40	24
VB	**18**	16	7	4	5	28	17
B 36	**18**	16	8	2	6	25	23
KI	**18**	16	7	4	5	29	28
SIF	**13**	16	4	5	7	20	26
GI	**12**	16	5	2	9	23	32
IF	**10**	16	2	6	8	10	24
LIF	**3**	16	0	3	13	6	31

PARAGUAY

27. GIORNATA: Cerro Porteño-Guarani 0-0; Tembetary-Olimpia 2-3; Colegiales-River Plate 0-0; Sport Colombia-General Caballero 3-0; Sol de América-Sportivo Luqueño 1-1; San Lorenzo-Libertad 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**41**	27	16	9	2	58	26
Guarani	**37**	27	16	5	6	49	22
Cerro Porteño	**34**	27	14	6	4	39	20
Libertad	**29**	27	9	11	7	38	22
Colegiales	**28**	27	6	16	5	34	43
San Lorenzo	**27**	27	9	9	9	35	38
S. de América	**26**	27	8	10	9	38	38
River Plate	**23**	27	6	11	10	22	30
Sp. Luqueño	**23**	27	5	13	9	33	36
Tembetary	**20**	27	5	10	12	28	42
Sp. Colombia	**20**	27	4	12	11	27	42
G. Caballero	**18**	27	6	6	15	27	56

GUATEMALA

25. GIORNATA: Municipal-Galcasa 4-1; Aurora-Tipografia Nacional 5-1; Comunicaciones-Juventude Retalteca 0-0; Jalapa-Chiquimulilla 1-0; Suchitepequez-Xelaju 1-0; Del Monte Bandegua-Izabal 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**35**	25	14	7	4	47	24
Galcasa	**30**	25	12	6	7	34	26
Del Monte	**28**	25	8	12	5	25	23
Comunicac.	**25**	25	6	13	6	26	27
Aurora	**25**	25	7	11	7	27	24
Xelaju	**25**	25	8	9	8	22	24
Juventud Ret.	**24**	25	7	10	8	24	23
Suchitepequez	**24**	25	8	8	9	22	24
Izabal	**22**	25	7	8	10	26	23
Jalapa	**22**	25	9	4	12	25	32
Chiquimulilla	**20**	25	5	10	10	2	30
Tipografia N.	**20**	25	4	12	9	24	36

ARGENTINA

8. GIORNATA: Racing Cordoba-Instituto 0-0, Chaco For Ever-Rosario Central 1-1, Gimnasia-River Plate 1-0, Racing-Dep. Español 4-3, Talleres-Vèlez 0-1, San Lorenzo-Ferro Carril 0-0, Platense-Indipendiente 2-2, Argentinos Jrs-Estudiantes 2-1, Boca Jrs-Dep. Mandiyù 4-2, Newell's O.B.-Uniòn 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**10**	8	3	4	1	14	10
River	**10**	8	4	2	2	6	3
Rosario C.	**10**	7	4	2	1	8	4
Gimnasia	**10**	8	4	2	2	7	3
Boca	**9**	7	3	3	1	8	5
Racing	**9**	8	3	3	2	10	9
Velez	**9**	8	3	3	2	5	5
Mandiyu	**8**	7	2	4	1	5	5
Estudiantes	**8**	8	1	6	1	7	6
Dep. Español	**8**	8	3	2	3	11	10
Newell's O.B.	**8**	8	2	4	2	6	6
San Lorenzo	**7**	8	2	3	3	4	6
Talleres	**7**	8	2	3	3	6	7
Ferro Carril	**7**	8	2	3	3	3	4
Racing CBA	**7**	8	2	3	3	5	8
Chaco	**6**	8	1	4	3	6	8
Union	**6**	8	0	6	2	8	11
Instituto	**6**	7	1	4	2	4	7
Argentinos J.	**6**	8	2	2	4	4	6
Platense	**5**	8	2	1	5	9	12

MARCATORI: **6 reti:** Kenig (Dep. Español); **5 reti:** Escudero (Racing), Bello (Instituto), Echaniz (Union).

☐ **Toti Iglesias,** attaccante del Talleres di Cordoba ha raggiunto la rispettabilissima cifra di cento gol messi a segno nella Primera division del campionato argentino.

☐ **Il Racing Avellaneda** non riesce a superare il River Plate allo stadio Monumental da ben sedici anni e mezzo.

CILE

2. GIORNATA: Rangers-Colo Colo 0-1; La Serena-Everton 3-1; Cobresal-Huachipato 3-1; Concepcion-Cobreloa 1-0; Iquique-Valdivia 2-0; San Felipe-Fernandez Vial 1-0; Naval-Uniòn Española 1-0; O' Higgins-Universidad Catolica 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Serena	**4**	2	2	0	0	5	2
Concepción	**4**	2	2	0	0	2	0
O'Higgins	**3**	2	1	1	0	5	2
Cobresal	**3**	2	1	1	0	3	1
Naval	**3**	2	1	1	0	3	2
San Felipe	**3**	2	1	1	0	3	2
Iquique	**2**	2	1	0	1	2	1
Cobreola	**2**	2	1	0	1	1	1
Un. Catolica	**2**	2	1	0	1	1	1
Colo Colo	**2**	2	1	0	1	2	2
Rangers	**1**	2	0	1	1	0	1
Fernandez V.	**1**	2	0	1	1	2	3
Everton	**1**	2	0	1	1	1	3
Valdivia	**0**	2	0	0	2	2	4
Huachipa B	**0**	2	0	0	2	1	4
Un. Española	**0**	2	0	0	2	1	5

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACIÓN

12. GIORNATA: DIM-Sporting 2-2; América-Unión Magdalena 3-2; Junior-Bucaramanga 1-0; Pereira-Santa Fe 3-2; Tolima-Quindio 0-1; Millonarios-Caldas 2-1; Cucuta-Deportivo Cali 2-0. Riposava: Nacional.

CLASSIFICA: **Millonarios p. 17; DIM 16; Deportivo Cali e América 15; Nacional e Quindio 14; Pereira 11; Unión Magdalena 10; Santa Fe, Cucuta e Bucaramanga 9; Junior 8; Caldas 6; Sporting 5; Tolima 4.**

☐ **Ron Dufrene,** americano che giocava a Reims, è passato al Paris FC, squadra della Terza divisione francese.

POLONIA

9. GIORNATA: GKS Katowice-Lech 1-1; Wisla-Stal 2-1; Jagiellonia-Gornik Zabrze 1-1; Slask-Widzew 2-1; LKS Lodz-Motor 1-1; Zawisza-Ruch 0-2; Zaglebie Sosnowiec-Legia 0-1; Olimpia-Zaglebie Lubin 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Katowice	**15**	9	5	3	1	15	6
Ruch	**13**	9	5	2	2	15	7
Zawisza	**13**	9	5	1	3	14	8
Gornik Z.	**13**	9	5	3	1	13	7
Zaglebie L.	**13**	9	4	4	1	12	7
Legia	**12**	9	3	6	0	11	7
Zaglebie S.	**9**	9	2	5	2	9	8
LKS Lodz	**9**	9	3	3	3	10	10
Olimpia	**8**	9	1	6	2	7	9
Lech Poznan	**8**	9	2	4	3	11	13
Jagiellonia B.	**7**	9	1	6	2	7	9
Stal. Mielec	**7**	9	2	3	4	6	10
Wisla	**6**	9	2	2	5	9	15
Slask Wroklaw	**5**	9	2	2	5	7	12
Motor Lublin	**5**	9	1	5	3	3	10
Widzew Lodz	**1**	9	0	3	6	6	18

N.B.: un punto in più per la vittoria con tre gol di scarto; un punto in meno per la sconfitta con tre gol di scarto.

☐ **I giornali inglesi,** appena hanno saputo che l'Inghilterra potrebbe giocare a Cagliari, hanno accusato la FIFA di... discriminazione a causa dei lombrichi che infestano il terreno del Sant'Elia.

MESSICO

2. GIORNATA: Cruz Azul-Puebla 2-1; Cobras-UNAM 3-2; UNAM-Atlante 2-1; Vera Cruz-U. N. León 1-2; Monterrey-Necaxa 1-1; Atlante-Tampico Madero 2-0; Santos-U.A. Tamaulipas 1-1; Toluca-Guadalajara 1-2; América-Universidad de Guadalajara 2-2; Irapuato-Morelia 1-1.

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Morelia p. 3; Puebla 2; Irapuato e Monterrey 1; UNAM 0.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Un. de Guadalajara e Cruz Azul p. 3; Atlante e Santos 1; Toluca 0.**

CLASSIFICA GRUPPO 3: **Atlas p. 4; Tampico Madero, América, U.A. Tamaulipas e Universidad Autonoma de Guadalajara 2.**

CLASSIFICA GRUPPO 4: **Necaxa, U.N. León e Cobras p. 3; Gudalajara 2; Vera Cruz 0.**

☐ **Il Vancouver** di Bob Lenarduzzi ha perso, dopo 46 partite, la propria imbattibilità contro l'Edmonton di Justin Fashanu.

☐ **Rijkaard e Meijer** sono stati gli autori del gol del successo che una selezione di giocatori nati nel Surinam ha colto sulla nazionale olandese, a segno con Mario Been.

☐ **Michel** ha realizzato il gol grazie al quale la Spagna ha battuto la Polonia in amichevole.

BRASILE

4. GIORNATA: Atlético Mineiro-São Paulo 4-1; Flamengo-Botafogo 1-0; Guarani-Atlético Paranaense 0-1; Nautico-Corinthians 1-0; Vitoria-Inter Limeira 2-1; Fluminense-Coritiba 2-0; Grêmio-Cruzeiro 2-0; Portuguesa-Sport Recife 1-1; Santos-Goias 0-0; Palmeiras-Bahia rinviata. Riposavano: Inter Porto Alegre e Vasco.

5. GIORNATA: Atlético Mineiro-Botafogo 2-0; Corinthians-São Paulo 2-1; Inter Porto Alegre-Atlético Paranaense 0-0; Nautico-Guarani 1-2; Vitoria-Flamengo 0-0; Coritiba-Cruzeiro 0-0; Fluminense-Sport Recife 2-0; Grêmio-Santos 0-0; Portuguesa-Palmeiras 1-0; Vasco-Bahia 2-2. Riposano: Inter Limeira e Goias.

CLASSIFICA GRUPPO A: **Corinthians p. 6; Atlético Mineiro, Inter Limeira, Inter Porto Alegre, Guarani, Flamengo, Atlético Paranaense 5; Botafogo e Vitoria 4; Nautico e São Paulo 3.**

CLASSIFICA GRUPPO B: **Fluminense p. 8; Vasco da Gama 6; Portuguesa, Goias e Grêmio 5; Palmeiras e Coritiba 4; Bahia, Cruzeiro e Santos 3; Sport Recife 2.**

☐ **Peter Vermes,** membro della nazionale USA, è passato dal Raba ETO (Ungheria) al Volendam. Al suo debutto contro il Feyenoord, Vermes ha realizzato il gol della sua squadra.

ECUADOR

2. TURNO

10. GIORNATA: Delfin-Nacional 1-0; Macara-Dep. Cuenca 2-0; Aucas-Emelec 3-0; Deportivo Quito-LDU Portoviljo 7-0; Barcelona-Tecnico Universitario 0-0; Filanbanco-LDU Quito 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPP A							
Macara	**11**	10	4	3	3	19	12
Aucas	**11**	10	4	3	3	16	15
Nacional	**10**	10	3	5	2	13	9
Delfin	**10**	10	4	2	4	12	15
Emelec	**9**	10	4	1	5	11	15
Dep. Cuenca	**8**	10	4	0	6	11	16
GRUPPO B							
Filanbanco	**13**	10	6	1	3	21	14
Dep. Quito	**11**	10	4	3	3	20	8
LDU Quito	**11**	10	4	4	2	10	8
Barcelona	**9**	10	3	4	3	9	11
Tecnico Univ.	**7**	10	1	6	3	8	14
LDU Portov.	**6**	10	1	4	5	9	22

N.B.: Sono qualificate all'esagonale finale: Macara, Filanbanco, Nacional, Barcelona, Dep. Quito, Emelec.

☐ **Il prossimo** campionato USA si arricchirà di una nuova squadra, il Chicago Blaze. La capitale dell'Illinois, ai tempi della NASL, era rappresentata dai Chicago Stings.

☐ **Pugilato.** Lo statunitense Simon Brown ha conservato il titolo mondiale dei pesi welter, versione IBF, battendo per KO alla seconda ripresa il connazionale Bobby Joe Young.

☐ Il sudcoreano Yu Myung-Woo ha conservato il titolo mondiale dei minimosca, versione WBA, mettendo ko all'undicesima ripresa, il giapponese Taiho Kembun.

☐ **Softball.** Per la dodicesima volta in dodici edizioni, la Coppa dei Campioni è andata ad una formazione olandese. Questa volta è stato il turno del Terrasvogels, al suo ottavo successo continentale. Al secondo posto si è classificata la formazione italiana della Robuschi Parma, che ha costretto le fortissime giocatrici olandesi alla terza partita, quella dello spareggio. Il Terrasvogels succede all'HCAW, eliminata in semifinale proprio dalla compagine parmigiana.

☐ **Pattinaggio a rotelle.** Si sono conclusi a Roccaraso (L'Aquila) i 34. Campionati del mondo di pattinaggio artistico a rotelle. L'Italia si è aggiudicata la classifica per nazioni, oltre ad aver vinto quattro medaglie d'oro (obbligatori maschili, combinata maschile, libero e combinata femminile), cinque d'argento (libero e combinata femminile, coppia danza, libero e combinata maschile) e un bronzo (obbligatori femminili).

Sopra, Peter Elliott, primo sul Miglio di New York. A sinistra, Sandra Cecchini, reginetta di Parigi. A destra, Laurent Fignon: suo il GP delle Nazioni. Sotto, Filippo Soffici, tricolore nel doppio con Tizzano e nel quattro di coppia con Tizzano, Belgeri e Fusaro

☐ **Tennis.** L'italiana Sandra Cecchini ha dominato il Torneo «Clarins» di Parigi, dotato di un montepremi di 100mila dollari. Nel singolare, ha battuto in finale la cecoslovacca Regina Rajchrtova per 6-4 6-7 6-1; si è ripetuta poi nel torneo di doppio, vinto in coppia con l'argentina Patricia Tarabini: nella partita conclusiva hanno superato le francesi Nathalie Herreman e Catherine Suire per 6-7 6-3 6-4. È il primo torneo vinto nel 1989 dalla ventiquattrenne tennista romagnola, e il nono della carriera. Quest'anno, la Cecchini aveva anche raggiunto la finale di Lisbona. Da domenica prossima, insieme a Raffaella Reggi, Laura Golarsa e Laura Garrone, rappresenterà l'Italia nella Federation Cup di Tokyo.

☐ A Barcellona, l'ecuadoriano Andres Gomez si è aggiudicato il Torneo valevole per il Grand Prix grazie alla vittoria in finale sull'austriaco Horst Skoff: 6-4 6-2 6-2 il punteggio.

☐ **Canottaggio.** Nono titolo nazionale per il «due con» di Abbagnale-Abbagnale-Di Capua ai Campionati italiani svoltisi a Piediluco: 26 i nuovi campioni tricolori, tra i quali dieci donne e otto juniores. Buona prova anche del «doppio» Tizzano-Soffici (che si sono poi ripetuti nel «quattro di coppia» con Belgeri e Fusaro).

☐ **Atletica.** Il britannico Peter Elliott, argento nei 1500 alle Olimpiadi di Seul, si è aggiudicato il Miglio della Quinta Strada di New York battendo il favorito numero uno, il somalo Abdi Bile. Terzo lo statunitense Jeff Atkinson. Per l'atleta del Regno Unito si tratta del secondo successo.

☐ **La cinese** Wang Xiu Wang ha vinto la settima edizione del Campionato del Mondo femminile della 15 km. di corsa su strada, disputatasi a Rio de Janeiro. Al secondo posto un'altra atleta della Repubblica Popolare, Zhong Huandi. Terza la favorita della vigilia, la portoghese Aurora Cunha. Anna Villani, migliore delle azzurre, è arrivata dodicesima.

☐ **Ciclismo.** Maximilian Sciandri ha vinto il 64° Giro di Romagna, regolando nell'ordine Beppe Saronni e il danese Rolf Sorensen. ☐ Michele Moro si è aggiudicato il terzo Trofeo dello Scalatore con 56 punti, davanti allo svizzero Daniel Steiger, 48 punti, vincitore della terza e ultima tappa. Terzo il sovietico Ugrumov. ☐ Il francese Laurent Fignon ha vinto il G.P. delle Nazioni, classica a cronometro individuale, precedendo nell'ordine lo svizzero Thomas Wegmuller e il francese Charly Mottet.

☐ **Pallavolo.** Con due vittorie è iniziata l'avventura europea della Nazionale italiana maschile. Nel primo incontro gli azzurri di Velasco hanno battuto per 3-1 (10-15 15-9 15-5 15-6) la Bulgaria; nel secondo impegno hanno avuto la meglio sulla Germania Ovest: 3-1 (15-2 15-9 13-15 15-2) il risultato finale.

☐ **Baseball.** Playoff (semifinali): Parma-Grosseto 4-11, 2-10, 2-6; Nettuno-Rimini 5-12, 8-6, 6-5, 0-3, 4-5. Grosseto e Rimini si sono qualificati per le finali che si svolgeranno secondo il seguente calendario: 29 e 30 settembre a Rimini; 2, 3 e 4 ottobre a Grosseto; 6 e 7 ottobre (se necessario) a Rimini.

IL PORTOGIALLO

In un inspiegabile susseguirsi di errori, Mansell porta la Ferrari dalla possibile doppietta alla multa e alla richiesta di sospensione per una gara. Berger vince alla vigilia dell'addio

di Franco Montorro

Se quello della Formula Uno fosse un mondo a parte, in bianco e nero come un film del muto, avremmo potuto liquidare il G.P. del Portogallo con qualche nota sulla supremazia ferrarista (senza usare il termine «rossa», è ovvio), sulla Dea Bendata che è ritornata a occuparsi di Berger, sulle ormai sopite ambizioni mondiali di Ayrton Senna. Invece il Circus vive di fatti e personaggi policromi, e sul circuito lusitano ne sono accadute di tutti i colori. A partire dal verde del semaforo, che ha visto scattare in testa Berger (con una rapidità perfino troppo sospetta, anche se le riprese televisive non offrono prove di effettivo dolo), poi vanamente inseguito da Senna. Le McLaren, per esplicita ammissione di Prost, hanno sofferto gravi scompensi nel telaio e così, in breve tempo, anche Mansell è riuscito a superare il pilota brasiliano, partito sullo slancio della 39. pole position, ma praticamente obbligato a cogliere una vittoria per continuare con fondate speranze nella rincorsa al compagno di squadra, leader mondiale. Nigel ha poi superato anche Berger e a quel punto, verso un terzo di gara, le prospettive del team di Maranello apparivano più che rosee. Ma al 39. dei 71 giri in programma, il fattaccio: Mansell è rientrato ai box per il cambio delle gomme (un'operazione che i meccanici ferraristi avevano già effettuato sulla vettura di Berger nell'incredibile tempo di sei secondi e 84 centesimi), è arrivato lungo all'entrata dello spazio a lui riservato, distratto magari dalle divise bianche dei vicini tecnici McLaren (ma non parliamo di scorrettezze, per carità!), e ha finito col sorpassare gli allibiti uomini in giallo.

Un colore, questo, quasi profetico, perché dopo la rapida marcia indietro di Mansell per consentire l'effettuazione del cambio pneumatici e la successiva veloce partenza all'inseguimento dei primi, ai box sono iniziate ad accavallarsi le voci. Chi parlava di scorrettezza degli uomini McLaren, chi paventava una squalifica per il conduttore inglese (reo di essere andato in senso inverso alla direzione della corsa), chi vociferava di una protesta ufficiale di Cesare Fiorio agli ufficiali di gara. In realtà, il vero giallo doveva ancora compiersi: in piena lotta per strappare il secondo posto a Senna, Mansell ignorava completamente la bandiera nera esposta dal Direttore di corsa per sospenderlo dalla competizione e proseguiva senza curarsi dei cartelli di rientro esposti dai box ferraristi. Quasi una farsa che ha rischiato di mutarsi in dramma quando Mansell ha cercato di superare Senna al termine del rettilineo: il paulista gli ha sbarrato la strada ed entrambi sono usciti fuori di pista. Un concorso di colpa che alla resa dei conti ha provocato più danni al paulista. Mentre Berger volava verso il primo successo stagionale, infatti, la volpe Prost controllava la gara mantenendo la seconda posizione: un piazzamento che non aggiunge molto alla sua già pingue classifica, ma che, unito all'ennesimo zero nella casella

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Gerhard Berger (Ferrari)** in 1h36'48"546 alla media di 191,418 kmh.; 2. Alain Prost (McLaren-Honda) a 32"637; 3. Stefan Johansson (Onyx-Ford) a 55"325; 4. Alessandro Nannini (Benetton-Ford) a 1'22"369; 5. Pierluigi Martini (Minardi-Ford) a 1 giro; 6. Jonathan Palmer (Tyrrell-Ford) a 1 giro; 7. Satoru Nakajima (Lotus-Judd) a 1 giro; 8. Martin Brundle (Brabham-Judd) a 1 giro; 9. Philippe Alliot (Larrousse-Lamborghini) a 1 giro; 10. Maurizio Gugelmin (March-Judd) a 2 giri; 11. Michele Alboreto (Larrousse-Lamborghini) a 2 giri; 12. Luis Perez Sala (Minardi-Ford) a due giri; 13. René Arnoux (Ligier-Ford) a due giri; 14. Stefano Modena (Brabham-Judd) a due giri. **Giro più veloce in gara:** Gerhard Berger (Ferrari), 28., in 1'18"986 alla media di 198,263 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1.	**Prost**	p. 75		**Herbert**	5
2.	**Senna**	51	15.	**De Cesaris**	4
3.	**Mansell**	38		**Caffi**	4
4.	**Patrese**	28		**Gugelmin**	4
5.	**Boutsen**	24		**Martini**	4
6.	**Nannini**	17		**Modena**	4
7.	**Berger**	15	20.	**Danner**	3
8.	**Piquet**	9	21.	**Arnoux**	2
9.	**Alboreto**	6		**Brundle**	2
	Cheever	6		**Palmer**	2
	Johansson	6	24.	**Grouillard**	1
	Warwick	6		**Sala**	1
13.	**Alesi**	5		**Tarquini**	1

...E QUELLO COSTRUTTORI

1.	**McLaren**	p. 128	9.	**Brabham**	6
2.	**Ferrari**	53		**Onyx**	6
3.	**Williams**	52	11.	**Minardi**	5
4.	**Benetton**	22	12.	**March**	4
5.	**Tyrrell**	13	13.	**Rial**	3
6.	**Arrows**	12		**Ligier**	3
7.	**Lotus**	9	15.	**AGS**	1
8.	**Dallara**	8			

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
1 ottobre	**Spagna**	Jerez
22 ottobre	**Giappone**	Suzuka
5 novembre	**Australia**	Adelaide

PER SENNA UN AIUTO CELESTE

PAULISTA DI DIO

La speranza iridata, per Ayrton Senna, si è ormai ridotta a un lumicino, ma il campione brasiliano, pur avendo subito all'Estoril il danno di Mansell e la beffa di Prost, non ne fa più un dramma. Tanta serenità è merito, come ha spiegato lo stesso pilota paulista, di un rinnovato spirito religioso. *«Dio ha iniziato ad accompagnarmi, giorno per giorno. Questo ha modificato il mio carattere donandomi una profonda pace interiore. Il Signore mi ha aiutato in più occasioni, con la sua vicinanza ogni cosa mi è divenuta più chiara. Vincere o perdere rappresenta una fase passeggera della vita, le cose che contano sono più grandi. Prima non parlavo di questo perchè non ero certo del mio avvicinamento a Dio. Ora non ho nulla di cui vergognarmi, perchè con la fede niente si può ferire»*. Una serie di riflessioni che hanno seguito di poco l'esortazione fatta a Orte dal Papa agli automobilisti cristiani durante l'inaugurazione del monumento alla Madonna dell'autostrada. *«Non correte»*, era stata la richiesta di Giovanni Paolo II. Visto quello che è successo all'Estoril, vuoi vedere che Mansell è diventato un emissario di Dio?

punti di Senna, spinge decisamente il transalpino verso l'approdo iridato (basterà che il brasiliano non vinca almeno uno dei rimanenti tre G.P.). In altri tempi avremmo avuto buon gioco nel pronosticare a Suzuka la conclusione ufficiale del Mondiale, come avvenuto negli ultimi due anni, con piena soddisfazione dei giapponesi trionfanti in casa. Ma, vista la rinnovata competitività Ferrari, i desideri di casa McLaren ormai sono sempre più irrealizzabili. Per concludere, un'occhiata al G.P. delle comparse, anche questo abbastanza movimentato e ricco di novità, dal momento che sul podio è salito Johansson e ottime cose ha fatto Martini, sulla sempre più sorprendente Minardi, che per un paio di giri ha conosciuto addirittura l'ebbrezza di guidare la corsa. □

Fiorio e Mansell discutono, a lato: per il d.s. della Ferrari, il pilota inglese non ha visto la bandiera nera. Sopra, il... mistico Ayrton Senna. In alto, l'uno-due della «rossa» sfumato in Portogallo. Nella pagina accanto, la Minardi di Pierluigi Martini, quinta sul circuito dell'Estoril

HIT PARADE

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 Gerhard BERGER (7)
Ferrari

Mesi di digiuno e sventure, poi il secondo posto di Monza e il trionfo portoghese. Un solo dubbio: non avrà scelto il momento sbagliato per abbandonare la scuderia di Maranello?

2 Pierluigi MARTINI (3)
Minardi

Un'altra grande prestazione, conclusa con un quinto posto «avaro». Per il suo patròn è fra i migliori dieci piloti del Circus. Il nostro augurio è quello di salire ancora in classifica.

3 Stefan JOHANSSON (3)
Onyx

È talmente abituato (non per colpa sua) alle lotte di retrovia, che al momento della premiazione non riesce ad arrivare in tempo al podio. Unica ombra di una giornata splendida.

4 FERRARI
La scuderia

Scegliamo un merito, uno solo: quel fantastico cambio di pneumatici alla vettura di Berger in meno di sette secondi. Il Cavallino ora vola, ma le gare si vincono anche così, da fermi.

5 MINARDI (3)
La scuderia

Quinto Martini, dodicesimo Sala, tempi eccellenti in prova, il «miracolo» della leadership provvisoria in gara. Signori sponsor, è ora di «soccorrere» il bravissimo signor Giancarlo.

6 Jonathan PALMER (2)
Tyrrell

Ecco un pilota del quale non si parla mai (bene) abbastanza. Eppure non dispone di una macchina di vertice, anzi. Così, fa della grinta e della regolarità due armi vincenti.

7 Alessandro NANNINI (6)
Benetton

A fine corsa esce dall'anonimato delle seconde linee con un discreto piazzamento. Ormai il discorso delle ambizioni deluse (per colpa del motore) è conosciuto. Andrà meglio in futuro.

8 Alain PROST (8)
McLaren

Non fa nulla di eccezionale, nè in prova nè in gara (la 150. della carriera). Però, alla fine, ha le mani sul Mondiale. Basta, e avanza, per premiarlo anche oltre i meriti specifici.

DIETRO LA LAVAGNA

Nigel MANSELL
Ferrari

Piccola cosa, la nostra punizione: più giusti (e concreti) i 50mila dollari di multa e la probabile squalifica per la prossima gara. Passi l'avventuroso rientro ai box, ma come si fa a non vedere la bandiera nera e i cartelli?

Ayrton SENNA (3)
McLaren

Getta al vento l'iride con un'avventata manovra ai danni di Mansell, quasi una replica dell'incidente con Schlesser al G.P. d'Italia del 1988. Possibile che nemmeno lui abbia fatto caso alle segnalazioni?

NÉ ALDO NÉ FREDDO

Abbandona il ruolo di telecronista brillantemente ricoperto per 35 anni, ma non il ...mestiere di profondo conoscitore della pallacanestro. Personaggio difficile, schivo, inventore del giornalismo cestistico italiano, va in pensione senza clamore, fra l'indifferenza di uno sport sempre più egoista e cinico

di Luca Corsolini

Il campionato, finalmente: fatti, non parole. A dire il vero una parola, una parola semplice, l'avremmo ascoltata volentieri anche a stagione cominciata, invece temiamo che a nessuno, in questo basket cinico ed egoista, troppo attento ai soldi, sempre incravattato perché preoccupato più della forma che della sostanza, verrà in mente di dire grazie al signor Aldo Giordani, 65 anni lo scorso febbraio, di professione benefattore dello sport dei canestri, incidentalmente personaggio difficile, in realtà inventore del giornalismo cestistico, in televisione e sui giornali. L'abbiamo già scritto: è difficile, sarebbe stato difficile, dire grazie a Giordani, a un tipo che non ha mai chiesto di essere riverito, a un lavoratore che manda in pensione (perché costretto) solo una parte di sé, che pure è stata la parte fondamentale della sua carriera (per spiegarci: va in pensione il telecronista, il conduttore dello spazio basket della domenica sportiva, non il giornalista tout-court). In compenso, per uno sport tutto lustrini, che fa la ruota del pa-

vone proprio grazie ai miliardi che gli arrivano dalla TV, sarebbe stato facile organizzare un omaggio formale, la consegna di un premio. Invece, niente: tanto peggio per Giordani se ha passato 35 anni sul... fronte, tanto peggio per lui se ha superato la boa delle millecinquecento telecronache, il fatto è che nessuno ha tenuto conto di queste statistiche, il fatto ,è soprattutto, che Giordani non è figlio dell'audience così — ha pensato qualcuno fin troppo svelto di comprendonio — non si merita niente.

Giusto: Giordani non può essere figlio di niente, lui che è il padre del basket, in un certo senso anche l'ispiratore del più recente «boom», quello che ha portato alla realizzazione di un'Italia dei canestri capace di rompere i confini della tradizione (Milano, Varese, Bologna, Cantù). Intendiamoci: non è possibile trovare qualcuno disposto a riconoscere l'esattezza di questa tesi perché per tutti il Jordan è il tifoso della squadra avversaria, a Milano dicono che tifa Bologna, a Bologna sono convinti che abbia nel cuore Cantù, a Cantù lo guardano storto per i suoi contatti con Varese. Molti nemici, si fa per dire, molto onore: Giordani ha sempre pensato principalmente al bene della pallacanestro anche quando, operando di fatto in un regime di monopolio, avrebbe potuto fare il bello e il cattivo tempo manovrando pro domo sua le sue sterminate conoscenze. E negli ultimi anni, quando al telecronista avrebbe potuto sovrapporsi il direttore del settimanale specializzato, il Jordan è sempre rimasto prima di tutto ambasciatore del basket, del gioco che ha provato a spiegare anche e soprattutto al grande pubblico dei non addetti ai lavori, catturati magari dalle sue improbabili cravatte ma pure, ovviamente, dalla sua padronanza della materia. *«Ho sempre cercato di fare propaganda al basket anche quando lo spettacolo non era ai massimi livelli»,* afferma. Quello che doveva essere il suo vanto è diventata invece la sua condanna, la condanna a essere sopportato più che temuto, trascurato più che riverito. E trascurare l'esperienza di un Giordani è un peccato grave commesso dal basket italiano spinto da De Michelis a confrontarsi sempre più spesso con la televisione. Sembra quasi un peccato commesso volutamente: chi raccoglie oggi dieci miliardi all'anno sa di raccogliere quanto seminato da altri; sa e per gelosia preferisce non ammetterlo. Così non si ascolta il consiglio di smetterla di inseguire il pubblico pomeridiano, *«perché meglio sarebbe»*, spiega Gior-

segue a pagina 124

Sopra e a destra (fotoOlympia), Aldo Giordani nelle vesti di telecronista. Nella pagina a fianco, la voce del basket italiano in un'immagine degli anni Cinquanta: è il quarto da sinistra, in piedi, con il gruppo del Simmenthal. Seduto, in primo piano, Sandro Gamba

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Antonello RIVA
Philips
Altro che bomber, il suo esordio in campionato con la maglia Philips va in archivio soprattutto con i quattro assist serviti ai compagni. E se non passava, volava oltre quota quaranta.

2 Danny FERRY
Il Messaggero
Tanto per far capire di che pasta è fatto, ha vinto quasi da solo l'anticipo di Cantù con due bombe consecutive. Vederlo giocare è sempre uno spettacolo, anche per come si comporta.

3 Loris BARBIERO
Il Messaggero
Ha preso per mano i compagni nel momento più difficile, facendo il play meglio di Shaw, che comunque ha continuato a colpire con le sue incursioni. Al solito: un piccolo grande uomo.

4 Alberto VIVIANI
Benetton
È il primo candidato al ruolo di lungo degli anni Novanta del basket italiano. Avanza anche per l'assenza di Rusconi, però all'Arimo è sembrato che lui fosse fin troppo presente.

5 Oscar SCHMIDT
Phonola
Ha faticato a interpretare il nuovo ruolo che lo porta lontano da canestro, poi nel momento decisivo si è fatto sentire vincendo ai punti il duello col rivale Caldwell.

6 Claudio COLDEBELLA
Knorr
Si è presentato alla grande davanti al nuovo pubblico, vincendo e convincendo. La nuova Virtus assomiglia molto al suo tecnico, che il 30 settembre compie 30 anni.

7 Joe KOPICKI
Ipifim
Dica 33, si chiede di solito. Lui si è fermato a 30, dimostrando comunque di poter portare Torino in A1 senza fatica. Pensare che come paggi ha Morandotti, Dawkins, Della Valle...

8 Andreas BRIGNOLI
Ranger
Si presenta in doppia cifra uno dei ragazzi nuovi della Ranger. E ora aspettiamo gli altri ragazzi nuovi, i più pesanti Rusconi e Calavita, che potranno far volare ancor più Matthews.

DIETRO LA LAVAGNA

TIZIANO LORENZON
Il Messaggero
Ha tirato un pugno incredibile a Pessina, ignorando di esibirsi davanti ai replay della RAI. Però è stato fortunato: la mamma di Pessina non è salita sul ring, pardon, non è scesa sul parquet per fargliela pagare.

MARC IAVARONI
Philips
Farsi male dopo sei minuti è un record, infortunarsi seriamente è una disgrazia quasi farsesca, se si pensa che ha preso il posto del malconcio King. Prima diagnosi: lesione ai legamenti collaterali del ginocchio sinistro.

IL PUNTO SUI CAMPIONATI

DANNY SHOW

Il Messaggero ha subito messo a Ferry (Danny, ovviamente, uno spettacolo dentro e fuori dal campo) e fuoco (per il pugno di Lorenzon che ha mandato KO Pessina, oltretutto incrinando subito l'immagine della società giallorossa) il campionato. Un campionato che alla prima giornata ha scoperto di non poter credere alla Coppa Italia: si pensava, dopo due turni, che la A1 fosse già spaccata in due, con dieci squadre in lotta per i playoff e sei, quelle rimaste a secco, a giocare per le briciole. Invece è successo che Reggio Calabria ha fatto venire una fifa... Viola alla Phonola e che le Riunite Reggio Emilia quasi sgambettavano la Scavolini. La Philips ha dato una grande dimostrazione di forza: reagire all'infortunio di Iavaroni può essere un'abitudine per una squadra un po' troppo martoriata negli ultimi tempi, ma vedere Riva passare la palla, e non solo segnare 37 punti, deve essere un allarme per tutti. Insomma, il derby d'alta finanza di domenica prossima tra Roma e Milano sarà uno spettacolo. Piuttosto bisogna parlare dell'A2 snobbata nelle ultime stagioni. Parecchie partite tirate (tranne quella di Torino, evidentemente però l'Ipifim è di un'altra categoria), solo due vittorie in trasferta (e per merito di squadre candidate alla promozione), la promessa di migliorare ulteriormente strada facendo. Il fatto è che si sta giocando un po' troppo. Facciamo il caso della Philips: in questa settimana, dopo la partita anche decisiva con l'Ipifim in Coppa, vola a Lisbona per esordire in Europa, poi si sciroppa niente meno che Il Messaggero. Capitolo violenza: De Michelis ha urlato che non bisogna essere teneri con gli addetti ai lavori che si comportano male. Allora Lorenzon andava espulso, e se i due arbitri non hanno visto quanto successo perché coperti diamo facoltà di intervento al terzo arbitro. Per casi del genere e affinché non si ripetano finali come quella di Livorno.

l. c.

A lato (fotoSerra), Marc Iavaroni, infortunato dopo sei minuti. In alto (fotoCalderoni), Danny Ferry, uomo-spettacolo

SERIE A1

1. GIORNATA: Philips Milano-Neutro Roberts Firenze 109-85; Knorr Bologna-Paini Napoli 97-87; Benetton Treviso-Arimo Bologna 91-64; Phonola Caserta-Viola Reggio Calabria 89-87; Ranger Varese-Irge Desio 105-80; Vismara Cantù-Il Messaggero Roma 86-90; Cantine Riunite Reggio Emilia-Scavolini Pesaro 88-92; Panapesca Montecatini-Enimont Livorno 71-81.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Benetton	**2**	1	1	0	91	64
Ranger	**2**	1	1	0	105	80
Philips	**2**	1	1	0	109	85
Enimont	**2**	1	1	0	81	71
Knorr	**2**	1	1	0	97	87
Il Messaggero	**2**	1	1	0	90	86
Scavolini	**2**	1	1	0	92	88
Phonola	**2**	1	1	0	89	87
Viola	**0**	1	0	1	87	89
Cantine Riunite	**0**	1	0	1	88	92
Vismara	**0**	1	0	1	86	90
Paini	**0**	1	0	1	87	97
Panapesca	**0**	1	0	1	71	81
Neutro Roberts	**0**	1	0	1	85	109
Irge	**0**	1	0	1	80	105
Arimo	**0**	1	0	1	64	91

PROSSIMO TURNO (1 ottobre): Enimont-Phonola; Scavolini-Panapesca; Arimo-Vismara; Paini-Ranger; Viola-Benetton; Irge-Knorr; Neutro Roberts-Cantine Riunite; Il Messaggero-Philips.

MARCATORI: Caldwell (Viola) 40; Riva (Philips) 37; Oscar (Phonola) 29; Richardson (Knorr) e McAdoo (Philips) 28; Ferry (Il Messaggero) 27; Anderson (Neutro Roberts) e Gentile (Phonola) 25; Cook (Scavolini) e Thompson (Ranger) 23; Grattoni e Gregory (Cantine Riunite), Bucci (Arimo) e Sunara (Paini) 21; Alexis (Enimont) 20.

SERIE A2

1. GIORNATA: Ipifim Torino-Braga Cremona 111-84; Pall. Livorno-Kleenex Pistoia 96-85; Alno Fabriano-San Benedetto Gorizia 97-67; Marr Rimini-Banca Popolare Sassari 81-73; Annabella Pavia-Glaxo Verona 101-106; Filodoro Brescia-Teorema Tour Arese 78-77; Fantoni Udine-Hitachi Venezia 98-100; Stefanel Trieste-Jollycolombani Forlì 76-74.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Alno	**2**	1	1	0	97	67
Ipifim	**2**	1	1	0	111	84
Marr	**2**	1	1	0	87	73
Pall. Livorno	**2**	1	1	0	96	85
Glaxo	**2**	1	1	0	106	101
Hitachi	**2**	1	1	0	100	98
Stefanel	**2**	1	1	0	76	74
Filodoro	**2**	1	1	0	78	77
Teorema	**0**	1	0	1	77	78
Jollycolombani	**0**	1	0	1	74	76
Fantoni	**0**	1	0	1	98	100
Annabella	**0**	1	0	1	101	106
Kleenex	**0**	1	0	1	85	96
Banca Popolare	**0**	1	0	1	73	87
Braga	**0**	1	0	1	84	111
S. Benedetto	**0**	1	0	1	67	97

PROSSIMO TURNO (1 ottobre): Hitachi-Pall. Livorno; Glaxo-Alno; Kleenex-Marr; Braga-Fantoni; Jollycolombani-Ipifim; San Benedetto-Filodoro; Teorema Tour-Stefanel; Banca Popolare-Annabella.

MARCATORI: Solomon (Alno) e Montenegro (Annabella) 33; Kopicki (Ipifim) 30; Middleton (Teorema) e Schoene (Glaxo) 27; King (Fantoni) 26; Mitchell (Filodoro) 25; Sheehney (Banca Popolare), Silvestrin e Rowan (Kleenex), Pittman (Filodoro), Brusamarello (Glaxo) e Radovanovic (Hitachi) 23; Lamp (Hitachi) e Zamberlan (Glaxo) 22.

SERIE B D'ECCELLENZA

È ripreso anche il campionato della Serie B d'eccellenza, un torneo che al termine delle trenta giornate della regular season vedrà le prime quattro squadre classificate contendersi gli unici due posti validi per la promozione in Serie A2. Grandi favorite della vigilia, Modena, Siena e Porto San Giorgio, tutte vincenti all'esordio.

1. GIORNATA: Piceni Bergamo-Ipercoop Ferrara 62-81; Burghy Modena-Virtus Ragusa 95-84; Pescara-Benati Imola 99-91; Ravenna-Campobasso 86-94; Sebastiani Rieti-Racine Trapani 74-82; Sangiorgese-Popolare Avellino 93-90; Siena-Sarvin Cagliari 99-78; Cagiva Varese-Sici Roseto 77-68.
CLASSIFICA: Cagiva, Ipercoop, Burghy, Pescara, Campobasso, Racine, Sangiorgese, Siena p. 2; Sici, Piceni, Virtus, Benati, Sebastiani, Ravenna, Popolare, Sarvin 0.
PROSSIMO TURNO (1 ottobre): Popolare-Siena; Sarvin-Ravenna; Campobasso-Sangiorgese; Ipercoop-Pescara; Benati-Sebastiani; Virtus-Piceni; Sici-Burghy; Racine-Cagiva.

«Dado» Lombardi (fotoPinto/Schicchi), di nuovo con Brumatti, a Siena: tandem vincente per la A2? In basso (fotoRichiardi), Ignacio Solozabal del Barcellona

EUROPA: JUVENTUD DORATA

BELGIO. RISULTATI 1. giornata: Louvain-B.C. Gand 90-87; Hellas Gand-BAC Damme 84-83; Pepinster-Charleroi 96-80; Monceau-Racing Malines 81-80; Castors Braine-Maccabi Bruxelles 61-73; Bruges-Ostenda 64-81; Houthalen-Mariembourg 66-70. CLASSIFICA: Louvain, Hellas Gand, Pepinster, Monceau, Maccabi Bruxelles, Ostenda, Mariembourg 2; B.C. Gand, BAC Damme, Charleroi, Racing Malines, Castors Braine, Bruges, Houthalen 0.

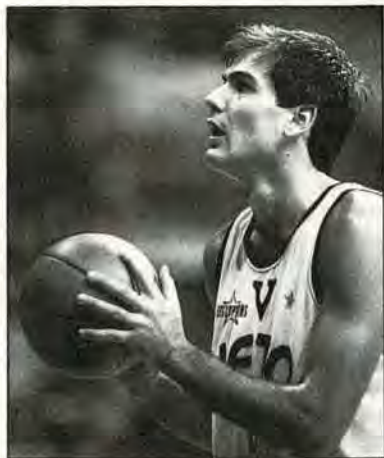
OLANDA. RISULTATI 1. giornata: DAS-Meppel 64-63; Expand Eindhoven-Commodore Den Helder 65-87; Kolf & Moljin-Miniware Wert 79-68; Nashua Den Bosch-Donar 92-79. CLASSIFICA: DAS, Commodore Den Helder, Kolf & Moljin, Nashua Den Bosch 2; Meppel, Expand Eindhoven, Miniware Wert, Donar 0.

FRANCIA. RISULTATI 1. giornata: Villeurbanne-Racing Parigi 95-85; Tours-Avignone 77-82; Limoges-Lorient 131-89; Cholet-Reims 97-87; Monaco-Roanne 88-66; Montpellier-Antibes 97-98; Nantes-Saint Quentin 82-79; Caen-Pau Orthez 98-117; Mulhouse-Gravelines 83-73. 2. giornata: Avignone-Racing Parigi 90-70; Lorient-Tours 113-79; Reims-Limoges 90-106; Roanne-Cholet 85-96; Antibes-Nantes 94-80; Saint Quentin-Montpellier 66-64; Caen-Mulhouse 80-89; Pau Orthez-Villeurbanne 99-86; Gravelines-Monaco 86-98. 3. giornata: Villeurbanne-Caen 109-95; Racing Parigi-Lorient 102-76; Tours-Nantes 68-80; Limoges-Roanne 100-87; Cholet-Antibes 82-84; Monaco-Saint Quentin 66-67; Montpellier-Gravelines 100-94; Pau Orthez-Avignone 94-67; Mulhouse-Reims 96-85. CLASSIFICA: Limoges, Pau Orthez, Mulhouse, Antibes 6; Monaco, Cholet, Villeurbanne, Nantes, Saint Quentin, Avignone 5; Montpellier, Racing Parigi, Lorient 4; Gravelines, Reims, Roanne, Tours, Caen 3 (N.B.: vengono attribuiti 3 punti per la vittoria e uno per la sconfitta).

SPAGNA. RISULTATI 2. giornata (la prima verrà recuperata in data da destinarsi). Serie A1: Clesa Ferrol-Valvi Gerona 80-85; IFA Granollers-Cajabilbao 75-77; Saragozza-Real Madrid 73-75; Estudiantes Madrid-Caja de Ronda 70-71; Villalba-Barcellona 91-95; Juventud Badalona-Taugrès Basconia 92-88. 3. giornata: Valvi-Taugrès 86-81; Barcellona-Juventud 70-77; Caja de Ronda-Villalba 89-66, Cajabilbao-Saragozza 72-77; Clesa-IFA 72-76. CLASSIFICA: Valvi, Juventud, Caja de Ronda 4; Barcellona, Cajabilbao, Saragozza, IFA 3; Taugrès, Villalba, Real Madrid, Clesa 2; Estudiantes 1 (N.B.: vengono attribuiti 2 punti per la vittoria e uno per la sconfitta; Real ed Estudiantes una partita in meno). RISULTATI: 2. giornata-Serie A2: Valladolid-Pamesa Valencia 87-85; Cajacanarias-Breogan Lugo 82-81; Mayoral Maristas-Caixa Ourense 111-94; Puleva Granada-Caja San Fernando 82-79; Magia de Huesca-Tenerife 75-60; Gran Canaria-Manresa 67-76. 3. giornata: Pamesa-Manresa 97-87; Tenerife-G.Canaria 71-69; Caja S.F.-Magia 84-99; Caixa O.-Puleva 83-82; Breogan-Mayoral 84-75; Valladolid-Cajacanarias 85-79. CLASSIFICA: Magia, Valladolid 4; Pamesa, Manresa, Tenerife, Caixa O., Puleva, Breogan, Mayoral, Cajacanarias 3; Gran Canaria, Caja S.F. 2.

UN CESTO DI PERCHÉ

Perché il basket italiano vuol essere Europeo?
Perché sul settimanale della Rizzoli esiste una rubrica fotografica, intitolata «Separati alla nascita?», che mette a confronto personaggi famosi accomunati da un'incredibile rassomiglianza. Anche la nostra pallacanestro vanta due «gemelli», le gocce d'acqua Alessandro Boni e Massimo Sbaragli, entrambi venticinquenni, attualmente in forza a Scavolini e Paini. Fortunatamente non hanno mai militato, contemporaneamente, nella stessa società: allenatore, compagni e tifosi sarebbero impazziti nel tentativo di distinguerli. Boni, fino all'anno scorso, almeno portava la barba.

Perché la Lega deve rispondere di una... Colpa delle Coppe?
Perché, come si apprende dalla brochure (e dal filmato) di presentazione della stagione cestistica '89/90 curata dall'organismo felsineo,

«La Knorr rappresenterà l'Italia in Coppa delle Coppe, nella quale era stata finalista nel 1985». Ma la finale di quell'anno della seconda rassegna continentale per club è stata vinta dal Barcellona sullo Zalgiris Kaunas. La rappresentante italiana, poi, era l'Indesit Caserta, presente alla manifestazione perché la squadra detentrice della Coppa Italia, appunto la Virtus Bologna, aveva vinto anche lo scudetto e partecipava quindi alla Coppa dei Campioni.

Perché Luciano Pedini (Neutro Roberts) è sicuramente il più telegenico dei presidenti di Serie A?
Perché ha rilevato una televisione privata di Firenze trasformandola di fatto nel canale basket dei tifosi toscani. Nelle Marche, invece, Galassia TV ha in pratica copiato Telecapodistria diventando uno «Sport channel». Per la pallacanestro sono state acquisite le partite di Scavolini, Alno e Sidis Ancona. Una novità anche a Milano: Telelombardia lancerà con la Philips «Qui studio a voi basket», una diretta televisiva simile alla più celebre «Qui studio a voi stadio».

Perché la Scavolini è rimasta a... Madrid?
Perché si intitola «Pesaro Open», l'elegante rivista diretta da Franco Bertini che si occupa, come recita la testata, di basketball e dintorni. Nel caso specifico del primo numero i dintorni sono rossiniani, essendo Scavolini sponsor anche del Rossini Opera Festival.

Perché a Bianchini non basta più un minuto di sospensione?
Perché nello staff tecnico de Il Messaggero figurano ben tre aiuto-allenatore, ognuno con competenze diverse. Paolo Di Fonzo è quello che va in panchina, Fabio Fossati segue il settore giovanile, Greg Ballard si occupa dell'ambientamento degli statunitensi. Tutti e tre sono poi impegnati nello scouting.

Perché Boris Vitez salta come un canguro?
Perché, primo e unico giocatore italiano, ha trascorso l'estate giocando un altro torneo nazionale. Avendo ancora il passaporto australiano (per motivi di nascita), Vitez ha infatti giocato nel campionato australiano con i North Melbourne Giants.

Perché Sergio Scariolo, «Mister Baby» del campionato, si è... abbassato ad allenare la prima squadra della Scavolini?
Perché la formazione cadetti biancorossa ha un'altezza media superiore a quella di Magnifico e compagni. Nell'estate '89 la Scavolini ha comprato in tutta Italia giovani talenti e per ospitare tutti i ragazzi ha acquistato addirittura una pensione sul lungomare che servirà da foresteria e da sede sociale.

A lato, Aldo Giordani: la sua prima telecronaca risale al 21 ottobre 1954 (fotoOlympia). Sotto, a sinistra, Alessandro Boni (fotoOrsi) e Massimo Sbaragli (fotoCalderoni). Nati entrambi nel '64, oggi in forza, rispettivamente, alla Scavolini Pesaro e alla Paini Napoli, sono accomunati da un'incredibile rassomiglianza

BASKET

segue da pagina 121

dani, *«trovare una collocazione serale per le partite».* È scomodo, poi, un padre come il Jordan quando invita a puntare sulla qualità più che sulla quantità: la qualità è impegnativa ad ogni livello, non basta chiedere belle riprese alla RAI per cavarsela, anche il basket dovrebbe finalmente mettersi al passo col suo sponsor di questi anni e del futuro che è la televisione. E ancora: è meglio liquidarlo con l'indifferenza uno che spara, addirittura sulla Gazzetta dello Sport, una frase del genere: *«È meglio ricevere meno soldi, ma pretendere di più».*

L'impressione, però, è che la Lega si stia impantanando proprio sulla questione televisiva: i famosi (e fumosi...) cinquanta miliardi del contratto RAI hanno fatto perdere la prospettiva un po' a tutti, neanche fosse, il campionato italiano, un Fantastico che incolla davanti al video milioni di italiani. L'audience è in crescita, è vero, ma è un fenomeno generale dello sport, e dello sport italiano in particolare, la realtà è che la valutazione del basket è ancora più... ministeriale che tecnica. Come si potrebbe spiegare, altrimenti, il comportamento della RAI nei confronti del torneo Open? Non è questo l'avvenimento sportivo dell'anno, in Italia? Non doveva essere un'occasione storica perché l'Italia insegnasse agli Stati Uniti come si riprende il calcio imparando, in cambio, a inquadrare il basket? Quisquilie, il nocciolo della questione è quello identificato dal caro vecchio Jordan: bastano meno soldi, però bisogna pretendere di più. Invece la Lega si è accontentata dei 50 miliardi, si è fatta immobilizzare da questa fortuna, così mentre De Michelis tira le orecchie al pool sportivo esce una campagna pubblicitaria in tutta Italia realizzata dalla Lega e riguardante più il Basket in diretta di Rai Due che non il campionato. Con una postilla: chi pensava di aver letto tra le righe di un comunicato (il numero 12) che uguale campagna pubblicitaria avrebbe dovuto trattare temi relativi all'educazione sportiva, è meglio che si convinca di aver avuto le allucinazioni. Questo è il basket, signori: la Lega sposa la TV, una sola TV, però, così ogni suo tradimento più che logico appare clamoroso, e le società fanno le pernacchie, non sono disposte a cedere un centimetro del loro spazio sulle tribune per realizzare riprese migliori. Al Jordan gli tocca vedere anche questo: che nessuno ha imparato la sua lezione. Una lezione semplicissima: il bene del singolo è niente in confronto al bene della collettività, il bene del singolo è a scadenza immediata, mentre l'interesse della collettività è proiettato negli anni. Giordani non va in pensione, ci sembra vada in tutt'altra direzione rispetto a chi lavora nel basket oggi: non sa usare il telefax, va in ufficio alle sette di mattina e porta sempre quelle incredibili cravatte larghe che offendono il buon gusto degli yuppies del canestro che copiando il ministro vestono solo Hermes. No, non va in pensione Aldo Giordani, è proprio che non è rimasto spazio per uno come lui. Forse per questo non lo hanno ringraziato.

Luca Corsolini

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 27** settembre
a **martedì 3** ottobre 1989

Ultime giornate degli Europei di volley. Mercoledì l'incontro Svezia-Italia va in onda su Telemontecarlo alle 23.05 in «Stasera Sport» e su Rai Uno alle 23.25. Giovedì è la volta di Italia-Francia, programmata su Rai Tre alle 14.30 e, sempre in «Stasera Sport», su TMC alle 23.05. Sabato, appuntamento con le semifinali alle 14. Su TMC, mentre la RAI trasmetterà in TG2 Notte Sport solo l'eventuale semifinale dell'Italia. Domenica, finale in diretta su TMC alle 16.55; se l'Italia accederà a una partita valevole per una medaglia, la RAI stabilirà al momento rete e orario di trasmissione (in basso, il nuovo palleggiatore azzurro Paolo Tofoli). Con la stagione ciclistica agli sgoccioli, obiettivi puntati sul Giro dell'Emilia (in basso, lo svizzero Toni Rominger, vincitore dell'edizione '88), in onda sabato su Rai Uno alle 15.45. Da lunedì su Rai Tre, invece, alle 16.00 appuntamento con la Settimana ciclistica internazionale del Lazio. Rai Due propone l'ormai classico «salotto» del campionato di basket: alle 18.00 di sabato, telecronaca del secondo tempo di Neutro Roberts Firenze-Cantine Riunite Reggio Emilia (in basso, Claude Gregory, ala americana di Reggio). La Formula Uno va in scena a Jerez de la Frontera, con il Gran Premio di Spagna (in basso, Nigel Mansell e Alain Prost, rispettivamente secondo e primo dell'edizione 1988). Sabato, prove ufficiali su Rai Tre e Telemontecarlo alle 12.55. Domenica, la gara è programmata alle 14.15 su Rai Due e Telemontecarlo (l'emittente monegasca fa precedere la telecronaca dal consueto «speciale» di mezz'ora). □

Maradona «portoghese» e Serena contro Schwartz

MILAN SU CANALE 5, LE ALTRE ALLA RAI

SETTE DI COPPE

Per il ritorno del primo turno delle Coppe europee, i diritti di trasmissione di sei partite, sulle sette previste, appartengono alla RAI. La Fininvest manderà quindi in onda soltanto lo scontatissimo (in termini di risultato) Helsinki-Milan (Coppa dei Campioni), su Canale 5, alle 18.35. Alla RAI l'arduo compito di giocare a... scacchi, con dirette e differite di Inter-Malmö (Coppa dei Campioni, orario di inizio 20.30), Sampdoria-Brann Bergen (Coppa delle Coppe, orario di inizio ore 14.30 oppure 15.00), e delle quattro partite di Coppa UEFA, Napoli-Sporting Lisbona (ore 14.30), Spartak Mosca-Atalanta (ore 17.00), Fiorentina-Atlético Madrid (ore 17.00) e Juventus-Gornik Zabrze (ore 20.30). Come di consueto, la RAI si riserva di comunicare reti e orari delle partite alla vigilia del turno di Coppa. □

Da non perdere

RAI TMC

da mercoledì 27
a domenica 1

EUROVOLLEY IN FINALE

★★★★★

Paolo Tofoli (fotoSabattini)

RAIUNO

sabato 30
ore 15.45

DUE RUOTE D'EMILIA

★★★★

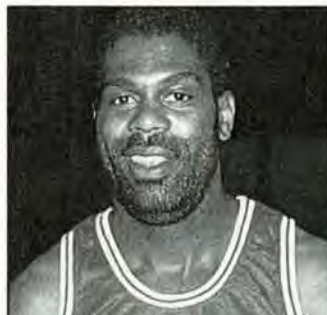
Toni Rominger

RAIDUE

sabato 30
ore 18.00

RIUNITE A FIRENZE

★★★★

Claude Gregory (fotoSantandrea)

RAI TMC

sabato 30
e domenica 1

FORMULA SPAGNA

★★★★★

Mansell e Prost (fotoOrsi)

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni inchieste su sport & tv

Basket in USA. Le nostre partite di campionato saranno viste anche negli Stati Uniti: è questo il risultato di un accordo tra una società americana e la Sacis, accordo secondo il quale l'incontro trasmesso dalla RAI al sabato verrà rivenduto ad alcune TV via cavo d'oltre oceano. L'interesse suscitato anche negli USA da alcuni acquisti «miliardari» di assi NBA (per tutti, vale l'esempio di Danny Ferry, stella della pallacanestro universitaria, e Brian Shaw dei Boston Celtics, approdati al Messaggero di Roma) ha alzato le quotazioni del nostro massimo torneo nella patria del basket. Già Vismara Cantù-Il Messaggero Roma, gli americani si preparano dunque a seguire Neutro Roberts Firenze-Cantine Riunite Reggio Emilia. La trasmissione negli USA prevede il commento di due telecronisti, una scheda su ciascuno degli americani in campo e brevi cenni sulla città che ospita l'incontro.

Sopra (fotoSantandrea), una fase di Panini-Maxicono, match scudetto 1989 del volley

Pallavolo. Il 17 ottobre prende il via il campionato femminile, per il 15 ottobre è fissato invece l'inizio di quello maschile, e la TV di Stato ha già pianificato tempi e modi di trasmissione del volley di vertice. La RAI si è assicurata l'esclusiva delle telecronache per tutta la stagione, playoff compresi, e manderà in onda la sintesi di 23 incontri, 17 del torneo maschile, 6 di quello femminile. Lo spazio previsto è quello all'interno di «Rotosport», il sabato, dalle 17.30 alle 18.00. Per ciò che riguarda il campionato maschile (i cui appuntamenti sono fissati in genere per la domenica), l'incontro destinato a apparire sul piccolo schermo verrà giocato, in anticipo,il sabato alle 15.00, in modo da consentire il lavoro di montaggio. L'esclusiva RAI prevede alcune eccezioni: le emittenti locali, o al massimo regionali (comunque non inserite in un qualsivoglia circuito nazionale), potranno mandare in onda telecronache di partite di pallavolo sia pure secondo regole precise. Per la Serie A1, la trasmissione è autorizzata soltanto dopo le ore 24.00 del giorno di gara. Gli incontri di A2, invece, potranno essere gratificati anche dalla «diretta»: l'elenco delle televisioni dovrà comunque essere comunicato alla RAI, che si riserva il diritto di controllare il rispetto degli accordi da parte delle televisioni private.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Questa volta la Rai l'ha fatta grossa. Mercoledì 20 settembre Enrico Ameri è stato costretto a comunicare da Cesena il risultato finale di Italia-Bulgaria Under 21, giocata a Foggia, venti minuti dopo la conclusione della partita. Allucinante! La gara di Foggia è terminata alle 20.10, più o meno contemporaneamente all'inizio della cronaca di Ameri. Possibile che a Cesena, con quel po' po' di mezzi e uomini della RAI al seguito della Nazionale, non ci fossero un video e un ragazzo di buona volontà per informare tempestivamente Ameri? Anche perché Paolo Carbone, a conclusione del GR2 Radiosera delle 19.30, aveva trionfalmente annunciato: *«Il risultato finale dell'Under ve lo dirà tra pochi minuti Ameri da Cesena»*. Ebbene: il GR2 aveva un inviato a Foggia; quest'inviato era stato interpellato da Carbone durante il medesimo GR. Domanda: perché non ha potuto effettuare un collegamento, anche breve, all'inizio della cronaca di Ameri? Domanda di riserva: perché la RAI costringe la sua voce «numero uno» a fare figure barbine del tipo: *«... a Cesena siamo al 10' del primo tempo e siamo in attesa di darvi il risultato finale di Italia-Bulgaria under 21, che a sette minuti dal termine era sull'uno a uno»*, quando la partita era già terminata da un quarto d'ora? Come se non bastasse il calcio, anche gli altri sport si «divertono» a mettere il bastone negli ingranaggi delle redazioni sportive. Ettore Frangipane deve sdoppiarsi, da Roccaraso (AQ), per «coprire» i Mondiali di pattinaggio artistico per radio e televisione. Il «Giornale della mezzanotte» (edizione di sabato 23-domenica 24) si dimentica di dare la griglia di partenza del GP del Portogallo. Però in Domenica Sport non manca il dettagliato servizio sulle finali nazionali del trofeo Lancia di golf. Per tacere dei numerosi disguidi tecnici che confondono le idee anche al preciso Carbone: domenica, ingenuamente, ha osato interrompere Rino Icardi a Merano per il GP Lotteria. Carbone chiamava, ma Icardi tirava dritto; certo: perché Icardi non era in diretta, andava in onda la registrazione del suo servizio.

anno LXXVII - n. 39 (763)
27 settembre-3 ottobre 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI
Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni
Redazione
Marco Montanari (vicecaporedattore)
Maurizio Borsari (archivio)
Carlo F. Chiesa (inviato)
Pier Paolo Cioni,
Stefano Germano (caposervizio),
Alessandro Lanzarini,
Simonetta Martellini (caposervizio),
Franco Montorro, Marco Strazzi,
Donata Zanotti,
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)
Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi
Segreteria di redazione
Elena Graziosi
Collaboratori
Adalberto Bortolotti,
Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti,
Luca Corsolini, Gianni de Felice,
Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo,
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia,
Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino,
Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000, Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000. a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —; **1 Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6,00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6,50; **USA** —; **Australia** —.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

HAPPYDENT 4 VANTAGGI

1 non si attacca ai denti

IL PRIMO E L'UNICO

2 anche senza zucchero

3 mantiene l'alito fresco

4 umidifica la bocca

SELECTION

Happydent
il chewing gum
intelligente.

CHIEDI AL TUO DENTISTA

Napoli-Milan 5-5.

Non vi sembra vero? Invece è proprio così. 5 uomini del Napoli e 5 del Milan giocano ogni domenica con scarpe Puma. E non solo loro, perché il 30% dei giocatori di serie A, fa esattamente la stessa cosa. Scarpe Puma, la scelta di Maradona, Völler e Matthäus.

THERE'S A PUMA IN EVERYONE.